

ALESSANDRO JANOVITZ E FABIO MERCANTI*

**SULL'APPORTO EVOLUTIVO DEI MATEMATICI
EBREI MANTOVANI NELLA NASCENTE
NAZIONE ITALIANA**

MONOGRAFIE DI EIRIS

EPISTEMOLOGIA DELL'INFORMATICA E RICERCA SOCIALE

RIVISTA ON LINE

www.eiris.it

* Politecnico di Milano, Polo regionale di Mantova, Dipartimento BEST. Lavoro eseguito nell'ambito del gruppo di ricerca d'Ateneo del Politecnico di Milano.

INDICE

Tavola delle abbreviazioni e degli acronimi	IV
Introduzione	1
1. Giulio Vivanti	8
1.1. <i>Gli studi scolastici e universitari</i>	
1.2. <i>La carriera accademica</i>	
1.3. <i>L'Accademia Virgiliana e le altre attività culturali</i>	
1.4. <i>Attività istituzionali</i>	
2. Gino Loria	27
2.1. <i>Gli studi scolastici e universitari</i>	
2.2. <i>La carriera accademica</i>	
2.3. <i>L'Accademia Virgiliana e le altre attività culturali</i>	
2.4. <i>Attività istituzionali</i>	
3. Gino Fano	43
3.1. <i>Gli studi scolastici e universitari</i>	
3.2. <i>La carriera accademica</i>	
3.3. <i>Altre attività didattiche</i>	
3.4. <i>L'Accademia Virgiliana e le altre attività culturali</i>	
3.5. <i>Attività istituzionali</i>	
4. Adolfo Viterbi	62
4.1. <i>Gli studi scolastici e universitari</i>	
4.2. <i>La carriera accademica e la morte in guerra</i>	
4.3. <i>L'opera umanitaria di Viterbi</i>	
4.4. <i>Cerimonie e commemorazioni</i>	

INDICE

4.5. <i>L'Accademia Virgiliana e le altre attività culturali</i>	
5. Cesare Rimini	74
5.1. <i>Gli studi scolastici e universitari</i>	
5.2. <i>Attività accademiche, professionali e didattiche</i>	
5.3. <i>Accademie e attività istituzionali</i>	
Elenco dei documenti pubblicati	87
Appendice documentaria	97
Bibliografia	163

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI E DEGLI ACRONIMI

AABo	Archivio degli Istituti 'Aldini Valeriani e Sirani', Bologna
ACCe	Archivio dell'Istituto Professionale Statale 'Comandini', Cesena
ACMn	Archivio Storico Comunale, Mantova
ACRo	Archivio Centrale dello Stato, Roma.
AEMn	Archivio Storico della Comunità Ebraica, Mantova
APMn	Archivio dell'Istituto Tecnico Commerciale 'Pitentino', Mantova
ASBo	Archivio di Stato, Bologna
ASCo	Archivio Storico Comunale, Colognola ai Colli
ASMn	Archivio di Stato, Mantova
AUBo	Archivio Storico dell'Università, Bologna
AUGe	Archivio del Personale dell'Università, Genova
AUPv	Archivio di Deposito dell'Università, Pavia
AUTo	Archivio Storico dell'Università, Torino
AVMn	Archivio dell'Accademia Nazionale Virgiliana, Mantova
BCMn	Biblioteca Comunale 'Roberto Ardigò', Mantova
BMGe	Biblioteca del Dipartimento di Matematica dell'Università, Genova
BSRo	Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea, Roma
BSTo	Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
USMn	Ufficio Statistica Comunale, Mantova

INTRODUZIONE

La comunità ebraica mantovana è stata per lungo tempo una delle più numerose e importanti di tutta Italia, rappresentando un caso di particolare e eccezionale interesse, in relazione anche con la tolleranza, pur se spesso interessata, verso di essa manifestata in generale dalla dinastia dei Gonzaga.¹ In Mantova era presente, fin dalla prima metà del dodicesimo secolo, una esigua comunità ebraica, la cui consistenza numerica aumentò sensibilmente a partire dal quindicesimo secolo in seguito all'arrivo in Italia settentrionale di ebrei da Roma e dalla Germania. Nel sedicesimo secolo tale comunità costituiva approssimativamente il sette per cento della popolazione cittadina e aveva un peso socio-economico che le consentì di ottenere le dispense papali per l'apertura di sei sinagoghe.²

Sono molte le figure di grande rilievo storico espresse dalla comunità nel corso dei secoli: i loro rappresentanti, infatti, operavano nei più svariati campi, anche in settori tradizionalmente riservati alla popolazione cristiana. Per quanto concerne, per esempio, le arti, emerge il compositore Salomone Rossi (ca. 1570-1630), a lungo alla corte dei Gonzaga, che contribuì significativamente alla nascita del melodramma.³ In campo teatrale, e sempre

¹ Per un inquadramento generale relativo alla storia degli ebrei nel Ducato di Mantova, si vedano, per esempio, il classico SIMONSOHN, 1977 e COLORNI E., 2000. Per eventuali ulteriori approfondimenti, si possono consultare BERNARDINI, 1996 e CAVAROCCHI, 2002. Per quanto concerne, infine, la situazione attuale dell'ebraismo mantovano si può vedere CASTALDINI, 2004.

² Cfr. COLORNI E., 2000, pp. 5-8, 16-17. Come è noto, le attività artigianali e mercantili erano le più diffuse nella locale popolazione ebraica, mentre quelle feneratizie e bancarie rimasero numericamente marginali, ma di notevole peso economico, politico e sociale. Proprio i Gonzaga per primi accolsero banchieri ebrei a partire dal 1386 (cfr. COLORNI V., 1983, pp. 242-255).

³ Salomone Rossi, detto 'l'Ebreo', autore, in collaborazione con Claudio Monteverdi (1567-1643), del dramma musicale *La Maddalena*, fu allievo di Giovanni da Palestrina (1525-1594), compose numerose opere musicali dei più svariati generi e dispose di una famosa orchestra, cfr. NAUMBOURG, 1974, pp. 10-17, 22-24.

INTRODUZIONE

alla corte dei Gonzaga, Leone de' Sommi Portaleone (ca. 1527-1592) fu autorevole studioso della rappresentazione scenica, sceneggiatore, regista, autore di numerosi volumi di drammi e poesie.⁴ La famiglia Portaleone, inoltre, era per tradizione rappresentata da valenti medici, delle cui prestazioni la famiglia Gonzaga si servì ininterrottamente, fino al 1655, per sei generazioni.⁵ In campo editoriale, è importante rilevare che, presumibilmente il 6 giugno 1476, fu stampato a Mantova da Abraham ben Shlomò Conat⁶ il libro in ebraico *Orach Chajim*,⁷ di argomento religioso, di Jacob ben Asher; e ciò solamente quattro anni dopo la comparsa, sempre a Mantova, delle prime opere a stampa in italiano e latino. Per quanto riguarda le scienze esatte, non si può dimenticare l'ingegnere Abramo Colorni (1544-1599), «matematico, costruttore di fortezze, inventore di ordigni bellici e studioso di scienze psicologiche».⁸ Fra le tre opere scientifiche scritte da lui, si deve segnalare in modo particolare *Scotografia, ovvero Scienza di scrivere oscuro*, testo di crittografia a scopo diplomatico, pubblicato a Praga nel 1593.⁹

Con i primi anni del diciassettesimo secolo iniziava un'epoca particolarmente difficile per la comunità, in seguito alla chiusura nel ghetto, effettuata secondo Federigo Amadei (1684-1755) nel 1610.

La petulante sacrilega arroganza de' Giudei, che vedemmo castigata dal Duca l'anno 1602 colle forche, esigeva che costoro più non convivessero come prima mescolati tra Cristiani; quindi fu pensato meglio di tutti unirli in un solo recinto di case e rinchiuderveli con porte di nottetempo per segregarli affatto. [...] Poi furono

⁴ Cfr. BONFIL, 1996, pp. 457-473. Si noti anche che era attiva a Mantova, in tale periodo, una 'Università israelitica', la quale «era, a quel che emerge dai documenti, una specie di compagnia comica permanente al servizio de' principi», D'ANCONA, 1891², p. 398.

⁵ Capostipite di tale famiglia era Guglielmo Benjamin Portaleone, nato a Mantova nel 1438, medico prima di Ferdinando I di Napoli, poi di Galeazzo Sforza di Milano e infine dei marchesi Gonzaga, cfr. MILANO, 1992, pp. 633-634.

⁶ Conat, del quale sono ignoti luoghi e date di nascita e di morte, presente a Mantova almeno dal 1457, era amanuense, probabilmente dottore in medicina, autore di scritti religiosi e esperto di calcoli astronomici, cfr. COLORNI V., 1983, pp. 443-460.

⁷ In lingua italiana: *Sentiero della vita*.

⁸ COLORNI V., 1983, p. 644.

⁹ *Ibidem*.

INTRODUZIONE

chiusi alcuni piccoli vicoli [...] in guisacché gli Ebrei rimasero serrati e divisi dalle case de' Cristiani.¹⁰

Sempre secondo Amadei, pochi anni dopo, e precisamente nel 1630, il saccheggio dei lanzichenecchi colpì in modo particolare la popolazione ebraica relegata nel ghetto¹¹ e costretta a portare un segno distintivo di colore giallo «per distinguere questo popolo miscredente da tutti li battezzati».¹² Gli ebrei vissero certamente una difficile realtà di emarginazione fino alla emancipazione, proclamata il 21 gennaio 1798, con l'arrivo dei francesi a Mantova.

Negli anni successivi Mantova attraversò una delicata fase di transizione, caratterizzata dall'alternarsi della dominazione francese e di quella austriaca. Dal 1814 fece parte del Regno Lombardo-Veneto, sotto l'Austria; solo nel 1866 si realizzò la definitiva unione di Mantova con il Regno d'Italia. È possibile descrivere quali fossero le convinzioni e i sentimenti della locale comunità ebraica in tale frangente storico attraverso le parole pronunziate, in veste ufficiale, da Marco Mortara (1815-1894), rabbino maggiore di Mantova, proprio per celebrare la redenzione d'Italia.

Italiani, ed Israeliti, non fummo di certo l'ultimo fra gli stromenti provvidenziali che prepararono la nuova èra; Israeliti, ed Italiani non saremo l'ultimo a svolgerne i preziosi germi, a renderli feraci di operosa virtù. Lodiamo Iddio! Siamo liberi finalmente dalla duplice oppressione che ci soverchiava insolente come Italiani, e come Israeliti.¹³

E ancora, a sottolineare con chiarezza il proprio senso di appartenenza alla nazione italiana,

sapremo concorrere coi nostri fratelli a difendere, e prosperare nelle armi, e nei civili magistrati, nelle arti, e negli atenei, la patria che Dio ci ha concessa, la

¹⁰ AMADEI, 1954, pp. 263-264.

¹¹ *Ibidem*, pp. 557-558.

¹² *Ibidem*, p. 701.

¹³ MORTARA, 1866, p. 7.

INTRODUZIONE

grande nazione di cui siamo parte.¹⁴

Fu proprio in questo contesto storico che, nella seconda metà del diciannovesimo secolo, cominciò a distinguersi, nel nascente stato italiano, un significativo numero di personaggi pubblici e di studiosi ebrei mantovani. Fra i tanti si possono ricordare almeno Giuseppe Finzi (1815-1886), patriota e uomo politico, deputato nel parlamento subalpino, nominato senatore nel 1886; Tullo Massarani (1826-1905), patriota e prolifico scrittore, deputato per tre legislature e poi senatore del parlamento italiano; Giulio Fano (1856-1930), fisiologo, professore universitario a Genova, Firenze e Roma, insignito del premio reale dei Lincei nel 1897, eletto senatore nel 1911; Achille Loria (1857-1943), economista di fama internazionale, docente nelle Università di Padova, Torino e Siena, fratello maggiore del matematico Gino Loria. In particolare, fra i matematici, spiccano cinque importanti figure di primo piano nel panorama scientifico italiano a cavallo tra l'ottocento e il novecento, e precisamente quelle di Giulio Vivanti (1859-1949), Gino Loria (1862-1954), Gino Fano (1871-1952), Adolfo Viterbi (1873-1917) e Cesare Rimini (1882-1960).

Tutti e cinque ebbero, per così dire, destini paralleli: nacquero, nell'arco di soli ventitrè anni, in una piccola area geografica che oggi fa parte del centro storico di Mantova, provenendo da famiglie osservanti la religione ebraica; compirono i primi studi nella città natale, ma li dovettero completare nelle università di Bologna, Messina, Padova, Pisa e Torino, essendo Mantova sprovvista di un proprio Ateneo; divennero poi professori universitari in svariati Atenei (Bologna, Genova, Messina, Milano, Pavia e Torino), pur rimanendo sempre fortemente legati alla realtà mantovana; fecero parte di prestigiose Accademie e Associazioni italiane e europee; furono autori di ricerche originali e significative la cui importanza è ufficialmente riconosciuta; vissero anche il dramma della persecuzione antisemita,¹⁵ con

¹⁴ *Ibidem*, p. 11. Considerazioni analoghe vennero per molti anni ampiamente e dottamente sviluppate in vari scritti dal rabbino maggiore di Mantova; cfr., per esempio, MORTARA, 1866, 1867, 1878 e 1893.

¹⁵ Per quanto riguarda gli ebrei in Italia durante il fascismo, si veda SARFATTI, 2000; relativamente alle leggi antiebraiche e il mondo accademico, FINZI, 1997; ISRAEL–NASTASI, 1998; CAPRISTO, 2002; *La cattedra negata. Dal giuramento di fedeltà al fascismo alle leggi*

INTRODUZIONE

l'eccezione di Viterbi, prematuramente scomparso al fronte durante la prima guerra mondiale. Tutti, poi, manifestando costantemente un senso dello stato e della patria che non può non essere oggetto di profonda riflessione, diedero un proprio personale e significativo apporto allo sviluppo della nascente nazione italiana. In relazione, infine, al loro forte senso di appartenenza al gruppo religioso e sociale rappresentato dalla comunità ebraica mantovana, capace di esprimere molte figure di grande rilievo storico nel corso dei secoli, diventa ancora più interessante studiare i contributi dei sei matematici alla nascita della nazione, fino a ora scarsamente e solo frammentariamente conosciuti. Proprio alla ricostruzione e alla analisi di tali contributi è dedicato il presente lavoro, basato essenzialmente su documenti originali in larga misura inediti.

Nel prosieguo, quindi, a ciascuno dei matematici sopra citati è dedicato un capitolo, nel quale viene innanzitutto stabilito l'albero genealogico della famiglia di appartenenza: i registri anagrafici della città di Mantova (conservati nell'Archivio storico comunale) e quelli relativi alla locale comunità ebraica (depositati presso l'Archivio della stessa)¹⁶ permettono di risalire, con buona precisione, agli antenati delle famiglie Vivanti, Loria, Fano, Viterbi e Rimini a partire dalla seconda metà del 1700, fornendone talvolta interessanti dati relativi a professione, stato sociale o grado di istruzione. Successivamente verranno descritti, non necessariamente sempre in questo ordine, i loro studi scolastici e universitari, la carriera accademica, i rapporti con l'Accademia Nazionale Virgiliana di Mantova,¹⁷ o con altre Acca-

razziali nell'Università di Bologna, 2002; per quanto, infine, concerne la persecuzione degli ebrei nel mantovano cfr. REBECCHI, 2004.

¹⁶ Attualmente sito in via Govi, al n. 13, si trova nello stesso edificio che ospita la sinagoga 'Tempio Norsa', nota anche come sinagoga 'Norsa Torrazzo'. Dichiarata monumento nazionale, è l'unica rimasta nella città di Mantova, perfetta riproduzione, effettuata nei primi anni del '900, dell'antica sinagoga privata 'Norsa Torrazzo', risalente al XV secolo.

¹⁷ L'origine ufficiale dell'Accademia Nazionale Virgiliana risale a un editto del 1768 di Maria Teresa, Imperatrice d'Austria, ma già dall'anno precedente essa era sorta con il nome di 'Reale Accademia di Scienze e Belle Lettere'. Questa affondava le sue radici da un lato nell'Accademia degli Invaghiti, nata nel 1562, e dall'altro in quella dei Timidi, formata nel 1648 sulle ceneri dell'Accademia degli Invitti, di pochi decenni più vecchia, i superstiti delle quali si erano riuniti nella nuova Accademia. L'Accademia, articolata nelle tre Classi di 'Lettere e Arti', 'Scienze matematiche fisiche e naturali' e 'Scienze morali', ebbe ed ha

INTRODUZIONE

demie o Associazioni, particolarmente matematiche come la *Mathesis*,¹⁸ e con la società mantovana. Inoltre, specifica attenzione verrà posta all'analisi di attività istituzionali svolte e collegate, in qualche modo, con lo sviluppo della nascente nazione italiana. Non ci si occuperà invece specificamente, in questa trattazione, della loro opera scientifica.

Nell'elaborazione di questo studio, per il quale ci siamo serviti di documenti per la maggior parte inediti, ci sono stati di grande aiuto i preziosi suggerimenti scaturiti dalle discussioni con Franco Eugeni, Luigi Pepe e Pierluigi Pizzamiglio. Per la gentile disponibilità dimostrata durante le ricerche archivistiche e bibliografiche ringraziamo l'Amministrazione comunale di Colognola ai Colli, Elena Borgi,

tuttora sede nel Palazzo Accademico, comprendente lo splendido teatro scientifico Bibiena, dove Mozart si esibì, ancora ragazzo, nel 1770. L'Accademia cambiò poi nome più volte, e precisamente: 'Reale Accademia di Scienze, Belle Lettere ed Arti' nel 1794; 'Accademia Virgiliana delle scienze e belle lettere, ed arti', per volontà di Napoleone nel 1797; 'Reale Accademia di Scienze, Belle Lettere ed Arti' nel 1799; 'Accademia Virgiliana di Scienze, Belle Lettere ed Arti' nel 1801; 'Reale Accademia di Scienze, Belle Lettere ed Arti' nel 1814; 'Reale Accademia Virgiliana di Scienze, Belle Lettere ed Arti' nel 1834; 'Accademia Virgiliana di Scienze, Belle Lettere ed Arti' nel 1847; 'Reale Accademia Virgiliana di Scienze, Belle Lettere ed Arti' nel 1865; 'Reale Accademia Virgiliana di Scienze, Lettere ed Arti' nel 1867; 'Accademia Virgiliana di Scienze, Lettere ed Arti' nel 1946; infine 'Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze, Lettere ed Arti' dal 1981 (cfr. *Atti e memorie. Accademia Virgiliana di Mantova* (1953), p. IV e il Decreto del Presidente della Repubblica n. 371 del 2 maggio 1981). Tra i soci si ricordano, oltre a molti altri nomi illustri, anche personalità come Giuseppe Parini, Ippolito Pindemonte, Alessandro Volta, unitamente a Vivanti, Loria, Fano, Viterbi e Finzi.

¹⁸ La *Mathesis*-Società italiana di scienze matematiche e fisiche fu fondata nel 1895, con il nome di 'Mathesis, associazione di studi fra gli insegnanti di matematica delle Scuole medie', per iniziativa di alcuni docenti di scuola secondaria. Ebbe come primo presidente Rodolfo Bettazzi, allievo di Ulisse Dini, professore nel Regio Liceo Cavour di Torino. Dopo il primo Congresso, svoltosi a Torino nel 1898, il mondo universitario entrò nell'associazione con nomi prestigiosi, Enrico D'Ovidio, Giuseppe Peano, Corrado Segre, Giovanni Vailati, Giuseppe Veronese, Vito Volterra, e, successivamente, molti altri ancora, tra i quali, come Presidenti, Francesco Severi, Guido Castelnuovo, Federigo Enriques, Giovanni Sansone, Ugo Amaldi, Oscar Chisini, Luigi Brusotti, Eugenio Togliatti, Tullio Viola e Bruno de Finetti. Organo ufficiale della *Mathesis* fu per lunghi periodi, fin dal 1899, ed anche attualmente, il «Periodico di matematiche», nato con il nome di «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», ribattezzato da Enriques «Periodico di matematiche storiodidattica-filosofia», prima di assumere l'attuale denominazione.

INTRODUZIONE

Luigi Caprioli, Silvio Carnevali, Guerrino Drudi, Oscar Ianovitz, Paola Landra, Elena Mercanti, Anna Maria Mortara, Licia Norsa, Giovanni Sedioli, Giuliana Tomasini, Tommaso Zampagni, il personale dell'Accademia Nazionale Virgiliana di Mantova, dell'Archivio Storico dell'Università di Bologna, dell'Archivio di Stato di Mantova, dell'Archivio Storico Comunale di Mantova, dell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Mantova. Naturalmente resta ai sottoscritti la piena responsabilità di ogni imprecisione che si possa riscontrare nel testo.

Mantova, aprile 2008

Alessandro Janovitz, Fabio Mercanti

GIULIO VIVANTI

Giulio Benedetto Isacco Vivanti¹ nacque a Mantova il 24 maggio 1859 da Guglielmo Vivanti (1831-1903) e da Regina Colorni (1831-1863).² Il nonno paterno Giuseppe Benedetto (1785-1853) era ‘droghiere’, mentre il padre Guglielmo era ‘possidente’ (qualifica che all’epoca indicava, in generale, una persona abbiente) e aveva conseguito la laurea in legge.³ La posizione della famiglia Vivanti era certamente privilegiata sul piano economico, come si può evincere anche dall’analisi dettagliata di alcuni atti notarili riguardanti, in particolare, Giuseppe Benedetto e Guglielmo, rispettivamente nonno e padre di Gino.⁴ Tutti i componenti della famiglia menzionati

¹ Giulio Vivanti fu storico della matematica, specificamente dell’analisi matematica, altresì studioso della teoria delle funzioni analitiche, in particolar modo delle funzioni intere. Dimostrò, fra l’altro, un teorema, detto oggi Teorema di Vivanti, relativo a una funzione rappresentata da una serie a coefficienti reali non negativi. Notizie sull’opera scientifica di Vivanti si trovano, per esempio, in CINQUINI, 1950 (contiene anche un elenco delle pubblicazioni, costituito da 176 titoli); PASTORI, 1950; *Histoire générale des sciences, publiée sous la direction de René Taton*, 1961, p. 22; TIBILETTI MARCHIONNA, 2000, p. 166; MASOTTI 1962, pp. 812-814; TRICOMI, 1962, p. 117; NAGLIATI, 2001.

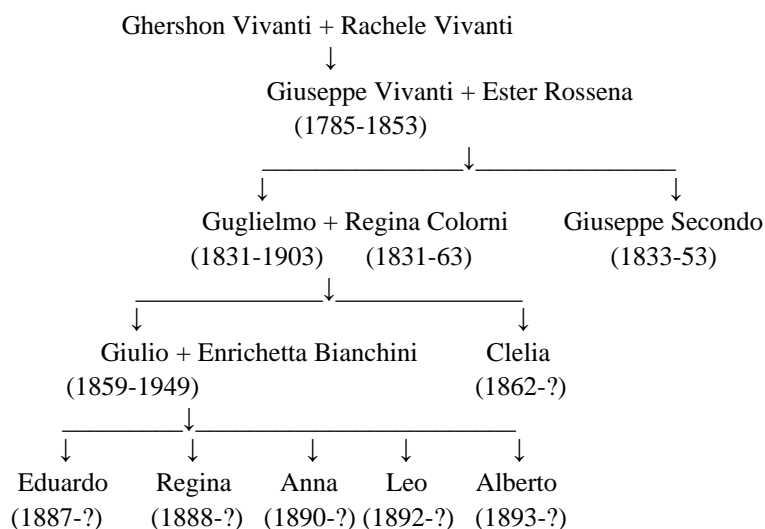
² Per i dati relativi alla famiglia di Giulio Vivanti, nel seguito riportati, si veda ACMn, Anagrafe antica, rubrica 6872, foglio di famiglia 9803; AEMn, Registri della comunità, *ad vocem*.

³ Ottenere una laurea, per un appartenente alla popolazione ebraica, costituiva all’epoca un fatto estremamente raro: si confrontino, a tal proposito, in generale COLORNI V., 1983, pp. 473-489 e più in particolare PEPE, 2001, pp. 227-228.

⁴ Per esempio, il nonno di Vivanti acquistò, il 9 gennaio 1851, il «fondo Belvedere, Malcantone e Corbello», a Castelbelforte, di «pertiche milanesi 484,14», equivalenti a ettari 48,41, comprensivo di «corte e fabbriche», ASMn, Archivio notarile, notaio Pietro Cessi, busta 3404, atto n. 1941; il padre di Vivanti acquistò, il 20 ottobre 1861, una ‘bottega’ ed un ‘fondaco’ in Mantova, *ibidem*, notaio Cesare Bertolini, v. 29, 27, atto n. 4204; comperò poi, in due tempi, il 16 agosto ed il 13 settembre 1872, il «fondo Gervasona» a Bigarello, di «perti-

GIULIO VIVANTI

nell'albero genealogico sotto riportato, fino alla generazione di Giulio Benedetto Isacco, risultano iscritti al registro della comunità ebraica, il che testimonia il loro senso di appartenenza a tale gruppo religioso e sociale a un tempo.⁵



Vivanti abitò in «via Tubo Casa n. 3» (attuale via Bertani) fino al 1867; successivamente in vicolo «Agnello Casa n. 3» (attuale via Agnelli), ove mantenne la propria residenza fino al 1897, anno in cui la trasferì a Messina.⁶ Nel frattempo, dopo le lauree conseguite a Torino e a Bologna, il 25 gennaio 1887 sposò a Padova Enrichetta Bianchini, padovana, ‘possidente’; dal matrimonio nacquero, a Mantova, nel 1887 Eduardo Guglielmo Isacco, nel 1888 Regina, nel 1890 Anna, nel 1892 Leo e nel 1893 Alberto.⁷

che 243,69», equivalenti a 24,37 ettari, dotato di «fabbriche civili e rustiche», *ibidem*, notaio Cesare Bertolini, v. 76, 27, atti n. 11473 e n. 11491.

⁵ AEMn, Registri della comunità, *ad vocem*. È opportuno ricordare che l’iscrizione alla comunità ebraica era, come lo è tuttora, assolutamente facoltativa.

⁶ Appendice 65.

⁷ ACMn, Anagrafe antica, rubrica 6872, foglio di famiglia 9803.

GIULIO VIVANTI

1.1. *GLI STUDI SCOLASTICI E UNIVERSITARI*

Per quanto riguarda gli studi giovanili di Vivanti, Silvio Cinquini (1906-1998) osserva, con la attendibilità che gli derivava anche dalla sua personale conoscenza e frequentazione, che la

Sua vivissima intelligenza si rivelava in modo precoce, perché imparava a leggere quasi da solo, e successivamente compiva gli studi classici in forma privata, superando in modo brillante, ogni anno, gli esami nel regio liceo-ginnasio della Sua città.⁸

Essendo andata persa parte dei registri scolastici del Liceo-ginnasio Virgilio di Mantova, è oggi possibile documentare solo l'ammissione di Vivanti, in qualità di candidato privatista, alle classi seconda ginnasiale (1869-70) e seconda liceale (1874-75), la promozione alla terza liceale (1874-75) e la promozione all'esame di licenza (1875-76), sempre con ottimi risultati.⁹ A titolo esemplificativo si può ricordare che, nelle prove orali relative all'esame di licenza liceale, la commissione giudicatrice attribuì a Vivanti, il 27 settembre 1876, dieci in tutte le discipline, con la menzione aggiuntiva di merito 'distinto' in italiano e in fisica.¹⁰

Nel 1881 conseguì la laurea in ingegneria civile al Politecnico di Torino e, due anni dopo, il 30 giugno 1883, quella in matematica all'Università di Bologna,¹¹ dove svolse le prime attività didattiche.¹²

1.2. *LA CARRIERA ACCADEMICA*

Dopo aver tenuto un corso riguardante i numeri algebrici¹³ presso l'Università di Bologna, ivi ottenne la libera docenza in Calcolo infinitesi-

⁸ CINQUINI, 1950, p. 185.

⁹ ASMn, Liceo ginnasio Virgilio, parte I, bb. 193, 194, 195.

¹⁰ *Ibidem*, b. 195.

¹¹ Fu ivi «discepolo di Cesare Arzelà e di Salvatore Pincherle», CINQUINI, 1950, p. 185.

¹² AUPv, Registri dello stato di servizio del personale insegnante ed amministrativo, *ad vocem*.

¹³ VIVANTI, 1892 b, pp. 167-176.

GIULIO VIVANTI

male il 13 maggio 1892. Iniziò brillantemente la sua carriera all'Università di Pavia,¹⁴ su proposta della Facoltà di Scienze, come professore interno della scuola normale annessa a tale Facoltà «collo stipendio di £. 2000»¹⁵ (triennio 1892-1895); di ciò si trova traccia anche in una lettera inedita, datata 19 dicembre 1895, del professor Carlo Formenti, preside della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, indirizzata al Rettore dell'Ateneo.¹⁶ In tale lettera si trova scritto quanto segue.

Il Signor Prof. Giulio Vivanti oltre al servizio prestato in questa Regia Università, come Professore interno della scuola normale, sezione matematica, annessa alla Facoltà di Scienze ed oltre alla supplenza di Analisi algebrica e Geometria analitica che sostenne nello scorso anno durante la malattia del Chiar.^{mo} Prof. G. Platner, tenne pure un corso libero sulla -Teoria della risoluzione algebrica delle equazioni- corso approvato dalla Facoltà di Scienze [...] Il servizio prestato dal Prof. Vivanti in questo ateneo fu costantemente lodevole per zelo e diligenza, di più egli seppe farsi amare dagli studenti per la sua abilità nell'istruirli e per l'amore e la pazienza colla quale li consigliava e li seguiva nei loro studi, come pure seppe farsi apprezzare dai professori suoi colleghi per la soda ed estesa coltura quale si richiedeva per l'ufficio ond'era incaricato.

Dai documenti prima citati si desume,¹⁷ tra le altre notizie, anche che dal primo dicembre 1895 Vivanti insegnò Calcolo infinitesimale all'Università di Messina, divenendo ordinario il primo dicembre 1901. Proprio in quell'anno accademico diede ancora prova della sua attenzione anche alle questioni di tipo didattico tenendo un corso, in tale Università, di «Complementi di matematica pei naturalisti», articolato in quarantacinque lezioni.¹⁸ Si trattava di un corso ideato anche per porre rimedio alla «posizione particolarmente infelice» della matematica,

¹⁴ Le notizie riguardanti le attività d'insegnamento di Vivanti a Pavia sono state desunte da AUPv, confrontandone i Registri dello stato di servizio del personale insegnante ed amministrativo con il Fascicolo di Vivanti stesso.

¹⁵ AUPv, Fascicolo di Giulio Vivanti.

¹⁶ *Ibidem*. In quegli anni era Rettore dell'Ateneo pavese Camillo Golgi (1843-1926), premio Nobel per la medicina nel 1907.

¹⁷ VIVANTI, 1892 b, pp. 167-176.

¹⁸ Appendice 10. Cfr. a tal proposito VIVANTI, 1903, testo basato proprio su tale corso.

GIULIO VIVANTI

sicché non è frequente trovare fra noi un cultore, p. es., della zoologia, della fisiologia, della filosofia, il quale sia fornito anche di una piccola parte delle cognizioni matematiche che in altri paesi si giudicano corredo indispensabile a chi si dedica a tali scienze.¹⁹

Ancora dall'analisi dei documenti originali si evince che, il primo dicembre 1907, Vivanti ottenne il trasferimento, «in seguito a sua domanda», come professore di Analisi e Calcolo infinitesimale, all'Università di Pavia,²⁰ ove insegnò fino al 1924, ricoprendo anche ininterrottamente l'incarico di Analisi superiore fino al 30 settembre 1925. In quel periodo tenne lezioni di Analisi superiore presso il Regio Istituto tecnico superiore di Milano.²¹ Fu anche Preside della Facoltà di Scienze dell'Università di Pavia per il triennio 1914-17, dimettendosi da tale carica nel marzo del 1917; fu ancora Preside della medesima Facoltà dal 1920 fino al 1924, anno in cui passò alla nuova Università di Milano,²² ove insegnò Analisi superiore, Geometria differenziale, Analisi matematica, Analisi algebrica, Analisi infinitesimale;²³ «fu preside della facoltà di scienze (1930-32), membro del consiglio di

¹⁹ Appendice 10. È ancor oggi estremamente interessante leggere tale scritto, la cui prima parte è costituita da un 'Preambolo', nel quale si illustrano gli scopi del corso e se ne descrive la ragion d'essere. Ivi si legge, fra l'altro, a proposito della «separazione dei vari rami di scienza», che «da qualche tempo si va manifestando un fenomeno, in certo modo, inverso, un mutuo riavvicinamento delle varie scienze in cerca di aiuto reciproco». Tuttavia «questa nuova aura non ha ancora soffiato nei nostri organismi accademici, e molto tempo ci vorrà prima che s'introduca in essi un più razionale aggruppamento delle varie discipline ed un più felice affiatamento reciproco tra queste», *ibidem*. Al 'Preambolo' segue il puntuale elenco degli argomenti svolti, suddivisi nei seguenti gruppi: Algebra complementare, Geometria analitica, Calcolo infinitesimale, Calcolo delle probabilità, Meccanica, Termodinamica.

²⁰ Vivanti succedette a Ernesto Pascal (1865-1940), che a sua volta fu successore di Felice Casorati (1835-1890).

²¹ VIVANTI, 1913.

²² AUPv, Registri dello stato di servizio del personale insegnante ed amministrativo, *ad vocem*.

²³ Vivanti, nella sua lunga carriera accademica, ebbe molti illustri allievi, fra i quali si può ricordare, per esempio, Bruno de Finetti (1906-1985), che si laureò con lui nel 1927, discutendo una tesi riguardante l'analisi vettoriale in ambito affine. Per i rapporti intercorsi tra Vivanti e de Finetti si veda DE FINETTI, 2000.

GIULIO VIVANTI

amministrazione (1926-34) e direttore del corso di perfezionamento in matematiche applicate (1932-34)». ²⁴ Nel 1934, per raggiunti limiti di età, abbandonò l'insegnamento e fu nominato professore emerito dell'Università di Milano; quando

in occasione del suo collocamento a riposo amici e discepoli vollero in qualche modo attestargli la loro ammirazione, egli non accettò nessuna forma di onoranze che mettesse in evidenza la sua persona e solo consentì che a suo nome fosse assegnato un premio alla migliore tesi di laurea, così da essere ancora prodigo di incoraggiamenti agli allievi migliori. ²⁵

La posizione sociale e la notorietà che aveva raggiunto erano in quegli anni tali che «Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi» gli dedicò una voce. ²⁶ L'attività di ricerca di Vivanti, comunque, continuò ininterrottamente fino al 1947, come è testimoniato dalle sue pubblicazioni scientifiche risalenti a quegli anni.

1.3. *L'ACCADEMIA VIRGILIANA E LE ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI*

Accanto all'attività didattica occorre ricordare quel che Vivanti fece a favore della Reale Accademia Virgiliana di Mantova, dove, il 12 giugno 1892, aveva letto il 'discorso' «L'infinito nella natura e nella scienza»: ²⁷

La conferenza, che poggiava tutta su ragionamenti scientifici, pure svolta popolarmente, fu ascoltata colla massima attenzione, e al suo chiudersi venne salutata

²⁴ CINQUINI, 1950, p. 187. Nel periodo milanese insegnò Analisi superiore anche presso il locale Politecnico, PASTORI, 1950, p. XVII.

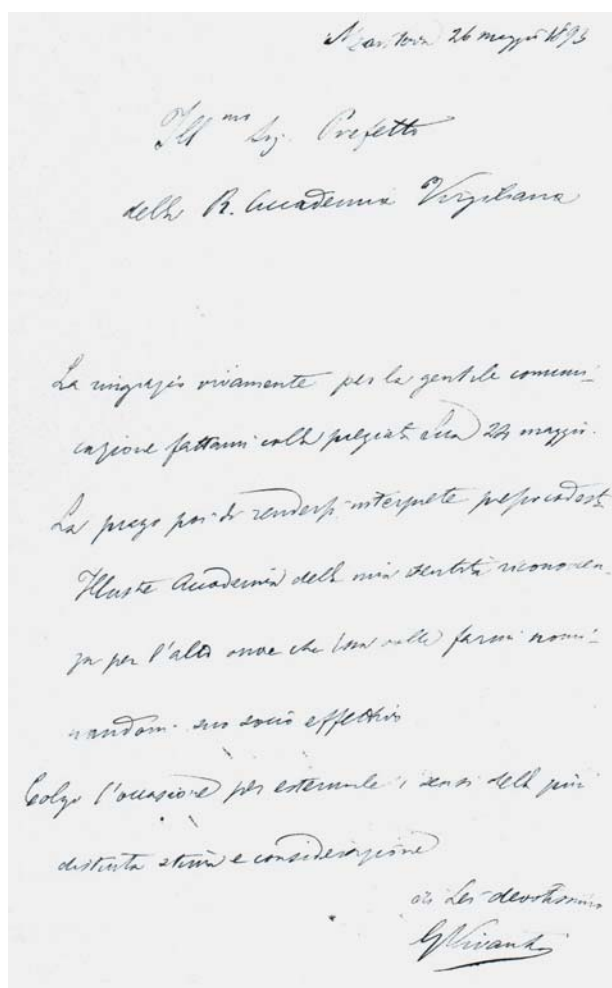
²⁵ *Ibidem*, p. XVIII. Il cosiddetto 'Premio Vivanti' fu effettivamente istituito nel 1934 e il suo valore fu aggiornato nel 1950, *Periodico di matematiche storia – didattica – filosofia*, 1950, p. 65.

²⁶ *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, 1936, p. 959. Angelo Fortunato Formiggini (1878-1938), ideatore e editore dell'opera, voleva «che questo repertorio comprendesse tutte e soltanto le 'voci' di quanti sono attualmente sulla breccia», *ibidem*, p. VII. Per notizie su vita, opere e attività editoriale di Formiggini, cfr. MANICARDI, 2001.

²⁷ Tale discorso fu pubblicato con alcune piccole integrazioni rispetto al testo originale, cfr. VIVANTI, 1892 a.

GIULIO VIVANTI

da lunghi cordiali applausi.²⁸



Mantova 26 maggio 1893

Al mio sig. Prefetto
della R. Accademia Virgiliana

La ringrazio vivamente per la gentile communi-
cazione fattami colla pregiata del 26 maggio.
La prego per le rendermi interprete per poterlo
illustre Accademia dell' mia debita riconoscen-
za per l'alta onore che loro volle farmi nomi-
nandomi suo socio effettivo
colgo l'occasione per esternarle i sensi del più
distinta stima e considerazione

o. s. L. deveschini
G. Vivanti

Figura 1 – Lettera di ringraziamento di Giulio Vivanti per la nomina a socio effettivo della Reale Accademia Virgiliana di Mantova

La Reale Accademia Virgiliana di Scienze, Lettere ed Arti di Mantova,

²⁸ *Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova*, 1893, p. XXXI.

GIULIO VIVANTI

nell'adunanza del 21 maggio 1893, su proposta fatta da sette soci al Prefetto dell'Accademia, Giambattista Intra (1834-1907),²⁹ nominò «a unanimità» Giulio Vivanti e Gino Fano «soci effettivi».³⁰ Vivanti rispose alla lettera di nomina, datata 24 maggio, scrivendo da Mantova, il 26 maggio, una lettera autografa, esprimendo all'Accademia stessa «sentita riconoscenza per l'alto onore che Essa volle farmi nominandomi suo socio effettivo» (figura 1).³¹

Il 12 febbraio 1910, il Prefetto accademico Antonio Carlo Dall'Acqua (1838-1928)³² scrisse a Vivanti

per pregarla di esaminare una breve Nota matematica presentata: “Un caso notevole di trasformazione delle superficie” di F. A. Dall'Acqua, libero docente di calcolo infinitesimale nell'Università di Padova. [...] Ella conosce certamente altri lavori del Dall'Acqua F. A., quale commissario nel concorso di calcolo avvenuto per Messina.³³

Il 17 febbraio, a distanza di soli cinque giorni, ottemperando alla richiesta del Prefetto, Vivanti gli scrisse di ritenere «che la memoria del Signor Professore Dall'Acqua meriti di essere inserita negli Atti della Reale Accademia Virgiliana».³⁴

²⁹ Giambattista Intra fu Prefetto dell'Accademia dal 1881 al 1907. Come è noto, il titolo di Prefetto fu usato dal 1767 al 1797 e dal 1799 al 1934; quello equivalente di Presidente dal 1797 al 1799 e dal 1934 ad oggi.

³⁰ Appendici 5 e 6. «La separazione fra soci effettivi e soci corrispondenti allora aveva il significato di una distinzione fra i soci abitanti a Mantova (sui quali pesava la gestione dell'Accademia) e soci abitanti fuori Mantova, ma sempre residenti in Italia. Per i soci stranieri si usava la sola dicitura di 'soci corrispondenti' ma questi formavano una categoria a parte», SALVADORI, 2000, p. 219.

³¹ Appendice 8.

³² Antonio Carlo Dall'Acqua fu Prefetto dell'Accademia dal 1907 al 1928.

³³ Appendice 19. Francesco Aurelio Dall'Acqua, nato a Venezia nel 1877, laureatosi in Matematica nel 1899 a Padova, ivi assistente e poi libero docente, insegnò successivamente al Liceo-ginnasio Virgilio di Mantova; nel 1910 divenne socio effettivo dell'Accademia Virgiliana, *Atti e memorie. Reale Accademia Virgiliana di Mantova. R. Deputazione di storia patria per l'antico Ducato*, 1923, p. XXVI. Fu autore di svariati articoli, undici dei quali attualmente si trovano nella biblioteca dell'Accademia.

³⁴ Appendice 20. In tale nota si vuole determinare «sotto quali condizioni una superficie

GIULIO VIVANTI

Il 22 dicembre dell'anno successivo Vivanti si rivolse ancora al Prefetto per comunicargli che

Costantino Gorini, professore di batteriologia agraria nella scuola superiore di agricoltura di Milano, e libero docente di questa Università, mi ha espresso il desiderio di inviare in omaggio a codesta Illustre Accademia le sue pubblicazioni. Io mi permetto di richiamare la di Lei attenzione su questi lavori, i quali meritano di essere presi in particolare considerazione per l'interesse che possono presentare in una provincia eminentemente agricola, quale è la nostra.³⁵

Nella risposta del Prefetto, datata 27 dicembre,³⁶ oltre ai ringraziamenti per «il dono gentile delle pubblicazioni offerte dal professor Dottor Costantino Gorini» e alla disponibilità di «inserire nella nostra stampa semestrale degli Atti e Memorie» suoi scritti, si legge, relativamente a Vivanti, quanto segue.

Colgo inoltre questa favorevole occasione per dirle che nel caso avesse Ella qualche memoria sua o di qualche altro suo collega ed amico, voglia con essa onorare la nostra pubblicazione.³⁷

Il 15 ottobre 1918, il Prefetto accademico Antonio Carlo Dall'Acqua, di concerto con il prosindaco di Mantova Ciro Bonollo,³⁸ lo invitò a «commemorare il compianto prof. Viterbi»,³⁹ in occasione del primo anniversario della sua scomparsa in guerra; a ciò fece seguito un carteggio, che coin-

possa costituire una falda focale d'una congruenza rettilinea, le cui due falde focali siano applicabili l'una sull'altra in modo che i fuochi d'uno stesso raggio si corrispondano», *ibidem*. La memoria, però, non fu successivamente pubblicata negli «Atti e memorie» dell'Accademia.

³⁵ Appendice 27. Costantino Gorini (1865-1950), autore di oltre cento pubblicazioni scientifiche, insegnò a Milano, Pavia e Roma.

³⁶ Appendice 28.

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ Ciro Bonollo, nato a Mantova nel 1880, si trasferì a Roma nel 1922, per ricoprire incarichi politici. Nominato socio della Accademia Virgiliana il 14 aprile 1919, comparve in tale veste per l'ultima volta nel 1943, *Atti e memorie. Reale Accademia Virgiliana di Mantova. R. Deputazione di storia patria per la Lombardia*, 1943, p. XII.

³⁹ AVMn, Registro dei Soci, Fascicolo di Giulio Vivanti.

GIULIO VIVANTI

volse il prosindaco stesso, dal quale si evince l'accettazione di Vivanti, che fu poi l'oratore ufficiale.⁴⁰ A distanza di un anno circa, e precisamente il 30 settembre 1919, «l'accademico segretario»⁴¹ sollecitò Vivanti a fornire, per la pubblicazione dei volumi IX-X degli Atti dell'Accademia stessa, il necrologio di Viterbi «che a Lei fu avvinto da particolare amicizia»;⁴² la risposta positiva giunse quattro giorni dopo: «Ben volentieri aderisco al di Lei desiderio».⁴³

Si arriva così al 1935, anno in cui in una breve, ma interessante lettera autografa, datata 14 novembre 1935, indirizzata al Presidente della Accademia, Vivanti, oltre a fornire alcuni dati inerenti la sua carriera accademica ed informazioni relative alla propria produzione scientifica, segnalò di non essere iscritto al Partito Nazionale Fascista.⁴⁴ Continuò a far parte dell'Accademia fino a quando il regio decreto-legge 1728 del 17 novembre 1938, «Provvedimenti per la difesa della razza italiana», portò alla espulsione degli ebrei da Università e Accademie;⁴⁵ per quanto riguarda l'Accademia Virgiliana,⁴⁶ dal 16 ottobre 1938 furono «dimessi dal grado accademico» undici soci, fra cui spiccano i nomi di Gino Fano, Gino Loria e Giulio Vivanti.⁴⁷ Fra le pratiche inerenti tale provvedimento ne compare una di particolare interesse: si tratta del «Prospetto riassuntivo delle schede inviate ai soci allo scopo di provvedere al censimento degli accademici di razza ebraica», datato 8 ottobre 1938, dal quale si desume che Vivanti era ancora «iscritto alla comunità israelitica» e «professa la religione ebrai-

⁴⁰ ACMn, Sezione novecentesca, cat. XV. 2. 3, P. G. 3468/1921.

⁴¹ In quell'anno i segretari accademici erano due, e precisamente Costantino Canneti e Benvenuto Cestaro, *Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova*, 1920, p. III.

⁴² AVMn, Registro dei Soci, Fascicolo di Giulio Vivanti.

⁴³ Appendice 49. Il necrologio in questione fu effettivamente pubblicato, cfr. VIVANTI, 1919.

⁴⁴ Appendice 53. Per quanto concerne i rapporti fra i matematici italiani e il fascismo, si veda GUERRAGGIO – NASTASI, 2005.

⁴⁵ Sull'allontanamento degli ebrei dalle accademie italiane si veda CAPRISTO, 2002.

⁴⁶ La minuziosa e documentata ricostruzione delle vicende relative a tale argomento è contenuta in SALVADORI, 2000.

⁴⁷ I documenti originali relativi alla questione si trovano in AVMn, Archivio del Novecento, Titolo I, Affari Generali, Fascicolo 1938.

ca».⁴⁸

È da rilevare che pochi mesi prima, il 12 agosto, il Ministro dell'Educazione nazionale Giuseppe Bottai (1895-1959) aveva emanato la circolare numero 12380, nella quale comunicava che «non debbono essere adottati nelle scuole libri di testo di autori di razza ebraica».⁴⁹ Conseguenza immediata di tale provvedimento fu l'eliminazione dalle scuole di opere scritte da 114 ebrei, fra i quali Vivanti, Loria, Fano e Rimini.⁵⁰

Giulio Vivanti ebbe, anche, significativi rapporti con l'associazione *Mathesis*: la prima testimonianza è costituita da una sua lettera, comparsa nel 1893 nel «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario»; successivamente pubblicò, sempre nella rivista della *Mathesis*, tre articoli di carattere storico, due necrologi e quattro recensioni, tra il 1921 e il 1937.⁵¹ Fondò, nel 1925, la sezione milanese della *Mathesis* e «ne fu il primo presidente».⁵² Collaborò anche con la «Rivista di matematica»⁵³ fondata, nel 1891, da Giuseppe Peano (1858-1932).⁵⁴ Non si può poi tralasciare il fatto

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ ACRO, Ministero dell'Interno, Direzione generale per la demografia e la razza, 1938-1943, b. 4, f. Direttive dei Ministeri in materia di razza, Iniziative e provvedimenti inerenti il problema della razza, c) Ministero Educazione Nazionale.

⁵⁰ L'elenco completo degli «autori scolastici vietati», riportato in FABRE, 1998, p. 444, comprende, fra gli altri, Guido Ascoli, Federico Enriques, Arturo Loria, Alessandro Padoa (scomparso nel 1937), Salvatore Pincherle (scomparso nel 1936), Alessandro Terracini. In un successivo elenco, datato 1942, di autori «le cui opere non sono gradite in Italia» vennero aggiunti moltissimi nomi, fra i quali spiccano quelli di Guido Castelnuovo, Guido Fubini, Tullio Levi Civita, Beniamino Segre, *ibidem*, pp. 474-481.

⁵¹ VIVANTI, 1893 a, 1921, 1924, 1925, 1927, 1929, 1930 a, 1931, 1933 a, 1937.

⁵² TIBILETTI MARCHIONNA, 1997, p. 188. «Tale sezione della "Mathesis" ebbe soprattutto la funzione di preparare ed aggiornare i docenti di Matematica e Fisica delle scuole secondarie milanesi», *ibidem*. Vivanti aveva precedentemente presieduto anche la sezione pavese della *Mathesis*, cfr. NAGLIATI, 2001, p. 200.

⁵³ VIVANTI, 1891 a, 1891 b, 1891 c, 1892 b, 1893 b, 1893 c, 1895.

⁵⁴ Attraverso tale periodico, Peano potè «rassembler une équipe des disciples de valeur: Burali-Forti, Pieri, Vacca, Vivanti, Padoa, Fano, etc. qui le secondèrent dans la préparation de son *Formulaire de mathématiques* (5 vol., Turin, 1895-1905), recueil des principes de la logique et des résultats essentiels des différentes branches des mathématiques, transcrits en langage formalisé grâce à un symbolisme ingénieux et commode», *Histoire générale des sciences, publiée sous la direction de René Taton*, 1961, p. 22. Cfr. anche CALLEGARI, 1999, pp. 300-304 e, in particolare, VIVANTI, 1893 b.

GIULIO VIVANTI

che pubblicò un numero enorme di recensioni nel «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche».⁵⁵

Appartenne, inoltre, a prestigiose accademie e società scientifiche quali il Circolo Matematico di Palermo, la Reale Accademia Peloritana, il Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, il Seminario matematico e fisico di Milano,⁵⁶ la Società Italiana per il Progresso delle Scienze, l'Unione Matematica Italiana.⁵⁷ Di quest'ultima fu socio, con Loria, fin dal 1922, anno della sua fondazione,⁵⁸ e nel 1935 ne venne eletto membro della commissione scientifica.⁵⁹

Si deve rilevare che nella monumentale opera *Vorlesungen über Geschichte der Mathematik* di Moritz Cantor (1829-1920) compare il più rilevante contributo di Vivanti alla storia della matematica: si tratta di un ponderoso saggio, intitolato *Infinitesimalrechnung 1759-1799*,⁶⁰ che «per la ricchezza e precisione delle informazioni e delle fonti rimane tuttora un riferimento di primaria importanza sul calcolo infinitesimale nel periodo in oggetto».⁶¹ Vivanti collaborò anche alla stesura della *Enciclopedia Italiana*⁶² e fu direttore, con Luigi Berzolari (1863-1949) e Duilio Gigli (1878-

⁵⁵ A titolo esemplificativo, si segnalano VIVANTI, 1898 a, 1898 b, 1898 c, 1899 a, 1899 b, 1899 c, 1899 d, 1899 e, 1899 f, 1901 a, 1901 b, 1901 c, 1901 d, 1901 e, 1902 a, 1902 b, 1902 c, 1902 d, 1902 e, 1902 f, 1902 g.

⁵⁶ Tra le attività svolte nell'ambito di tale istituzione si possono ricordare le conferenze, tenute tra il 1927 e il 1935, su argomenti che spaziano dal concetto di numero al calcolo delle probabilità. Per quanto concerne le attività del Seminario matematico e fisico di Milano, si veda TIBILETTI MARCHIONNA, 1997.

⁵⁷ CAPRISTO, 2002, p. 359.

⁵⁸ *Bollettino della Unione Matematica Italiana*, 1922, p. 40. Per la storia dell'Unione Matematica Italiana dalle origini fino al 1944, si veda PUCCI, 1986.

⁵⁹ Gli eletti furono Bompiani, Bortolotti, Levi, Picone, Pincherle, Scorza, Segre, Severi, Tonelli, Vivanti e Volterra; *Bollettino della Unione Matematica Italiana*, 1935, p. 198. Vivanti e Volterra, verosimilmente, non ottennero l'assenso del Ministero dell'Educazione nazionale, e furono sostituiti da Fantappiè e Fubini; cfr. PUCCI, 1986, p. 205 e 205n; GIUSTI – PEPE, 2001, pp. 73-74; GUERRAGGIO – NASTASI, 2005, p. 227.

⁶⁰ VIVANTI, 1908. Per una accurata analisi dell'opera in questione, si veda NAGLIATI, 2001, pp. 202-207.

⁶¹ *Ibidem*, p. 202.

⁶² VIVANTI, 1930 b, 1932, 1933 b.

1933), della *Enciclopedia delle matematiche elementari*.⁶³

1.4. ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

Vivanti in numerose occasioni e per un lungo periodo fece parte di commissioni giudicatrici per concorsi relativi a cattedre universitarie: a titolo puramente esemplificativo, se ne ricordano qui alcune, e precisamente il «concorso alla cattedra di Calcolo infinitesimale nella Reale Università di Messina» nel 1908, quello «per straordinario di calcolo infinitesimale nella Regia Università di Parma» nel 1912, per «la cattedra di analisi infinitesimale della Regia Università di Parma» nel 1914 e per «la promozione ad ordinario del professore Leonida Tonelli».⁶⁴ In quegli stessi anni fu anche membro della «Commissione giudicatrice del concorso ad assegni di perfezionamento all'estero» (1913) e della commissione per il «Concorso alla cattedra di matematica del Regio Istituto Superiore di Magistero Femminile di Roma» (1916).⁶⁵

Per quanto concerne l'insegnamento nelle scuole secondarie, nel 1911 fu 'commissario straordinario' dal 27 giugno al 14 novembre presso l'Istituto tecnico di Mantova⁶⁶ e presidente «per operazioni scrutinio finale ed esami sessione luglio»,⁶⁷ nel 1912 fu «Ispettore delle Scuole Medie del Circolo di Padova» mentre l'anno successivo effettuò ispezioni «nelle scuole di Novara, Vercelli, Chiasso, Verona, Brescia, Abbiategrosso, Milano, Lodi, Sondrio e Como».⁶⁸ Tutto ciò testimonia una attività certamente molto intensa che però non gli impediva di proseguire nel lavoro di ricerca scientifica.

Vivanti fu anche Presidente della sezione di Pavia della «Unione Generale degli Insegnanti Italiani per la Guerra Nazionale». In tale veste emanò,

⁶³ *Enciclopedia delle matematiche elementari*, 1930, 1932, 1937, 1938.

⁶⁴ AUPv, Fascicolo di Giulio Vivanti.

⁶⁵ *Ibidem*.

⁶⁶ PENASA, 1937, p. 37.

⁶⁷ AUPv, Fascicolo di Giulio Vivanti.

⁶⁸ *Ibidem*.

GIULIO VIVANTI

tra il 1916 e il 1918, quindici comunicati a sua firma,⁶⁹ il cui contenuto viene di seguito analizzato.

Nel primo, datato 9 giugno 1916 e indirizzato ai «Signori Insegnanti delle Scuole Elementari della Provincia di Pavia»,⁷⁰ inizia osservando che la

azione svolta durante il primo anno della nostra guerra di redenzione dagli Insegnanti della Provincia di Pavia per la propaganda e per l'assistenza civile e morale ai soldati ed al popolo è degna della massima lode; sempre primi in ogni utile iniziativa, pronti sempre ad offrire la loro opera personale ed il loro obolo, essi hanno reso servigi inapprezzabili alla grande causa nazionale.

Prosegue elogiando «le varie forme di assistenza» messe in atto dai maestri, in particolare «la scuola estiva», ed auspicando che «il funzionamento di tali provvide istituzioni sia assicurato anche per la prossima estate». Conclude ringraziando «tutti i Colleghi che, interpretando altamente la loro funzione educatrice, consacrano le loro forze ad affrettare l'immane vittoria finale».

Nel secondo, datato 29 gennaio 1917 e indirizzato agli «Insegnanti di ogni ordine e grado della Provincia di Pavia»,⁷¹ dopo aver ringraziato questi ultimi per la loro «opera attiva e zelante» svolta «in favore del terzo Prestito nazionale», avendo raccolto ben quattrocentomila lire «**nelle sole Scuole medie** della città e provincia», si chiede ancora collaborazione in vista del quarto Prestito nazionale.

Nutro piena fiducia che gli Insegnanti, a nessuno secondi in ogni opera patriottica, sapranno anche in questa occasione mostrarsi degni dell'alta missione a cui sono chiamati, esercitando **entro e fuori della scuola** un'efficace ed energica propaganda per il nuovo Prestito, la cui riuscita sarà prodromo sicuro di non lontana vittoria.

Nel terzo, datato 14 marzo 1917 e indirizzato ai Presidenti delle sotto-

⁶⁹ Tali documenti sono attualmente conservati a Roma, presso la Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea.

⁷⁰ Appendice 30.

⁷¹ Appendice 31.

GIULIO VIVANTI

sezioni dell'Unione stessa,⁷² si rileva la necessità di «un'ampia mobilitazione civile, la quale lasci liberi per la guerra tutti i cittadini atti alle armi».

Nel quarto, datato 14 maggio 1917 e indirizzato agli «Insegnanti delle Scuole medie ed elementari della Provincia di Pavia»,⁷³ si osserva che al «nostro appello per il quarto Prestito Nazionale rispondeste trionfalmente» raccogliendo «sottoscrizioni per più di **un milione e duecentomila lire**». Inoltre si legge poi quanto segue.

Possa l'immane vittoria coronare ben presto gli sforzi del nostro meraviglioso esercito! In quel giorno festeggeremo, insieme al trionfo della libertà, della civiltà, del diritto, anche quello della Scuola; poiché da essa sono usciti quei giovani eroi che lasciarono serenamente la vita sulle Alpi e sul Carso, come da essa sono uscite quelle forze benefiche, che hanno sorretto il nostro popolo durante la lunga lotta.

Nel quinto, datato 18 giugno 1917 e indirizzato ai «Presidenti delle Sezioni e Sottosezioni della Provincia di Pavia»,⁷⁴ Vivanti, «convinto che anche gli alunni e le alunne delle classi elementari superiori possano e vogliano mettersi al servizio della Patria in quest'ora critica», propone che si mettano a disposizione per svolgere attività varie «presso gli Ospedali militari» o in aiuto «alle famiglie dei militari e dei morti in guerra». E aggiunge che i

giovanetti dovranno essere ammoniti dell'importanza dell'impegno che assumono, e della parte che essi vengono così a prendere nel grande conflitto mondiale, che non è guerra di eserciti, ma di popoli.

Nel sesto, datato 15 ottobre 1917 e indirizzato agli «Insegnanti delle Scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Pavia»,⁷⁵ Vivanti, all'avvicinarsi «d'un terzo inverno di guerra», esorta a rendere «ancora più intensa ed organica l'opera nostra». Mette in luce il fatto che «la nostra guerra fu necessità ineluttabile e non volere di pochi» e si sente in dovere di

⁷² Appendice 32.

⁷³ Appendice 33.

⁷⁴ Appendice 34.

⁷⁵ Appendice 35.

GIULIO VIVANTI

mettere in guardia il popolo contro le lusinghe di una pace affrettata, di una pace senza vittoria, che sarebbe soltanto una vigilia d'armi in attesa di nuove e più tremende guerre. Dalla pace l'Italia non attende solo l'estensione de' suoi confini, e quella elevazione morale di fronte all'estero che sarà tanto utile ai nostri emigranti

ma anche «i mezzi per creare al proletariato quelle migliori condizioni economiche e sociali, di cui esso si è dimostrato ben degno».

Nei tre successivi comunicati, datati rispettivamente 7, 15 e 28 dicembre 1917, tutti indirizzati ai «Presidenti delle Sezioni e Sottosezioni della Provincia di Pavia»,⁷⁶ Vivanti si occupa, nell'ordine, dell'indizione di «un Convegno per la formazione di un Comitato Comunale» in ciascuna città; della «raccolta di coperte di lana per l'esercito»; delle iniziative da assumere affinché i militari in licenza

sieno sottratti all'influenza di quella propaganda deleteria, che i nemici interni non si stancano di esercitare con tutti i mezzi, e ritornino al fronte animati da sentimenti patriottici e convinti dell'ineluttabile necessità della resistenza e della vittoria.

Nel decimo comunicato, datato 30 gennaio 1918 e indirizzato ai Presidenti delle sottosezioni,⁷⁷ si invitano questi ultimi, «allo scopo di cooperare all'assistenza dei profughi delle provincie invase», a raccogliere e diffondere «le fotografie di fanciulli profughi orfani, dispersi o abbandonati».

Nell'undicesimo, datato 24 febbraio 1918 e indirizzato ai Presidenti delle sottosezioni,⁷⁸ si raccomanda «di esercitare costante ed attenta sorveglianza sugli orfani, sia per la parte igienica, che per quella morale ed educativa».

Nel dodicesimo, datato 20 marzo 1918 e indirizzato «ai Presidenti delle Sezioni e Sottosezioni della Provincia di Pavia»,⁷⁹ relativamente alle «pensioni di guerra», si legge fra l'altro:

⁷⁶ Appendici 39, 40 e 41.

⁷⁷ Appendice 42.

⁷⁸ Appendice 43.

⁷⁹ Appendice 44.

GIULIO VIVANTI

io faccio appello a tutti i colleghi, e più particolarmente ai Presidenti delle Sezioni e Sottosezioni della Provincia, perché, con quello zelo intelligente di cui hanno dato così belle prove, curino che nessuno, il quale abbia diritto a sussidio, od a pensione, ne resti privo, e che le relative domande siano inoltrate senza deprecabili ritardi.

Si impegna, poi, ad operare egli stesso «perché le pratiche abbiano il più sollecito svolgimento».

Nel tredicesimo, datato 31 marzo 1918 e indirizzato «ai Presidenti delle Sezioni e Sottosezioni della Provincia di Pavia»,⁸⁰ riguardante la «mobilitazione civile», si chiede agli insegnanti di «incoraggiare uomini e donne a rispondere volentieri all'appello del Governo» e si conclude con un monito generale: «A tutti, e sempre, incombe l'obbligo del lavoro per il bene comune!»

Il quattordicesimo, datato 18 giugno 1918 e indirizzato agli «Insegnanti delle Scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Pavia»,⁸¹ inizia con la seguente esortazione.

In quest'ora grave, in cui è in gioco l'esistenza stessa della Patria, sia nostra prima cura rendere l'opera nostra d'assistenza e di propaganda più intensa, più assidua, più efficace.

Prosegue osservando che «la sola via per giungere alla pace è la resistenza armata» e invitando tutti a «inviare ai combattenti parole di fede e di conforto».

Nell'ultimo documento, datato 27 giugno 1918 e indirizzato «ai Presidenti delle Sezioni e Sottosezioni»,⁸² si raccomanda 'vivamente' a tutti gli insegnanti di intervenire ai «convegni **circondariali** di Sindaci, Medici, Insegnanti etc., allo scopo di prendere accordi per rendere più intensa ed efficace la propaganda patriottica in Provincia».

Proprio per questa intensa serie di attività, Vivanti fu proposto per l'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia, come si evince dalla cor-

⁸⁰ Appendice 45.

⁸¹ Appendice 46.

⁸² Appendice 47.

GIULIO VIVANTI

rispondenza riservata, risalente al gennaio 1917, fra il Rettore



Figura 2 – Fotografia di Giulio Vivanti

dell'Università di Pavia ed il segretario generale dell'Unione Generale degl'Insegnanti Italiani per la Guerra Nazionale (il cui Presidente onorario era l'allora ministro dell'istruzione, Francesco Ruffini (1863-1934)): tale proposta era motivata dall'essere Vivanti «Presidente attivissimo e benemerito della nostra Sezione Pavese».⁸³ Giulio Vivanti, come ampiamente in precedenza documentato, nutriva sentimenti patriottici profondi che mani-

⁸³ AUPv, Fascicolo di Giulio Vivanti. E in effetti Vivanti fu insignito dell'onorificenza di Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, come si evince dagli Annuari dell'Università pavese relativi agli anni accademici tra 1921 e il 1925.

GIULIO VIVANTI

festò pubblicamente, e in più di un'occasione; fra queste, basti citare quanto segue:

venne quella indimenticabile primavera italiana del quindici, in cui, per la prima volta dopo molti secoli, ci sentimmo veramente indipendenti. Fin dal '59 si era gridato: Italia libera!; ma eravamo liberi forse, mentre trascinavamo al piede la pesante catena della Triplice Alleanza?⁸⁴

Dopo una vita caratterizzata da un «intenso fervore per la scienza che mai si è attenuato», e da un comportamento degno di «uno di quegli antichi Maestri, verso i quali i matematici della nuova generazione sentono una profonda devozione»,⁸⁵ il 19 novembre 1949 Vivanti morì a Milano.

⁸⁴ IL MUNICIPIO DI MANTOVA, 1918, pp. 44-45.

⁸⁵ CINQUINI, 1950, p. 197.

GINO LORIA

Gino Loria¹ nacque a Mantova il 19 maggio 1862 da Salomon Vita Loria (1819-1899) e da Anaide D'Italia.² Il padre,³ in un primo tempo 'negoziante', una volta conseguita la laurea in legge a Pavia nel 1847 fu registrato all'anagrafe come «Salomon Vita detto dottor Gerolamo»; la madre era 'possidente'; lo zio Giacobbe «commerciante e possidente». Il nonno paterno David Abram (1786-1874) era «possidente e negoziante» e aveva sposato Speranza Sforzi (1799-1872), «donna di casa e possidente»; la sorella Bice sposò il capitano d'artiglieria Alberto Rabbeno da Parma ed andò a vivere con lui ad Ancona nel 1882; del fratello maggiore Achille si è già detto nell'introduzione.⁴ La posizione della famiglia Loria, in conclusione, era certamente privilegiata sul piano economico, come si può evincere anche dall'analisi del consistente numero di atti notarili riguardanti, in particolare, David Abram e Salomon Vita, rispettivamente nonno e padre di Gi-

¹ Gino Loria fu storico della matematica e delle scienze, si occupò anche di geometria, in particolare delle sfere e della retta, nonché di trasformazioni razionali dello spazio e di funzioni ellittiche e delle relative applicazioni geometriche. Notizie sull'opera scientifica di Loria si trovano, ad esempio, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti, Appendice I*, 1938, p. 803; ARCHIBALD, 1939; NATUCCI, 1954; TERRACINI, 1954 (contiene anche un elenco delle pubblicazioni, costituito da 386 titoli); TOGLIATTI, 1954; TRICOMI, 1962, p. 67; PEPE, 1991; DELL'AGLIO, 1993; GIACARDI, 1999; PEPE, 2000, 2001; GIUSTI – PEPE, 2001, pp. 145-146; GIACARDI, 2006; MERCANTI, 2008.

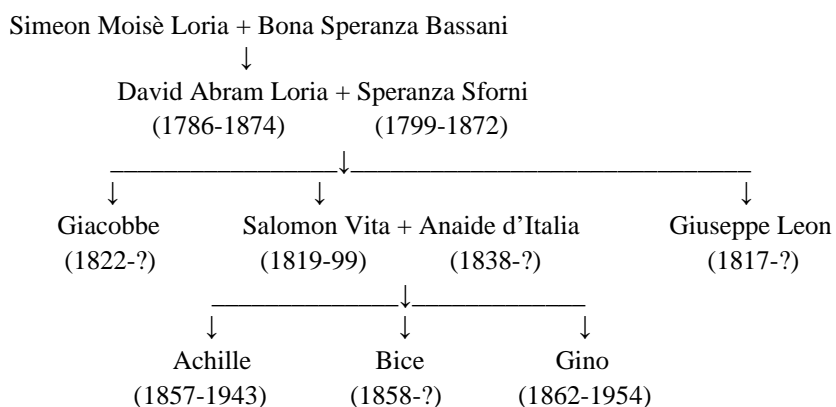
² Nata a Mantova nel 1838, fu «dichiarata irreperibile d'ufficio in data 8 aprile 1935» e, inoltre, 'vedova', come si legge testualmente nel suo cartellino individuale. Se ne deduce, quindi, che morì dopo il 1899.

³ Per i dati relativi alla famiglia di Gino Loria, nel seguito riportati, si veda ACMn, Anagrafe antica, rubrica 6475, foglio di famiglia 5061; AEMn, Registri della comunità, *ad vocem*..

⁴ Come è noto, da quello stesso anno fino al 1932 diresse anche il prestigioso Laboratorio di economia politica di Torino, sito in via Po 18, nello stesso edificio ove era ubicato il laboratorio dell'antropologo Cesare Lombroso, anch'egli ebreo.

GINO LORIA

no: per esempio acquisti di terreni, concessioni di mutui, cessioni di crediti e contratti d'affittanza, tutti di notevole rilevanza.⁵ Tutti gli appartenenti alla famiglia Loria menzionati nell'albero genealogico sotto riportato fino alla generazione di Gino risultano iscritti al registro della comunità ebraica.⁶



Loria abitò in via «San Martino Casa n. 20» fino al 1884; successivamente in «Piazza S. Andrea Casa n. 5» (attuale via Leon d'oro), ove mantenne la propria residenza fino al 1903, anno in cui si trasferì a Genova, dove si sposò con Ida Levi Gattinara.⁷

2.1. GLI STUDI SCOLASTICI E UNIVERSITARI

Per quanto concerne gli studi giovanili di Gino Loria, è documentata la sua regolare frequenza, negli anni scolastici 1875-76, 1876-77, 1877-78 e

⁵ ASMn, Archivio notarile, Indice delle parti, Registro lettere LON-LOZ, *ad voces*. Per esempio, l'atto rogato dal notaio Luigi Micali, l'8 ottobre 1876, ha per oggetto il «Mutuo di lire 5000 concesso al sig. Cesare Pellegritti» e l'atto rogato dallo stesso notaio il 3 marzo 1891 riguarda l'«Affittanza per anni 9 del fondo Livione in Curtatone a Dante Caralampio e Luigi Marocchi», di duecentodiciotto biolche, «pari ad ettari sessantotto, are quarantadue e centiare quattordici circa», da parte del padre di Loria.

⁶ AEMn, Registri della comunità, *ad vocem*.

⁷ Appendice 65.

1878-79 (anno in cui conseguì la licenza), presso l'Istituto tecnico provinciale e Scuola agraria Carpi in Mantova.⁸ Tale Istituto, che aveva iniziato la propria attività nel novembre 1868, traeva il proprio nome da quello di Felice Carpi (1796-1854), morto «in Milano il 27 aprile 1854, legando al nostro Municipio una casa situata a Porta Pusterla, alla condizione che venisse destinata a Scuola d'Agricoltura».⁹ L'Istituto sopra citato è ancora attivo, anche se con diversa denominazione.¹⁰ Tornando agli studi del giovane Loria, va rilevato che ottenne sempre risultati brillanti, testimoniati dai riconoscimenti ufficiali: promosso alla classe seconda «con Menzione Onorevole», alla terza e alla quarta «con Premio», licenziato infine «con Premio».¹¹ Tra i suoi insegnanti va senz'altro ricordato in modo particolare il noto filosofo Roberto Ardigò (1828-1920), fondatore del positivismo italiano.¹² Per quanto concerne l'insegnamento delle discipline scientifiche Loria ebbe come docenti Alessandro Sterza (1851-1912), Vespasiano Fattorini (1836-1885) e Enrico Banfi (1839-1920), assai quotati in quel periodo.¹³ Il primo insegnava «Matematica elementare» nel primo biennio e «Disegno in prima classe»,¹⁴ il secondo «Matematica nel secondo biennio e Geometria descrittiva», il terzo «Geometria pratica in seconda e Fisica».¹⁵ Alessandro Sterza, perito agrimensore in possesso della licenza fisico-

⁸ APMn, Registri delle classificazioni, anni scolastici 1875-76, 1876-77, 1877-78 e 1878-79. Il primo anno Loria frequentò la sezione comune, gli altri tre la sezione fisico-matematica. Per informazioni sulla storia dell'Istituto cfr. PENASA, 1937; JANOVITZ.

⁹ PENASA, 1937, p. 8. Carpi, che era un ricco banchiere ebreo veneziano, aveva sposato la mantovana Rosa Susani (1804-1875), anche lei ebrea e benefattrice dell'Istituto, *ibidem*, p. 20.

¹⁰ Si tratta dell'Istituto tecnico commerciale statale Alberto Pitentino, attualmente sito in via Tasso, 5.

¹¹ APMn, Registri delle classificazioni, anni scolastici 1875-76, 1876-77, 1877-78 e 1878-79. È singolare osservare che Loria conseguì le valutazioni migliori in Italiano, Storia, Geografia e Tedesco.

¹² Cfr. BORTONE, 1962, pp. 20-27.

¹³ Per ciascuno di questi cfr. JANOVITZ.

¹⁴ *L'Istituto tecnico provinciale e la Scuola agraria Carpi in Mantova nell'anno 1876*, 1876, p. 60.

¹⁵ *L'Istituto tecnico provinciale e la Scuola agraria Carpi in Mantova nell'anno 1878*, 1879, p. 26.

matematica per l'insegnamento,¹⁶ era risultato vincitore di concorso, nel 1871, presso il citato Istituto; di lui la «Giunta aveva avuto referenze ottime».¹⁷ Vespasiano Fattorini, nato a Mantova, era «Dottore negli Studi di Ingegneria Civile ed Architetto con Diploma della Università di Pavia in data 25 agosto 1860».¹⁸ A proposito degli studi giovanili di Loria, Eugenio Togliatti (1890-1977) osserva che

la sua naturale tendenza agli studi matematici trovò incitamento e sviluppo grazie all'insegnamento del prof. Fattorini, persona modesta, ma didatticamente assai capace e piena di entusiasmo per la sua scienza.¹⁹

Di Enrico Banfi, laureato in matematica, ingegnere, è opportuno rilevare che, a partire dal 1867, fu «socio effettivo residente in città» della Accademia Virgiliana di Mantova.²⁰

I successivi studi di Loria furono compiuti presso l'Università di Torino, ove si laureò in Matematica nel 1883 «con una dissertazione sui complessi di rette e sulle cicliidi che risentiva chiaramente dell'influenza di d'Ovidio».²¹ Nello stesso anno seguì a Pavia un corso di perfezionamento tenuto da Eugenio Beltrami (1835-1900), Eugenio Bertini (1846-1933) e

¹⁶ ASMn, Provveditorato agli studi, busta 6.

¹⁷ Fu autore di una decina di libri di testo per la scuola secondaria, editi fra il 1893 e il 1903, di un breve scritto sulle applicazioni pratiche dell'acetilene e di un romanzo, cfr. PENASA, 1937, p. 31. Fu inoltre «socio effettivo residente in città» della R. Accademia Virgiliana dal 1880, *Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova*, 1911, p. VI. Tenne anche svariate conferenze presso tale Accademia, una sintesi di ciascuna delle quali si trova in *Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova*, 1903, pp. XXX-XXXII; *ibidem*, 1904, pp. XIX-XXI; *ibidem*, 1905, pp. XVII-XX.

¹⁸ Dopo aver insegnato matematica in istituti superiori di Vigevano, Ferrara e Venezia, fu nominato «Professore di Introduzione al Calcolo Sublime nell'Istituto Tecnico Provinciale di Mantova», con lettera prefettizia, a partire dal 22 luglio 1868, con lo stipendio di lire 3.000», cfr. APMn, Registri dello stato di servizio del personale, *ad vocem*.

¹⁹ TOGLIATTI, 1954, p. 115.

²⁰ Dell'Accademia fu anche Vice-prefetto negli anni dal 1893 al 1905, *Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova*, 1893, p. v; *ibidem*, 1905, p. v; *ibidem*, 1920, p. III. Pubblicò, inoltre, uno scritto sulla deviazione dei raggi nei prismi, un cui estratto è depositato nella Biblioteca dell'Accademia Nazionale Virgiliana, ANVOP. 17 14.

²¹ GIACARDI, 1999, p. 521.

Felice Casorati (1835-1890),²²

2.2. LA CARRIERA ACCADEMICA

Loria iniziò la carriera accademica all'Università di Torino in qualità di «Assistente presso la Cattedra di Algebra Complementare e Geometria Analitica», con «Decreto Ministeriale 20 Settembre 1884», a partire dal primo novembre dello stesso anno, con lo stipendio di lire 1.000.²³ Tale incarico fu rinnovato per altri due anni, fino all'anno accademico 1886-87, ma, lo stesso anno, con «Decreto Ministeriale 30 Settembre 1886», fu nominato «Professore Straordinario, per concorso, alla Cattedra di Geometria superiore. Università di Genova», con lo stipendio di lire 3.000.²⁴ Da un'interessante lettera inedita, datata 22 dicembre 1890, del Ministro della Istruzione pubblica al Rettore della Regia Università di Genova si apprende, fra l'altro, quanto segue.

Il Consiglio superiore di pubblica istruzione, nell'adunanza del 30 ottobre scorso ha esaminato la domanda presentata dal Professor Gino Loria, per la promozione ad ordinario [...] La Commissione trovò insufficienti i titoli per dichiararsi favorevole alla promozione; ma trattandosi di un giovane di estesa coltura per amore allo studio e per abilità nell'insegnamento degno di riguardo, ed inoltre capace di presentare qualche altro lavoro valido a corroborare la sua domanda di promozione, propose che il Loria dovesse presentare questo nuovo lavoro da sottoporre al giudizio della stessa o di altra Commissione [...].²⁵

Loria fu, infine, «Promosso, per titoli, Professore Ordinario alla Cattedra di Geometria superiore», con «Decreto Reale 12 Novembre 1891», con lo stipendio di lire 5.000.²⁶ Mantenne tale cattedra «per 49 anni fino al 1935 an-

²² TERRACINI, 1954, p. 403.

²³ AUGe, Fascicolo di Gino Loria, Stato di servizio.

²⁴ *Ibidem.*

²⁵ Appendice 3.

²⁶ *Ibidem.*

no del suo collocamento a riposo».²⁷

Continuò, per alcuni anni, a insegnare storia delle matematiche; dovette, però, abbandonare Genova quando iniziarono le persecuzioni razziali;²⁸ riparò, pertanto, a Torre Pellice presso amici fino al termine della guerra, nel 1945, anno in cui «ripresero le sue normali occupazioni di studioso», come testimoniato dalle pubblicazioni di quegli anni.²⁹

2.3. L'ACCADEMIA VIRGILIANA E LE ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI

Oltre alla sua eccezionalmente longeva e estremamente ricca attività didattica,³⁰ Loria si distinse per aver fatto parte di moltissime Accademie ed istituzioni scientifiche italiane e non, fra le quali la Reale Accademia dei Lincei, le Reali Accademie delle Scienze di Torino e di Modena, l'Accademia Pontaniana di Napoli, il Circolo Matematico di Palermo, la Società di Scienze e Lettere di Genova, la Società Italiana per il Progresso delle Scienze, l'Unione Matematica Italiana,³¹ l'Académie Internationale d'Histoire des Sciences, il Comité international d'Histoire des Sciences, l'Accademia Massaryk di Praga, il Centre de Synthèse di Parigi, le Società

²⁷ GIACARDI, 1999, p. 521. È da rilevare che a Loria venne dedicata una voce in *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, 1936, p. 525.

²⁸ Già nel 1942 gli era stato vietato l'accesso alla biblioteca universitaria, in quanto ebreo. A tale provvedimento, per il vero, si oppose il Rettore Mattia Moresco (1877-1946), chiedendo (tramite l'allora direttore della biblioteca, Tamburini) che a Loria, ormai ottantenne, solo e interessato esclusivamente ai propri studi, fosse «concesso di continuare a frequentare la nostra biblioteca universitaria», ACRO, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, 1926-48, pos. 4B, Pratiche generali, b. 204, f. 4B p. g. Ammissione di studenti nelle sale di lettura. Cfr. anche CAPRISTO, 2002.

²⁹ TOGLIATTI, 1954, p. 115.

³⁰ A Genova «insegnò per incarico anche Storia delle matematiche, Analisi e Geometria descrittiva. Pur vincitore di cattedra, tenne ancora presso l'Università di Torino un corso libero di Algebra e geometria analitica dal 1887/88 al 1890/91», *ibidem*, p. 521. Nel 1886 fu «Professore nella Regia Accademia militare di Torino» e dal 1925 al 1927 «Professore incaricato per la 'Geometria analitica e proiettiva'» presso la Regia Scuola d'Ingegneria navale di Genova, AUGe, Fascicolo di Gino Loria, Stato di servizio; tenne anche «conferenze della Scuola di Magistero» a Genova nel 1915-16, AUGe, Fascicolo di Gino Loria.

³¹ Loria ne fu socio, con Vivanti, fin dal 1922, anno della sua fondazione, *Bollettino della Unione Matematica Italiana*, 1922, p. 40.

GINO LORIA

matematiche di Amsterdam, di Berlino, di Odessa e anche la Reale Accademia Virgiliana di Mantova.³² La sua nomina a socio corrispondente di tale Accademia fu deliberata «dall'Assemblea nell'adunanza del 23 aprile 1888».³³ Pochi giorni dopo, e precisamente il 28 aprile, Loria inviò al Prefetto dell'Accademia una lettera autografa di ringraziamento (figura 1), nella quale, fra l'altro, con grande modestia scriveva quanto segue.

L'onorificenza accordatami dall'Accademia Virgiliana è certamente premio sproporzionato al valore degli scritti con cui io tentai di arrecare qualche contributo

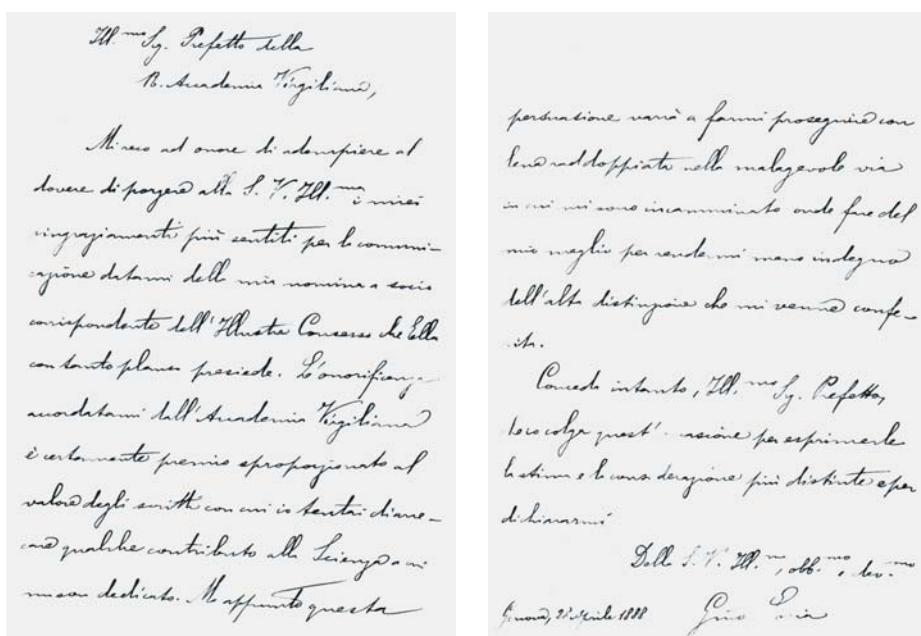


Figura 1 – Lettera di ringraziamento di Gino Loria per la nomina a socio corrispondente della Reale Accademia Virgiliana di Mantova

alla Scienza a cui mi son dedicato. Ma appunto questa persuasione varrà a farmi proseguire con lena raddoppiata nella malagevole via in cui mi sono incamminato

³² AUGe, Fascicolo di Gino Loria e CAPRISTO, 2002, p. 289.

³³ AVMn, Registro dei Soci, Fascicolo di Gino Loria.

onde fare del mio meglio per rendermi meno indegno dell'alta distinzione che mi venne conferita.³⁴

In seguito, e precisamente sabato 28 dicembre 1901, nella sede dell'Accademia, Loria tenne la lettura 'Donne matematiche'.³⁵ Il 14 dicembre 1909, il Prefetto dell'Accademia, Antonio Carlo Dall'acqua, gli spedì una lettera nella quale chiedeva quanto segue.

Ella, che porta tanto affetto alla città natale e che onora gli studi con l'opera sua indefessa di scrittore e d'insegnante, non vorrà contribuire con qualche sua memoria ad accrescere pregio ai nostri volumi?³⁶

Chiedeva anche l'invio del periodico diretto da Loria stesso.

L'Accademia sarebbe assai lieta di possedere e offrire ai frequentatori delle sue sale anche il "Bollettino di Bibliografia e Storia delle scienze matematiche" che Ella dirige con tanto plauso e confidando nella sua generosità osa farne domanda.³⁷

³⁴ Appendice 2.

³⁵ LORIA, 1903; l'autore tornò a occuparsi della questione, a distanza di un anno, in LORIA, 1904 a.

³⁶ Appendice 16. Va rilevato che, l'anno precedente, anche Loria, come Vivanti, collaborò alla stesura di *Vorlesungen über Geschichte der Mathematik* di Moritz Cantor, con il saggio LORIA, 1908.

³⁷ Appendice 16. Tale periodico, fondato e diretto da Loria, a volte citato proprio come «Bollettino di Loria», esordì nel 1897, «sotto forma di appendice del giornale di Battaglini», *Periodico di matematica per l'insegnamento secondario*, 1898, p. 88. Uscì, come rivista a sé stante, dal 1898 al 1919, per un totale di ventun volumi; divenne successivamente una sezione, per il vero autonoma, del «Bollettino di matematica. Giornale scientifico didattico per l'incremento degli studi matematici nelle scuole medie». Il Bollettino di Loria «fu, insieme con la *Bibliotheca Mathematica di Eneström* (1887-1914), un punto di riferimento internazionale per le pubblicazioni di storia delle matematiche», GIUSTI – PEPE, 2001, p. 35. Per quanto concerne il Bollettino di Loria in generale, si veda FREGUGLIA – DI STEFANO – FRASCA SPADA, 1989, pp. 134-137; per quel che riguarda specificamente i collegamenti fra il «Bollettino di Loria» e l'insegnamento secondario della matematica, si veda FURINGHETTI, 2006. Non si deve, infine, dimenticare che Loria collaborò con numerose e prestigiose riviste scientifiche internazionali, di alcune delle quali fu anche membro del comitato scientifico («*Jahrbuch über die Fortschritte der Mathematik*», «*Revue semestrelle des publications mathématiques*», e molte altre); cfr. a tal proposito *Nel 40° anno di Insegnamento Universitario del Prof. Gino Loria*, 1926, p. 13.

GINO LORIA



Figura 2 – Frontespizio del primo numero del «Bollettino di Bibliografia e Storia delle scienze matematiche», diretto da Gino Loria

Solo tre giorni dopo, il 17 dicembre 1909, Loria, ribadendo che «vincoli indissolubili d’inalterabile affetto» lo legavano a «codesta illustre Accademia», rispose affermativamente a entrambe le richieste:

per contribuire, nella misura delle modeste mie forze, a mantenere in vita la collezione degli “Atti” da tempo avevo pensato di farvi pubblicare una mia memoria sopra il “Metodo matematico e metodo statistico” che da tempo ho sul telajo; ma un’infinità di occupazioni di vario genere, alle quali non mi fu possibile sottrarmi, ha ritardato di giorno in giorno l’ora in cui avrei potuto scrivere la parola fine a

quel mio scritto. Il nuovo invito dalla Signoria Vostra gentilmente rivoltomi mi conferma in tale divisamento e spero mi sarà di sprone a completare quel mio lavoro. Quanto poi alla domanda d'inviare in omaggio il "Bollettino" da me diretto alla Biblioteca accademica, mi è grato dichiararle che essa sarà soddisfatta a partire dal nuovo anno 1910.³⁸

Il carteggio, fino a ora inedito, fra Loria e l'Accademia Virgiliana proseguì con una lettera di ringraziamento di quest'ultima, datata 10 gennaio 1910;³⁹ una cartolina postale di Loria del 7 luglio 1910, nella quale comunicava che «il lavoretto che avevo promesso per gli ATTI» era stato finalmente ultimato.⁴⁰ Le successive quattro lettere a tal proposito fra Loria e il Segretario accademico,⁴¹ datate rispettivamente 16 luglio, 17 luglio, 26 luglio e 24 settembre 1910, si occupavano di concordare i tempi necessari per la correzione delle bozze e per la stampa.⁴² La memoria in questione fu effettivamente pubblicata, in quello stesso anno, con il titolo «Metodo matematico e metodo statistico».⁴³

Per quanto concerne il «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche», Loria fece in modo che pervenisse con regolarità, quale proprio dono, all'Accademia;⁴⁴ a questo si deve aggiungere anche il «Bollettino di matematica. Giornale scientifico didattico per l'incremento degli studi matematici nelle scuole medie», fondato e diretto da Alberto Conti (1873-1940).⁴⁵ Si deve altresì ricordare che l'Accademia possiede un consi-

³⁸ Appendice 17.

³⁹ Appendice 18.

⁴⁰ Appendice 22.

⁴¹ All'epoca i Segretari dell'Accademia erano due: Costantino Canneti e Antonio Fernando Pavanello.

⁴² Appendici 23, 24, 25 e 26.

⁴³ LORIA, 1910.

⁴⁴ AVMn, Archivio del Novecento, Registro d'ingresso N. 4 dall'11 aprile 1918 al 28 febbraio 1921, anno 1919, num. progr. 92, 93 e 94. Effettivamente, nella biblioteca dell'Accademia attualmente si trovano le annate complete di tale periodico dal 1910 al 1918, mentre è incompleta l'annata 1919, MANERBA, 1996, p. 47.

⁴⁵ AVMn, Archivio del Novecento, Registro d'ingresso N. 6 dal 26 agosto 1923 al 12 novembre 1925, anno 1923, num. progr. 619. Nella biblioteca dell'Accademia attualmente si trovano le annate complete di tale periodico dal 1922 al 1931, cfr. MANERBA, 1996, p. 49. È da rilevare che, in quegli anni, e precisamente a partire dal 1923, Loria collaborò alla dire-

GINO LORIA

stente numero di pubblicazioni scientifiche di Loria donate dall'autore stesso.⁴⁶ Loria mantenne la propria carica di socio corrispondente⁴⁷ fino al 16 ottobre 1938, data in cui venne «dimesso dal grado accademico a norma del R. Decreto Legge 17 novembre 1938-XVII, n. 1728».⁴⁸ È interessante osservare che Gino Loria, insieme con il fratello Achille, risultava all'epoca «iscritto alla comunità israelitica» e professante «la religione ebraica»; entrambi erano, inoltre, «persone di cui il coniuge sia di razza ebraica».⁴⁹

Gino Loria partecipò per molti anni anche alla vita della Mathesis, pubblicando sulla rivista di tale associazione un grandissimo numero di articoli, e precisamente ventidue articoli scientifici, due dedicati a questioni didattiche, undici recensioni, due 'questioni' e un teorema 'a dimostrare', in un arco di tempo che va dal 1886 al 1932.⁵⁰ Inoltre partecipò, spesso, alle riunioni della Mathesis: per esempio, il 15 settembre 1898 tenne una lettura di argomento storico e didattico, a Torino, «dinnanzi all'Associazione Mathesis»;⁵¹ il 21 agosto 1901, a Livorno, espose «la sua nota: *Svolgimento*

zione di «Archeion», periodico dedicato alla storia delle scienze, fondato e diretto da Aldo Mieli (1879-1950); per notizie su «Archeion», cfr. FREGUGLIA – DI STEFANO – FRASCA SPADA, 1989, pp. 137-139.

⁴⁶ Si tratta, per la precisione, di diciannove opere.

⁴⁷ In tale veste Loria si occupò anche di questioni storiche mantovane relative alle matematiche. In particolare, nel 1930 si fece promotore, presso l'Accademia, dell'opportunità di una ricerca sulla vita e sulle opere di Giovanni Benedetto Ceva, cfr. MERCANTI, 2003, pp. 102, 125 e MERCANTI, 2004, pp. 2-3.

⁴⁸ AVMn, Registro dei Soci, Fascicolo di Gino Loria. Per completezza, è doveroso osservare che Loria era iscritto all'Associazione Nazionale Fascista della Scuola «sin dalla fondazione» ed anche «all'Istituto Fascista di Cultura», AUGe, Fascicolo di Gino Loria, Stato di servizio.

⁴⁹ AVMn, Archivio del Novecento, Titolo I, Affari Generali, Fascicolo 1938.

⁵⁰ LORIA, 1886 a, 1886 b, 1887 a, 1887 b, 1888 a, 1888 b, 1889 a, 1889 b, 1890 a, 1890 b, 1893 a, 1893 b, 1896 a, 1896 b, 1896 c, 1897, 1898, 1899, 1900 a, 1900 b, 1902 a, 1902 b, 1904 b, 1905, 1907 a, 1907 b, 1909 a, 1911, 1913, 1917 b, 1921 a, 1921 b, 1921 d, 1922, 1924 a, 1924 b, 1930, 1932.

⁵¹ Il testo di tale lettura, pronunciato in occasione del «Primo Congresso tenuto dai Professori di matematica delle scuole secondarie ad iniziativa dell'associazione 'Mathesis'», comunemente individuato come primo Congresso della Mathesis, si trova in LORIA, 1899.

elementare di un'idea del Kronecker»;⁵² il 20 settembre 1909, a Padova, pronunciò il 'discorso inaugurale' del secondo Congresso della Mathesis,⁵³ parlando dei problemi della scuola media dell'epoca.⁵⁴ Fu per lungo tempo Presidente della sezione ligure,⁵⁵ che volle pubblicare in suo onore, nel 1936, una raccolta di suoi scritti, conferenze e discorsi sulla storia delle matematiche.⁵⁶

Era, per il vero, grande l'interesse di Loria per le questioni di tipo didattico,

il che gli valse la nomina a membro della Commissione internazionale per l'insegnamento della matematica, e nel 1936 la nomina a membro onorario di questa stessa Commissione.⁵⁷

Loria si occupò, anche, di molteplici altri aspetti della cultura italiana. Per

⁵² La lettura di tale nota avvenne nel secondo Congresso dei docenti di matematica delle scuole secondarie, svoltosi sempre per iniziativa della Mathesis, cfr. *Bollettino dell'Associazione «Mathesis»*, 1901, p. 16. In quella stessa occasione, Loria presentò un ordine del giorno volto a approfondire la questione della «non obbligatorietà della laurea per conseguimento del diploma di magistero», *ibidem*, p. 19.

⁵³ Tra il primo Congresso del 1898 e il secondo del 1909 si svolsero altri tre congressi di docenti di matematica delle scuole secondarie, organizzate dalle Mathesis e, precisamente, a Livorno nel 1901, come già visto, a Napoli nel 1903 e a Firenze nel 1908, LORIA – PADOA, 1909, p. 2.

⁵⁴ Il testo di tale discorso si trova in LORIA, 1909 b. Durante il Congresso fu anche presentata una sua relazione, scritta in collaborazione con Padoa, inerente la preparazione in ambito matematico degli insegnanti delle scuole medie, LORIA– PADOA, 1909.

⁵⁵ Cfr. TOGLIATTI, 1954, p. 117. Il fatto che Loria fosse Presidente della sezione ligure almeno dal 1903 è documentato in *Bollettino dell'Associazione «Mathesis»*, 1903, p. 69.

⁵⁶ LORIA, 1936.

⁵⁷ TOGLIATTI, 1954, p. 117. La Commissione Internazionale per l'Insegnamento della Matematica (CIIM) è oggi più comunemente nota come 'International Commission on Mathematical Instruction' (ICMI). Fu fondata a Roma nel 1908, durante il quarto congresso internazionale dei matematici. Ebbe come primo presidente Felix Klein (1849-1925) e come proprio organo ufficiale il periodico «L'Enseignement Mathématique», fondato nel 1899 da Henri Fehr (1870-1954) e Charles Ange Laisant (1841-1920). Per quanto riguarda la CIIM, si vedano HOWSON, 1984 e LEHTO, 1998; per quel che concerne specificamente il contributo di Loria all'interno della CIIM e della comunità internazionale della didattica, si veda FURINGHETTI, 2003, MERCANTI, 2008.

GINO LORIA

esempio, egli prestò la propria opera a favore della ‘Società Dante Alighieri’,⁵⁸ come si deduce da una sua citazione autobiografica,⁵⁹ e della Università popolare,⁶⁰ presso la quale, in particolare, tenne una conferenza, a Milano, il 14 gennaio 1917, dal titolo *Leonardo Da Vinci e la genialità latina*.⁶¹ L’anno successivo, nell’aula magna dell’Università di Genova, tenne una commemorazione del collega Eugenio Elia Levi (1883-1917), prematuramente scomparso in guerra, dalla lettura della quale è possibile evincere quali profondi sentimenti nutrì Loria rispetto alla nazione italiana, al senso della patria e all’intervento in guerra «per la redenzione nazionale»:

Egli partecipò con giovanile entusiasmo alle storiche manifestazioni – alle quali non rimase estraneo il nostro Ateneo – che nei mesi di Aprile e Maggio del 1915 divamparono in tante città italiane, col preciso intento d’indurre il nostro Governo a snudare la spada per rendere perfetta l’unità italiana.⁶²

Non era nuovo, del resto, Loria a simili prese di posizione: basti ricordare, per esempio, a tal proposito, come si fosse già espresso rispetto al significato dell’entrata in guerra dell’Italia.

È questa una nuova guerra di redenzione, che si deve combattere con accanito sangue freddo e con inesauribile entusiasmo, chè essa ha il sublime intento di scuotere finalmente il giogo, su noi gravitante, di un troppo pesante dominio ultramontano, che soltanto di recente abbiamo cominciato a misurare con esattezza.⁶³

Loria collaborò anche alla stesura della *Enciclopedia Italiana*, redigendo in particolare la voce ‘Newton’.⁶⁴

⁵⁸ Fondata nel 1889, la Società Dante Alighieri si poneva, tra le altre finalità, la difesa e tutela della cultura e della lingua italiane nel mondo.

⁵⁹ Nella quale dice, alludendo a se stesso, di essere «da tempo Vice Presidente della Società Naz. Dante Alighieri, Comitato di Genova», AUGe, Fascicolo di Gino Loria, Stato di servizio.

⁶⁰ Le Università Popolari sorsero, tra la fine dell’ottocento e l’inizio del novecento, con lo scopo di diffondere la cultura nelle classi meno abbienti.

⁶¹ LORIA, 1917 a.

⁶² LORIA, 1918, p. 14.

⁶³ Cfr. LORIA, 1915, p. 16.

⁶⁴ LORIA, 1934.

GINO LORIA

2.4. ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

Loria può essere considerato il fondatore della Biblioteca matematica dell'Università di Genova, in quanto proprio su sua richiesta il Ministero dell'Istruzione, nel 1887, assegnò all'Ateneo «una somma specifica per l'acquisto di libri di Matematica e di modelli per l'insegnamento della Geometria».⁶⁵ Nel 1923, la Biblioteca divenne «Istituto (con dotazione finanziaria annua)»⁶⁶ e fu ininterrottamente diretta, fino al 1935, da Loria. Il suo



Figura 3 – Fotografia del 'lascito Loria'

lascito (chiamato appunto 'lascito Loria', figura 3) alla Biblioteca, acquistato nel 1954, consta di sei manoscritti (risalenti ai secoli XVII, XVIII, XIX e XX), moltissimi libri e ben 14.163 opuscoli.⁶⁷

A Loria si deve anche l'esistenza della Scuola di Magistero a Genova,

⁶⁵ FENAROLI – FURINGHETTI – GARIBALDI – SOMAGLIA, 1989, p. 219.

⁶⁶ *Ibidem*, p. 220.

⁶⁷ Per una accurata descrizione di tali materiali si veda *ibidem*, pp. 221-225.

istituita nel 1906 dietro sua richiesta e da lui diretta.⁶⁸

Loria fu altresì molto impegnato nella partecipazione a commissioni giudicatrici per concorsi universitari; si possono ricordare, a titolo esemplificativo, quella «per la promozione del professor straordinario Corrado Segre ad ordinario» nel 1892, quella per la «promozione professor Amaldi straordinario Geometria proiettiva analitica Università Modena» nel 1906 e quella per il «Concorso alla Cattedra di Analisi Algebrica della Regia Università di Cagliari» nel 1913.⁶⁹

Per quanto riguarda, invece, l'istruzione secondaria, fu commissario per il concorso a cattedre di matematica «nei licei» nel 1909 e «in scuole tecniche» nel 1910.⁷⁰ In quello stesso periodo fu «Presidente del Circolo di Ispezione per le scuole medie di Pisa» e compì numerose ispezioni, per esempio a Ventimiglia, Lucca, Livorno, Novi Ligure, La Spezia, Asti, Alessandria e Moncalvo. Loria, nel 1926, fu, inoltre, «Membro del Consiglio Scolastico provinciale» di Genova.⁷¹

Per quanto concerne i riconoscimenti pubblici, Loria ricevette per ben due volte, nel 1907 e nel 1922, da parte della «Académie des Sciences» di Parigi, il premio Binoux.⁷² Fu inoltre insignito, nel 1913, del titolo di «Cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro», conferito «da S. M. il Re».⁷³ A coronamento, infine, di una carriera accademica brillante, di una produzione scientifica riconosciuta internazionalmente e di una attività didattica instancabile, Loria, su proposta del Rettore dell'Università di Genova, Mattia Moresco,⁷⁴ ricevette l'onorificenza «di Commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia», conferita «con R. D. 6 gennaio 1936-XIV

⁶⁸ Ivi insegnò anche; nel 1916, per esempio, ricevette «lire 600 quale retribuzione per le conferenze della Scuola di Magistero tenute nel corrente anno 1915=916», AUGe, Fascicolo di Gino Loria.

⁶⁹ *Ibidem.*

⁷⁰ *Ibidem.*

⁷¹ *Ibidem.*

⁷² Il premio Binoux gli venne attribuito la prima volta per il complesso delle sue pubblicazioni di carattere storico, la seconda volta per la sua opera LORIA, 1921 c; cfr. *Nel 40° anno di Insegnamento Universitario del Prof. Gino Loria*, 1926, p. 10 e TERRACINI, 1954, p. 408.

⁷³ AUGe, Fascicolo di Gino Loria. Divenne anche 'professore emerito' dell'Università di Genova.

⁷⁴ Fu Rettore dell'Università di Genova dal 1925 al 1943.

GINO LORIA

in considerazione di particolari benemerenze».⁷⁵

Negli «ultimi anni l'età e le condizioni di salute declinanti avevano affievolito sempre più la sua tempra eccezionale»: si spense quindi «lentamente e serenamente, pensando ai suoi studi ed ai suoi libri» a Genova, la sera del 30 gennaio 1954, all'età di novantadue anni.⁷⁶



Figura 4 – Fotografia di Gino Loria

⁷⁵ *Ibidem.* Loria, fra gli innumerevoli riconoscimenti, ebbe anche quello di «laur. dell'Institut de France» e venne «insignito di med. d'oro dell'Acc. di Madrid», *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, 1936, p. 525.

⁷⁶ TOGLIATTI, 1954, pp. 117-118.

GINO FANO

Gino Angelo Fano¹ nacque a Mantova il 5 gennaio 1871 da Ugo Prospero Fano (1839-1927) e da Angelica Fano (1851-1923).

Capostipite della famiglia fu il bisnonno paterno di Gino, Moisé, che

was a merchant dealing mostly in wool fabrics, buying and selling all over Europe. His reputation was such that a letter of credit with his signature was honored everywhere. This was the beginning of a banking business.²

Il nonno paterno di Gino, Angelo Moisé (1790-1856), iscritto all'anagrafe come 'negoziante',³ all'epoca dei moti risorgimentali «chose the side of Italy against Austria, and in 1848 he removed his family from the war, taking refuge in Genova»,⁴ che allora faceva parte del Regno Piemontese. Non molto dopo, però, tornò a Mantova (ancora dominio austriaco), riprese le proprie attività e «died unmolested in 1856».⁵ Suo figlio Ugo, padre di

¹ Gino Fano, applicatosi in un primo tempo allo studio della geometria della rette e delle geometrie finite (piano di Fano), si dedicò poi soprattutto allo studio delle varietà algebriche a tre dimensioni (varietà di Fano), ottenendo importanti risultati. Notizie sull'opera scientifica di Fano si trovano, ad esempio, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti, Appendice II*, 1948, p. 901; SEGRE, 1952; TERRACINI, 1953 a (contiene anche un elenco delle pubblicazioni, costituito da 134 titoli); TERRACINI, 1953 b; TRICOMI, 1962, p. 50; BOI, 1990; LERDA, 1994 (si segnala ivi Padova come luogo di nascita di Fano); MURRE, 1994; *Histoire générale des sciences, publiée sous la direction de René Taton*, 1961, p. 22; CONTE - GIACARDI, 1999; CAROTTI, 2001; DI GENNARO, 2001; LUCCHINI, 2001.

² FANO U., 2000, p. 176.

³ ACMn, Anagrafe antica, rubrica 3084, foglio di famiglia 2482 e AEMn, Registri della comunità, *ad vocem*. Per i dati relativi alla famiglia di Gino Fano, nel seguito riportati, si vedano le medesime fonti.

⁴ FANO U., 2000, p. 176.

⁵ *Ibidem*.

GINO FANO

Gino, iscritto all'anagrafe come «possidente e banchiere», in giovane età studiò legge a Pavia, «taking residence there to avoid being drafted into the Austrian army».⁶ Fu volontario garibaldino nella campagna di guerra del 1866, destinato alla salmeria muli a causa della vista estremamente debole; a ricordo di tale impegno ebbe un ritratto di Garibaldi, dallo stesso dedicato.⁷ Della sua figura ha tracciato il seguente suggestivo ritratto, arricchito da alcuni aneddoti, il nipote Ugo, primogenito di Gino.

My grandfather was quite a guy. Enveloped in a haze of cigar smoke, he had a clear vision of his world where honesty, fairness, and punctuality ruled. Once he ran for alderman in the city of Mantova, losing by a single vote because, as a gentleman should, he had voted for his opponent. He was passionately Italian and mildly Jewish. I recall him going to synagogue for the holidays and contributing to the support of a rabbi for Mantova, but his loyalty was with his country and his family. Politically he was a conservative, considering the "left" a contagious disease to be avoided. When in the 1876 general Italian elections the left won, he decided one could no longer do business under "those people" and closed the bank his grandfather has founded.⁸

La madre di Gino, Angelica Fano (1851-1923), «di condizione civile»,⁹ ovvero 'possidente', era figlia di Stella Bianchini e Moisé Abram Fano, lontano parente di Ugo, che li aveva salvati dalla bancarotta per conservare il buon nome della famiglia Fano.¹⁰ Gino ebbe quattro sorelle, e precisa-

⁶ FANO U., 2000, p. 177.

⁷ Cfr. TERRACINI, 1953 a, p. 703; ILARI 1982, p. 34; ALBERINI - BURATO, 2000, p. 201; FANO U., 2000, p. 177. A conferma di questa notizia, presso l'Accademia Nazionale Virgiliana è conservata una pagina di un giornale locale del 1952 contenente un articolo nel quale è testualmente scritto che il «dr. Ugo Fano fu volontario garibaldino, la madre pars magna del Comitato di Assistenza Civile e dell'Ufficio Notizie durante la grande guerra 1915-18», AVMn, Registro dei Soci, Fascicolo di Gino Fano.

⁸ FANO U., 2000, p. 177.

⁹ Non è irrilevante notare che Angelica Fano fu, fino al 1901, consigliere del Comitato di Mantova della «Società 'Dante Alighieri' per la diffusione della lingua e della coltura italiana fuori del Regno»; tale Comitato aveva sede presso l'Accademia Virgiliana ed era all'epoca presieduto da Antonio Carlo Dall'Acqua, AVMn, Atti Nuova Accademia, Biennio 1901-02, Corrispondenza con autorità e corpi morali.

¹⁰ Cfr. FANO U., 2000, p. 177.

mente Maria Rachele Stellina, Luisa, Alina Regina e Pia, nate tra il 1871 e il 1877. La posizione economica e sociale della famiglia Fano, già a partire dai primi anni del diciannovesimo secolo, doveva certamente essere di notevole rilievo: a riprova di ciò è sufficiente osservare le parecchie decine di atti notarili rogati da tale famiglia. Si tratta per lo più di acquisti di numerosi terreni, concessioni di mutui anche di notevole consistenza, cessioni di crediti e contratti d'affittanza.¹¹ In particolare, nel 1880, Ugo Fano, alla ricerca di una residenza estiva salubre, dopo aver valutato l'idea di acquistare e ricostruire la villa romana di Catullo (a Sirmione, sul Lago di Garda), comperò una immensa tenuta in Colognola ai Colli (sulle colline a est di Verona), con circa cento stanze, «with a huge frescoed ballroom, a beautiful park, annexes, stables, orchards, and all the possible luxuries of the 19th century».¹²

Tutti gli appartenenti alla famiglia Fano menzionati nell'albero genealogico sotto riportato fino alla generazione di Gino risultano iscritti al registro della comunità ebraica.¹³

La famiglia Fano viveva in «via S. Martino Casa n. 15»,¹⁴ a poca distanza da quella di Gino Loria. Dopo la laurea conseguita, come si vedrà nel seguito, a Torino, ivi Fano spostò la residenza nel 1909, ed ivi sposò Rosa Cassin (1880-1956), anche lei ebrea,¹⁵ il 4 ottobre 1911.¹⁶ Ebbe due figli,

¹¹ ASMn, Archivio notarile, Indice delle parti, Registro lettere FAN-FAT, *ad voces*. In particolare, il padre Ugo Prospero e lo zio Ciro affittarono, il 7 gennaio 1858 ed il 20 gennaio 1860, i fondi 'Galeotta alta' e 'Garizza' a Portiolo di San Benedetto, rispettivamente di biolche 110,70 a Francesco Terenziani e di biolche 102,64 a Luigi Berzaghi; per il primo fondo, dotato anche di «fabbriche civili e rustiche», l'affitto annuo ammontava a lire 4.000, per il secondo a lire 3.400, ASMn, Archivio notarile, notaio Cesare Bertolini, v. 14, 27, atto n. 2015 e v. 21, 27, atto n. 3113. Si trattava, dunque, di due cospicui fondi di complessivi 68 ettari circa.

¹² FANO U., 2000, p. 177. La tenuta, denominata «Villa Fano», è tuttora di proprietà della famiglia ed è attualmente monumento nazionale.

¹³ AEMn, Registri della comunità, *ad vocem*.

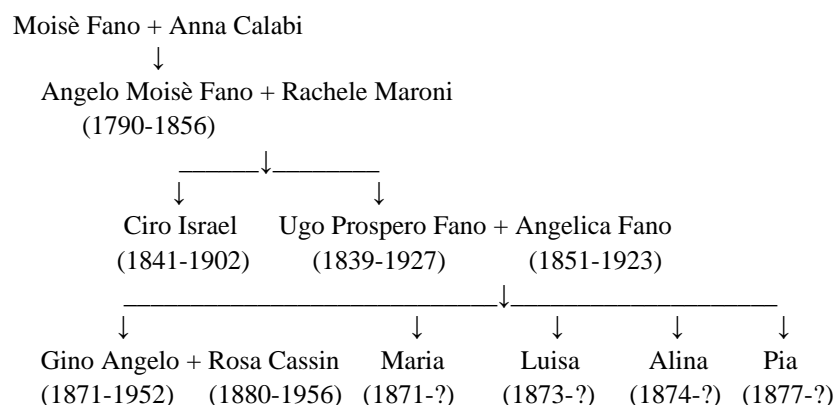
¹⁴ Appendice 65.

¹⁵ «Rosa, or Rosetta as she was always called, was neither very young nor particularly pretty but she was an accomplished artist, landscape painter, and musician; she had exquisite social manners, she dressed beautifully and came out of an impeccable family with the same high ethical standards as my father's», FANO U., 2000, p. 179.

¹⁶ AVMn, Registro dei Soci, Fascicolo di Gino Fano.

GINO FANO

Ugo (1912-2001) e Roberto,¹⁷ nato nel 1917, entrambi scienziati di fama internazionale. Il primo fu fisico nucleare della scuola di Enrico Fermi (1901-1954); il secondo, ingegnere informatico presso il Massachusetts Institute of Technology, è tuttora impegnato nel campo della ricerca.



3.1. GLI STUDI SCOLASTICI E UNIVERSITARI

Gino Fano iniziò gli studi ginnasiali frequentando regolarmente le prime tre classi del Liceo-ginnasio Virgilio di Mantova negli anni scolastici 1880-81, 1881-82, 1882-83 (figura 1) e conseguendo sempre risultati estremamente brillanti: fu infatti più volte esentato dagli esami per l'alta media dei voti, «1° proclamato - Premio di II° grado» agli esami di promozione alla classe seconda, «dichiarato degno del premio di II° grado» agli esami di promozione alla classe terza e ancora «I° Proclamato con premio di II° grado» agli esami di promozione alla classe quarta.¹⁸ Ebbe sempre come professore di matematica Alessandro Sterza, già docente di Loria. Per quanto riguarda i libri di testo di matematica, in quegli anni al ginnasio

¹⁷ Alcune notizie qui riportate sono state fornite agli autori dal professor Roberto Fano, nel circostanziato colloquio avuto a Colognola ai Colli, nella casa avita, il 21 maggio 2006, durante uno dei suoi abituali soggiorni in Italia. Lo si ringrazia per la squisita gentilezza nel mettere a disposizione numerose informazioni riguardanti la figura del padre, nonché una sua fotografia, consentendone la divulgazione.

¹⁸ ASMn, Liceo ginnasio Virgilio, parte I, bb. 159, 160, 161 e 202.

GINO FANO

Virgilio si adottava il 'Trattato elementare di aritmetica' di Aureliano Faifer (1843-1909), edito a Venezia.¹⁹

Anno Scolastico 18 ⁸²/₈₃ N. ⁸/₈ CLASSE III^{ra} ^{gr. sc.}
 del ¹⁸/₁₈ di ¹⁸/₁₈ *Fano Gino* nato a *Monte* a di *b.* del mese di *gennaio* dell'anno *18*
 domiciliato in via *di Montorio* N. *15* presso *il padre*.
 ripreso le seguenti Note.

Materie	I BIMESTRE dal 1 ^o Dicembre al 15 Dicembre				II BIMESTRE dal 15 Dicembre al 15 Febbraio				III BIMESTRE dal 15 Febbraio al 15 Aprile				IV BIMESTRE dal 15 Aprile al termine delle lezioni				Media di Materie completive
	Giorni	Media mensile	Media trimestre	Media semestre	Giorni	Media mensile	Media trimestre	Media semestre	Giorni	Media mensile	Media trimestre	Media semestre	Giorni	Media mensile	Media trimestre	Media semestre	
ITALIANO	Settim.	8.	9.	5.	9. 10. 10.	9	9	10. 10.	10	10. 10.	10	10	10. 10.	10	10	10	9
	Yes	9. 10. 10.	9.		9. 10. 10.	10		10. 10. 10.	10	10. 10. 10.	10		10. 10. 10.	10			9
LATINO	Settim.	9.	10.	9.	9. 10.	9	8.	10. 10.	10	10. 10.	10	10	10. 10.	10	10	10	9
	Yes	10. 10.	10		10. 10. 10.	10		10. 10. 10.	10	10. 10. 10.	10		10. 10. 10.	10			9
GRECO	Settim.																
	Yes																
MATEMATICA	Settim.																
	Yes																
COMPITI	Settim.	9.	9.	9	9. 9.	9	9	9. 9.	9	9. 9.	9	9	9. 9.	9	9	9	9
	Yes	9.	9.	9	9. 9.	9		9. 9.	9	9. 9.	9		9. 9.	9			9
GEOGRAFIA E STORIA	Settim.	10.	10.	10.	10. 10. 10.	10	10	10. 10. 10.	10	10. 10. 10.	10	10	10. 10. 10.	10	10	10	10
DISEGNO	Settim.																
	Yes																
STORIA NATURALE	Settim.	8.	8.	8.	8. 10. 9.	9	9	10. 10.	10	10. 10.	10	10	10. 10.	10	10	10	9
FISICA E CHIMICA	Settim.																
	Yes																
FILOSOFIA	Settim.																
	Yes																
GINNASTICA	Settim.																
	Yes																
Conteggio	Settim.																
	Yes																
Avvertenze	(1) <i>Spese</i>																

Esaminato dalla classe per il mese di *gennaio* del mese di *gennaio* dell'anno *18* del mese di *gennaio* dell'anno *18* del mese di *gennaio* dell'anno *18*.
 Altrimenti approvazione *10* per la *10*.
 Esaminato dalla classe per il mese di *gennaio* del mese di *gennaio* dell'anno *18* del mese di *gennaio* dell'anno *18*.
 Altrimenti approvazione *10* per la *10*.
 Esaminato dalla classe per il mese di *gennaio* del mese di *gennaio* dell'anno *18* del mese di *gennaio* dell'anno *18*.
 Altrimenti approvazione *10* per la *10*.
 Esaminato dalla classe per il mese di *gennaio* del mese di *gennaio* dell'anno *18* del mese di *gennaio* dell'anno *18*.
 Altrimenti approvazione *10* per la *10*.

Figura 1 – Pagella di Gino Fano relativa all’anno scolastico 1882-1883

Fano non proseguì però gli studi presso il già citato Liceo-ginnasio, ma si

¹⁹ Appendice 1.

iscrisse, secondo i desideri del padre,²⁰ al Collegio militare di Milano,²¹ che frequentò fino ad ottenere il «certificato del 5° anno di Corso».²² Passò quindi all'Accademia militare di Torino, che peraltro abbandonò presto, in possesso del «certificato del 1° Corso».²³ Tornato a Mantova, il 10 novembre 1887 si iscrisse alla classe quarta della sezione fisico-matematica del regio Istituto tecnico Alberto Pitentino e Scuola agraria Carpi in Mantova.²⁴ Ne frequentò i corsi con profitto tale da meritare, in particolare, la menzione di 'eccellenza' nelle lettere italiane e in matematica; il 18 luglio 1888 superò brillantemente gli esami di licenza, ottenendo il «Premio di I° grado conferitogli dal Consiglio dei Professori».²⁵ Della commissione esaminatrice facevano parte Enrico Banfi, in qualità di preside dell'Istituto, e Antonio Carlo Dall'Acqua, ivi «Professore Titolare di Matematiche» dal 1883.²⁶

Nel 1888 «si iscrisse all'Università di Torino come allievo ingegnere, ma passò ben presto agli studi di matematica»,²⁷ iniziando così a avere i primi rapporti con Guido Castelnuovo (1864-1952) e Corrado Segre (1863-

²⁰ Il padre di Gino voleva che «his only son to become an officer in the Italian army and thus brought him up with strict discipline and strong academic learning», FANO U., 2000, p. 178.

²¹ Come è noto, il Collegio Militare di Milano funzionante ai tempi di Fano è oggi Scuola Militare Pietro Teuliè, sita in corso Italia (anticamente Borgo S. Celso presso Porta Ludovica), in un edificio che sorse nel 1758 come Monastero cistercense di S. Luca sulla preesistente struttura medievale dell'ex Ospedale di S. Celso. Gli archivi di tale Collegio andarono dispersi a causa degli eventi bellici della seconda guerra mondiale. Non è stato quindi possibile reperire i documenti originali relativi al giovane Fano.

²² APMn, Registro generale iscrizioni e classificazioni. Anni 1885-86-86-87-87-88-88-89, anno scolastico 1887-88. Si deve rilevare che Fano desiderava fortemente intraprendere lo studio delle scienze esatte, e fu aiutato in modo determinante dalla madre a vincere l'opposizione paterna. Cfr. anche TERRACINI, 1953 a, p. 703; ALBERINI - BURATO, 2000, p. 201; FANO U., 2000, p. 178.

²³ APMn, Registro generale iscrizioni e classificazioni. Anni 1885-86-86-87-87-88-88-89, anno scolastico 1887-88.

²⁴ Si tratta dello stesso istituto, che nel frattempo aveva mutato denominazione, frequentato da Gino Loria.

²⁵ *Ibidem* e APMn, Stati - Esami Licenza. Dall'anno 1881-82 all'anno 1888-89 inclusi.

²⁶ APMn, Registri dello stato di servizio del personale, *ad vocem*.

²⁷ CONTE - GIACARDI, 1999, p. 549.

GINO FANO

1924), entrambi docenti presso tale Università.²⁸ Nel 1890, ancora studente, su ‘proposta’ di Segre «messa poi ad esecuzione grazie al sig. Fano, studente nell’Università di Torino», questi tradusse in italiano il celeberrimo «Programma di Erlangen» di Klein.²⁹ Nell’agosto del 1891, Fano terminò di scrivere il suo primo articolo scientifico, volto a risolvere una questione posta da Segre agli studenti.³⁰ L’anno successivo portò a termine gli studi universitari nel migliore dei modi, come si può evincere dal verbale dell’esame di laurea.

Addì 22 del mese di Giugno dell’anno 1892 alle ore 4¾ nel palazzo della R. Università, si è presentato avanti a noi infrascritti, Membri della Commissione nominata [...] il Signor Fano Gino figlio di Ugo [...] per sostenere l’esame di Laurea in Matematica [...]. Il candidato ha sostenuto durante quaranta minuti innanzi alla Commissione la disputa prescritta, sopra la dissertazione da lui presentata e sopra le tesi annesse alla medesima. Procedutosi alla votazione, il Candidato è risultato approvato con punti novanta su novanta e con lode; e quindi la Commissione lo ha proclamato Dottore in Matematica.³¹

Tra i membri di tale commissione figurano alcuni illustri matematici, dei quali alcuni già citati in precedenza, e precisamente Giuseppe Basso (1842-1895), Enrico d’Ovidio (1843-1933), Nicodemo Jadanza (1847-1920), Giuseppe Peano, Mario Pieri (1860-1913) e Corrado Segre.

3.2. LA CARRIERA ACCADEMICA

La carriera accademica di Fano iniziò presso l’Università di Torino, ove fu

²⁸ Per quanto concerne l’essenziale influsso che Castelnuovo e Segre ebbero sulla formazione scientifica del giovane Fano, cfr. SEGRE, 1952, p. 263; TERRACINI, 1953 a.

²⁹ KLEIN, 1890. Non si dimentichi che Fano parlava correntemente in francese, inglese e tedesco, ricorrendo anche al latino in mancanza di altri strumenti linguistici per comunicare, cfr. FANO R., 2004, p. 3. Il «Programma di Erlangen» fu solo successivamente tradotto in inglese e francese.

³⁰ FANO G., 1892. Si trattava, per la precisione, di assegnare e discutere «un sistema di postulati *indipendenti* che serva a caratterizzare lo spazio lineare a n dimensioni», *ibidem*, p. 107.

³¹ Appendice 4.

assistente nel 1892-93 di d'Ovidio.³² A questo incarico fece subito seguito, «per interessamento del maestro Segre»,³³ il perfezionamento a Gottingen, sotto la guida di Felix Klein.³⁴ Non si deve dimenticare che, a quei tempi, i contatti internazionali fra matematici non erano frequenti.³⁵ Durante tale soggiorno, e precisamente nell'anno accademico 1893-94, Fano ebbe la possibilità di tenere, presso la 'Matematische Gesellschaft', due conferenze, grazie alle quali fece conoscere gli sviluppi delle ricerche italiane nell'ambito della geometria.³⁶ Tornato in Italia, nel 1894, fu assistente di Guido Castelnuovo a Roma,³⁷ entrando «così a contatto anche col Cremona».³⁸ In quegli stessi anni collaborò anche alla stesura del *Formulario Mathematico* di Peano.³⁹ Nel 1897 partecipò al primo Congresso internazionale di Matematiche, tenutosi a Zurigo dal 9 all'11 agosto,⁴⁰ presentando un proprio lavoro sulle trasformazioni cremoniane.⁴¹ Nel 1899, fu chiamato da

³² Va rilevato che Loria fu compagno di studi di Segre e assistente, dal 1884 al 1887, di d'Ovidio.

³³ GIACARDI, 2003, p. 146.

³⁴ Gottingen era allora un centro di enorme importanza per le ricerche in campo matematico. Per notizie autobiografiche sulla permanenza di Fano a Gottingen si veda FANO G., 1894. Per una breve descrizione dell'«atmosfera culturale presente all'università di Gottinga» si veda CAROTTI, 2001. Per una accurata ricostruzione della storia dell'Università di Gottingen ai tempi di Klein, con particolare riferimento alla presenza di matematici ebrei, si veda ROWE, 1986.

³⁵ Si trattava di «a revolutionary shift from a static, print-oriented mathematical culture to a dynamic oral culture, and no one played a more decisive role in this transformation than Felix Klein, the architect of the modern Göttingen tradition», *ibidem*, p. 445.

³⁶ I titoli delle due conferenze sono «Ueber die neuesten Untersuchungen der italienischer Geometer» e «Ueber eigene Untersuchungen im Geb. Der Liniengeom.», FANO G., 1894.

³⁷ Castelnuovo era allora docente di Geometria analitica e proiettiva all'Università di Roma.

³⁸ TERRACINI, 1953 a, p. 704. Luigi Cremona (1830-1903) era allora senatore del Regno d'Italia.

³⁹ FANO G., 1895.

⁴⁰ *Periodico di matematica per l'insegnamento secondario*, 1898, pp. 30-31. A tale Congresso intervennero «i più illustri matematici d'Europa», tra i quali gli italiani Brioschi, Burali-Forti, Enriques, Peano e Volterra, *ibidem*. Fano partecipò anche al successivo Congresso internazionale dei matematici, svoltosi a Parigi dal 6 al 12 agosto 1900, assieme a Betti, Brioschi, Capelli, Casorati, Del Re, Levi-Civita, Padoa, Peano, Veronese, Volterra, *Periodico di matematica per l'insegnamento secondario*, 1901, pp. 95-96.

⁴¹ FANO G., 1898.

Klein stesso ad insegnare geometria a Gottingen e, contemporaneamente, vinse una cattedra, a seguito di concorso, all'Università di Messina. Optò per quest'ultima, in qualità di «professore straordinario di algebra e geometria analitica», a partire «dal 1° dicembre 1899»,⁴² rinunciando al prestigioso incarico in Germania, «because he did not want to be 'Germanized'», dimostrando così nei fatti «his strong devotion and commitment to the cause of building the Italian nation».⁴³ Due anni dopo, a seguito dell'istituzione di una nuova cattedra, fu chiamato a insegnare come «straordinario di geometria proiettiva e descrittiva nella Regia Università di Torino dal 1° novembre 1901», divenendo «ordinario dal 1° dicembre 1905» e tenendo dal 1908 «anche l'incarico della geometria descrittiva con applicazioni nel Regio Politecnico, ora Regio Istituto Superiore di Ingegneria di Torino».⁴⁴ Nel 1922 ebbe l'onore di tenere il discorso ufficiale per l'inaugurazione dell'anno accademico 1922-23 nell'Università di Torino,⁴⁵ della cui Biblioteca matematica, due anni dopo, divenne direttore, incarico precedentemente ricoperto, nell'ordine, da d'Ovidio e Segre.⁴⁶ Nel 1925 rappresentò, assieme a Guido Fubini (1879-1943), l'Ateneo torinese alle celebrazioni ufficiali indette dall'Accademia delle Scienze dell'Unione sovietica in occasione del bicentenario della fondazione.⁴⁷

Mantenne gli uffici sopra elencati⁴⁸ fino al 1938, quando per i noti mo-

⁴² Da una lettera autografa e inedita di Fano, del 24 novembre 1935, indirizzata al Presidente dell'Accademia Virgiliana, Pietro Torelli, cfr. appendice 54.

⁴³ FANO U., 2000, p. 178. In quello stesso periodo Fano collaborò con il «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche» pubblicato da Loria, cfr., per esempio, FANO G., 1899.

⁴⁴ Appendice 54.

⁴⁵ FANO G., 1923.

⁴⁶ Si veda, a tal proposito, GIACARDI – ROERO, 1999, pp. 442-447. È da rilevare che nel 1953, un anno dopo la scomparsa di Fano, la famiglia donò alla Biblioteca «la sua raccolta di libri, opuscoli, estratti e riviste», ROERO, 1999, p. 87.

⁴⁷ *Ibidem*, p. 70. Anche Fubini fu allontanato dall'Università nel 1938, a causa delle leggi razziali, CAPRISTO, 2002, p. 259.

⁴⁸ Per il vero, la cattedra di geometria proiettiva e descrittiva assunse, dall'anno accademico 1935-36, la denominazione «geometria analitica, elementi di proiettiva e disegno», *La Facoltà di Scienze matematiche fisiche naturali di Torino, 1848-1998, Tomo primo, Ricerca Insegnamento Collezioni scientifiche*, 1999, p. 487. Fano, peraltro, insegnò all'Università di

tivi razziali fu allontanato dall'Università.⁴⁹ Nel 1939, convinto dalla famiglia, decise di emigrare in Svizzera con la moglie.⁵⁰ Ritornò in Italia solo dopo la fine del conflitto, nel 1946, già settantacinquenne. Pensionato e professore emerito, nonostante l'abitudine di trascorrere lunghi periodi negli Stati Uniti, ove i figli si erano ormai stabilmente trasferiti, lavorò ancora nella ricerca, come si deduce dalle sue pubblicazioni di quegli anni.⁵¹

3.3. ALTRE ATTIVITÀ DIDATTICHE

Le sue attività a favore dell'istruzione non restarono limitate al mondo universitario, come si deduce dalla seguente notazione autobiografica,

dal 1905 tengo, a Torino, la Presidenza di una Scuola serale femminile, intesa a completare l'istruzione elementare e post-elementare (avviamento al lavoro) di giovani operaie, attualmente con oltre duecento alunne. Per questo mi fu conferita nel 1928 la medaglia d'oro dei benemeriti della Pubblica Istruzione «per notevoli elargizioni e non comuni gratuite prestazioni a favore dell'istruzione popolare».⁵²

Inoltre Fano tenne anche «un corso di una ventina di lezioni sulla 'geometria italiana' nel 1923 all'University College of Wales» di Aberystwth, diverse «conferenze su vari argomenti di geometria [...] tra il 1942 ed il 1944 al Cercle mathématique di Losanna» e, già settantenne,

Torino, nell'anno accademico 1924-25, anche Geometria superiore, *ibidem*, p. 488. È da segnalare che fu anche collaboratore per la stesura della 'Enciclopedia Italiana' per la voce 'Geometria', FANO G., 1932 a, b, c. È da rilevare, infine, che a Fano venne dedicata una voce in *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi*, 1936, p. 352.

⁴⁹ AUTo, Fascicolo di Gino Fano.

⁵⁰ La scelta della Svizzera, e non di un'altra nazione, dipese dalla sua prevedibile neutralità: infatti Fano, manifestando un senso dello stato e della patria che non può non essere oggetto di profonda riflessione, non voleva ritrovarsi in un paese belligerante con l'Italia: «my father, has he told me before my departure, would never go to a country likely to be at war with Italy», FANO R., 2004, p. 3. Fano, del resto, era «certainly strongly nationalistic, Italy was "my country right or wrong"», FANO U., 2000, p. 184.

⁵¹ Cfr. AUTo, Fascicolo di Gino Fano e CONTE - GIACARDI, 1999, pp. 550-551.

⁵² Appendice 54. Fano «era popolare tra le operaie per le lezioni che, con fare bonario e paterno, loro impartiva qualche volta la domenica mattina», TERRACINI, 1953 a, p. 710. Si veda anche FANO G., 1910.

corsi organizzati, durante l'ultima guerra, per gli studenti italiani nel campo di concentramento universitario presso l'Università di Losanna e nel campo di studi universitari di Huttwill.⁵³

Fu anche presidente delle relative commissioni d'esame «per le scienze matematiche».⁵⁴ Infine, insegnò per qualche tempo presso l'École d'Ingénieurs di Losanna.⁵⁵

Fano dedicò sempre all'insegnamento e alle sue problematiche una estrema attenzione, anche relativamente alla didattica nelle scuole medio-superiori.⁵⁶ Ciò è testimoniato, in particolare, dalla sua relazione «Le Scuole di Magistero»,⁵⁷ nella quale si espresse assai criticamente sui contenuti del regio decreto dell'8 ottobre 1920 che sanciva «la soppressione delle Scuole di Magistero annesse alle Facoltà di Scienze e di Lettere».⁵⁸ Dopo aver ricostruito la storia di tali scuole ed averne descritto le finalità, propose tre ordini del giorno, il primo dei quali viene di seguito riportato integralmente.

⁵³ TERRACINI, 1953 b, p. 326. Tali corsi erano stati organizzati da Gustavo Colonnetti (1886-1968), docente presso il Politecnico di Torino, rifugiatosi anch'egli in Svizzera per motivi politici, nominato Rettore del Campo d'internamento universitario di Losanna e ivi «chargé de cours». Per ulteriori informazioni su natura, finalità e caratteristiche dei corsi svoltisi a Losanna e a Huttwill, cfr. COLONNETTI, 1973, pp. 1-7, 73-83 e 91-109.

⁵⁴ *Ibidem*, p. 76. Si rileva che era presidente della commissione d'esame per le materie giuridiche Luigi Einaudi (1874-1961), successivamente divenuto Presidente della Repubblica italiana.

⁵⁵ TERRACINI, 1954, p. 46.

⁵⁶ Nell'ambiente accademico torinese «l'interesse non è rivolto esclusivamente alla ricerca; c'è anche una forte attenzione ai problemi dell'insegnamento della matematica e un dialogo piuttosto vivo fra i docenti universitari e i professori di scuola secondaria», GIACARDI, 2003, p. 143. Tale fenomeno fu ulteriormente rafforzato dalla nascita, proprio a Torino, della *Mathesis*, *ibidem*, pp. 141-144.

⁵⁷ FANO G., 1922; tale relazione fu letta il 15 ottobre 1921, in occasione del Congresso della *Mathesis*, tenutosi a Napoli dal 13 al 16 ottobre.

⁵⁸ *Ibidem*, p. 107. Anche Loria si era con forza schierato contro tale «improvviso e violento provvedimento» che eliminava «un ponte, l'unico esistente, fra insegnamento superiore ed insegnamento medio», LORIA, 1921 b, p. 150.

Il Congresso fa voti per la ricostituzione della Scuola di Magistero per la Matematica, in una forma più larga e comprensiva della precedente, e soddisfacente ai seguenti requisiti: 1. Che di questa Scuola faccia parte un corso di Matematiche elementari trattate da un punto di vista superiore, sia col sussidio delle più diverse teorie analitiche e geometriche, sia mediante considerazioni storiche, didattiche, ecc. 2. Che i giovani vengano fatti lavorare effettivamente, non solo con relazioni e confronti sugli sviluppi che possono ricevere le diverse teorie, ma anche colla risoluzione effettiva di problemi, tratti altresì dai diversi campi di applicazione delle matematiche (fisica, astronomia, statistica, ecc.).⁵⁹

Gli ordini del giorno proposti da Fano vennero approvati dal Congresso.⁶⁰

3.4. *L'ACCADEMIA VIRGILIANA E LE ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI*

Accanto alle attività sopra ricordate, anche Fano, come Loria, ne svolse numerose altre a favore di Accademie e Istituzioni culturali; fra queste val la pena di ricordare che fu socio della Reale Accademia delle Scienze di Torino, della Reale Accademia dei Lincei,⁶¹ del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, della Reale Accademia Peloritana di Messina, del Circolo Matematico di Palermo, dell'Unione Matematica Italiana,⁶² della Società Italiana per il Progresso delle Scienze e della Reale Accademia Virgiliana di Mantova.⁶³ Come già visto nel paragrafo dedicato a Giulio Vivanti, Fano era stato nominato socio effettivo di tale Accademia nell'adunanza del 21 maggio 1893;⁶⁴ pochissimi giorni dopo, e precisamente il 26 maggio, scrisse, da Torino, al Prefetto dell'Accademia, Giambattista Intra, una lettera

⁵⁹ *Ibidem*, p. 110.

⁶⁰ Cfr. *Relazione del Congresso di Napoli 13-16 ottobre 1921*, 1922, p. 112.

⁶¹ Fano divenne socio corrispondente di tale Accademia il 18 marzo 1919. Fu successivamente nominato socio nazionale, ma «Mussolini personally prohibited his election», in quanto sospettato di appartenere alla massoneria in base alla dichiarazione di un informatore anonimo; si seppe poi che «Mussolini did not want any more Jews in the Academy», FANO U., 2000, p. 184. Decaduto da socio il 16 ottobre 1938, fu reintegrato ai sensi del D.L.L. del 12 aprile 1945, n. 178, per divenire infine socio nazionale il 20 settembre 1946.

⁶² Di tale associazione Fano fu uno dei soci fondatori.

⁶³ Cfr. FANO U., 2000, p. 328 e CAPRISTO, 2002, p. 246.

⁶⁴ Appendici 5 e 6.

autografa (figura 2), nella quale, fra l'altro, si legge quanto segue.

La deliberazione presa domenica scorsa a mio riguardo da codesta Spettabile Accademia [...] mi ha altamente onorato e sorpreso ad un tempo, ch  davvero quel poco, anzi pochissimo ch'io ho potuto fare nel campo al quale non gi  mi sono dedicato, ma solamente aspiro a dedicarmi,   ancora ben lungi dal rendermi degno di sedere fra i Membri effettivi di codesto Istituto. [...] non ho parole per esprimere [...] la mia vivissima riconoscenza [...].⁶⁵

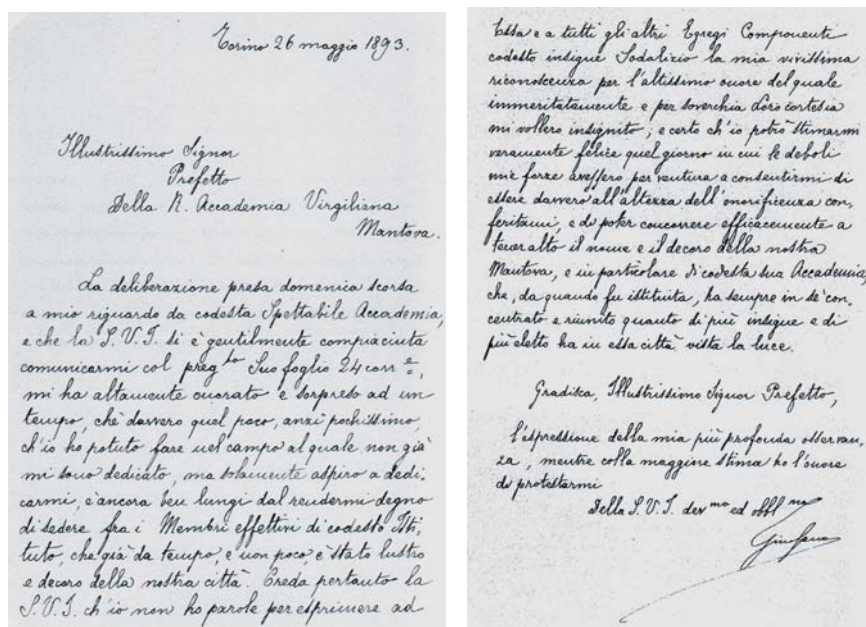


Figura 2 – Lettera di ringraziamento di Gino Fano per la nomina a socio effettivo della Reale Accademia Virgiliana di Mantova

Tale lettera prosegue con l'augurio «di poter concorrere efficacemente a tener alto il nome e il decoro della nostra Mantova». Poco pi  di un anno dopo, Fano, in una lettera scritta a Roma e datata 8 dicembre 1894, «memore anche di uno speciale e troppo lusinghiero invito, che la Signoria Vo-

⁶⁵ Appendice 7.

stra in altra occasione si compiacque rivolgermi», prese accordi con il Prefetto accademico per «tenere nella nostra Accademia una lettura sul tema 'Uno sguardo alla storia della Matematica' [...] preferibilmente di domenica»;⁶⁶ tale lettura ebbe effettivamente luogo nei locali dell'Accademia il giorno 28 dicembre 1894.⁶⁷

Nonostante i numerosi impegni legati alle attività didattiche e di ricerca,⁶⁸ Fano non mancò di presenziare, in rappresentanza dell'Università di Torino, alle celebrazioni in occasione del bimillenario della nascita di Virgilio, tenutesi a Mantova il 2 ottobre 1930.⁶⁹ Continuò a far parte dell'Accademia Virgiliana fino al 16 ottobre 1938, data in cui venne «dimesso dal grado accademico» per le norme razziali.⁷⁰ Compilando il questionario inviato in quello stesso anno all'Accademia per la rilevazione degli appartenenti alla razza ebraica, aveva dichiarato di essere, insieme con la consorte, di razza ebraica; di non essere iscritto alla comunità israelitica, ma di pagare «una quota volontaria»; di non professare la religione ebraica né altre religioni.⁷¹ Fano stesso scrisse, a tal proposito, in una lettera auto-

⁶⁶ Appendice 9.

⁶⁷ FANO G., 1897.

⁶⁸ Quando non gli era possibile partecipare alle riunioni dell'Accademia, Fano non mancava di scusarsene anticipatamente, si veda, per esempio, appendice 21.

⁶⁹ Cfr. *Atti e memorie. Reale Accademia Virgiliana di Mantova. R. Deputazione di storia patria per l'antico Ducato*, 1931, p. IV.

⁷⁰ AVMn, Registro dei Soci, Fascicolo di Gino Fano.

⁷¹ AVMn, Archivio del Novecento, Titolo I, Affari Generali, Fascicolo 1938. Va peraltro osservato che, in ISRAEL - NASTASI, 1998, p. 172, si legge che Fano, compilando tale questionario, «alla domanda *b*) (se fosse iscritto alla comunità israelitica) barrava sia il 'sì' che il 'no', aggiungendo a fianco che "pregato, ho solo consentito da alcuni anni a pagare una quota annua a puro titolo di contribuzione per le Opere Pie locali". Alla voce *e*) (se lui o propri ascendenti si fossero convertiti) così precisava: "Non convertiti (salvo una sorella, cattolica dal 1921). Abbiamo però abbandonato la religione israelitica gradatamente, nel corso di 2-3 generazioni. Personalmente, già nel censimento del 1911 ho dichiarato di non appartenere a nessun culto e l'ho sempre confermato, anche quando ho consentito al pagamento di cui sopra". Fano però, all'epoca, era socio di numerose Accademie e non si sa a quale di queste si possa riferire la citazione precedente, non essendone stata citata la provenienza. È infine interessante rilevare che Fano, il 14 novembre 1931, nella sala del rettorato dell'Università di Torino, aveva prestato il rituale giuramento di fedeltà «al Re, ai suoi Reali successori e al Regime fascista», AUTo, Fascicolo di Gino Fano; successivamente, il 31 luglio 1933, si era iscritto al Partito nazionale fascista, cfr. appendice 54.

GINO FANO

grafa del 18 gennaio 1950 indirizzata al Presidente dell'Accademia, Eugenio Masé Dari (1864-1961),⁷² fra l'altro, quanto segue.

Iniziata nel 1938 la politica razzista, io fui bensì tolto dagli elenchi dei soci delle varie Accademie a cui appartenevo, ma un D. L. Luogotenenziale, mi pare della primavera 1945, ha reintegrati nelle primitive posizioni tutti coloro che ne erano stati colpiti. Il Prefetto Accademico di allora, il compianto Prof. Torelli, che io feci interpellare in proposito, lo dichiarò esplicitamente per quanto concerne cotesta Accademia. [...] Non dubito che V. S. vorrà e potrà verificare quanto sopra [...] e ripristinarci nella vecchia mia qualità, di cui mi sono sempre onorato, e che ha pur essa contribuito a tenermi avvinto alla mia città nativa.⁷³

Solo nel 1950, finalmente, riottenne la qualifica di «socio effettivo».⁷⁴

Si deve senz'altro segnalare anche il fatto che Fano, nel corso degli anni, fece continuamente dono all'Accademia di numerose sue pubblicazioni.⁷⁵

Fano fu anche socio della *Mathesis*.⁷⁶ Non si limitò a intervenire a suoi Congressi, come precedentemente illustrato; tenne anche svariate attività presso la sezione piemontese. Per esempio, nel 1922, organizzò, con Peano, «un ciclo di conferenze matematiche, che furono seguite con interesse da un pubblico numeroso di professori, soci e non soci di 'Mathesis', e di studenti».⁷⁷ Tra i conferenzieri spiccano i nomi di Guido Ascoli, Ugo Cassina, Giuseppe Peano, Eugenio Togliatti e Fano stesso.⁷⁸

⁷² Eugenio Masé Dari fu Presidente dell'Accademia dal 1948 al 1961.

⁷³ AVMn, Archivio del Novecento, Atti e memorie, 1923-1950.

⁷⁴ *Ibidem*.

⁷⁵ Si veda a tal proposito, a titolo, esemplificativo, AVMn, Archivio del Novecento, Registro d'ingresso N. 6 dal 26 agosto 1923 al 12 novembre 1925, anno 1923, num. progr. 628-645; anno 1924, num. progr. 154; anno 1925, num. progr. 172-174 e 260. Attualmente l'Accademia possiede cinquantasei opere di Fano, la maggior parte delle quali è costituita da estratti.

⁷⁶ *Periodico di matematiche storia – didattica – filosofia*, 1922, p. 202.

⁷⁷ *Ibidem*, p. 405.

⁷⁸ *Ibidem*, pp. 405-410; ivi si trova l'elenco completo delle conferenze, corredato da un sunto di ciascuna. Gli incontri si svolgevano il sabato, alle ore 17, presso la Scuola di Matematica dell'Università.

3.5. ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

È di notevole interesse, in questo contesto, rilevare che Fano tenne svariate conferenze e pubblicò alcuni testi di divulgazione scientifica;⁷⁹ in particolare, ci si deve soffermare su una conferenza tenuta, il giorno 11 giugno 1915, alla Società di Cultura di Torino ed intitolata «Il confine del Trentino e le trattative dello scorso aprile con la Monarchia austro-ungarica»,⁸⁰ tema indubbiamente inatteso, ma che permette di gettare ulteriore luce sulla figura e sul pensiero di Fano, relativamente, in particolare, alla nazione italiana e all'intervento in guerra. Egli stesso disse, in tale conferenza, fra l'altro, quanto segue.

La Società di Cultura, colla serie di conferenze che ha organizzate, porta anch'essa il suo contributo a quella che già fu chiamata l'Assistenza spirituale della Nazione; a dar opera cioè a mantenere lo spirito pubblico in accordo pieno e continuo con le supreme direttive di questo storico momento. [...] Rispetto a un'impresa così vasta e complessa, limitato e modestissimo è il mio compito odierno.⁸¹

Lo scritto, individuando nel Trentino «una delle regioni che verranno tra breve – nessuno di noi ne dubita – a integrare e suggellare l'unità Nazionale»,⁸² prosegue con una minuziosa ricostruzione di quali ne fossero i confini linguistici e geografici, delle sue vicende storiche e delle sue vie di comunicazione; dopo aver analizzato, poi, le richieste del governo italiano, e cioè «la cessione del Trentino coi confini che ebbe il Regno italico nel 1811»,⁸³ si conclude osservando che la «soluzione del problema è pertanto affidata alle armi».⁸⁴

Coerentemente con le proprie idee, nel 1915, allo scoppio della prima guerra mondiale, Fano volle dare il suo contributo alle attività svolte dal Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale per il Piemonte, istituito per

⁷⁹ A titolo esemplificativo, si possono citare FANO G., 1905, 1927.

⁸⁰ FANO G., 1915.

⁸¹ *Ibidem*, p. 3.

⁸² *Ibidem*, p. 3.

⁸³ *Ibidem*, p. 7.

⁸⁴ *Ibidem*, p. 10.

«sopperire al consumo di armi, munizioni, e di altro materiale bellico», per il quale «la produzione degli Stab. Governativi era di gran lunga insufficiente».⁸⁵ Il 19 ottobre 1915, infatti, «nella prima seduta plenaria del Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale per il Piemonte» venne nominato segretario «l'allora Sottotenente del Genio M. T. Prof. Cav. Gino Fano».⁸⁶ Le complesse attività del Comitato terminarono nel 1919 con la pubblicazione di un'opera a stampa che ne riassume l'operato e nella quale il Presidente, Tenente Generale Eugenio Caputo, esprime il proprio ringraziamento «in particolare al Segretario Capo del Comitato, Capitano Prof. Fano, che, col consueto zelante interessamento, attese alla coordinazione del testo ed alla revisione della stampa».⁸⁷

Nel marzo 1923, Fano fu insignito della prestigiosa «onorificenza di Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia».⁸⁸

Personalità di «mente versatile, dotato di una memoria notevolissima» Gino Fano fu di «modi affabili, di tratto signorile». Morì a Verona l'8 novembre 1952, lasciando «un gran vuoto nella nostra Facoltà, nella quale egli costituiva uno degli ultimi anelli che la legavano alla vita dell'ottocento».⁸⁹ I funerali si svolsero lunedì 10 novembre alle ore 11, presso il cimitero israelitico di Mantova, dove è sita la tomba di famiglia.⁹⁰ A distanza di dodici anni, e precisamente il 9 dicembre 1965, il Consiglio

⁸⁵ *L'opera del Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale per il Piemonte (settembre 1915 – marzo 1919)*, 1919, p. 4. Per la precisione, furono istituiti sette Comitati regionali, con sede rispettivamente a Torino, Milano, Genova, Bologna, Roma, Napoli e Palermo.

⁸⁶ *Ibidem*, p. 1. Si deve rilevare che i Comitati di cui sopra ebbero grande importanza e rivestirono ruoli essenziali e delicati, quale quello, per esempio, di «amichevole compositore, ed eventualmente di giudice, nelle vertenze economiche» derivanti dalla militarizzazione del personale, *ibidem*, p. 7.

⁸⁷ *Ibidem*, p. III.

⁸⁸ AUTo, Fascicolo di Gino Fano.

⁸⁹ TERRACINI, 1953 b, p. 328. Alessandro Terracini (1889-1968), discepolo e assistente di Gino Fano, ne divenne per lungo periodo collaboratore, collega ed amico; anch'egli dovette espatriare, per le leggi razziali, trovando rifugio in Argentina, cfr. TANTURRI, 1999.

⁹⁰ AVMn, Registro dei Soci, Fascicolo di Gino Fano. Il cimitero ebraico di Mantova è sito in via Legnago, in zona Lunetta-S. Giorgio, ed «è composto da due parti: una più vecchia, con sepolture che vanno dal 1797 (anno di trasferimento dal cimitero cittadino di Gradaro) al 1866, ed una tuttora in uso», COLORNI E., 2000, p. 48.

GINO FANO

comunale di Colognola ai Colli, preso atto «che il Consiglio dei Professori ha intitolato la Scuola Media Unica, funzionante in località Villa di questo Comune, al nome del Prof. Gino Fano», deliberò di dare «tutto il consenso,

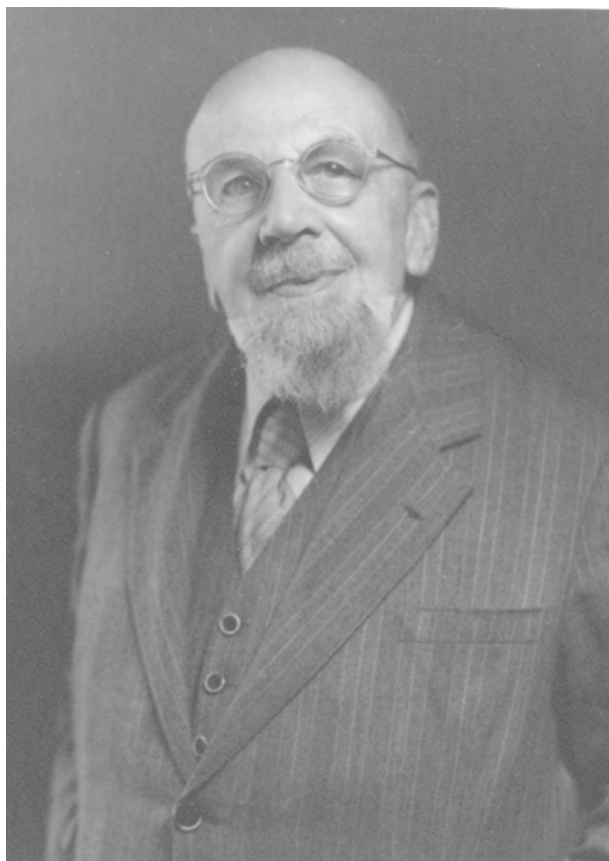


Figura 3 – Fotografia di Gino Fano scattata a New York nel 1950.

espresso all'unanimità, per la felice scelta del nome del Prof. Gino Fano».⁹¹ In particolare, il Sindaco, nella sua relazione introduttiva, osservava quanto segue.

⁹¹ Appendice 61.

GINO FANO

Non vanno dimenticate le opere di bene che lo stesso profuse in Colognola ai Colli aiutando moralmente e materialmente quanti si rivolsero a lui in particolari momenti di bisogno. La scelta di questo nome onora la scuola e rende perenne la memoria dell'illustre studioso, interpretando inoltre il sentimento di stima e di riconoscenza di tutti i cittadini.⁹²

Il 14 maggio 1991 la città di Mantova, con delibera della giunta comunale, intitolò a Gino Fano una nuova via.⁹³

⁹² *Ibidem.*

⁹³ Cfr. appendici 62, 63 e 64. In particolare, nell'appendice 62 si trovano puntuali riferimenti biografici e bibliografici relativo a Fano, a cura di Salvatore Coen, accademico ordinario dell'Accademia Nazionale Virgiliana.

ADOLFO VITERBI

Adolfo Davide Graziadio Viterbi¹ nacque a Mantova il 27 settembre 1873 da Alessandro Viterbi (1836-1906) e Emilia Norsa (1852-1912). Visse nella casa paterna, in «Piazza S. Teresa Casa n. 1» (attuale piazza Viterbi), ove mantenne la propria residenza fino al 1912, anno in cui si trasferì a Pavia.² Il padre Alessandro era «possidente e negoziante».³ Dal matrimonio nel 1871 con Emilia nacquero Bice nel 1872, Adolfo e Lucia nel 1875, morta qualche settimana dopo.⁴ Gli zii di Adolfo, e precisamente Moisé, Giuseppe, Giovanni e Cesare, erano tutti laureati tranne Moisé, il solo diplomato, e rivestirono un ruolo di primo piano nella vita sociale, istituzionale e politica di Mantova. Moisé, il maggiore, «ragioniere e possidente», radicale, fu consigliere comunale dal 1893 al 1895.⁵ Giuseppe, «medico

¹ Adolfo Viterbi si occupò di analisi matematica, di meccanica razionale, di geodesia, giungendo a alcuni interessanti risultati originali, per esempio sulla risoluzione approssimata del problema di Dirichlet. Notizie sull'opera scientifica di Viterbi si trovano, per esempio, in *Adolfo Viterbi*, 1917; *IL MUNICIPIO DI MANTOVA*, 1918; *REINA*, 1918; *VIVANTI*, 1918, (contiene anche un elenco di pubblicazioni di Viterbi); *VIVANTI*, 1919; *TARAMELLI*, 1919; *LAURA*, 1921; *TENCA*, 1959 a, b; *MASOTTI*, 1962, p. 811; *TRICOMI*, 1962, p. 116; *GREGORELLI*, 2001; *JANOVITZ*, 2001 (contiene anche un elenco delle pubblicazioni di Viterbi, costituito da 45 titoli).

² Appendice 65.

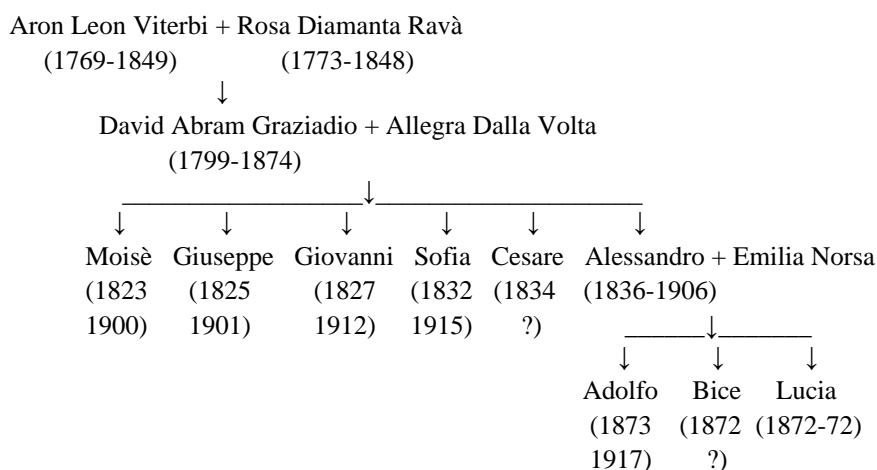
³ Per i dati relativi alla famiglia di Adolfo Viterbi, nel seguito riportati, si veda ACMn, Anagrafe antica, rubrica 6796, foglio di famiglia 5746; AEMn, Registri della comunità, *ad vocem*.

⁴ Bice sposò nel 1894 Salvatore Ottolenghi, nato ad Asti anch'egli da famiglia ebraica, allievo e poi assistente di Cesare Lombroso, docente all'Università di Siena e successivamente in quella di Roma. Anche Bice si trasferì nel 1894 a Siena e poi a Roma, dove visse con il marito ed i figli Bianca e Adolfo, cfr. ACMn, Sezione novecentesca, cat. XV. 2. 3, P. G. 3468/1921. Quest'ultimo lavorò come ingegnere a Milano, presso l'ufficio brevetti della società Montecatini, *CAPRISTO*, 2002, p. 314.

⁵ ACMn, Sezione ottocentesca.

ADOLFO VITERBI

possidente», in un primo tempo liberal-moderato e successivamente liberal-monarchico, fu per lunghissimo tempo consigliere comunale, e precisamente dal 1867 al 1893 e dal 1895 al 1899;⁶ fu consigliere nel consiglio provinciale di Mantova dal 1884 al 1889;⁷ fu anche socio palchettista del Teatro Sociale già prima del 1858.⁸ Giovanni (avvocato) e Cesare (ingegnere civile) si trasferirono a Bozzolo quando tale città fu liberata dalla dominazione austriaca; mentre il primo fece ritorno a Mantova nel 1871, il secondo rimase a Bozzolo, dove si era sposato nel 1863. È da rilevare, infine, che Cesare fu volontario nella campagna di guerra Risorgimentale del 1859.⁹ Tutti gli appartenenti alla famiglia Viterbi menzionati nell'albero genealogico sotto riportato fino alla generazione di Adolfo risultano iscritti al registro della comunità ebraica.¹⁰



4.1. GLI STUDI SCOLASTICI ED UNIVERSITARI

Per quanto concerne gli studi giovanili, Adolfo Viterbi frequentò le prime

⁶ *Ibidem.*

⁷ Cfr. GABRIELI, 1967, p. 204.

⁸ ASMn, Delegazione Imperial Regia per la gestione del teatro sociale, b. 3.

⁹ Cfr. ILARI, 1982, p. 88.

¹⁰ AEMn, Registri della comunità, *ad vocem.*

sette classi del Liceo-ginnasio Virgilio di Mantova con regolarità, dall'anno scolastico 1883-84 all'anno scolastico 1889-90, conseguendo sempre brillanti risultati: il primo anno fu esentato dagli esami per l'alta media dei voti riportati e risultò «II° proclamato con menzione onorevole»; il secondo anno «II° proclamato con premio di 2° grado»; in terza liceo, si ritirò il 12 febbraio 1891, ma superò, da privatista, l'esame di licenza nella sessione di luglio dello stesso anno.¹¹ Ebbe come professore di matematica per tutto il ginnasio Alessandro Sterza, di cui si è già detto nel paragrafo dedicato a Gino Loria, e per tutto il liceo Giuseppe Tezza (1840-1897), dottore in matematica.¹²

Terminati gli studi liceali, Viterbi si iscrisse all'Università di Bologna, ove frequentò i corsi del «biennio per gli Ingegneri» durante gli anni accademici 1891-92 e 1892-93; nei due successivi anni passò ai corsi di «matematiche pure».¹³ Conseguì, infine, la laurea in matematica presso l'Università di Messina, nel 1898.¹⁴ È estremamente interessante ricordare che presso tale Università, in quegli stessi anni, insegnavano due docenti di matematica mantovani, e precisamente Vittorio Martinetti (1859-1936)¹⁵ e Giulio Vivanti (ivi professore di calcolo infinitesimale dal 1895), mentre Gino Fano sarebbe divenuto professore straordinario di algebra e geometria

¹¹ ASMn, Liceo ginnasio Virgilio, parte I, bb. 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 203, 204 e 210.

¹² Cfr. *Il R. Liceo-ginnasio 'Virgilio' dal 1867*, 1924, pp. 21, 24 e ASMn, Provveditorato agli studi, b. 16. I libri di testo per la matematica adottati dal collegio dei professori, ed approvati dal consiglio scolastico provinciale, erano: 'Aritmetica pratica', 'Aritmetica razionale' e 'Algebra' di Aureliano Faifofer; 'Trigonometria' di Joseph Alfred Serret; 'Geometria solida' di Catone Fucini; 'Logaritmi' di Jerome de la Lande e, naturalmente, la 'Geometria di Euclide', appendice 1 e ASMn, Provveditorato agli studi, bb. 6 e 16.

¹³ Cfr. *Annuario della regia Università di Bologna. Anno scolastico 1891-92*, 1891, p. 198; *Annuario della regia Università di Bologna. Anno scolastico 1892-93*, 1892, p. 289; *Annuario della regia Università di Bologna. Anno scolastico 1893-94*, 1894, p. 225; *Annuario della regia Università di Bologna. Anno scolastico 1894-95*, 1895, p. 217.

¹⁴ Cfr. JANOVITZ, 2001, p. 145.

¹⁵ Vittorio Martinetti, docente «Ordinario di Geometria proiettiva e descrittiva con disegno, e Istituzioni di Geometria analitica» a Messina dal 1886, divenne preside di Facoltà l'anno successivo e Rettore dal 1900 al 1908, cfr. *Annuario della R. Università di Messina 1914-1915*, 1915, p. 14.

ADOLFO VITERBI

analitica nel 1899 in quello stesso Ateneo. Viterbi proseguì, poi, i propri studi seguendo corsi di perfezionamento a Pisa, Gottingen e a Padova, ove si laureò in ingegneria civile e ottenne la libera docenza in meccanica razionale.¹⁶

4.2. LA CARRIERA ACCADEMICA E LA MORTE IN GUERRA

La carriera accademica di Viterbi iniziò all'Università di Pavia, nel 1903, in qualità di incaricato del «corso speciale di matematica per chimici», e proseguì ininterrottamente in tale Ateneo come docente di Geodesia teoretica, incaricato dal 1904, straordinario dal 1910, ordinario dal 1914.¹⁷ La sua attività universitaria terminò a questo punto.¹⁸ Infatti, pochi mesi dopo la nomina a professore ordinario, il 26 gennaio 1915, inviò al Rettore della sua Università una lettera (figura 1) nella quale chiese

di essere chiamato, nel momento presente in cui sembra possa l'Italia dover ricorrere alla forza delle armi per la affermazione de' suoi diritti, a prestare servizio militare in quella forma che può sembrare più adatta alla sua specializzazione professionale.¹⁹

Arruolatosi nel 1° Reggimento del Genio a Pavia, «chiese ed ottenne di andare al fronte»²⁰ in quello stesso anno. Fu nominato tenente nel maggio 1916, anno in cui rimase ferito²¹ e fu insignito della medaglia di bronzo al

¹⁶ Cfr. JANOVITZ, 2001, pp. 145-146.

¹⁷ AUPv, Registri dello stato di servizio del personale insegnante ed amministrativo, *ad vocem*.

¹⁸ Non si può, in questo contesto, non ricordare che Viterbi si dedicò all'insegnamento con grande passione, ponendo alla didattica particolare attenzione. A questo proposito, Paolo Pizzetti (1860-1918), suo autorevole collega e noto geodeta, giudicò «degnata di molta lode l'attività di Lui come insegnante», in particolare per aver «Egli portato nell'insegnamento della geodesia una elevatezza di indirizzo e un grado di precisione che raramente in tale Cattedra si riscontra», AUPv, Fascicolo di Adolfo Viterbi; cfr. anche VITERBI, 1912 e JANOVITZ, 2001, pp. 148-149.

¹⁹ Appendice 29.

²⁰ TENCA, 1959 b, p. 188. Viterbi fu «interventista convinto ed entusiasta: e nei momenti delle discussioni simpatizzò e s'iscrisse anzi nel partito Nazionalista», cfr. appendice 38.

ADOLFO VITERBI

Pavia - 26/10-915

Ill.^{mo} sig. Rettore
Della R. Università di Pavia:

il sottoscritto si permette
pregare la S. T. Ill.^{mo} di voler trasmettere, raccoman-
mandone caldamente il favorevole accogliimen-
to, a l' Ecc.^{mo} R. Ministero della Guerra,
la unita istanza, con la quale il sottoscritto
medesimo chiede di essere chiamato, nel momento
presente in cui sembra passar l'Italia dover ritor-
nere a la forza delle armi per la affermazione
de' suoi diritti, a prestare servizio militare in
quella forma che può sembrare più adatta a
la sua speciale ragione professionale. -
Con anticipati ringraziamenti ed ossequi
distinti
Il. ^{mo}
Prof. Adolfo Viterbi

Figura 1 – Domanda di Adolfo Viterbi al Rettore della Università di Pavia,
volta a prestare servizio militare

valor militare «per aver assunto il comando di un reparto di fanti ed averne

²¹ A tal proposito, nella «adunanza generale dei Soci» dell'Accademia Virgiliana del 21 maggio 1916, il Prefetto Dall'Acqua comunicava che «l'illustre socio prof. comm. Adolfo Viterbi era giunto gloriosamente ferito dalla fronte al nostro Ospedale di S. Leonardo, e su proposta del cav. Giovanni Cristofori l'Assemblea gli espresse il suo plauso ed i suoi migliori auguri», *Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova*, 1919, p. XIII.

ADOLFO VITERBI

organizzata la resistenza in val d'Assa».²² Nell'estate del 1917 venne promosso al grado di capitano «per merito di guerra» ed inviato alla «sezione cartografica della III Armata»; successivamente prese parte ad un «corso pratico di Stato Maggiore» a Verona, al termine del quale ritornò al fronte, nella ventottesima Divisione della III Armata.²³

Non sarebbe più tornato nella sua sede universitaria. Durante la ritirata di Caporetto, infatti, colpito «in prima linea da proiettile nemico cadde eroicamente sul campo»,²⁴ il 18 novembre 1917, presso l'Ansa di S. Osvaldo. Pochi giorni dopo, si svolse, a Mantova, la «funzione religiosa al Tempio Maggiore Israelitico in suffragio di Adolfo Viterbi [...] con largo concorso di popolo di ogni classe e di ogni religione».²⁵

4.3. L'OPERA UMANITARIA DI VITERBI

Le propensioni patriottiche ed umanitarie di Viterbi erano già, del resto, ben delineate anche prima del suo sacrificio. Egli si era adoperato per il riscatto della parte più debole della nazione, in particolare con atti di beneficenza ripetuti e consistenti; in un documento d'epoca, del quale si riportano alcune parti, si trovano ben riassunti i caratteri essenziali dei nobili sentimenti di quest'uomo illuminato, la realizzazione dei quali fu favorita dalle sue sicuramente notevoli disponibilità patrimoniali.

Di famiglia cospicua e provveduto di assai cospicua fortuna [...] si può dire che l'intero reddito del suo patrimonio Egli devolvesse alla beneficenza schiva di ogni elemosinità dedicata alla elevazione delle classi diseredate ed alle più nobili iniziative patrie. [...] Gli atti di beneficenza, di filantropia da lui compiuti in breve corso di tempo sono innumerevoli.²⁶

Ancor più significativo, a questo proposito, è l'elenco delle diciassette istituzioni alle quali Viterbi lasciò in beneficenza, per disposizione testamen-

²² Appendice 38.

²³ Appendice 50.

²⁴ Appendice 36.

²⁵ Appendice 38.

²⁶ *Ibidem*.

taria, ingenti lasciti. Tra questi si ricorda quello all'«Ospedale di Mantova (il fondo Rovere, sito nel comune di Virgilio)» e quello all'«Ospedale civile per l'ospizio dei cronici (L. 100.000)».²⁷

Un ultimo lascito, infine, di Viterbi alla collettività è costituito da una raccolta di parecchie centinaia di pubblicazioni scientifiche di sua proprietà depositate presso la sede dell'Accademia Nazionale Virgiliana di Mantova²⁸ e dagli ottocento e uno libri scientifici della sua biblioteca privata (molti scritti in francese o tedesco), due dei quali risalenti alla prima metà del settecento, donati il 14 settembre 1927 dalla sorella Bice alla biblioteca comunale di Mantova.²⁹

4.4. CERIMONIE E COMMEMORAZIONI

La figura di Viterbi fu oggetto di cerimonie commemorative da parte dei suoi concittadini e dei suoi colleghi, per le grandi doti di studioso, di filantropo e di combattente. E, come si legge in documento d'epoca, «egli fu di recente di *motu proprio* dal Re nominato commendatore della Corona d'Italia».³⁰

Anche riguardo alle posizioni politiche, egli era disinteressato ed idealista, come appare in una lettera indirizzata a Bonollo nel 1917, da parte dell'onorevole Ivano Bonomi (1873-1951). Questi, socialista moderato e riformista, mantovano, amico³¹ e coetaneo di Viterbi, lo ricordava così.

Non interesse, non desiderio di rinomanza, non facilità ad accedere alle correnti di moda l'avevano tratto a militare in età giovanile nei partiti di avanguardia, quando quella milizia portava persecuzioni e condanne [...]. Con lui finisce, con noi che l'avemmo amico nei primi anni, un esempio e un conforto insuperabili.³²

²⁷ Appendice 50.

²⁸ Biblioteca dell'Accademia Nazionale Virgiliana, Fondo Viterbi.

²⁹ Appendice 51.

³⁰ Appendice 38.

³¹ L'amicizia tra i due era di antica data, come si desume da una cartolina spedita da Viterbi a Bonomi il 22 ottobre 1905, appendice 12.

³² Appendice 37.

ADOLFO VITERBI

Del disinteressato atteggiamento politico di Viterbi si trova conferma anche nel carteggio fra Vivanti ed il prosindaco Bonollo, nei giorni immediatamente antecedenti alla cerimonia commemorativa. Ivi quest'ultimo, infatti, ribadisce che, «intorno alle partecipazioni politiche dell'estinto», egli limitò «la sua collaborazione di socialista ad una forma riservata ed ideale».³³ Il più importante riconoscimento ufficiale dei meriti di Viterbi avvenne in occasione della sua commemorazione ufficiale, il 18 novembre 1918, «alle ore 17 precise»,³⁴ nel primo anniversario della morte (figura 2). Infatti, per volontà del Consiglio comunale, fu scoperta una lapide commemorativa sulla sua casa natale e fu intitolata al suo nome la piazza Santa Teresa. Nella delibera, assunta all'unanimità e per acclamazione, «rievocando in tutta la sua interezza esemplare la complessa figura radiosa del compianto prof. Viterbi» si stabilì «di autorizzare che l'attuale piazza Santa Teresa sia

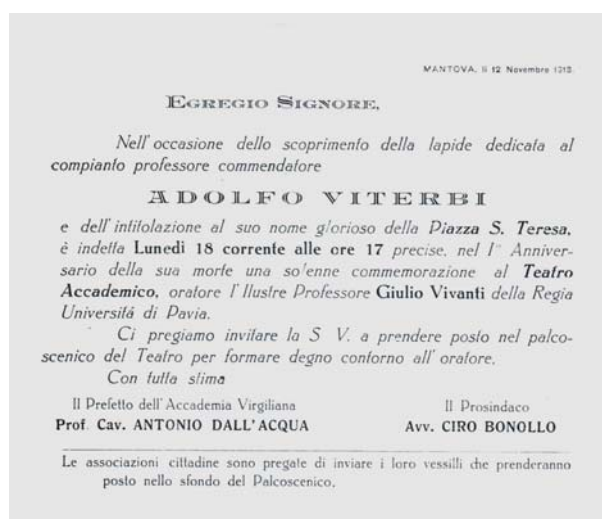


Figura 2 – Invito alla commemorazione di Adolfo Viterbi, tenutasi il 18 novembre 1918.

intitolata al nome glorioso di esso, prof. Adolfo Viterbi». Tale decisione fu

³³ ACMn, Sezione novecentesca, cat. XV. 2. 3, P. G. 3468/1921.

³⁴ *Ibidem*.

ADOLFO VITERBI

presa nonostante il «proposito dell'amministrazione di sospendere ogni nuova denominazione di vie e piazze fino a guerra ultimata».³⁵ La cerimonia si svolse presso il teatro scientifico Bibiena: oratore ufficiale fu Vivanti



Figura 3 – Fotografia di Adolfo Viterbi al Fronte.

che, nella sua orazione, fornì un'ulteriore testimonianza della personalità

³⁵ Appendice 48.

ADOLFO VITERBI

patriottica di Viterbi.

Certo il sentimento patriottico aveva in lui antiche e profonde radici; assai prima della guerra aveva fatto larghi studi e costose esperienze per un allevamento equino atto a creare in Italia una razza di cavalli da tiro per l'artiglieria; aveva favorito caldamente lo sviluppo di quella Lega navale che segnava il tardo risveglio della coscienza marinara del nostro paese.³⁶

Un'altra commemorazione di Viterbi ebbe luogo il 5 novembre 1921, all'Università di Pavia, dove i suoi colleghi collocarono una targa marmorea in un colonnato del Palazzo dell'Ateneo pavese,³⁷ dove tuttora si legge

PER DELIBERAZIONE
DELLA FACOLTÀ DI SCIENZE
DI QUESTO ATENEO
DOVE
ADOLFO VITERBI
INSEGNÒ GEODESIA
E DI DOVE
SVONATA LA GRANDE ORA DEL PERICOLO
MOSSE ANIMOSO
COME VOLONTARIO DI GVERRA
AL SACRIFICIO ALLA MORTE ALLA GLORIA
RESTI CONSACRATO IN QVESTO MARMO
IL RICORDO DI LVI
ESEMPIO NOBILISSIMO E PVRO
DI QVANTO POSSA
NELLE ALTE ANIME
L' AMORE DELLA PATRIA E DELLA GIVSTIZIA
N. A MANTOVA IL 27 SETTEMBRE 1873
M. SUL PIAVE IL 18 NOVEMBRE 1917

³⁶ Appendice 50. Cfr. anche TENCA, 1959 a, p. 292, ove si trova scritto, fra l'altro, «Sostenne ingenti spese, fece viaggi all'estero, per tentare di dare al nostro esercito il "Cavallo di artiglieria"».

³⁷ AUPv, Fascicolo di Adolfo Viterbi.

4.5. *L'ACCADEMIA VIRGILIANA E LE ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI*

Anche per Viterbi, infine, è doveroso segnalare l'appartenenza all'Accademia Virgiliana. La sua nomina a socio fu proposta da Antonio Carlo Dall'Acqua, Prefetto dell'Accademia, come si desume da una sua lettera a Viterbi del 3 dicembre 1907, nella quale, fra l'altro, si trova scritto che

i soci dell'Accademia Virgiliana nell'assemblea privata del 19 novembre dietro mia proposta, rendendo omaggio al valore delle sue Memorie di matematica, di alcune delle quali Vostra Signoria ha già fatto dono al nostro Sodalizio, la ha nominata a socio effettivo dell'Accademia stessa.³⁸

Nel brevissimo lasso di tempo di due giorni, il 5 dicembre 1907, Viterbi rispose con una lettera autografa da Pavia, della quale si trascrivono locuzioni assai significative.

Mi tengo invero altamente onorato di essere stato chiamato a far parte della Patria Accademia. [...] sarà per me sempre di grande soddisfazione il potere, fin dove me lo consentano le mie deboli forze, partecipare a manifestazioni della vita intellettuale della città natia.³⁹

Viterbi partecipò attivamente alla vita dell'Accademia, pubblicando, nel 1909, una memoria negli «Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana»⁴⁰ e prendendo parte alle riunioni della stessa. Per esempio, nella 'adunanza privata generale dei Soci' del 12 gennaio 1912, rivolse ai soci una viva raccomandazione «per ricerche da farsi nell'archivio accademico, sopra *Memorie* di benemeriti idraulici mantovani».⁴¹

Si ricorda, inoltre, che Viterbi ebbe qualche relazione sia con la *Mathesis*, pubblicando due recensioni ed un articolo nel «Periodico di matematica

³⁸ Appendice 14.

³⁹ Appendice 15.

⁴⁰ VITERBI, 1909 b; il manoscritto giunse all'Accademia il 6 aprile 1909, AVMn, Deposito, 1908-19, MANOSCRITTI presentati per la pubblicazione nella NUOVA SERIE degli "ATTI E MEMORIE" *et alia*, p. 85.

⁴¹ *Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova*, 1913, p. XIII.

ADOLFO VITERBI

per l'insegnamento secondario», suo organo ufficiale,⁴² sia con il «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche» di Loria, sul quale pubblicò il necrologio di Camillo Tito Cazzaniga (1872-1900)⁴³ e una recensione.⁴⁴

Si conclude osservando che, fra gli allievi di Viterbi, va annoverato Rocco Serini (1886-1964), la cui tesi, «presentata nel 1908 per il conseguimento della laurea», trattava «per suggerimento del Prof. A. Viterbi» lo studio della superficie matematica terrestre.⁴⁵ Serini iniziò la propria carriera accademica come assistente di Viterbi dal 1909, fu docente di Fisica matematica all'Università di Pavia dal 1927, ordinario dal 1930, e Preside della Facoltà di Scienze dal 1936 al 1939.⁴⁶ Studiò, in particolare, la «teoria matematica della elasticità, la teoria del potenziale, la meccanica ereditaria, la teoria della relatività, l'elettrostatica, la meccanica dei continui, la cristallografia».⁴⁷ Ebbe come allievo prediletto il noto fisico Piero Caldirola (1914-1984).⁴⁸

⁴² VITERBI, 1904, 1906 e 1909 a.

⁴³ VITERBI, 1902. Camillo Tito Cazzaniga, durante la sua breve vita, si occupò prevalentemente della teoria dei determinanti e delle funzioni analitiche.

⁴⁴ VITERBI, 1899.

⁴⁵ SERINI, 1910, p. 136.

⁴⁶ Fu, tra l'altro, socio dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, presidente della sezione Mathesis di Pavia e socio dell'Ateneo di Brescia; gli vennero, infine, intitolate una piazza e la scuola media della sua città natale, Edolo, cfr. FAPPANI, 2001, p. 172.

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ Lo stesso Caldirola ebbe a ricordare sia quanto fosse stato importante per lui l'insegnamento di Serini, sia il fatto che, nel 1942, «il giorno in cui ottenni la libera docenza lui rinunziò all'incarico perché io potessi tenere il corso di fisica teorica», GIULIANI, 2002, p. 42.

CESARE RIMINI

Cesare Giacomo Rimini¹ nacque a Mantova il 18 febbraio 1882 da Giorgio Ezechia Rimini (1855-?)² e Francesca Lia Rebecca Rimini, detta Bice (1855-1921). Il padre era 'ragioniere', la madre «maestra elementare».³ Il nonno paterno, Cesare Rimini (1816-1882), era «agente di negozi, ragioniere», sua moglie, Perla Allegra Viterbi (1821-1910), di «condizione civile», ovvero 'possidente'; la nonna materna, Delfina Fontanella, era «donna di casa», sposata a Giacomo Rimini (1821-1870). Tutti gli appartenenti alla famiglia Rimini menzionati nell'albero genealogico sotto riportato fino alla generazione di Cesare Giacomo risultano iscritti al registro della comunità ebraica.⁴

La sua famiglia viveva in contrada «Magnani Casa n. 29» (attuale via Calvi), successivamente dal 1884 al 1906 in «Via Agnello Casa n. 9» (attuale via Agnelli), infine, dal 1906 al 1907, in «Via P. F. Calvi Casa n. 16», a poca distanza dall'abitazione di Vivanti. Ivi egli mantenne la propria residenza fino al 1907, anno in cui la trasferì a Bologna, dopo essere vissu-

¹ Cesare Rimini si occupò della teoria delle superfici, delle eteromografie e delle iperomografie, nonché di calcolo tensoriale e di elettrotecnica, in particolare dello studio geometrico delle correnti alternative. Notizie sull'opera scientifica di Rimini si trovano, ad esempio, in CAPRIOLI, 1960 (contiene anche un elenco delle pubblicazioni, costituito da 29 titoli); DRAGONI, 2002, pp. 190-194.

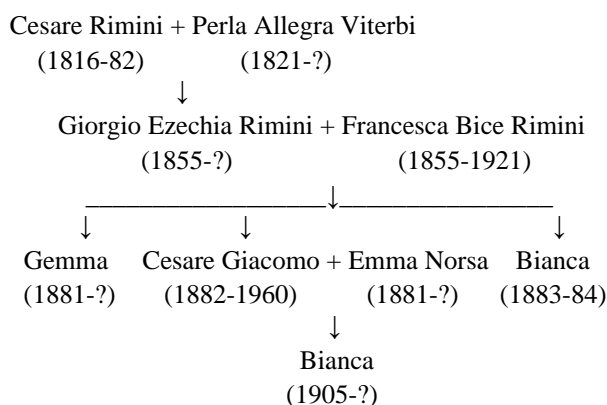
² La data di morte di Giorgio Ezechia Rimini è sconosciuta, non essendo più rintracciabile, presso l'Archivio storico comunale di Mantova, il suo Cartellino individuale. Sicuramente era ancora in vita nel 1913, dato che da una lettera di Viterbi del medesimo anno (appendice 50) si apprende che «presso il signor Rag. Giorgio Rimini» erano depositati «titoli di Rendita» di Viterbi stesso.

³ Per i dati relativi alla famiglia di Cesare Rimini si veda ACMn, Anagrafe antica, rubrica 6884, foglio di famiglia 6124, AEMn, Registri della comunità, *ad vocem*.

⁴ *Ibidem*.

CESARE RIMINI

to anche a Pisa e proprio a Bologna per gli studi universitari.⁵ Si sposò a Mantova il 20 luglio 1904 con Emma Norsa (1881-?).⁶ Dal matrimonio nacque a Mantova il 7 gennaio 1905 una figlia, cui fu dato il nome di Bianca.⁷



5.1. GLI STUDI SCOLASTICI E UNIVERSITARI

Cesare Rimini intraprese gli studi giovanili in età assai precoce, essendosi iscritto alla classe prima del ginnasio liceo Virgilio di Mantova nell'anno scolastico 1890-91, all'età di soli otto anni. Frequentò con regolarità gli otto anni di tale ginnasio liceo, conseguendo valutazioni decisamente positive, in particolare nell'ultimo triennio.⁸ A titolo esemplificativo, si può osservare che, per esempio, in terza liceo Rimini ottenne sette in lingua latina; otto in lingua italiana, lingua greca, storia naturale; nove in matematica,

⁵ Appendice 65.

⁶ Sicuramente Emma Norsa era ancora viva nel 1960, anno della morte di Rimini, come si deduce dall'aver ricevuto il telegramma di condoglianze del Rettore dell'Università di Bologna, appendice 60.

⁷ Bianca sposò Max Friedmann, dirigente della ditta Olivetti, e si trasferì con lui in America, ASBo, Prefettura, Asportazione beni ebraici, Fascicolo 618, Rimini prof. Cesare e testimonianza diretta di Luigi Caprioli (1913-2007), che lo frequentò assiduamente fin dal 1933, già docente ordinario di meccanica razionale presso le Università di Parma e di Bologna, «allievo e amico di Rimini, che fu per me come un padre».

⁸ ASMn, Liceo ginnasio Virgilio, parte I, bb. 169, 170, 172, 174, 175, 176, 177 e 178.

CESARE RIMINI

storia e geografia, filosofia; dieci in fisica.⁹ I suoi professori di matematica furono per il ginnasio Alessandro Sterza, già docente di Loria, Fano e Viterbi, e per il liceo Adolfo Coen (1840-1926).¹⁰

Conseguita la licenza liceale nel 1898, Rimini si iscrisse, «quale studente del corso di Matematica»,¹¹ alla regia Università di Pisa. Per la precisione, frequentò per i primi due anni il «Corso di Scienze fisico-matematiche, per la Laurea»¹² e per i due rimanenti il «Corso per la Laurea in Matematica».¹³ Erano docenti a Pisa, in quegli anni, Angelo Battelli (1862-1916) per fisica sperimentale e per il corso libero di fenomeni tellurici e atmosferici; Eugenio Bertini (1846-1933) per geometria proiettiva, geometria descrittiva e geometria superiore; Luigi Bianchi¹⁴ (1856-1928) per geometria analitica e matematiche superiori; Ulisse Dini (1845-1918) per analisi superiore e calcolo infinitesimale; Gian Antonio Maggi (1856-1937) per meccanica razionale e fisica matematica; Cesare Finzi (1836-1908) per algebra, al quale succedette nel 1899 Onorato Nicoletti (1872-1929); Paolo Pizzetti per geodesia teoretica; Paolo Tassinari (1829-1909) per chimica generale.¹⁵ Rimini fu, a partire dall'anno accademico 1899-1900, tra gli «alumni esterni

⁹ *Ibidem*, b. 178.

¹⁰ Cfr. *Il R. Liceo-ginnasio 'Virgilio' dal 1867*, 1924, pp. 21, 24. Per quanto riguarda Coen, professore di matematica nel liceo sopra citato dal 1895 al 1905, anch'egli ebreo, livornese, fu autore del testo COEN, 1888. Fu anche uno dei soci fondatori della *Mathesis*, cfr. *Periodico di matematica per l'insegnamento secondario*, 1896, p. 164.

¹¹ Le notizie riguardanti gli studi universitari di Rimini presso la regia Università di Pisa sono state desunte, salvo diversa indicazione, da AUBo, Serie Fascicoli studenti di Ingegneria, Fascicolo di Cesare Rimini, dato che dopo essersi laureato a Pisa, Rimini si iscrisse anche all'Università di Bologna.

¹² *Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1898-99*, 1899, p. 182; *Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1899-1900*, 1900, p. 148.

¹³ *Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1900-1901*, 1901, p. 172; *Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1901-1902*, 1902, p. 84.

¹⁴ Rimini «nutriva una autentica venerazione per Bianchi e Dini», testimonianza diretta di Luigi Caprioli.

¹⁵ Cfr. *Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1898-99*, 1899, pp. 240-243; *Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1899-1900*, 1900, pp. 64-67; *Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1900-1901*, 1901, pp. 78-83; *Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1901-1902*, 1902, pp. 44-47.

nominati con sussidio» presso la «Scuola Normale Superiore» di Pisa, mantenendo tale posizione negli anni successivi.¹⁶ Frequentò con regolarità i corsi previsti dall'ordinamento accademico, superando i relativi esami con esiti estremamente brillanti: per esempio, «trenta e lode trentesimi» in Algebra complementare, Geometria analitica, Geometria descrittiva, Calcolo infinitesimale, Meccanica razionale, Analisi superiore, Matematiche superiori e Fisica matematica. Seguì anche alcuni «corsi liberi», e precisamente Fenomeni tellurici e atmosferici, Funzioni ellittiche e Chimica analitica. All'età di soli venti anni, «superati tutti gli esami speciali prescritti fu il giorno 5 luglio 1902, ammesso all'esame di Laurea che superò con punti centodieci su 110 e lode (pieni voti assoluti e lode)».¹⁷ La sua tesi di laurea, intitolata «Sugli spazi a tre dimensioni che ammettono un gruppo a quattro parametri di movimenti», fu «dichiarata meritevole di stampa» dalla commissione esaminatrice.¹⁸

5.2. ATTIVITÀ ACCADEMICHE, PROFESSIONALI E DIDATTICHE

La sua carriera accademica iniziò immediatamente dopo la laurea, nell'anno accademico 1902-03, presso lo stesso Ateneo, nel quale vinse un posto Lavagna «di perfezionamento per l'analisi superiore», conferito «con deliberazione del 22 gennaio 1903».¹⁹ Fu anche incaricato di tenere un corso di Teoria dei numeri²⁰ e di svolgere, per l'anno accademico 1903-04, il compito di «assistente volontario alla cattedra di Algebra», affidata a Nico-

¹⁶ *Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1899-1900*, 1900, p. 183; *Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1900-1901*, 1901, p. 209; *Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1901-1902*, 1902, p. 114.

¹⁷ Appendice 11.

¹⁸ *Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1902-1903*, 1903, p. 450. Tale tesi fu effettivamente poi data alle stampe, RIMINI, 1904.

¹⁹ *Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1903-1904*, 1904, p. 461. I 'posti di studio Lavagna' furono istituiti dall'Università di Pisa, utilizzando i lasciti ad essa destinati da Giovanni Maria Lavagna (1812-1870), docente presso tale Ateneo dal 1840. Fra gli insigni matematici che vinsero tali borse di studio si possono ricordare Guido Fubini e Eugenio Elia Levi (1883-1917).

²⁰ Cfr. CAPRIOLI, 1960, p. 349.

CESARE RIMINI

letti.²¹ Dopo questa esperienza nel mondo accademico, lasciò Pisa per sposarsi, come già detto, e intraprendere nuovi studi, iscrivendosi nel 1904 alla regia Scuola d'applicazione per gli Ingegneri di Bologna.²²

È da notare che, in quegli anni, la famiglia di Rimini era, da un punto di vista economico, di modesta condizione: ne è prova un insieme di documenti inediti, fra i quali spicca una attestazione del Sindaco di Mantova, datata 6 novembre 1905, nella quale, fra l'altro, si legge che

la famiglia stessa ha unicamente il seguente reddito, e cioè: il suo Capo, Signor Rimini dottor Cesare, di Giorgio, risulta iscritto per un reddito netto di Lire 2025.- di Ricchezza Mobile dipendente da capitale dotale e che l'imposta annua relativa, a detto reddito, ascende a Lire 313,44.- e che quindi la famiglia stessa trovasi in condizioni economiche disagiate.²³

E, infatti, Rimini, per tutta la durata dei propri studi a Bologna, ebbe diritto all'esenzione dal pagamento «della tassa d'iscrizione in Lire 132. e della sopratassa d'esami in Lire 20», nonché della «tassa di Diploma in Lire 60».²⁴

Frequentò con regolarità i corsi previsti, ottenendo sempre brillanti risultati «nelle prove di profitto»; in particolare, nell'anno accademico 1906-07, seguì, come insegnamento complementare, il «Corso speciale di Elettrotecnica»;²⁵ fu, inoltre, allievo prediletto di Luigi Donati (1846-1932).²⁶ Il primo agosto del 1907, infine, conseguì «la laurea in Ingegneria civile con voti cento su cento».²⁷ Nello stesso anno si trasferì definitivamente con la famiglia a Bologna.

Per più di vent'anni svolse l'attività professionale di ingegnere, senza

²¹ *Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1903-1904*, 1904, pp. 44, 46.

²² AUBo, Serie Fascicoli studenti di Ingegneria, Fascicolo di Cesare Rimini.

²³ Appendice 13.

²⁴ AUBo, Serie Fascicoli studenti di Ingegneria, Fascicolo di Cesare Rimini.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ CAPRIOLI, 1960, p. 349. Come è noto, Luigi Donati fu prima professore, poi anche direttore della Scuola d'Ingegneria di Bologna.

²⁷ AUBo, Serie Fascicoli studenti di Ingegneria, Fascicolo di Cesare Rimini.

però abbandonare i propri interessi di studioso.²⁸ Egli, infatti, con Decreto del Ministro della Pubblica Istruzione del 12 marzo 1927, venne «abilitato alla libera docenza in Elettrotecnica generale presso le Università e gli Istituti Superiori per un quinquennio», che gli fu «confermata definitivamente», con Decreto del Ministro dell'Educazione Nazionale del 23 settembre 1932.²⁹ Durante gli anni accademici 1934-35 e 1935-36, l'Università di Bologna incaricò Rimini «dell'insegnamento di Oscillazioni elettriche [...] con la retribuzione in ragione di £ 5.000» e nel 1935-36 «all'ufficio di Assistente incaricato presso l'Istituto di Fisica [...] con la retribuzione in ragione di annue £. 7.660,23».³⁰ Proprio nel 1936, ricevette un lusinghiero «premio d'incoraggiamento» di 4.000 lire dalla reale Accademia d'Italia per aver pubblicato «Elementi di radiotecnica»,³¹ con la seguente motivazione: «trattato moderno, informato a criteri rigorosi e basato su larga informazione e documentazione».³² Negli anni seguenti, gli venne conferito «l'incarico dell'insegnamento di Onde elettromagnetiche».³³ In quel periodo, inoltre, Rimini fu «Incaricato di Elettrotecnica superiore» nella «Scuola postuniversitaria di perfezionamento in Radio comunicazioni presso la R. Università di Bologna»,³⁴ scuola inizialmente biennale, poi annuale, «per specialisti nel settore», fondata da Quirino Majorana (1871-1957) nel 1931 e frequentata da laureati provenienti dai più svariati paesi.³⁵ Mantenne tali

²⁸ La sua attività di libero professionista era divenuta, almeno dagli anni trenta, «del tutto marginale», testimonianza diretta di Luigi Caprioli.

²⁹ AUBo, Serie Fascicoli liberi docenti, Fascicolo di Cesare Rimini, dal quale sono state tratte altre notizie riguardanti le sue attività didattiche. In quegli stessi anni, e precisamente a partire dal 1926, Rimini pubblicò un consistente numero di opere scientifiche, CAPRIOLI, 1960, pp. 350-51.

³⁰ AUBo, Serie Fascicoli liberi docenti, Fascicolo di Cesare Rimini. Si noti che «la profonda rivalità, se non l'ostilità di Sartori, Preside della Facoltà di Ingegneria, gli impedì di diventare insegnante ad Ingegneria», DRAGONI, 2002, p. 192.

³¹ RIMINI, 1935.

³² *Annuario della reale Accademia d'Italia*, 1938, pp. 428 e 555. La classe delle Scienze fisiche, matematiche e naturali di tale Accademia era composta da tredici membri, tra i quali vanno ricordati almeno Francesco Severi (1879-1961) e Enrico Fermi, *ibidem*, p. 82.

³³ AUBo, Serie Fascicoli liberi docenti, Fascicolo di Cesare Rimini.

³⁴ AABo, Registri dello stato di servizio del personale, *ad vocem*.

³⁵ DRAGONI, 2002, p. 192.

incarichi fino a quando, il 15 ottobre 1938, gli fu comunicato di essere stato «sospeso dall'Ufficio di Professore Incaricato» a seguito dell'emanazione delle leggi razziali.³⁶ Anche l'abilitazione alla libera docenza gli fu poco dopo revocata, venendo «dichiarato decaduto dall'abilitazione, perché di razza ebraica, con effetto dal 14 dicembre 1938-XVII».³⁷ In un primo tempo, Rimini cercò di opporsi a tali provvedimenti, chiedendo di «ottenere di essere discriminato per benemerenzze eccezionali»,³⁸ come si evince dai documenti originali inediti della Prefettura e della Questura di Bologna e dal carteggio tra il Ministero dell'Educazione Nazionale e l'Università di Bologna.³⁹ Le informazioni che se ne possono trarre su Rimini sono numerose e significative: «essere un colto e valente matematico»;⁴⁰ aver avuto «parte notevole nelle onoranze tributate da Bologna a Marconi nel 1926, durante le quali pronunciò un discorso improntato a sentimenti di vera italianità»;⁴¹ «aver abbracciato la religione cattolica»;⁴² aver mantenuto «buona condotta morale e politica» nel periodo di residenza a Mantova.⁴³ Nonostante tutto, il Questore di Bologna espresse «parere contrario all'accoglimento dell'istanza», non ritenendo «che le benemerenz-

³⁶ Appendice 55.

³⁷ Appendice 56.

³⁸ L'istituto della 'discriminazione', regolato in un primo tempo dalla legge n. 1728 del 17 novembre 1938, consentiva agli ebrei che si fossero distinti per meriti eccezionali di limitare i danni derivanti dall'applicazione delle leggi razziali; non prevedeva però per gli insegnanti la reintegrazione in servizio, cfr. ISRAEL – NASTASI, 1998, pp. 336-341.

³⁹ ASBo, Prefettura, Asportazione beni ebraici, Fascicolo 618, Rimini prof. Cesare. ASBo, Questura, Asportazione beni ebraici, Fascicolo 894, Rimini Cesare fu Giorgio; AUBo, Serie Fascicoli liberi docenti, Fascicolo di Cesare Rimini. Rimini era «regolarmente iscritto al P. N. F. (Fascio di Bologna) dal 9 MARZO 1933» ed aveva prestato giuramento «di essere fedele al Re, ai suoi Reali successori e al Regime Fascista» l'11 marzo 1935.

⁴⁰ ASBo, Questura, Asportazione beni ebraici, Fascicolo 894, Rimini Cesare fu Giorgio, lettera riservata al Questore, datata 15 aprile 1939, nella quale il Rettore dell'Università di Bologna, Alessandro Ghigi (1875-1970), trascriveva quanto comunicatogli dall'Istituto di Fisica su Rimini.

⁴¹ *Ibidem*, lettera, datata 10 aprile 1939, del tenente Luigi Dazzi della Legione territoriale dei Carabinieri reali di Bologna alla questura. Dazzi, al termine, esprimeva «parere favorevole» alla discriminazione.

⁴² *Ibidem*, lettera, datata 19 gennaio 1939, alla comunità israelitica di Bologna.

⁴³ *Ibidem*, lettera, datata 15 aprile 1939, del Questore di Mantova a quello di Bologna.

CESARE RIMINI

ze da lui acquisite» possedessero il «carattere di eccezionalità» richiesto dalle leggi allora vigenti.⁴⁴ Due anni dopo, sollecitato per iscritto dal Rettore,⁴⁵ il direttore dell'Istituto di Fisica dell'Università di Bologna, Quirino Majorana,⁴⁶ si espresse favorevolmente rispetto alla discriminazione per Rimini.

Cesare Rimini nell'assolvere con efficacia e zelo i suoi incarichi di insegnamento presso la Scuola di perfezionamento in radiocomunicazioni o presso la Facoltà di Scienze per più anni consecutivi, ha dimostrato grande cultura, in Elettrotecnica, e Scienze matematiche in genere. Queste ragioni di carattere scientifico-didattiche mi inducono a ritenere che al Rimini possa venire applicata la norma di carattere eccezionale da lui invocata.⁴⁷

Il Ministero dell'Educazione Nazionale non accolse, però, la richiesta di Rimini, che non potè più partecipare alle attività accademiche. La situazione divenne ancor più drammatica quando, il 4 aprile 1944, il Capo della Provincia di Bologna decretò quanto segue.

I beni immobiliari e le loro pertinenze, i beni mobiliari, le aziende industriali e commerciali ed ogni altro cespite esistente nel territorio di questa Provincia, di proprietà del predetto Rimini Cesare di Giorgio, sono confiscati a favore dello Stato.⁴⁸

Per sfuggire alle persecuzioni razziali Rimini si rifugiò, sotto il nome di Ferrari, a Magnacavallo, nella casa della famiglia Truzzi. Appresa la notizia della Liberazione da parte delle Forze alleate, si affacciò alla finestra

⁴⁴ *Ibidem*, lettera, datata 27 maggio 1939, del Questore al Prefetto.

⁴⁵ Verosimilmente a seguito di istanza di Rimini stesso, anche se non se ne è trovata alcuna traccia.

⁴⁶ Si tratta dello zio del fisico Ettore Majorana, allievo di Enrico Fermi.

⁴⁷ Appendice 57.

⁴⁸ Appendice 58. I beni in questione dovevano essere «trasferiti all'Ente Gestione e Liquidazione Immobiliare (E.G.E.L.I.) per la gestione e il successivo realizzo», *ibidem*. Per notizie specifiche riguardanti le finalità e le attività dell'E.G.E.L.I., si veda SARFATTI, 2000, pp. 192-194, 249, 257-262, 270-271.

CESARE RIMINI

della propria stanza esclamando: «è morto Ferrari, è nato Rimini».⁴⁹ Finalmente il 7 giugno del 1945 gli fu comunicata la sua «reintegrazione nella qualità di Libero docente» presso l'Università di Bologna (figura 1).⁵⁰ Le

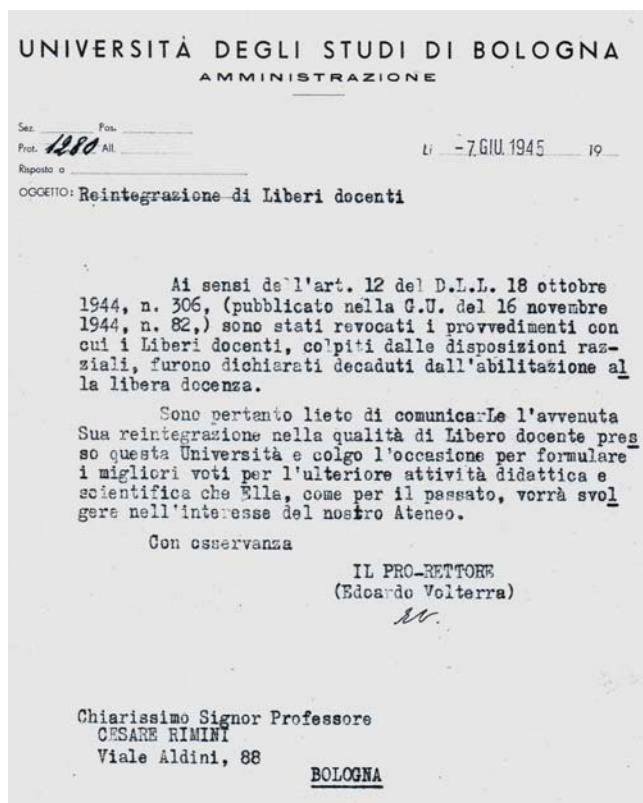


Figura 1 – Reintegrazione nel 1945 di Cesare Rimini presso l'Università di Bologna

sue attività didattiche ripresero nell'anno accademico 1949-50, in cui gli fu

⁴⁹ Testimonianza diretta di Walter Mantovani, socio ordinario dell'Accademia Nazionale Virgiliana di Mantova. Per il vero, in DRAGONI, 2002, p. 192, si legge che Rimini fu «costretto a lasciare l'Italia per l'Argentina»; d'altra parte anche Luigi Caprioli, interpellato sulla questione, ha escluso che ciò possa essere avvenuto.

⁵⁰ Appendice 59.

«conferito l'incarico dello insegnamento di Elettrotecnica»; insegnò poi «Istituzioni di Matematiche II (per Chimici puri)» nel 1950-51 e «Istituzioni di Matematica per Naturalisti» nel 1951-52, cessando dall'incarico «a decorrere dal 31 Ottobre 1952 per limiti di età».⁵¹ Tenne, comunque, negli anni 1953-54 e 1954-55, l'insegnamento di «Complementi di Matematica nel Corso di Specializzazione in Radio e Telecomunicazioni», presso l'Istituto di Elettrotecnica della Facoltà di Ingegneria di Bologna.⁵²

Nel 1955, settantatreenne, si ritirò definitivamente dall'insegnamento universitario, ma continuò a lavorare nel campo della ricerca, pubblicando anche alcune interessanti memorie.

È doveroso ricordare che «nel campo più strettamente matematico – in realtà il suo strumento di analisi era sempre il calcolo – le sue pubblicazioni furono molto significative»,⁵³ contribuendo in modo originale allo sviluppo delle ricerche nel settore.⁵⁴

5.3. ACCADEMIE E ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

Per quanto riguarda la partecipazione di Rimini alle attività di accademie e associazioni culturali in generale, egli fu membro dell'Accademia delle Scienze dell'Università di Bologna, dell'Accademia Nazionale delle Scienze, Lettere ed Arti di Modena, della Società Italiana di Fisica di Bologna, nonché uno dei soci fondatori dell'Unione Matematica Italiana; nel triennio 1926-29, infine, rivestì il ruolo di Presidente della sezione di Bologna dell'Associazione Elettrotecnica Italiana.⁵⁵

Per quanto riguarda altre attività di tipo istituzionale, fu docente presso la regia Scuola industriale di Cesena⁵⁶ nei primi anni trenta. In particolare,

⁵¹ AUBO, Serie Fascicoli liberi docenti, Fascicolo di Cesare Rimini.

⁵² *Ibidem.*

⁵³ DRAGONI, 2002, p. 191.

⁵⁴ Si vedano, in particolare, RIMINI, 1904, 1931, 1932, 1938, 1957 e 1958.

⁵⁵ CAPRISTO, 2002, p. 327.

⁵⁶ Fondata nel 1905, cominciò ad affermarsi dopo la prima guerra mondiale, in particolare grazie alla volontà di Ubaldo Comandini (1869-1925), deputato cesenate. La sua attuale denominazione, assunta nel 1954, è Istituto professionale statale per l'Industria e l'Artigianato Ubaldo Comandini, con sede in via Boscone. Per ulteriori informazioni sulla storia di tale

insegnò «elettrotecnica e radiotecnica» nell'anno scolastico 1930-31, percependo una «indennità di laboratorio di lire cinquecento»; ancora elettrotecnica e radiotecnica «con orario di 21 ventuno ore settimanali» nel 1931-32; «elettrotecnica e disegno» nel 3° corso, «Radiotecnica e disegno» nel 4° corso «per ore settimanali 17 complessive», tenendo anche «la direzione del laboratorio di radiotecnica» nel 1932-33; «Elettrotecnica e Radiotecnica» nel 1933-34.⁵⁷ Sono numerose le qualificate attestazioni e i lusinghieri riconoscimenti delle eccezionali capacità di Rimini in ambito didattico; relativamente al periodo cesenate, per esempio, il direttore di detta scuola, gli esprimeva, in una lettera inedita del 25 giugno 1932,

il vivo compiacimento mio e del Consiglio d'Amm.ne di questa Scuola per i risultati raggiunti che stanno a testimoniare delle Sue spiccate qualità didattiche, oltre, beninteso, quelle, ben note, di carattere scientifico [...] a differenza di quel che talvolta avviene con altri Insegnanti dediti alla libera professione, Ella non mi ha mai richiesto neppure un giorno di licenza straordinaria.⁵⁸

Il 26 settembre dello stesso anno, il Consiglio di amministrazione deliberò di erogargli

un assegno speciale di L. 3000 annue lorde, per la speciale attività di laboratorio che dovrà esplicare ed in considerazione del prestigio e dei vantaggi che apporta alla Scuola un docente della competenza dell'Ing. Prof. Rimini (ingegnere, dottore in matematiche e libero docente in elettrotecnica, notissimo nel campo elettrotecnico per le sue pubblicazioni.⁵⁹

In quella stessa occasione, il Consiglio di amministrazione deliberò anche di assegnargli «una gratificazione di L. 500» in quanto aveva «provveduto,

scuola, cfr. BALZANI – DRUDI – RIVA, 2005; per quanto riguarda le attività ivi svolte da Rimini, cfr. *ibidem*, p. 89.

⁵⁷ ACCe, fascicolo personale di Cesare Rimini. Essendo andata dispersa parte del materiale d'archivio, è possibile documentare quanto sopra riportato, senza però avere la certezza che si tratti di una ricostruzione esaustiva.

⁵⁸ *Ibidem*.

⁵⁹ *Ibidem*. Va rilevato che Rimini beneficiò dello stesso assegno speciale anche nel precedente anno scolastico.

con la sua ben nota competenza, alla redazione di un corso di dispense “Alcune note di elettrotecnica”» per lo svolgimento «del corso di radiotecnica». ⁶⁰ Va segnalata, infine, la delibera del 21 dicembre 1934, nella quale il Consiglio di amministrazione approvò «la concessione dell’assegno di L. 500» per aver preso parte, nel settembre del 1933, «al corso estivo di radiotecnica per insegnanti e direttori tenutosi a Roma presso l’Istituto Radiotelegrafico del R. Esercito». ⁶¹

In quello stesso periodo, e precisamente dal 16 novembre 1932 fino al termine dell’anno scolastico 1936-37, Rimini insegnò presso l’Istituto Aldini-Valeriani per Arti e Mestieri di Bologna. ⁶² Fu infatti incaricato dell’insegnamento «dell’Elettrotecnica, Tecnologie elettriche e Disegno di impianti elettrici nella Scuola di Tirocinio; della Matematica e Fisica nell’Istituto industriale» per l’anno 1932-33; «dell’Elettrotecnica, Tecnologie elettriche e Disegno di impianti elettrici nella Scuola di Tirocinio» per il 1933-34; «dell’Elettrotecnica e della Fisica all’Istituto e dell’Elettrotecnica alla Scuola di Tirocinio» per il 1934-35; «dell’Elettrotecnica in 3^a e 4^a Istituto e della Fisica in 3^a chimici» per il 1935-36; «dell’Elettrotecnica generale in 3^a e 4^a elettricisti e in 4^a meccanici» per il 1936-37. ⁶³

È da segnalare infine la sua partecipazione ai lavori di commissioni per esami di maturità e di abilitazione: per esempio, «ha presieduta la Commissione Esaminatrice per gli esami di maturità scientifica presso il Liceo Scientifico “L. Spallanzani” di Reggio Emilia nelle sessioni dell’anno sco-

⁶⁰ *Ibidem.*

⁶¹ *Ibidem.* Proprio agli anni d’insegnamento a Cesena risale una lettera inedita di Rimini, nella quale espone la propria visione della didattica, con specifico riguardo alla radiotecnica, appendice 52.

⁶² Tale istituto fu fondato nel 1878 per raccogliere l’eredità culturale e didattica delle Scuole tecniche bolognesi Valeriani Aldini, attive dal 1844 al 1869. Venne ospitato nell’ex convento di S. Lucia, in via Castiglione, ove attualmente si trova l’aula magna dell’Università. Gli fu attribuita, nel 1932, la qualifica di Istituto tecnico industriale Aldini Valeriani; fu definitivamente trasferito, nel 1971, in via Bassanelli, assumendo la odierna denominazione Istituti Aldini Valeriani e Sirani. Per ulteriori notizie a tal proposito, cfr. CURTI – GRANDI, 1998. Va segnalato che il consistente patrimonio tecnico-scientifico dell’istituto, comprendente anche strumenti per lo studio della fisica, è attualmente depositato presso il Museo del patrimonio industriale di Bologna, in via della Beverara, n. 123.

⁶³ AABo, Registri dello stato di servizio del personale, *ad vocem.*

CESARE RIMINI

lastico 1949-50».⁶⁴

Circondato dal «devoto e reverente affetto» dei suoi allievi, «cui continuò a prodigare, fino a pochi giorni avanti la Sua dipartita, i tesori del Suo sapere», si spense nella sua abitazione di Bologna, il primo aprile 1960.⁶⁵



Figura 2 – Fotografia di Cesare Rimini

⁶⁴ AUBO, Serie Fascicoli liberi docenti, Fascicolo di Cesare Rimini.

⁶⁵ CAPRIOLI, 1960, p. 350. Non è inopportuno ricordare qui alcuni tratti caratteristici della personalità di Rimini: la formazione scientifica squisitamente matematica, la vastissima cultura che spaziava dal campo musicale (era anche un valente violinista) a quello religioso (coltivava profondi studi biblici, in particolare sull'antico testamento), la schiettezza d'animo (testimonianza diretta di Luigi Caprioli).

ELENCO DEI DOCUMENTI PUBBLICATI

1. ELENCO DEI LIBRI DI TESTO ADOTTATI PRESSO IL LICEO GINNASIO VIRGILIO DI MANTOVA PER L'ANNO SCOLASTICO 1875-76.
ASMN, PROVVEDITORATO AGLI STUDI, BUSTA 6.
2. LETTERA DI GINO LORIA AL PREFETTO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA IN CUI RINGRAZIA PER ESSERE STATO NOMINATO SOCIO CORRISPONDENTE DELL'ACCADEMIA STESSA, GENOVA, 28 APRILE 1888.
AVMN, ARCHIVIO DELL'OTTOCENTO, ATTI AMMINISTRATIVI 1888.
3. LETTERA DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE AL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI GENOVA CONCERNENTE LA MANCATA PROMOZIONE A ORDINARIO DI GINO LORIA, ROMA, 22 DICEMBRE 1890.
AUGE, FASCICOLO DI GINO LORIA.
4. VERBALE DELL'ESAME DI LAUREA IN MATEMATICA DI GINO FANO PRESSO L'UNIVERSITÀ DI TORINO, 22 GIUGNO 1892.
AUTO, REGISTRO DEI VERBALI DEGLI ESAMI DI LAUREA PER SCIENZE NATURALI, FISICA, CHIMICA, MATEMATICA, X D 193, p. 36.
5. PROPOSTA DI ALCUNI MEMBRI DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA DI NOMINARE GIULIO VIVANTI E GINO FANO SOCI EFFETTIVI DELL'ACCADEMIA STESSA, MANTOVA, 18 MARZO 1893.
AVMN, ARCHIVIO DELL'OTTOCENTO, ATTI AMMINISTRATIVI 1892-93.
6. LETTERA DEL PREFETTO ACCADEMICO GIAMBATTISTA INTRA A GIULIO VIVANTI E GINO FANO PER COMUNICARE LORO LA NOMINA A SOCI EFFETTIVI DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA, MANTOVA, 24 MAGGIO 1893.
AVMN, ARCHIVIO DELL'OTTOCENTO, ATTI AMMINISTRATIVI 1892-93.
7. LETTERA DI GINO FANO AL PREFETTO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA IN CUI RINGRAZIA PER ESSERE STATO NOMINATO SOCIO EFFETTIVO DELL'ACCADEMIA STESSA, TORINO, 26 MAGGIO 1893.
AVMN, ARCHIVIO DELL'OTTOCENTO, ATTI AMMINISTRATIVI 1892-93.

ELENCO DEI DOCUMENTI PUBBLICATI

8. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AL PREFETTO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA IN CUI RINGRAZIA PER ESSERE STATO NOMINATO SOCIO EFFETTIVO DELL'ACCADEMIA STESSA, MANTOVA, 26 MAGGIO 1893.
AVMn, ARCHIVIO DELL'OTTOCENTO, ATTI AMMINISTRATIVI 1892-93.
9. LETTERA DI GINO FANO AL PREFETTO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA IN CUI SI PRENDONO ACCORDI PER UNA CONFERENZA DA TENERSI IL 30 DICEMBRE 1894, ROMA, 8 DICEMBRE 1894.
AVMn, ARCHIVIO DELL'OTTOCENTO, ATTI AMMINISTRATIVI 1893-96.
10. PROGRAMMA DEL CORSO DI COMPLEMENTI DI MATEMATICA PEI NATURALISTI, TENUTO DA VIVANTI PRESSO L'UNIVERSITÀ DI MESSINA NELL'ANNO ACCADEMICO 1900-1901.
BOLLETTINO DI BIBLIOGRAFIA E STORIA DELLE SCIENZE MATEMATICHE, A. IV, PP. 88-95.
11. CERTIFICATO DELLA REGIA UNIVERSITÀ DI PISA ATTESTANTE LE MATERIE FREQUENTATE E GLI ESAMI SUPERATI DA CESARE RIMINI, PISA, 28 AGOSTO 1903.

AUBO, SERIE FASCICOLI STUDENTI DI INGEGNERIA, FASCICOLO DI CESARE RIMINI.
12. CARTOLINA POSTALE DI ADOLFO VITERBI A IVANOE BONOMI CONCERNENTE UNA SOMMA CONSEGNATA DALLO SCRIVENTE A BONOMI, MANTOVA, 22 OTTOBRE 1905.
ASMn, ARCHIVIO BONOMI 1872-1950, BUSTA 1/A, CARTA 24.
13. DICHIARAZIONE DEL SINDACO DI MANTOVA ATTESTANTE LE DISAGIATE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLA FAMIGLIA DI CESARE RIMINI, MANTOVA, 6 NOVEMBRE 1905.
AUBO, SERIE FASCICOLI STUDENTI DI INGEGNERIA, FASCICOLO DI CESARE RIMINI.
14. LETTERA DEL PREFETTO ACCADEMICO ANTONIO CARLO DALL'ACQUA A ADOLFO VITERBI PER COMUNICARGLI LA NOMINA A SOCIO EFFETTIVO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA, MANTOVA, 3 DICEMBRE 1907.
AVMn, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ATTI AMMINISTRATIVI 1905-07.

ELENCO DEI DOCUMENTI PUBBLICATI

15. LETTERA DI ADOLFO VITERBI AL PREFETTO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA IN CUI RINGRAZIA PER ESSERE STATO NOMINATO SOCIO EFFETTIVO DELL'ACCADEMIA STESSA, PAVIA, 5 DICEMBRE 1907.
AVMn, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ATTI AMMINISTRATIVI 1905-07.
16. LETTERA DEL PREFETTO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA A GINO LORIA IN CUI SI CHIEDE UNA SUA MEMORIA DA PUBBLICARE NEGLI ATTI DELL'ACCADEMIA STESSA, MANTOVA, 14 DICEMBRE 1909.
AVMn, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA DEI SOCI DELL'ACCADEMIA.
17. LETTERA DI GINO LORIA AL PRESIDENTE DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA IN CUI SI IMPEGNA A PRESENTARE UNA SUA MEMORIA PER GLI ATTI DELL'ACCADEMIA STESSA, GENOVA, 17 DICEMBRE 1909.
AVMn, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA DEI SOCI DELL'ACCADEMIA.
18. LETTERA DI RINGRAZIAMENTO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA A GINO LORIA, MANTOVA, 10 GENNAIO 1910.
AVMn, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA DEI SOCI DELL'ACCADEMIA.
19. LETTERA DEL PREFETTO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA A GIULIO VIVANTI IN CUI SI CHIEDE DI ESAMINARE UNA NOTA MATEMATICA DI F. A. DALL'ACQUA, MANTOVA, 12 FEBBRAIO 1910.
AVMn, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA DEI SOCI DELL'ACCADEMIA.
20. LETTERA DI GIULIO VIVANTI ALLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA IN CUI ESPRIME PARERE FAVOREVOLE ALLA PUBBLICAZIONE DI UNA NOTA MATEMATICA DEL PROF. F. A. DALL'ACQUA, PAVIA, 17 FEBBRAIO 1910.
AVMn, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA DEI SOCI DELL'ACCADEMIA.
21. LETTERA DI GINO FANO AL PREFETTO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA IN CUI SI SCUSA PER LA IMPOSSIBILITÀ DI PARTECIPARE A UNA ADUNANZA DELL'ACCADEMIA STESSA, TORINO, 9 MARZO 1910.
AVMn, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA

ELENCO DEI DOCUMENTI PUBBLICATI

DEI SOCI DELL'ACCADEMIA.

22. CARTOLINA POSTALE DI GINO LORIA AL SEGRETERIO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA RIGUARDANTE LA PUBBLICAZIONE DI UNA MEMORIA DI LORIA STESSO, GENOVA, 7 LUGLIO 1910.
AVMn, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA DEI SOCI DELL'ACCADEMIA.
23. LETTERA DEL SEGRETARIO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA A GINO LORIA RIGUARDANTE LA PUBBLICAZIONE DI UNA SUA MEMORIA, MANTOVA, 16 LUGLIO 1910.
AVMn, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA DEI SOCI DELL'ACCADEMIA.
24. LETTERA DI GINO LORIA AL SEGRETARIO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA RIGUARDANTE LA PUBBLICAZIONE DI UNA MEMORIA DI LORIA STESSO, GENOVA, 17 LUGLIO 1910.
AVMn, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA DEI SOCI DELL'ACCADEMIA.
25. LETTERA DEL SEGRETARIO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA A GINO LORIA RIGUARDANTE LA PUBBLICAZIONE DI UNA SUA MEMORIA, MANTOVA, 26 LUGLIO 1910.
AVMn, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA DEI SOCI DELL'ACCADEMIA.
26. CARTOLINA POSTALE DI GINO LORIA AL PROF. A. PAVANELLO, SEGRETARIO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA, RIGUARDANTE LA PUBBLICAZIONE DI UNA MEMORIA DI LORIA STESSO, ANDORA, 24 NOVEMBRE 1910.
AVMn, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA DEI SOCI DELL'ACCADEMIA.
27. LETTERA DI GIULIO VIVANTI A ANTONIO CARLO DALL'ACQUA, PREFETTO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA, RIGUARDANTE IL PROF. COSTANTINO GORINI, PAVIA, 22 DICEMBRE 1911.
AVMn, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA DEI SOCI DELL'ACCADEMIA.

ELENCO DEI DOCUMENTI PUBBLICATI

28. LETTERA DI ANTONIO CARLO DALL'ACQUA, PREFETTO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA, A GIULIO VIVANTI, RIGUARDANTE IL PROF. COSTANTINO GORINI, PAVIA, 27 DICEMBRE 1911.
AVMn, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA DEI SOCI DELL'ACCADEMIA.
29. LETTERA DI ADOLFO VITERBI AL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA ALLO SCOPO DI ESSERE CHIAMATO ALLE ARMI, PAVIA, 26 GENNAIO 1915.
AUPv, FASCICOLO DI ADOLFO VITERBI.
30. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AGLI INSEGNANTI DELLE SCUOLE ELEMENTARI DELLA PROVINCIA DI PAVIA RIGUARDANTE LA SCUOLA ESTIVA E IL SEGRETARIATO DEL POPOLO, PAVIA, 9 GIUGNO 1916.
BSRo, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251768.
31. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AGLI INSEGNANTI DELLA PROVINCIA DI PAVIA RIGUARDANTE IL QUARTO PRESTITO NAZIONALE, PAVIA, 29 GENNAIO 1917.
BSRo, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251857.
32. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AI PRESIDENTI DELLE SOTTOSEZIONI U.G.I.I. RIGUARDANTE LA MOBILITAZIONE CIVILE, PAVIA, 14 MARZO 1917.
BSRo, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251765.
33. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AGLI INSEGNANTI DELLE SCUOLE MEDIE E ELEMENTARI DELLA PROVINCIA DI PAVIA NELLA QUALE ESPRIME APPREZZAMENTO PER L'OPERA DI ASSISTENZA SVOLTA, PAVIA, 14 MAGGIO 1917.
BSRo, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251856.
34. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AI PRESIDENTI DELLE SOTTOSEZIONI U.G.I.I. DELLA PROVINCIA DI PAVIA CONCERNENTE I SERVIZI CHE POTRANNO PRESTARE GLI STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE E ELEMENTARI, PAVIA, 18 GIUGNO 1917.
BSRo, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251770.
35. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AGLI INSEGNANTI DELLA PROVINCIA DI PAVIA CONTENENTE ISTRUZIONI E SUGGERIMENTI CIRCA LE ATTIVITÀ DA SVOLGERE, PAVIA, 15 OTTOBRE 1917.
BSRo, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251859.

ELENCO DEI DOCUMENTI PUBBLICATI

36. TELEGRAMMA DI EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA AL COMUNE DI MANTOVA PER DARE NOTIZIA DELLA MORTE SUL CAMPO DI ADOLFO VITERBI E PORGERE CONDOGLIANZE, SERVIZIO REALE, ITALIA, 19 NOVEMBRE 1917.
ACMN, SEZIONE NOVECENTESCA, CAT. XV. 2. 3, P. G. 3468/1921.
37. LETTERA DI IVANOE BONOMI AL SINDACO DI MANTOVA PER RICORDARE LA FIGURA DI ADOLFO VITERBI, VOLTA MANTOVANA, 20 NOVEMBRE 1917.¹
ACMN, SEZIONE NOVECENTESCA, CAT. XV. 2. 3, P. G. 3468/1921.
38. LA GAZZETTA DI MANTOVA DEL 20-21 NOVEMBRE 1917, DEL 21-22 NOVEMBRE 1917, DEL 22-23 NOVEMBRE 1917, DEL 23-24 NOVEMBRE 1917, DEL 27-28 NOVEMBRE 1917 CON VARI ARTICOLI E NOTIZIE RIGUARDANTI ADOLFO VITERBI.
BCMn, LA GAZZETTA DI MANTOVA.
39. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AI PRESIDENTI DELLE SEZIONI E SOTTOSEZIONI U.G.I.I. DELLA PROVINCIA DI PAVIA RIGUARDANTE IL CONVEGNO PER LA FORMAZIONE DI UN COMITATO COMUNALE, PAVIA, 7 DICEMBRE 1917
BSRo, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251771.
40. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AI PRESIDENTI DELLE SEZIONI U.G.I.I. DELLA PROVINCIA DI PAVIA PER SOLLECITARE NELLE SCUOLE LA RACCOLTA DI COPERTE DI LANA PER L'ESERCITO, PAVIA, 15 DICEMBRE 1917
BSRo, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251773.
41. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AI PRESIDENTI DELLE SOTTOSEZIONI U.G.I.I. DELLA PROVINCIA DI PAVIA RIGUARDANTE LA PROPAGANDA ANTIPATRIOTTICA, PAVIA, 28 DICEMBRE 1917.
BSRo, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251860.
42. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AI PRESIDENTI DELLE SOTTOSEZIONI U.G.I.I. DELLA PROVINCIA DI PAVIA RIGUARDANTE LA RACCOLTA IN UN ALBUM DELLE FOTOGRAFIE DI FANCIULLI PROFUGHI, PAVIA, 30 GENNAIO 1918.
BSRo, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251772.

¹ Lettera pubblicata in IL MUNICIPIO DI MANTOVA, 1918, p. 25.

ELENCO DEI DOCUMENTI PUBBLICATI

43. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AI PRESIDENTI DELLE SOTTOSEZIONI U.G.I.I. DELLA PROVINCIA DI PAVIA RIGUARDANTE LA CURA DEGLI ORFANI DI GUERRA, PAVIA, 24 FEBBRAIO 1918
BSRO, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251858.
44. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AI PRESIDENTI DELLE SEZIONI E SOTTOSEZIONI U.G.I.I. DELLA PROVINCIA DI PAVIA RIGUARDANTE I COMPITI DELL'U.G.I.I. RISPETTO A SUSSIDI E PENSIONI DI GUERRA, PAVIA, 20 MARZO 1918.
BSRO, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251854.
45. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AI PRESIDENTI DELLE SEZIONI E SOTTOSEZIONI U.G.I.I. DELLA PROVINCIA DI PAVIA RIGUARDANTE LA MOBILITAZIONE CIVILE, PAVIA, 31 MARZO 1918.²
BSRO, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 000013912.
46. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AGLI INSEGNANTI DELLA PROVINCIA DI PAVIA RIGUARDANTE L'INTENSIFICAZIONE DELL'OPERA DI ASSISTENZA E PROPAGANDA, PAVIA, 18 GIUGNO 1918.
BSRO, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251853.
47. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AI PRESIDENTI DELLE SEZIONI E SOTTOSEZIONI U.G.I.I. DEL CIRCONDARIO CONCERNENTE I CONVEGNI CIRCONDARIALI INDETTI DAL COMITATO PROVINCIALE DI RESISTENZA, PAVIA, 27 GIUGNO 1918.
BSRO, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251855.
48. DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI MANTOVA DI INTITOLARE A ADOLFO VITERBI LA PIAZZA S. TERESA, MANTOVA, 15 OTTOBRE 1918.
ACMN, SEZIONE NOVECENTESCA, CAT. XV. 2. 3, P. G. 3468/1921.
49. LETTERA DI GIULIO VIVANTI ALLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA IN CUI ACCETTA DI INVIARE IL NECROLOGIO DI ADOLFO VITERBI, PAVIA, 2 OTTOBRE 1919.
AVMN, REGISTRO DEI SOCI, FASCICOLO DI GIULIO VIVANTI.

² Allegata alla lettera si trova copia del Decreto Luogotenenziale n. 145 del 12 febbraio 1918, recante norme sulla mobilitazione civile.

ELENCO DEI DOCUMENTI PUBBLICATI

50. LA VOCE DI MANTOVA DEL 21 SETTEMBRE 1921 CONTENENTE VARI ARTICOLI SU ADOLFO VITERBI IN OCCASIONE DELLA SUA DEFINITIVA TUMULAZIONE A MANTOVA.
BCMn, LA VOCE DI MANTOVA.
51. LETTERA DEL DIRETTORE DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI MANTOVA AL COMMISSARIO PREFETTIZIO CONCERNENTE LA DONAZIONE DI SEDICI CASSE DI LIBRI DI ADOLFO VITERBI DA PARTE DELLA SORELLA BICE, MANTOVA, 14 SETTEMBRE 1927.
ACMn, SEZIONE NOVECENTESCA, CAT IX. 9 .3, P. G. 4490/1927.
52. LETTERA DEL PROF. CESARE RIMINI AL DIRETTORE DELLA SCUOLA INDUSTRIALE DI CESENA RIGUARDANTE L'INSEGNAMENTO DELLA RADIOTECNICA, S. L., S. D.³
ACCE, ARCHIVIO DI DEPOSITO.
53. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AL PRESIDENTE DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA, CONTENENTE DATI ANAGRAFICI E INFORMAZIONI SULLE PROPRIE ATTIVITÀ SCIENTIFICHE E D'INSEGNAMENTO, MILANO, 14 NOVEMBRE 1935.
AVMn, REGISTRO DEI SOCI, FASCICOLO DI GIULIO VIVANTI.
54. LETTERA DI GINO FANO AL PRESIDENTE DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA, CONTENENTE DATI ANAGRAFICI E INFORMAZIONI SULLE PROPRIE ATTIVITÀ SCIENTIFICHE E D'INSEGNAMENTO, TORINO, 24 NOVEMBRE 1935.
AVMn, REGISTRO DEI SOCI, FASCICOLO DI GINO FANO.
55. LETTERA DEL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA NELLA QUALE SI COMUNICA A CESARE RIMINI LA SUA SOSPENSIONE DALL'UFFICIO DI PROFESSORE INCARICATO, BOLOGNA, 15 OTTOBRE 1938.
AUBo, SERIE FASCICOLI LIBERI DOCENTI, FASCICOLO DI CESARE RIMINI.
56. LETTERA DEL MINISTERO AL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA NELLA QUALE SI COMUNICA LA DECADENZA DALL'ABILITAZIONE ALLA LIBERA DOCENZA DI CESARE RIMINI, ROMA, 2 GIUGNO 1939.
AUBo, SERIE FASCICOLI LIBERI DOCENTI, FASCICOLO DI CESARE RIMINI.

³ Data presumibile compresa tra il 1930 e il 1935.

ELENCO DEI DOCUMENTI PUBBLICATI

57. LETTERA DEL DIRETTORE DELL'ISTITUTO DI FISICA DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA AL RETTORE NELLA QUALE SI ELOGIANO I MERITI SCIENTIFICI E DIDATTICI DI CESARE RIMINI, BOLOGNA, 23 GIUGNO 1941.
AUBO, SERIE FASCICOLI LIBERI DOCENTI, FASCICOLO DI CESARE RIMINI.
58. DECRETO DI CONFISCA DEI BENI DI CESARE RIMINI EMANATO DAL CAPO DELLA PROVINCIA, BOLOGNA, 4 APRILE 1945.
ASBo, PREFETTURA, ASPORTAZIONE BENI EBRAICI, FASCICOLO 618, RIMINI PROF. CESARE.
59. LETTERA DEL PRO-RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA A CESARE RIMINI NELLA QUALE SI COMUNICA LA SUA REINTEGRAZIONE IN QUALITÀ DI LIBERO DOCENTE, BOLOGNA, 7 GIUGNO 1945.
AUBO, SERIE FASCICOLI LIBERI DOCENTI, FASCICOLO DI CESARE RIMINI.
60. TELEGRAMMA DI CONDOGLIANZE INVIATO DAL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA ALLA VEDOVA DI CESARE RIMINI, BOLOGNA, 2 APRILE 1960.
AUBO, SERIE FASCICOLI LIBERI DOCENTI, FASCICOLO DI CESARE RIMINI.
61. VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI COLOGNOLA AI COLLI INERENTE L'INTITOLAZIONE DELLA SCUOLA MEDIA A GINO FANO, COLOGNOLA AI COLLI, 9 DICEMBRE 1965.
ASCO, N. 27 REGISTRO DELIBERAZIONE, N. 147 DI PROTOCOLLO.
62. CURRICULUM RELATIVO ALLA VITA E ALLE ATTIVITÀ DI GINO FANO ALLEGATO AGLI ATTI INERENTI L'INTITOLAZIONE DI UNA VIA AL MEDESIMO, S. L., S. D.
AUMN, ATTI, PROT. 6634, ANNO 1991.⁴
63. VERBALE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE CONSULTIVA PER LA TOPONOMASTICA RIGUARDANTE L'INTITOLAZIONE DI UNA VIA A GINO FANO, MANTOVA, 18 APRILE 1991.
AUMN, ATTI, PROT. 6634, ANNO 1991.
64. VERBALE DI DELIBERA DELLA GIUNTA COMUNALE DI MANTOVA INERENTE L'INTITOLAZIONE DI UNA VIA A GINO FANO, MANTOVA, 14 MAGGIO 1991.
AUMN, ATTI, PROT. 6634, ANNO 1991.

⁴ Data presumibile fine anni ottanta.

ELENCO DEI DOCUMENTI PUBBLICATI

65. CARTELLINI INDIVIDUALI E D'INDICE DEL COMUNE DI MANTOVA RELATIVI A GIULIO VIVANTI, GINO LORIA, GINO FANO, ADOLFO VITERBI E CESARE RIMINI.
ACMn, Anagrafe antica, Cartellini Individuali e d'Indice.

APPENDICE DOCUMENTARIA

1. ELENCO DEI LIBRI DI TESTO ADOTTATI PRESSO IL LICEO GINNASIO VIRGILIO DI MANTOVA PER L'ANNO SCOLASTICO 1875-76.
ASMN, PROVVEDITORATO AGLI STUDI, BUSTA 6.

Libri di Testo proposti dal Collegio de' Professori Al Consiglio Scolastico per l'approvazione per il 1875-76

I^a Classe [...] Aritmetica. Faifofer. Trattato elementare di Aritmetica. Venezia, tipografia del Commercio. 2.50. II^a Classe [...] Aritmetica. Faifofer. Trattato elementare di Aritmetica. Venezia, Tipografia del Commercio. 2.50. III^a Classe [...] Aritmetica. Faifofer. Trattato elementare di Aritmetica. Venezia – tipografia del Commercio. 2.50. IV^a Classe [...] Aritmetica. Faifofer. Trattato elementare di aritmetica. Venezia, tipografia del Commercio. 2.50. V^a Classe [...] Aritmetica. Faifofer. Trattato elementare d'aritmetica. Venezia tipografia del Commercio. 2.50. I^o Corso [...] Matematica. [...] Faifofer. Algebra. Venezia 3.50 Manoscritti del Professore. Autografati / 2 50 [...] II^o Corso [...] Matematica. Serret. Trigonometria. Firenze. Le Monnier 3.25. Böhm. Tavole logaritmiche. Milano Gnocchi. 1.75. Bertrand. Algebra. Firenze, Le Monnier. 3.25. Manoscritti del Professore. 3 [...] Fisica. Cantoni G. Elementi di Fisica. Milano, Vallardi. 5.00 [...] III^o Corso [...] Matematica. Amiot. Geometria. Firenze, Le Monnier. 6.00 Bertrand. Algebra. Firenze, Le Monnier. 3.25 Serret. Trigonometria. Firenze, Le Monnier 3.25. ~~Euclide. Geometria. Firenze, Le Monnier. 3.00.~~ Böhm. Tavole logaritmi. Milano Gnocchi 1.75. [...] Fisica. Cantoni G. Elementi di Fisica. Milano, Vallardi. 5.00 [...]

2. LETTERA DI GINO LORIA AL PREFETTO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA IN CUI RINGRAZIA PER ESSERE STATO NOMINATO SOCIO CORRISPONDENTE DELL'ACCADEMIA STESSA, GENOVA, 28 APRILE 1888.
AVMN, ARCHIVIO DELL'OTTOCENTO, ATTI AMMINISTRATIVI 1888.

Illustrissimo Signor Prefetto della Reale Accademia Virgiliana,

Mi reco ad onore di adempiere al dovere di porgere alla Signoria Vostra Illustrissima i miei ringraziamenti più sentiti per la comunicazione datami della mia nomina a socio corrispondente dell'Illustre Consesso che Ella con tanto plauso presiede.

APPENDICE DOCUMENTARIA

L'onorificenza accordatami dall'Accademia Virgiliana è certamente premio sproporzionato al valore degli scritti con cui io tentai di arrecare qualche contributo alla Scienza a cui mi son dedicato. Ma appunto questa persuasione varrà a farmi proseguire con lena raddoppiata nella malagevole via in cui mi sono incamminato onde fare del mio meglio per rendermi meno indegno dell'alta distinzione che mi venne conferita. Conceda intanto, Illustrissimo Signor Prefetto, che io colga quest'occasione per esprimerle la stima e la considerazione più distinte e per dichiararmi Della Signoria Vostra Illustrissima, obbligatissimo e devotissimo

Gino Loria

Genova, 28 aprile 1888

3. LETTERA DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE AL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI GENOVA CONCERNENTE LA MANCATA PROMOZIONE A ORDINARIO DI GINO LORIA, ROMA, 22 DICEMBRE 1890.
AUGE, FASCICOLO DI GINO LORIA.

Roma, addì 22 Dicembre 1890 Al Rettore della regia Università di Genova

Il Consiglio superiore di pubblica istruzione, nell'adunanza del 30 Ottobre scorso ha esaminato la domanda presentata dal Professor Gino Loria, per la promozione ad ordinario, ed ha preso la deliberazione che quì Le trascrivo: «Il professor Loria, essendo stato nominato professore straordinario di Geometria superiore per aver vinto il concorso, decorso un triennio, chiese la promozione. La Commissione trovò insufficienti i titoli per dichiararsi favorevole alla promozione; ma, trattandosi di un giovane di estesa coltura per amore allo studio e per abilità nell'insegnamento degno di riguardo, ed inoltre capace di presentare qualche altro lavoro valido a corroborare la sua domanda di promozione, propose che il Loria dovesse presentare questo nuovo lavoro da sottoporsi al giudizio della stessa o di altra Commissione, e che intanto si dovesse conservare per esso il posto di Professore ordinario. Ora il Loria, annunciando di aver soddisfatto a questa condizione, chiede che si sottoponga al giudizio della Commissione il nuovo lavoro, che sta preparando. Il consiglio propone che, quando il professor Loria avrà spedito al Ministero il suo nuovo lavoro, sia convocata una commissione per giudicare se questo possa bastare per meritargli la promozione richiesta». Prego Vostra Signoria di darne notizia al Professor Loria, per sua norma.

Il Ministro

APPENDICE DOCUMENTARIA

Mantova 24 Maggio 1893

All' Illustrissimo Signor Ingegner Giulio Vivanti Dottor Gino Fano città Commendatore Antonio Pavan Treviso

L'Accademia Virgiliana nella sua adunanza di Domenica 21 corrente ha eletto a unanimità di voti la Signoria Vostra Illustrissima a suo membro effettivo. Mentre mi pregio di comunicarLe tale nomina Le esprimo la mia piena fiducia che Ella coll'opera e colla parola vorrà poderosamente contribuire al lustro e alla prosperità di questo nostro patrio Istituto. Mi riserbo di spedirLe quanto prima il relativo diploma, *fin qui e il socio Pavan in virtù del quale Ella acquista il diritto di avere a domicilio i libri della Biblioteca Comunale che a Lei per gli studi suoi facessero bisogno. Colla massima stima.

Il Prefetto G. Intra

Il Segretario

7. LETTERA DI GINO FANO AL PREFETTO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA IN CUI RINGRAZIA PER ESSERE STATO NOMINATO SOCIO EFFETTIVO DELL'ACCADEMIA STESSA, TORINO, 26 MAGGIO 1893.

AVMN, ARCHIVIO DELL'OTTOCENTO, ATTI AMMINISTRATIVI 1892-93.

Torino 26 maggio 1893

Illustrissimo Signor Prefetto Della Reale Accademia Virgiliana Mantova

La deliberazione presa domenica scorsa a mio riguardo da codesta Spettabile Accademia, e che la Signoria Vostra Illustrissima si è gentilmente compiaciuta comunicarmi col pregiato Suo foglio 24 corrente, mi ha altamente onorato e sorpreso ad un tempo, ché davvero quel poco, anzi pochissimo, ch'io ho potuto fare nel campo al quale, non già mi sono dedicato, ma solamente aspiro a dedicarmi, è ancora ben lungi dal rendermi degno di sedere fra i Membri effettivi di codesto Istituto, che già da tempo, e non poco, è stato lustro e decoro della nostra città. Creda pertanto la Signoria Vostra Illustrissima ch'io non ho parole per esprimere ad Essa e a tutti gli altri Egregi Componenti codesto insigne Sodalizio la mia vivissima riconoscenza per l'altissimo onore del quale immeritadamente e per soverchia Loro cortesia mi vollero insignito; e certo ch'io potrò stimarmi veramente felice quel giorno in cui le deboli mie forze avessero per ventura a consentirmi di essere davvero all'altezza dell'onorificenza conferitami, e di poter concorrere efficacemente a tener alto il nome e il decoro della nostra Mantova, e in particolare di codesta sua Accademia, che, da quando fu istituita, ha sempre in sè concentrato e riunito quanto di più insigne e di più eletto ha in essa città vista la luce. Gradisca, Illustrissimo

APPENDICE DOCUMENTARIA

Signor Prefetto, l'espressione della mia più profonda osservanza, mentre colla maggiore stima ho l'onore di protestarmi Della Signoria Vostra Illustrissima devotissimo ed obbligatissimo

Gino Fano

8. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AL PREFETTO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA IN CUI RINGRAZIA PER ESSERE STATO NOMINATO SOCIO EFFETTIVO DELL'ACCADEMIA STESSA, MANTOVA, 26 MAGGIO 1893.
AVMN, ARCHIVIO DELL'OTTOCENTO, ATTI AMMINISTRATIVI 1892-93.

Mantova 26 maggio 1893

Illustrissimo Signor Prefetto della Reale Accademia Virgiliana

La ringrazio vivamente per la gentile comunicazione fattami colla pregiata Sua 24 maggio. La prego poi di rendersi interprete presso codesta Illustre Accademia della mia sentita riconoscenza per l'alto onore che Essa volle farmi nominandomi suo socio effettivo. Colgo l'occasione per esternarle i sensi della più distinta stima e considerazione di Lei devotissimo

Giulio Vivanti

9. LETTERA DI GINO FANO AL PREFETTO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA IN CUI SI PRENDONO ACCORDI PER UNA CONFERENZA DA TENERSI IL 30 DICEMBRE 1894, ROMA, 8 DICEMBRE 1894.
AVMN, ARCHIVIO DELL'OTTOCENTO, ATTI AMMINISTRATIVI 1893-96.

Roma _ Via Cavour . 47 _ 8/12 94

Illustrissimo Signor Prefetto della Reale Accademia Virgiliana Mantova

Desiderando pur corrispondere, per quanto le deboli mie forze me lo consentono, all'onore veramente immeritato, del quale la Signoria Vostra e tutti gli Illustri Membri di codesta nostra Accademia mi vollero l'anno scorso insignito, e memore anche di uno speciale e troppo lusinghiero invito, che la Signoria Vostra in altra occasione si compiacque rivolgermi, avrei pensato di tenere nella nostra Accademia una lettura sul tema: "Uno sguardo alla storia della Matematica". Approfitterei volentieri perciò della mia prossima venuta a Mantova, che dovrebbe verificarsi verso la fine del mese corrente. E desiderando la lettura possa aver luogo di giorno, quindi preferibilmente di domenica, pregherei la Signoria Vostra di fissarla, qualora non vi fossero ostacoli, per il giorno 30 corrente. Se la Signoria Vostra desiderasse prender prima cognizione del mio manoscritto, io potrei inviarle quest'ultimo direttamente di qua. Siccome però il lavoro di lima non è ancora

APPENDICE DOCUMENTARIA

completato, ed io mi riserverei appunto di completarlo costì negli ultimi giorni, così mi permetterei in tal caso di interessarla a volermi cortesemente ritornare il manoscritto in parola per il 20 – 22 corrente – e ciò a Mantova stessa. Colla maggiore considerazione, ho l'onore di professarmi della Signoria Vostra Illustrissima devotissimo

Gino Fano

10. PROGRAMMA DEL CORSO DI COMPLEMENTI DI MATEMATICA PEI NATURALISTI, TENUTO DA VIVANTI PRESSO L'UNIVERSITÀ DI MESSINA NELL'ANNO ACCADEMICO 1900-1901.

BOLLETTINO DI BIBLIOGRAFIA E STORIA DELLE SCIENZE MATEMATICHE, A. IV, PP. 88-95.

PROGRAMMI E RIASSUNTI DI CORSI UNIVERSITARI UNIVERSITÀ DI MESSINA.

PROGRAMMA DEL CORSO

di « Complementi di matematica pei naturalisti » (Anno scolastico 1900-01).

P r e a m b o l o .

L'aumento rapido ed incessante verificatosi, specialmente negli ultimi due secoli, nell'estensione delle conoscenze scientifiche ha avuto per effetto necessario una separazione dei vari rami di scienza, ed una specializzazione sempre maggiore dei cultori di essi, rendendo omai impossibile il riapparire di quegli ingegni multiformi del medio evo, che erano insieme medici, filosofi, astronomi, letterati, e fors'altro ancora. Però da qualche tempo si va manifestando un fenomeno, in certo modo, inverso, un mutuo riavvicinamento delle varie scienze in cerca di aiuto reciproco; vediamo la chimica da un lato, la mineralogia dall'altro, accostarsi alla fisica, la geografia alle scienze naturali, la filosofia alla biologia, l'economia politica, la statistica, e perfino le scienze biologi-che, alla matematica. Ma questa nuova aura non ha ancora soffiato nei nostri organismi accademici; e molto tempo ci vorrà prima che s'introduca in essi un più razionale aggruppamento delle varie discipline ed un più facile affiatamento reciproco tra queste.

Una posizione particolarmente infelice è fatta, in questo senso, alla matematica, la quale vive isolata, senza contatto colle altre scienze, tolta a mala pena la fisica; sicché non è frequente trovare fra noi un cultore, p. es., della zoologia, della fisiologia, della filosofia, il quale sia fornito anche di una piccola parte delle cognizioni matematiche che in altri paesi si giudicano corredo indispensabile a chi si dedica a tali scienze.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Alcune Facoltà scientifiche opportunamente stabilirono che i laureandi in chimica (e perché non anche i mineralogisti?) abbiano a dar prova di conoscenze speciali di matematica; ma tale disposizione viene troppo spesso elusa. È appunto per tentare di stabilire, in modo più pratico, un contatto fra la matematica e le altre discipline, e particolarmente le scienze naturali, che io ho tenuto in quest' anno nell'Università di Messina un corso di lezioni sotto il titolo: *Complementi di matematica pei naturalisti*. E poiché non mi consta che un insegnamento analogo esista in alcuna delle Università nostre, ritengo utile far conoscere il programma che ho sviluppato, ed i criteri ai quali mi sono attenuto nella scelta della materia.

La matematica, mentre ha per oggetto la ricerca delle proprietà di enti puramente ideali, si è lasciata guidare, e nella creazione di questi enti e nella scelta dei problemi da trattare a loro riguardo, dalle esigenze man mano crescenti dello studio del mondo fisico. L'affollarsi di sempre nuove incognite alla mente avida dell'uomo ha resa necessaria l'apertura di sempre nuove vie, che permettessero di *porre in equazione*, e possibilmente anche di risolvere, i problemi della natura. Nel corso dei secoli i primitivi *artifizi* divennero *metodi*, ed i metodi si fecero via via più generali e comprensivi. Ma un metodo *unico*, atto a dominare qualsiasi problema, fu creato allora soltanto che un grande matematico, il quale era anche un grande filosofo, ebbe la geniale idea di sorprendere il modo di procedere della natura e di trasportarlo nella matematica. È indubitato che la continuità notata da Leibniz nella serie degli esseri organici, che egli paragonava «alle ordinate d'una medesima curva», gli suggerì il concetto di *differenziale*, come l'osservazione, che la vita d'un organismo è la somma delle vite particolari di organismi infinitamente piccoli, gli suggerì quello di *integrale*. Così si spiega come questi due concetti vadano facendosi strada in tutte le scienze naturali, preso questo nome nel suo senso più ampio, che abbraccia non solo lo studio dei fenomeni della natura inorganica ed organica, ma anche quelli morali, intellettuali e sociali.

Creato lo *strumento* per lo studio della natura, occorre creare l'*ente* sul quale operare; occorre tradurre matematicamente il concetto di *legge naturale*. Una legge naturale è un modo di dipendenza tra più fenomeni, o meglio è l'espressione della nostra fiducia che tale dipendenza si mantenga costantemente quale si riscontrò nei casi osservati; essa si riduce, in ultima analisi, ad una dipendenza tra più quantità variabili insieme. Tale legame, nella sua forma più generale possibile, è espresso dalla parola *funzione*, poi-

APPENDICE DOCUMENTARIA

ché noi diciamo che, se più quantità variano dipendentemente le une dalle altre, ciascuna è funzione delle rimanenti,

I concetti di differenziale, d' integrale e di funzione, e i più elementari teoremi e sviluppi di calcolo che con essi si connettono, devono essere famigliari a chiunque si occupi di studi scientifici.

Però, per istudiare matematicamente un fenomeno, è necessario poter scervere le *cause* di esso, cioè le condizioni necessarie e sufficienti perché quel fenomeno abbia luogo. Ora v'è un gran numero di fatti naturali e sociali, per cui l'assegnazione esatta delle cause appare, per ora, se non forse per sempre, impossibile. Tuttavia avviene sovente che, sebbene la determinazione delle cause d'un singolo fatto non sia possibile, l'insieme d'un gran numero di fatti congeneri appaia costantemente come la conseguenza d'un certo complesso di circostanze. Pertanto gli analisti sono riusciti a sottoporre al calcolo anche i fatti di questa natura; il loro studio forma l'oggetto di un ramo fiorente delle matematiche, la *teoria delle probabilità*.

Un capitolo di questa teoria tratta un problema, che non può non affacciarsi ad ogni piè sospinto ad ogni cultore delle scienze sperimentali, a cui non faccia difetto l'abitudine al pensiero matematico.

La misura ripetuta d'una medesima grandezza dà luogo, salvo casi eccezionali, a risultati non perfettamente identici; e pertanto si hanno in generale per le grandezze direttamente misurate e per quelle che se ne possono dedurre col calcolo, dei dati fra loro discordanti. Come si può da questi dati desumere quali sieno i valori più plausibili delle grandezze incognite? A tale domanda risponde la *teoria degli errori*, che è applicata largamente nella geodesia, nell'astronomia e nella mineralogia, e che dovrebbe esserlo in molte altre scienze.

Oltre a queste esigenze comuni a tutte le scienze naturali, altre ve n'hanno speciali ad alcune di esse.

Così quel nuovo ramo della chimica, che ha il nome di chimica fisica, richiede la conoscenza, almeno superficiale, di alcuni dei concetti più importanti della termodinamica, i quali alla lor volta si fondano sui principii della meccanica.

E la cristallografia, che pure può svolgersi, almeno nei suoi fondamenti, in base alla sola matematica elementare, acquista una grande semplicità, sveltezza ed eleganza quando vi si introducano i procedimenti dell'algebra moderna e della geometria analitica.

Queste sono le considerazioni che mi guidarono nel formulare il programma del mio corso. Stretto dalla brevità del tempo — il corso constò di sole 45 lezioni —

APPENDICE DOCUMENTARIA

dovetti limitarmi, nello svolgimento delle singole parti di esso, al puro necessario, avendo cura tuttavia che nulla mancasse di ciò che doveva servir di base agli sviluppi successivi. Insistetti particolarmente sui concetti, restringendo al minimo possibile la parte puramente tecnica. Pertanto spero di esser riuscito a porre in grado i miei uditori, se non di applicare essi stessi la matematica alle scienze naturali, almeno di seguire senza difficoltà le applicazioni fattene da chi prima seppe apprezzare e rendersi familiare questo potente strumento di ricerca.

Programma.

PARTE I. — ALGEBRA COMPLEMENTARE (6 lez.)

1. *Analisi combinatoria.* — Disposizioni semplici e con ripetizione. Permutazioni. Parità e disparità delle permutazioni. Combinazioni semplici e con ripetizione. Coefficienti binomiali e triangolo aritmetico. Potenze d' un binomio.
2. *Determinanti.* — Definizioni e teoremi fondamentali. Minori d'un determinante, complemento algebrico. Determinanti nulli. Moltiplicazione dei determinanti. Determinante aggiunto. Determinanti simmetria. Determinanti ortogonali.
3. *Equazioni lineari.* — Risoluzione d'un sistema d'equazioni lineari omogenee e non omogenee.

PARTE II. — GEOMETRIA ANALITICA (14 lez.)

1 *Riassunto delle principali nozioni di trigonometria piana.*

2 *Geometria del piano.*

Coordinate. — Coordinate cartesiane. Trasformazione delle coordinate.

Punti e rette. — Equazione della retta, sue varie forme. Significato geometrico dei coefficienti. Angoli d' una retta cogli assi. Distanza di due punti. Retta che unisce due punti. Condizione perché tre punti sieno in linea retta. Angolo di due rette. Condizione di parallelismo e di perpendicolarità. Punto d'intersezione di due rette. Condizione perché tre rette passino per un punto.

Linee del secondo ordine. — Luoghi geometrici in generino. Cerchio. Parabola; sue proprietà. Ellisse e iperbole; centro, assi, fuochi, asintoti. Equazione dell' iperbole equilatera riferita agli asintoti.

Altre linee. — Iperbole d' ordine superiore. Logaritmica.

3. *Geometria dello spazio.*

Coordinate. — Coordinate cartesiane. Coseni direttori d'una retta. Trasformazione delle coordinate.

Punti, rette e piani. — Distanza di due punti. Equazione del piano; significato geometrico dei coefficienti. Condizione di parallelismo di due piani. Piani in posizioni speciali. Angolo di due piani. Punto d' incontro di tre piani. Condizione perché quattro piani abbiano un punto comune. Equazione del piano passante per tre punti. Equazioni della retta; significato geometrico delle costanti. Condizione di parallelismo e di perpendicolarità di due rette. Condizione di parallelismo d'un

APPENDICE DOCUMENTARIA

piano e d'una retta. Applicazione: condizione perché tre facce d'un cristallo sieno in zona. Condizione perché due rette si taglino.

Superficie del secondo ordine. — Luoghi geometrici in generale. Sfera. Ellissoide; ellissoide rotondo. Iperboloide ad una falda; generatrici rettilinee. Iperboloide a due falde. Paraboloido ellittico; paraboloido rotondo. paraboloido iperbolico; generatrici rettilinee. Cilindro. Cono. Costruzione dei modelli delle quadriche rigate.

Curve sghembe. — Cenni sulla rappresentazione parametrica delle curve nello spazio; cilindri proiettanti. Elica.

PARTE III — CALCOLO INFINITESIMALE (9 lez.).

Preliminari. — Funzioni d'una variabile; loro rappresentazione mediante curve pialle. Esempi: legge di Boyle, legge di Nordenskiöld per le soluzioni, legge psicofisica di Fechner. Funzioni di più variabili; loro rappresentazione mediante superficie. Esempio: equazione di stato dei gas. Limiti; continuità e discontinuità.

Derivate. — Concetto fondamentale del calcolo infinitesimale. Derivata. Esempi: velocità nel moto vario, tangente ad una curva, coefficiente di dilatazione lineare, superficiale e cubica. Significato del segno della derivata. Derivate d'ordine superiore. Esempio: accelerazione. Intuitiesimi; differenziali. Principio della sostituzione degli infinitesimi. Derivate e differenziali delle funzioni eli pili variabili. Invertibilità dell'ordine delle derivazioni. Principii su cui si fonda la determinazione delle derivate. Derivata d'una costante, d'una somma, d'un prodotto, d'una funzione di funzione. Derivata d'una potenza, del seno, del coseno, del logaritmo. Logaritmi iperbolici. Concavità, convessità e flessi delle curve piane. Tangente ad una curva sghemba. Massimi e minimi delle funzioni d'una variabile. Esempi: recipiente di capacità massima costruito con una lamiera rettangolare, riflessione, rifrazione, trave a sezione rettangolare di massima resistenza ottenibile da un dato cilindro, filtro di massima capacità. Massimi o minimi delle funzioni di più variabili. Esempio: parallelepipedo di massimo volume data la somma degli spigoli.

Integrali. — Integrale definito ed indefinito. Integrale d'una potenza, del seno, del coseno. Cenni sui procedimenti del calcolo integrale. Esempi di applicazione del calcolo integrale: moto uniformemente vario, lunghezza d'un arco di curva sghemba, area d'una curva piana, legge psicofisica, formola ipsometrica, inversione dello zucchero, calore ceduto da un corpo che si raffredda, temperatura massima d'una fiamma.

PARTE IV. — CALCOLO DELLE PROBABILITÀ (5 lez.)

1. *Teoria generale.* — Definizione di probabilità. Esempi vari; dadi, urne. Problema dell'ago; considerazioni sui problemi nei quali il numero dei casi possibili è infinito. Probabilità totale e probabilità composta. Giuochi, posta, speranza mate-

APPENDICE DOCUMENTARIA

matica. Paradosso di Pietroburgo. Teorema di Bernoulli. Legge dei grandi numeri. Tavole di mortalità e loro uso.

2. *Applicazione al calcolo degli errori.* — Errori costanti ed errori accidentali. Postulato di Gauss; legge degli errori. Errore probabile; errore medio. Precisione e peso. Teoria dei minimi quadrati.

PARTE V. — MECCANICA (6 lez.).

Meccanica del punto materiale. — Moto rettilineo d'un punto; velocità, accelerazione. Diagrammi e loro uso. Moto curvilineo; proiezioni sui tre assi coordinati. Principio d'inerzia. Forza. Massa. Peso. Principio della coesistenza di più moti. Composizione delle forze concorrenti. Equazioni del moto d' un punto. Esempi: moto dei proiettili nel vuoto, moto centrale. Moto d' un punto soggetto a vincoli. Esempi: piano inclinato, pendolo semplice. Lavoro; forza viva. Principio delle forze vive.

Meccanica dei sistemi. — Moto d' un sistema. Traslazione, rotazione. Composizione delle forze parallele. Momenti. Centro di gravità. Equilibrio. Esempi: curva dei ponti sospesi. Principio di D'Alembert. Equazioni del moto d' un sistema composto d' un numero finito di punti. Principio della conservazione del moto del centro di gravità. Principio della conservazione dell'energia. Funzione delle forze. Attrazione newtoniana; potenziale.

PARTE VI. — TERMODINAMICA. (5 lez.).

Principi generali. — Principio di Mayer. Equazione fondamentale. Lavoro esterno; sua rappresentazione grafica. Curve di pressione costante, di volume costante, isoterme, adiabatiche. Cicli; cicli reversibili e non reversibili. Ciclo di Carnot. Postulato di Clausius. Principio di Carnot.

Teoria dei gas. — Leggi di Boyle e di Gay-Lussac; equazione di stato. Temperatura assoluta. Forma delle isoterme. Calore specifico a volume ed a pressione costante. Forma delle adiabatiche. Coefficiente economico del ciclo di Carnot. Entropia. Variazione dell' entropia nei cicli non reversibili.

Teoria dei vapori. — Equazione di stato dei vapori saturi. Miscuglio di vapore e di liquido. Isoterme, adiabatiche. Equazione di stato dei vapori soprarriscaldati.

G. VIVANTI.

11. CERTIFICATO DELLA REGIA UNIVERSITÀ DI PISA ATTESTANTE LE MATERIE FREQUENTATE E GLI ESAMI SUPERATI DA CESARE RIMINI, PISA, 28 AGOSTO 1903.

AUBO, SERIE FASCICOLI STUDENTI DI INGEGNERIA, FASCICOLO DI CESARE RIMINI.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Regia Università di Pisa

Il sottoscritto certifica che il Signor Cesare Rimini di Giorgio, nato a Mantova nel quadriennio scolastico 1898-1902 fu iscritto in questa Università quale studente del corso di Matematica e frequentò le sottonotate materie superando i sottonotati esami. Materie frequentate Geometria proiettiva Geometria analitica Algebra complementare Chimica generale Fisica sperimentale Esercizi di geometria proiettiva Calcolo infinitesimale Geometria descrittiva con disegno Fisica matematica Matematiche superiori Geometria superiore Analisi superiore Meccanica razionale Meccanica celeste Fenomeni tellurici ed atmosferici (corso libero) Funzioni ellittiche (corso libero) Chimica analitica (corso libero) Esami superati Algebra complementare trenta e lode/30 Geometria analitica trenta e lode/30 Geometria proiettiva trenta/30 Chimica generale venticinque/30 Geometria descrittiva trenta e lode/30 Calcolo infinitesimale trenta e lode/30 Fisica sperimentale ventotto/30 Meccanica razionale trenta e lode/30 Analisi superiore trenta e lode/30 Matematiche superiori trenta e lode/30 Geometria superiore trenta/30 Fisica matematica trenta e lode/30 Esame di laurea centodieci/110 e lode (pieni voti assoluti e lode). Si rilascia il presente certificato al predetto Signor Dottor Cesare Rimini perché possa valersene a termini di legge. Pisa, 28 agosto 1903 Il Direttore della Segreteria G. Rossetti

12. CARTOLINA POSTALE DI ADOLFO VITERBI A IVANOE BONOMI CONCERNENTE UNA SOMMA CONSEGNATA DALLO SCRIVENTE A BONOMI, MANTOVA, 22 OTTOBRE 1905.
ASMN, ARCHIVIO BONOMI 1872-1950, BUSTA 1/A, CARTA 24.

Al Chiarissimo Signor Professor Ivanoè Bonomi (presso la Direzione dell'Azione Socialista – Via delle Cappelle – 35) Roma
Mantova - 22 - 10 - 05

Carissimo amico: grazie della gentile tua. Per quanto rifletta la somma che ti spedii non posso dirti se anzi che sono convinto di averla computata esattamente, e che se pure sbaglio vi è, non può ammontare che a pochi centesimi.- Chi pagò alla Banca le somme dovute fu sempre il Bernaroli; ma fu egli appunto che dimenticò di notare l'importo della somma da te consegnatagli.- Quindi neppure da lui non potrai forse avere, con assoluta certezza, l'informazione che desideri.- Ma, ripeto, mi sembra che possa fidarti del calcolo che feci io, in base alla somma da me sborsata e che notai ogni volta.- Spero poterti vedere presto.- Come potrai ben figurarti, sono assai sconfortato e sfiduciato per quanto avviene nel mondo politico.- Io andrò a Pavia fra pochi giorni, ma nelle vacanze, anche le più brevi, vengo sempre a

APPENDICE DOCUMENTARIA

Mantova, sì che confido non mi mancherà l'occasione di trovarti.- Frattanto abbiti mille saluti cordialissimi dal sempre tuo affezionatissimo
Adolfo Viterbi

13. DICHIARAZIONE DEL SINDACO DI MANTOVA ATTESTANTE LE DISAGIATE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLA FAMIGLIA DI CESARE RIMINI, MANTOVA, 6 NOVEMBRE 1905.
AUBO, SERIE FASCICOLI STUDENTI DI INGEGNERIA, FASCICOLO DI CESARE RIMINI.

IL SINDACO DEL COMUNE DI MANTOVA

Sulle risultanze degli atti anagrafici, esaminati i ruoli delle Imposte e Tasse di questo Comune, assunte all'uopo informazioni e visto l'Articolo 149 numero 8 della Legge Comunale e Provinciale Attesta Che la famiglia dello studente Rimini dottor Cesare, figlio di Ragionier Giorgio e di Rimini Francesca, nato a Mantova li 18 Febbraio 1882, qui domiciliata, si compone dello stesso, della moglie e della figlia Bianca qui nata il 7 Gennaio 1903; Che la famiglia stessa ha unicamente il seguente reddito, e cioè: il suo Capo, Signor Rimini dottor Cesare, di Giorgio, risulta iscritto per un reddito netto di Lire 2025.- di Ricchezza Mobile dipendente da capitale dotale e che l'imposta annua relativa, a detto reddito, ascende a Lire 313,44.- e che quindi la famiglia stessa trovasi in condizioni economiche disagiate. Il presente lo rilascia in carta libera perché il sunnominato se ne valga unicamente per corredare domande d'esonero del pagamento della tassa scolastica e giusta la Circolare 10 Ottobre 1901 numero 67361 Divisione Terza del Ministero delle Finanze. Mantova addì 6 novembre 1905

Il Sindaco Scalori

Visto Per la legalizzazione della firma del Signor Professor Ugo Scalori, Sindaco del Comune di Mantova – Mantova, 9 Novembre 1905

Il Prefetto

14. LETTERA DEL PREFETTO ACCADEMICO ANTONIO CARLO DALL'ACQUA A ADOLFO VITERBI PER COMUNICARGLI LA NOMINA A SOCIO EFFETTIVO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA, MANTOVA, 3 DICEMBRE 1907.
AVMN, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ATTI AMMINISTRATIVI 1905-07.

Signor Adolfo professor Viterbi Mantova 3 Dicembre 1907

Mi prego notificarLe a ~~Vostra Signoria Illustrissima~~ che i soci dell'Accademia Virgiliana nell'assemblea privata del 19 postprandiale novembre dietro mia propo-

APPENDICE DOCUMENTARIA

sta, rendendo omaggio al valore delle sue Memorie di matematica di alcune delle quali Vostra Signoria ha già fatto ~~omaggio~~ dono al nostro Sodalizio, la ha nominata a socio effettivo dell'Accademia stessa. Nella fiducia che le tornerà gradita questa attestazione di stima e nella speranza che Ella voglia pubblicare qualche suo lavoro per i nostri Annali, con distinta mi dico Devotissimo suo

A. C. Dall'Acqua

L. Canneti

15. LETTERA DI ADOLFO VITERBI AL PREFETTO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA IN CUI RINGRAZIA PER ESSERE STATO NOMINATO SOCIO EFFETTIVO DELL'ACCADEMIA STESSA, PAVIA, 5 DICEMBRE 1907.

AVMN, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ATTI AMMINISTRATIVI 1905-07.

Pavia - 5 dicembre 1907

Illustrissimo Signor Prefetto della Reale Accademia Virgiliana di Mantova: ho preso atto con vivissima sodisfazione della notizia che la Signoria Vostra Illustrissima si compiace comunicarmi con la pregiata Sua del 3 dicembre ultimo scorso, essere io stato nominato a Socio Effettivo della Reale Accademia Virgiliana, dalla Signoria Vostra Illustrissima tanto degnamente presieduta.- Mi tengo invero altamente onorato di essere stato chiamato a far parte della patria Accademia.- Così, mentre mi pregio manifestare alla Signoria Vostra Illustrissima la mia più viva riconoscenza verso gli Egregi Signori componenti la Reale Accademia per la prova di stima, di troppo superiore a' miei meriti, che si compiacquero darmi, sento il dovere di rivolgere particolari, rispettosi ringraziamenti alla Signoria Vostra Illustrissima che volle di propria iniziativa proporre il modesto mio nome ai suffragi della recente Assemblea degli Illustrissimi Signori Soci.- Di tale lusinghiera prova di squisita benevolenza serberò perenne, gratissimo ricordo. E ringrazio la Signoria Vostra Illustrissima anche del gentilissimo invito a recare qualche contributo agli Annali della Reale Accademia, in quanto sarà per me sempre di grande sodisfazione il potere, fin dove me lo consentano le mie deboli forze, partecipare a manifestazioni della vita intellettuale della città natia.- Colgo poi con piacere quest'occasione per esternare alla Signoria Vostra Illustrissima i sensi della mia più alta considerazione e confermarmi, con distinto ossequio della Signoria Vostra devotissimo

Adolfo Viterbi

16. LETTERA DEL PREFETTO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA A GINO LORIA IN CUI SI CHIEDE UNA SUA MEMORIA DA PUBBLICARE NEGLI ATTI DELL'ACCADEMIA STESSA, MANTOVA, 14 DICEMBRE 1909.

APPENDICE DOCUMENTARIA

AVMN, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA
DEI SOCI DELL'ACCADEMIA.

Mantova, 14-XII-1909

Chiarissimo Signor Professore Gino Loria-Genova-

Non Le sarà sfuggito il nuovo indirizzo che abbiamo procurato di dare alla nostra Accademia di cui è prova la Nuova Serie degli Atti e Memorie, inaugurata lo scorso anno 1908, e nella quale non si vengono pubblicando che scritti di indubbio valore. Ella, che porta tanto affetto alla città natale e che onora gli studi con l'opera sua indefessa di scrittore e d'insegnante, non vorrà contribuire con qualche sua memoria ad accrescere pregio ai nostri volumi? Il nuovo indirizzo dell'Accademia le ha procurato tanto favore presso istituti nazionali e stranieri che si sentì il bisogno di aprire al pubblico le sale accademiche per la lettura di innumerevoli pubblicazioni su le più varie discipline, nelle più varie lingue, procurando così alla città un materiale prezioso di studio. L'Accademia sarebbe assai lieta di possedere e offrire ai frequentatori delle sue sale anche il "Bollettino di Bibliografia e Storia delle scienze matematiche" che Ella dirige con tanto plauso e confidando nella sua generosità osa farne domanda.

Voglia perdonarci, mossi come siamo dal solo desiderio di giovare agli studi e di contribuire al buon nome della città.

Con ossequio

Il prefetto

Il segretario

17. LETTERA DI GINO LORIA AL PRESIDENTE DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA IN CUI SI IMPEGNA A PRESENTARE UNA SUA MEMORIA PER GLI ATTI DELL'ACCADEMIA STESSA, GENOVA, 17 DICEMBRE 1909.

AVMN, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA DEI
SOCI DELL'ACCADEMIA.

Genova, 17 Dicembre 1909.

Illustrissimo Signor Presidente dell'Accademia, Mantova.

Con viva soddisfazione ho seguite le trasformazioni di recente subite da codesta illustre Accademia, a cui mi legano vincoli indissolubili d'inalterabile affetto, e plaudo di gran cuore a coloro che seppero compierle. Per manifestare tale mia approvazione e per contribuire, nella misura delle modeste mie forze, a mantenere in vita la collezione degli "Atti" da tempo avevo pensato di farvi pubblicare una mia memoria sopra il "Metodo matematico e metodo statistico" che da tempo ho sul

APPENDICE DOCUMENTARIA

telajo; ma un'infinità di occupazioni di vario genere, alle quali non mi fu possibile sottrarmi, ha ritardato di giorno in giorno l'ora in cui avrei potuto scrivere la parola fine a quel mio scritto. Il nuovo invito dalla Signoria Vostra gentilmente rivoltomi mi conferma in tale divisamento e spero mi sarà di sprone a completare quel mio lavoro. Quanto poi alla domanda d'inviare in omaggio il "Bollettino" da me diretto alla Biblioteca accademica, mi è grato dichiararle che essa sarà soddisfatta a partire dal nuovo anno 1910.

Mi è grata quest'occasione per confermarmi con la massima considerazione

Devotissimo

Gino Loria

18. LETTERA DI RINGRAZIAMENTO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA A GINO LORIA, MANTOVA, 10 GENNAIO 1910.

AVMN, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA DEI SOCI DELL'ACCADEMIA.

Professore Gino Loria

Genova

La lettera della Signoria Vostra Illustrissima (in data 17 Dicembre 1909) ha provato viva compiacenza a questa Accademia e per la promessa d'inviare il "Bollettino" che la Signoria Vostra con tanto amore dirige, e per le parole affettuose verso il patrio istinto, e – in misura ben maggiore dal vero – per la promessa di una prossima collaborazione. Ogni lavoro della Signoria Vostra sarà accolto con la più vera soddisfazione dal Consiglio Accademico. Preghiamo soltanto che la Signoria Vostra si compiaccia d'avvertire entro Aprile, se desidera che la pubblicazione avvenga nel volume d'estate, o entro Ottobre, se la pubblicazione deve essere fatta nel volume secondo dell'annata, per serbare posto conveniente negli Atti e Memorie. Per l'invio del manoscritto v'è tempo fino a tutto maggio o a tutto novembre. Il Consiglio Accademico vuole pure mostrarle la sua riconoscenza per i lavori inviati ad incremento della biblioteca ed io, nell'adempire all'ufficio commessomi, m'onoro di rassegnarmi
della Signoria Vostra Illustrissima

19. LETTERA DEL PREFETTO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA A GIULIO VIVANTI IN CUI SI CHIEDE DI ESAMINARE UNA NOTA MATEMATICA DI F. A. DALL'ACQUA, MANTOVA, 12 FEBBRAIO 1910.

AVMN, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA DEI SOCI DELL'ACCADEMIA.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Mantova, 12/2/10

Illustrissimo Signor Professore Giulio Vivanti

Pavia

Mi rivolgo a Vostra Signoria socio di questa Accademia per pregarla di esaminare una breve Nota matematica presentata: “Un caso notevole di trasformazione delle superficie” di F. A. Dall’Acqua, libero docente di calcolo infinitesimale nell’Università di Padova. Il manoscritto, che gentilmente le porgerà il professore Adolfo Viterbi, non è completo, mancandovi la discussione completa (che però non dà nulla di notevole) del sistema differenziale (A). Secondo il nuovo Statuto (20 aprile 1909) dell’Accademia e in base all’articolo 47 del medesimo, è necessario per poter pubblicare negli Atti una Memoria di un non socio che essa sia accompagnata da succinte osservazioni di un socio competente; e in tal caso nessuno può farlo meglio di Vostra Signoria Illustrissima. Ella conosce certamente altri lavori del Dall’Acqua F. A., quale commissario nel concorso di calcolo avvenuto per Messina. Nella certezza che Ella si compiacerà di mandare in poche righe il suo giudizio in proposito, anticipatamente La ringrazio.

Colla dovuta osservanza mi dichiaro

Devotissimo Suo

A.C. Dall’Acqua
prefetto dell’Accademia

20. LETTERA DI GIULIO VIVANTI ALLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA IN CUI ESPRIME PARERE FAVOREVOLE ALLA PUBBLICAZIONE DI UNA NOTA MATEMATICA DEL PROF. F. A. DALL’ACQUA, PAVIA, 17 FEBBRAIO 1910.

AVMN, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA DEI SOCI DELL’ACCADEMIA.

Il Signor Professore F. A. Dall’Acqua, nella sua memoria intitolata: Un caso notevole di trasformazione delle superficie, si propone di determinare sotto quali condizioni una superficie possa costituire una falda focale d’una congruenza rettilinea, le cui due falde focali siano applicabili l’una sull’altra in modo che i fuochi d’uno stesso raggio si corrispondano. [A tal uopo egli comincia col cercare una congruenza rettilinea di cui una superficie data S sia la precisa falda focale; trovate poi le condizioni perché ciò abbia luogo, e scritta l’equazione della seconda falda S’, egli mette in equazione la condizione che S, S’ siano applicabili l’una sull’altra in modo che i fuochi appartenenti ad uno stesso raggio coincidano]. Egli trova che la

APPENDICE DOCUMENTARIA

superficie S deve essere applicabile sopra una superficie rotonda, e costruisce un sistema differenziale la cui integrazione dà la curvatura della S.

Ritengo che la memoria del Signor Professore Dall'Acqua meriti di essere inserita negli Atti della Reale Accademia Virgiliana.

Pavia, 17 febbraio 1910

G. Vivanti

21. LETTERA DI GINO FANO AL PREFETTO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA IN CUI SI SCUSA PER LA IMPOSSIBILITÀ DI PARTECIPARE A UNA ADUNANZA DELL'ACCADEMIA STESSA, TORINO, 9 MARZO 1910.

AVMN, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA DEI SOCI DELL'ACCADEMIA.

Torino 9 marzo 1910

Illustrissimo Signor Prefetto della Reale Accademia Virgiliana

Mantova

In relazione all'avviso di Convocazione in data 5 corrente, qui pervenutomi, prego Vostra Signoria volermi scusare se, trovandomi assente da Mantova, non potrò assistere all'adunanza indetta per venerdì 11 corrente.

Col maggiore ossequio, e con particolari distinti saluti,

Di Vostra Signoria devotissimo

Gino Fano

22. CARTOLINA POSTALE DI GINO LORIA AL SEGRETERIO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA RIGUARDANTE LA PUBBLICAZIONE DI UNA MEMORIA DI LORIA STESSO, GENOVA, 7 LUGLIO 1910.

AVMN, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA DEI SOCI DELL'ACCADEMIA.

Egregio Signor Segretario,

Genova, 7.VII.910

Mi prego annunziarle l'invio del I Fascicolo del volume XII (1910) del BOLLINO da me diretto, che, per colpa dell'editore, non potè venir pubblicato prima. Avrei voluto spedirle prima il lavoretto che avevo promesso per gli ATTI sociali, ma i concorsi alle Scuole medie mi hanno tanto occupato che soltanto ora mi fu possibile compierlo. Ora esso è pronto ed io sono disposto (anzi desideroso) di farne subito la spedizione, purché ben inteso subito ne venga fatta la stampa e subito io possa riceverne gli estratti. Tale mia fretta dipende da ciò che è possibile

APPENDICE DOCUMENTARIA

che fra non molto io sia ripreso da lavori per concorsi e non mi sia possibile attendere con impegno alla correzione delle bozze. Nell'attesa di un suo riscontro, La ringrazio anticipatamente e con la massima stima mi dichiaro

Suo devotissimo

Gino Loria

23. LETTERA DEL SEGRETARIO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA A GINO LORIA RIGUARDANTE LA PUBBLICAZIONE DI UNA SUA MEMORIA, MANTOVA, 16 LUGLIO 1910.

AVMN, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA DEI SOCI DELL'ACCADEMIA.

16 VII 10

Professore Gino Loria – Genova -

Illustrissimo Signor Professore,

perdoni il ritardo, nel risponderle; sono stato colpito da una gravissima sciagura: la perdita della mia cara mamma... Solo oggi sono tornato all'Accademia. Grazie per il Bollettino da Lei diretto che è già pervenuto. Si sta stampando il fascicolo d'estate degli Atti e Memorie; se crede si aumenterà la mole del fascicolo stesso e il suo lavoro potrà subito essere pubblicato. Se occupasse troppe pagine e Lei potesse aspettare si inserirebbe nel fascicolo di dicembre. Scelga Lei; se manda subito il manoscritto, subito lo passerò al tipografo.

Con ogni maggiore considerazione mi dichiaro suo devotissimo

L'Accademico Segretario

24. LETTERA DI GINO LORIA AL SEGRETARIO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA RIGUARDANTE LA PUBBLICAZIONE DI UNA MEMORIA DI LORIA STESSO, GENOVA, 17 LUGLIO 1910.

AVMN, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA DEI SOCI DELL'ACCADEMIA.

Sono dolentissimo che la mia cartolina sia giunta costì in un momento così inopportuno e La prego di ricevere le mie più vive condoglianze per la gravissima sciagura da cui ella venne colpito. Qui unito Ella troverà il manoscritto del lavoro da tempo annunciato. Lascio pienamente arbitro Lei di giudicare quando convenga meglio pubblicarlo nell'interesse della nostra Accademia.

Coi sensi della massima stima mi dichiaro

Suo devotissimo

Gino Loria

APPENDICE DOCUMENTARIA

25. LETTERA DEL SEGRETARIO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA A GINO LORIA RIGUARDANTE LA PUBBLICAZIONE DI UNA SUA MEMORIA, MANTOVA, 26 LUGLIO 1910.

AVMN, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA DEI SOCI DELL'ACCADEMIA.

Professore Gino Loria
Genova.

Grazie delle sue buone parole. Passo al tipografo il manoscritto perché il suo lavoro sarà inserito nel fascicolo di estate che è sotto stampa. Domani parto per la campagna, La prego quindi quando dovrà rimandare le bozze, per evitare ritardi, di indirizzarle al Tipografo G. Mondovì, via Orefici. Se ha da comunicarmi qualche cosa mi trovo a Cles (Trentino). Con rispettivi ossequi

26. CARTOLINA POSTALE DI GINO LORIA AL PROF. A. PAVANELLO, SEGRETARIO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA, RIGUARDANTE LA PUBBLICAZIONE DI UNA MEMORIA DI LORIA STESSO, ANDORA, 24 NOVEMBRE 1910.

AVMN, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA DEI SOCI DELL'ACCADEMIA.

Egregio Professore,
Andora, 24.IX.910

Il manoscritto del lavoro mio che sta per uscire negli Atti accademici venne da me restituito alla Tipografia assieme alle prime bozze. Nel richiederlo al signor Mondovì La pregherei di avvertirlo che io sarò a Genova (P. Manin 41) Mercoledì (28) della prossima settimana, sicché può fare la spedizione degli estratti, non appena siano pronti.

Mi è grata la presente occasione per confermarmi con la massima stima.

Suo devotissimo

Gino Loria

27. LETTERA DI GIULIO VIVANTI A ANTONIO CARLO DALL'ACQUA, PREFETTO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA, RIGUARDANTE IL PROF. COSTANTINO GORINI, PAVIA, 22 DICEMBRE 1911.

AVMN, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA DEI SOCI DELL'ACCADEMIA.

Pavia 22-12-1911

APPENDICE DOCUMENTARIA

Illustrissimo Signor Professore

Il Dottor Costantino Gorini, professore di batteriologia agraria nella scuola superiore di agricoltura di Milano, e libero docente di questa Università, mi ha espresso il desiderio di inviare in omaggio a codesta Illustre Accademia le sue pubblicazioni. Io mi permetto di richiamare la di Lei attenzione su questi lavori, i quali meritano di essere presi in particolare considerazione per l'interesse che possono presentare in una provincia eminentemente agricola, quale è la nostra. Il Gorini è nipote del professore omonimo, che fu per molti anni preside del nostro Istituto Tecnico. Colgo con piacere l'incontro per augurarLe felicissime le prossime feste e il nuovo anno, mentre mi pregio raffermarmi

A Lei devotissimo

G. Vivanti

28. LETTERA DI ANTONIO CARLO DALL'ACQUA, PREFETTO DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA, A GIULIO VIVANTI, RIGUARDANTE IL PROF. COSTANTINO GORINI, PAVIA, 27 DICEMBRE 1911.

AVMN, ARCHIVIO DEL NOVECENTO, ANNI 1909-1911, CORRISPONDENZA DEI SOCI DELL'ACCADEMIA.

Al Signor Professore Giulio Vivanti

Pavia

27/12/911

Illustrissimo Professore,

Scusi del mio ritardo nel rispondere alla graditissima sua del 21¹ p. p. Con grato animo a nome della nostra Accademia m'affretto ad accettare il dono gentile delle pubblicazioni offerte dal professor Dottor Costantino Gorini, e ne faccio coi soci nostri i dovuti ringraziamenti. Nello stesso tempo la prego di riferire allo stesso egregio Professore, che se in seguito avesse qualche sua Memoria scientifica, assai volentieri io la farei inserire nella nostra stampa semestrale degli Atti e Memorie. Colgo inoltre questa favorevole occasione per dirle che nel caso avesse Ella qualche memoria sua o di qualche altro suo collega ed amico, voglia con essa onorare la nostra pubblicazione. Contraccambio cordialmente ai suoi auguri per l'anno che sta per cominciare e colla maggiore osservanza mi dico di Lei

Obbligatissimo

Antonio Carlo Dall'Acqua

¹ Da intendere, ovviamente, 22.

APPENDICE DOCUMENTARIA

29. LETTERA DI ADOLFO VITERBI AL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA ALLO SCOPO DI ESSERE CHIAMATO ALLE ARMI, PAVIA, 26 GENNAIO 1915.
AUPV, FASCICOLO DI ADOLFO VITERBI.

Pavia - 26/I° - 915

Ill. mo Signor Rettore della Regia Università di Pavia:

il sottoscritto si permette pregare la Signoria Vostra. Illustrissima di voler trasmettere, raccomandandone caldamente il favorevole accoglimento, a l'Eccellentissimo Regio Ministero della Guerra, la unita istanza, con la quale il sottoscritto medesimo chiede di essere chiamato, nel momento presente in cui sembra possa l'Italia dover ricorrere a la forza delle armi per la affermazione de' suoi diritti, a prestare servizio militare in quella forma che può sembrare più adatta a la sua specializzazione professionale.-

Con anticipati ringraziamenti ed ossequi distinti
devotissimo Professor Adolfo Viterbi

30. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AGLI INSEGNANTI DELLE SCUOLE ELEMENTARI DELLA PROVINCIA DI PAVIA RIGUARDANTE LA SCUOLA ESTIVA E IL SEGRETARIATO DEL POPOLO, PAVIA, 9 GIUGNO 1916.
BSRO, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251768.

UNIONE GENERALE DEGL'INSEGNANTI ITALIANI PER LA GUERRA NAZIONALE SEZIONE DI PAVIA

Pavia, 9 Giugno 1916.

L'azione svolta durante il primo anno della nostra guerra di redenzione dagli Insegnanti della Provincia di Pavia per la propaganda e per l'assistenza civile e morale ai soldati ed al popolo è degna della massima lode; sempre primi in ogni utile iniziativa, pronti sempre ad offrire la loro opera personale ed il loro obolo, essi hanno reso servigi inapprezzabili alla grande causa nazionale. Questo Comitato ha sentito il dovere di segnalare alla Presidenza generale dell'**Unione** l'opera patriottica dei nostri Insegnanti elementari, facendo voti che il Ministero voglia ufficialmente riconoscere le benemerienze di coloro tra essi che più si saranno distinti nella nobile gara.

Due tra le varie forme d'assistenza, alle quali i Maestri si sono generosamente prestati, meritano particolare considerazione: la scuola estiva (educatorio o ricreatorio), ed il segretariato del popolo. È di somma importanza che il funzionamento di

APPENDICE DOCUMENTARIA

tali provvide istituzioni sia assicurato anche per la prossima estate. A tale scopo prego quegli Insegnanti che fossero disposti a dedicare ad esse le loro vacanze, di rinviare sottoscritta l'unita scheda **non più tardi del 30 corrente** all'Ispettore o al Vice Ispettore da cui dipendono.

E sin d'ora ringrazio, in nome del Comitato, tutti i Colleghi che, interpretando altamente la loro missione educatrice, consacrano le loro forze ad affrettare l'immane vittoria finale.

IL PRESIDENTE G. VIVANTI

N.B.- Nei Comuni in cui più Insegnanti si dichiarassero disposti a tenere le scuole estive, potrà essere stabilito tra essi un turno di mutuo accordo.

Per ogni consiglio, schiarimento ed aiuto i signori Insegnanti potranno rivolgersi ai rispettivi Ispettori e Vice Ispettori già da questa Presidenza a tale scopo interessati. Ai Signori Insegnanti delle Scuole Elementari della Provincia di Pavia.

31. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AGLI INSEGNANTI DELLA PROVINCIA DI PAVIA RI GUARDANTE IL QUARTO PRESTITO NAZIONALE, PAVIA, 29 GENNAIO 1917.
BSRO, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251857.

UNIONE GENERALE
DEGL'INSEGNANTI ITALIANI
PER LA GUERRA NAZIONALE
SEZIONE DI PAVIA

Pavia, 29 Gennaio 1917.

Rammento con vera compiacenza l'opera attiva e zelante svolta dai nostri Insegnanti in favore del terzo Prestito nazionale, opera coronata dal miglior successo, di cui sono prova tangibile le **quattocentomila lire** sottoscritte **nelle sole Scuole medie** della città e provincia. Ora il Governo fa per la quarta volta appello al risparmio del paese, offrendo condizioni ancora più vantaggiose, le quali verranno opportunamente illustrate negli opuscoli che mi riservo inviare al più presto. Nutro piena fiducia che gli Insegnanti, a nessuno secondi in ogni opera patriottica, sapranno anche in questa occasione mostrarsi degni dell'alta missione a cui sono chiamati, esercitando **entro e fuori della scuola** un'efficace ed energica propaganda per il nuovo Prestito, la cui riuscita sarà prodromo sicuro di non lontana vittoria.

Sarò grato ai Signori Insegnanti delle notizie che vorranno a suo tempo comunicarmi sui risultati ottenuti.

IL PRESIDENTE G. VIVANTI

Ai Sigg. Insegnanti di ogni ordine e grado della Provincia di Pavia.

APPENDICE DOCUMENTARIA

32. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AI PRESIDENTI DELLE SOTTOSEZIONI U.G.I.I. RIGUARDANTE LA MOBILITAZIONE CIVILE, PAVIA, 14 MARZO 1917.
BSRO, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251765.

UNIONE GENERALE
DEGL'INSEGNANTI ITALIANI
PER LA GUERRA NAZIONALE
SEZIONE DI PAVIA
UFFICIO DI PRESIDENZA

Pavia, 14 Marzo 1917

(R. Università)

A nome del Comitato che ho l'onore di presiedere porgo alla S. V. Ill. i più vivi ringraziamenti per avere accettato l'ufficio di Presidente di codesta Sottosezione. Nella prossima fase, che auguriamo risolutiva, della grande lotta, s'impone un'ampia mobilitazione civile, la quale lasci liberi per la guerra tutti i cittadini atti alle armi; ed io conto sin d'ora con piena fiducia sulla efficace e patriottica collaborazione della S. V. e dei Suoi Colleghi di codesto Comune per l'attuazione di quelle iniziative, che a tempo opportuno verranno prese a tale scopo dal Governo o dall'**Unione degl'Insegnanti**.

Con ossequio

Il Presidente G. VIVANTI

33. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AGLI INSEGNANTI DELLE SCUOLE MEDIE E ELEMENTARI DELLA PROVINCIA DI PAVIA NELLA QUALE ESPRIME APPREZZAMENTO PER L'OPERA DI ASSISTENZA SVOLTA, PAVIA, 14 MAGGIO 1917.
BSRO, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251856.

UNIONE GENERALE
DEGL'INSEGNANTI ITALIANI
PER LA GUERRA NAZIONALE
SEZIONE DI PAVIA
Pavia, 14 Maggio 1917

Agli Insegnanti delle Scuole medie ed elementari della Provincia di Pavia
Questa Presidenza segue con commossa ammirazione l'opera assidua, intelligente, efficace che voi andate svolgendo, entro e fuori della scuola, per il bene del paese in questo periodo di attesa tormentosa. Non curando fatiche, disagi, difficoltà

APPENDICE DOCUMENTARIA

d'ogni specie, voi non avete esitato a sacrificare i brevi riposi, le non lunghe vacanze, una parte del parco stipendio, a beneficio di coloro che diedero alla patria quanto hanno di più prezioso: il loro sangue o quello dei loro cari. Al nostro appello per il quarto Prestito Nazionale rispondeste trionfalmente, portando al Tesoro sottoscrizioni per più di **un milione e duecentomila lire**. Feriti, mutilati, orfani, prigionieri di guerra ebbero la vostra assistenza e le vostre cure pietose. Il vostro entusiasmo, anziché rallentarsi, cresce col perdurare della guerra; ed io ho piena fiducia che la vostra opera si svolgerà, se è possibile, ancor più energica ed attiva nell'ultima fase, che sta per iniziarsi, della grande crisi mondiale. Possa l'immane vittoria coronare ben presto gli sforzi del nostro meraviglioso esercito! In quel giorno festeggeremo, insieme al trionfo della libertà, della civiltà, del diritto, anche quello della Scuola; poiché da essa sono usciti quei giovani eroi che lasciarono serenamente la vita sulle Alpi e sul Carso, come da essa sono uscite quelle forze benefiche, che hanno sorretto il nostro popolo durante la lunga lotta.

IL PRESIDENTE G. VIVANTI

I Signori Capi d'Istituto, Direttori Didattici e Presidenti delle Sottosezioni sono pregati di comunicare ai Colleghi la presente circolare.

34. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AI PRESIDENTI DELLE SOTTOSEZIONI U.G.I.I. DELLA PROVINCIA DI PAVIA CONCERNENTE I SERVIZI CHE POTRANNO PRESTARE GLI STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE E ELEMENTARI, PAVIA, 18 GIUGNO 1917.
BSRO, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251770.

UNIONE GENERALE
DEGL'INSEGNANTI ITALIANI
PER LA GUERRA NAZIONALE
SEZIONE DI PAVIA

Pavia, 18 Giugno 1917

L'Ill.^{mo} Sig. Provveditore, nella sua bella Circolare del 7 corr., tracciava a larghi tratti il compito che è riservato agli alunni ed alle alunne delle scuole medie e normali nelle imminenti vacanze. Ma io penso che anche gli alunni e le alunne delle classi elementari superiori possano e vogliano mettersi al servizio della Patria in quest'ora critica; e penso che sia ufficio dell'*Unione degli Insegnanti* incoraggiare ed organizzare l'opera di tutte queste giovani forze.

Molti dei giovanetti in vacanza presteranno un aiuto prezioso alle proprie famiglie nei campi, nelle officine, nel commercio, sostituendo gli assenti ed alleviando le fatiche dei rimasti. A tutti gli altri vorrà la S. V. rivolgersi, o direttamente, o per mezzo dei rispettivi Capi d'Istituto, Direttori didattici ed Insegnanti, per invitarli a

APPENDICE DOCUMENTARIA

mettersi a di Lei disposizione per quei servizi ai quali possano ritenersi meglio idonei. Tali servizi saranno diversi a seconda delle circostanze particolari di ciascun Comune, ed io non posso che indicarne alcuni a guisa d'esempio, lasciando alla S. V. la massima libertà su questo punto:

- a) Servizi diversi presso gli Ospedali militari e i Convalescenziari;
- b) Servizi diversi presso i Segretariati del popolo, gli Uffici notizie per i militari etc.;
- c) Servizi diversi nelle officine;
- d) Aiuto alle famiglie dei militari e dei morti in guerra nei lavori campestri, nell'orticoltura etc.;
- e) Allevamento di conigli, polli etc.;
- f) Aiuto (specialmente per parte delle alunne delle Scuole normali) nell'assistenza scolastica estiva, **di cui si raccomanda caldamente l'istituzione**;
- g) Consegna di sussidi a domicilio;
- h) Opera di persuasione e di conforto.

Converrà tener nota delle adesioni raccolte in apposito registro, contenente il nome e cognome dell'alunno, la natura del servizio da esso accettato, la sua firma e quella del padre o di chi per esso.

I giovanetti dovranno essere ammoniti dell'importanza dell'impegno che assumono, e della parte che essi vengono così a prendere nel grande conflitto mondiale, che non è guerra di eserciti, ma di popoli. Ben disse l'on. Salandra che la guerra attuale «investe e trasporta nel suo turbine non soltanto i combattenti, ma tutti coloro che restano. Nessuno se ne può sottrarre. Chi alla patria non dà il braccio, deve dare la mente, i beni, il cuore, le rinunzie, i sacrifici».

Ciascuno deve promettere solennemente di esercitare il proprio ufficio con scrupolo, serietà ed esattezza.

Non mancherà modo alla S. V. di assicurarsi, o personalmente o per mezzo di soci volenterosi della Sezione, che ogni cosa proceda con ordine e senza dar luogo ad inconvenienti.

Se nel Comune venissero da altri centri a passare le vacanze studenti di Scuole medie o superiori, Ella potrà invocare anche la loro cooperazione, che certo non Le sarà negata.

Prego la S. V. di tenermi informato a suo tempo della riuscita della nostra modesta mobilitazione civile, **e di favorirmi intanto un pronto cenno di ricevimento della presente.**

Con ossequio

APPENDICE DOCUMENTARIA

IL PRESIDENTE G. VIVANTI

Ai Sigg. Presidenti delle Sezioni e Sottosezioni della Provincia di Pavia

35. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AGLI INSEGNANTI DELLA PROVINCIA DI PAVIA
CONTENENTE ISTRUZIONI E SUGGERIMENTI CIRCA LE ATTIVITÀ DA SVOLGERE,
PAVIA, 15 OTTOBRE 1917.

BSRO, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251859.

UNIONE GENERALE
DEGL'INSEGNANTI ITALIANI
PER LA GUERRA NAZIONALE
SEZIONE DI PAVIA
Pavia, 15 Ottobre 1917.

Agli Insegnanti delle Scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Pavia

All'inizio di un nuovo anno scolastico sento il bisogno di inviare ai Colleghi tutti della Provincia di Pavia un cordiale saluto, ed insieme una parola di viva ammirazione per l'esemplare attività e per lo zelo costante con cui hanno sinora esercitato la missione patriottica assunta da tutti gl'Insegnanti italiani sin dal principio della guerra, e che hanno valso alla nostra Sezione di essere annoverata fra le più attive di tutta Italia. E dovrei aggiungere soltanto: *Continue senza stancarvi!* se l'avvicinarsi d'un terzo inverno di guerra, che, coll'inasprimento dei disagi e delle restrizioni e coll'inevitabile rallentamento delle azioni belliche, dà buone armi in mano ai nemici interni, non imponesse di rendere ancora più intensa ed organica l'opera nostra.

Credo pertanto opportuno richiamare l'attenzione dei Colleghi sopra alcuni punti fondamentali.

- a) Oggidì non v'è più alcuno in buona fede, il quale non sia convinto che la nostra guerra fu necessità ineluttabile e non volere di pochi, e che la neutralità avrebbe costituito un disastro materiale e morale per il paese. Ma importa mettere in guardia il popolo contro le lusinghe di una pace affrettata, di una pace senza vittoria, che sarebbe soltanto una vigilia d'armi in attesa di nuove e più tremende guerre. Dalla pace l'Italia non attende solo l'estensione de' suoi confini e quella elevazione morale di fronte all'estero che sarà tanto utile ai nostri emigranti; essa ne attende anche, mercè il disarmo e l'emancipazione industriale, i mezzi per creare al proletariato quelle migliori condizioni economiche e sociali, di cui esso si è dimostrato ben degno.
- b) I lauti guadagni di alcuni industriali fanno dire a molti che solo sulla gran massa del popolo gravano i pesi della guerra. Conviene insistere sulla funzio-

APPENDICE DOCUMENTARIA

ne vitale che hanno le industrie nella guerra moderna; far comprendere che ai grossi guadagni si accompagnano sovente le pazze spese, le quali, potendosi difficilmente frenare al cessare delle cause transitorie di lucro, divengono fonte di futura infelicità. Conviene anche far osservare che, di fronte ad una infima minoranza di fortunati industriali, sta tutta la borghesia, gl'impiegati, i professionisti, i piccoli commercianti, i quali, oltre a dare all'esercito quegli ufficiali che combattono e muoiono in prima linea, hanno visto ridursi od anche cessare del tutto i propri proventi, senza alcuna speranza di compenso.

- c) Gli Insegnanti dovranno, *colla parola e più ancora coll'esempio*, predicare una serena tolleranza di fronte ai disagi ed alle restrizioni portate dalle leggi o dalle circostanze. Se per qualche giorno il pane scarseggia od è di qualità meno buona, se la temperatura della scuola non è primaverile, pensiamo che sarebbe mustuoso lagnarsene mentre i nostri soldati soffrono tanto maggiori privazioni nelle trincee e sulle Alpi; che ogni boccone di pane che mangiamo, ogni pezzo di carbone che introduciamo nella stufa, è sottratto al nostro valoroso esercito, il quale ha diritto a tutte le nostre cure; che le limitazioni non sono imposte a capriccio, ma dettate dalla necessità di assicurare l'indispensabile per tutto l'anno.
- d) Non dimentichiamo però che difficilmente può sperarsi la resistenza morale da chi non trovasi in condizioni materiali soddisfacenti; *male suada fames!* Prestiamoci quindi con tutte le nostre forze ad assistere il popolo nell'ottenere quei sussidi e quegli aiuti materiali, che non umiliano ma elevano, che non sono un'elemosina ma un sacro debito del paese, che tendono a tranquillizzare i soldati sulla sorte delle loro famiglie. Le madri, le spose, i figli dei combattenti trovino nell'Insegnante il loro confidente, il loro consigliere, il valido difensore dei loro diritti.
- e) Le pubblicazioni dell'*Unione* hanno principalmente lo scopo di fornire agli Insegnanti gli argomenti per la propaganda patriottica. Essi potranno però, quando lo credano utile, distribuirle entro e fuori della scuola, accompagnandole eventualmente con opportune illustrazioni. La distribuzione deve sempre farsi gratuitamente, salvo avviso in contrario.
- f) Il Ministro Comandini ha istituito l'*Ufficio centrale delle opere federate di assistenza e propaganda nazionale*, il quale ha nominato suo *Segretario provinciale* per Pavia l'Avv. ENRICO PREDIERI. Agli Insegnanti tutti, e particolarmente ai Presidenti delle Sezioni e Sottosezioni, faccio caldo appello perché vogliano prestarsi attivamente a coadiuvare il Segretario provinciale nella sua opera tanto grave quanto preziosa per il raggiungimento dell'auspicata vittoria.

APPENDICE DOCUMENTARIA

- g) Ai Presidenti delle Sezioni e Sottosezioni raccomando vivamente di adoperarsi per la formazione dei Comitati comunali per gli orfani, di cui nella mia Circolare 18 maggio u. s., dove questi non sono già costituiti, e di vigilare affinché i Comitati svolgano quell'operosità di cui pochissimi soltanto hanno finora dato prova. Facciano sapere a tutti che, per le disposizioni della citata Circolare, nessun sussidio può essere concesso dal *Patrocinio provinciale degli orfani di guerra* se non su proposte dei Comitati comunali, di guisa che la mancanza del Comitato in un Comune produce *automaticamente* l'impossibilità per gli orfani del luogo di fruire di quei soccorsi ai quali potrebbero altrimenti aspirare; che perciò chiunque ponga ostacolo alla costituzione od al funzionamento dei Comitati si grava di una enorme responsabilità presente ed avvenire di fronte a coloro, a cui la guerra ha tolto il più valido ed amorevole sostegno. E qualora la colposa negligenza degli uni o il desiderio degli altri di suscitare malcontento rendesse vani i loro sforzi, ne riferiscano a questa Presidenza, la quale non lascerà intentato alcun mezzo per tutelare i sacrosanti diritti degli orfani di guerra.
- h) Rivolgo viva preghiera ai Presidenti delle Sezioni e Sottosezioni perché vogliano rispondere *sempre e con sollecitudine* alle richieste di questa Presidenza, e mantenersi con essa in corrispondenza attiva e costante. Nessuna scusa è valida in questi gravi momenti in cui è in gioco l'esistenza della Patria!

Con questi intenti e con questi propositi ritorniamo serenamente alla scuola, fiduciosi nel valore del nostro esercito e nella virtù del popolo italiano.

IL PRESIDENTE G. VIVANTI

36. TELEGRAMMA DI EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA AL COMUNE DI MANTOVA PER DARE NOTIZIA DELLA MORTE SUL CAMPO DI ADOLFO VITERBI E PORGERE CONDOGLIANZE, SERVIZIO REALE, ITALIA, 19 NOVEMBRE 1917.
ACMN, SEZIONE NOVECENTESCA, CAT. XV. 2. 3, P. G. 3468/1921.

Ricevuto il 19.11 1917 ore 16.30 Qualifica: Servizio Reale Destinazione: Mantova Provenienza: Italia

Capitano Professore Adolfo Viterbi colpito ieri sera in prima linea da proiettile nemico cadde eroicamente sul campo pregola rendersi interprete presso famiglia miei sentimenti di vivo cordoglio per la dolorosa perdita che come sarà sentita dalla sua città natale se ha vivamente addolorato suoi compagni d'armi dell'esercito cui egli aveva portato prezioso contributo sua opera di scienziato e di patriota.

E. F. di Savoia

APPENDICE DOCUMENTARIA

37. LETTERA DI IVANOE BONOMI AL SINDACO DI MANTOVA PER RICORDARE LA FIGURA DI ADOLFO VITERBI, VOLTA MANTOVANA, 20 NOVEMBRE 1917.²
ACMN, SEZIONE NOVECENTESCA, CAT. XV. 2. 3, P. G. 3468/1921.

Volta, 20 novembre 1917

Caro Sindaco, A te che rappresenti la città che diede i natali a Adolfo Viterbi io voglio esprimere, non il mio dolore – che è personale ed intimo – ma la gravità della perdita che la patria soffre con la sua morte. Egli era di quella tempra salda che conferisce a tutti gli atti della vita un senso di serietà profonda. Le sue convinzioni e le sue decisioni nascevano da un ponderato proposito nel quale gli impulsi del sentimento si temperavano con i consigli della ragione. Per questo egli non chiedeva né al successo né al plauso il premio dell'opera assunta come un dovere. Egli era pago di sé, perché persuaso del bene che faceva. Non interesse, non desiderio di rinomanza, non facilità di accedere alle correnti di moda l'avevano tratto a militare, nell'età giovanile, nei partiti di avanguardia, quando quella milizia portava persecuzioni e condanne; come, più tardi, né impulsività né avventatezza l'avevano tratto, lui, docente insigne dell'Ateneo pavese, sui campi di battaglia, volontario di guerra per la bellezza d'un'idea così egli s'era educato di amare nella sua tenace fede in una giustizia superiore. Con lui tramonta un'alta e severa figura di cittadino, con lui finisce, per noi che l'avemmo amico dai primi anni, un esempio e un conforto insuperabili. Per la patria scompare proprio nell'ora in cui più assillante è il bisogno, un modello perfetto di semplicità e di vigore, di ideale e di reale fusi in una austera coscienza. Mantova, che conobbe il suo gran cuore, che onorò sempre l'olocausto del sangue per la patria ricordi il suo nome, ed oggi, nelle ore di dolore e di speranza, pensando alla sua tomba aperta nel suolo dell'Italia invasa, ridica del parole del Poeta: “andiamo verso l'avvenire camminando sopra le tombe.”

Ivanoe Bonomi

38. LA GAZZETTA DI MANTOVA DEL 20-21 NOVEMBRE 1917, DEL 21-22 NOVEMBRE 1917, DEL 22-23 NOVEMBRE 1917, DEL 23-24 NOVEMBRE 1917, DEL 27-28 NOVEMBRE 1917 CON VARI ARTICOLI E NOTIZIE RIGUARDANTI ADOLFO VITERBI.
BCMN, LA GAZZETTA DI MANTOVA.

² Lettera pubblicata in IL MUNICIPIO DI MANTOVA, 1918, p. 25.

APPENDICE DOCUMENTARIA

La morte sul campo del cap. Adolfo Viterbi L'UOMO CHE SCOMPARE Colpito in testa da palla nemica è caduto combattendo sulla Piave il capitano prof. Adolfo Viterbi. La notizia giunta ieri sera per un telegramma inviato dal Duca d'Aosta comandante la III.a Armata al nostro Sindaco, ha gettato in mezzo agli amici, in mezzo a tutta la cittadinanza che lo venerava, un senso di costernazione profonda di dolore infinito. Tutti hanno sentito che più che di una perdita d'un uomo si trattava di una vera sciagura cittadina. Mantova era orgogliosa di questo suo figlio che era il migliore fra tutti: il migliore per eccellenza di virtù, per bontà d'animo, per senso di civismo per tutto quello che di bello e che di buono può onorare ed elevare l'anima umana. Egli era uno scienziato e non aveva ambizioni, era un ricco e viveva in una semplicità di vita e di costumi quasi francescani, poteva aspirare agli onori più grandi e volle rimanere sempre un umile, sempre nell'ombra pago solo della voce della sua coscienza e del suo cuore. Il suo cuore! Mantova non ne ha visto che degli sprazzi luminosi quando veniva a conoscere ogni tanto una delle sue magnifiche donazioni a questo o a quell'istituto benefico, per questa o quella iniziativa civica o patriottica. Ma chi può dirci gli infiniti rivoli nascosti e silenziosi (ed era lui che amava questo silenzio) per cui si profondeva la sua carità a sollievo d'infinito sofferenze, di conforto e d'aiuto per infinite povere famiglie? La venerazione che lo circondava, che saliva a lui da ogni classe, da ogni parte, da ogni individuo – venerazione in mezzo a cui egli cercava di passare schivo e inavvertito – dice e canta meglio ch'ogni parola le sue virtù, e può dare oggi una misura esatta del dolore che la sua perdita ha suscitato tra noi. Ma egli oltre che figlio di Mantova si sentiva figlio della gran madre comune dell'Italia che aveva sognato interamente unita e sempre più grande e più rispettata nel mondo. E quando l'ira della barbarie teutonica minacciò la libertà e la civiltà del mondo, e suonò per le nazioni l'ora amletica dell'essere o del non essere, egli comprese nella lucidità del suo intelletto, che l'Italia non poteva starsene in disparte dalla gran lotta, pena d'essere annullata nel suo avvenire, e fu un convinto fervente interventista della prima ora e dell'ultima perché egli ha suggellato immortalmente la sua fede col suo sangue generoso. La sua anima d'idealista, il suo cuore d'innamorato e di credente nei destini d'Italia doveva aver certo sognato la morte gloriosa che lo ha abbattuto. Certo egli deve averla cercata, come aveva fatto nel Maggio dell'anno scorso in val d'Assa quando si pose volontariamente alla testa d'un manipolo di Alpini e si lanciò all'attacco. Allora fu ferito. Oggi la sorte ci è stata più cruda. Ce lo ha rubato. Noi piangiamo angosciati la perdita incolmabile, ma è con commossa fierezza che aggiungiamo una stella di più alla gloriosa corona che cinge la fronte di Mantova e sulle tavole sacre delle civiche memorie scriviamo il nome del cap. Adolfo Viterbi accanto a quelli dei martiri nostri più eroici e più fulgidi. Cenni

APPENDICE DOCUMENTARIA

biografici Il capitano prof. Adolfo Viterbi era nato il 27 Sett. 1873. Studiò e si laureò in Scienze Matematiche all'Università di Pavia poi in ingegneria. Pochi anni dopo conquistò la libera docenza in scienze matematiche e fu incaricato di una cattedra all'Università di Padova; poi nominato professore straordinario all'Università di Pavia, dove prima della guerra, copriva la cattedra ordinaria di geodesia. Non volle partecipare mai alla vita pubblica. Di famiglia cospicua e provveduto d'assai cospicua fortuna, militò negli anni giovanili nel partito socialista riformista e fu un socialista di fatto. Di vita esemplarmente modesta, si può dire che l'intero reddito del suo patrimonio Egli devolvesse alla beneficenza schiva di ogni elemosinità dedicata alla elevazione delle classi diseredate ed alle più nobili iniziative patrie. Fu in vista delle benemerenzze così acquistate che egli fu di recente di *motu proprio* dal Re nominato commendatore della Corona d'Italia. Nella grave crisi che attraversò l'Italia allo scoppiare del conflitto europeo, fu senza esitazione interventista convinto ed entusiasta: e nei momenti delle discussioni simpatizzò e s'iscrisse anzi nel partito Nazionalista. Scoppiata la guerra si arruolò volontario, senza aver alcun obbligo militare, col grado di sottotenente del Genio. Fu inviato alla fronte dove il suo valore e la sua competenza subito lo distinsero. Si prodigò in ogni maniera alla causa santa della Patria: promosso tenente nella offensiva austriaca del maggio 1916, rimaneva ferito ed ebbe la ricompensa della medaglia di bronzo per aver assunto il comando di un reparto di fanti ed averne organizzata la resistenza in val d'Assa. Per altri atti di valore compiuti sul Carso dove aveva voluto essere destinato, nell'estate dell'anno corrente fu promosso capitano per merito di guerra. Fu destinato come tale alla sezione cartografica della III Armata ed i suoi giorni li passava sull'altopiano di Doberdò intento ai suoi rilievi ed ai suoi calcoli, sotto il tiro nemico del cannone, ed inviato poi a frequentare a . . il corso di Stato Maggiore. Di qui era stato inviato al Comando della... Divisione della Terza Armata, dove incontrò la morte gloriosa. Gli atti di beneficenza, di filantropia da lui compiuti in breve corso di tempo sono innumerevoli. Ricordiamo fra gli ultimi le donazioni da lui fatte di L 12 mila alla Colonia Agricola per i figli dei contadini morti in guerra. Proprio di questi giorni Egli aveva disposto di una somma di altre 12 mila lire quale sua offerta a favore dei Profughi. Nessuna buona iniziativa lo lasciava esitante; nessun diseredato della fortuna mancò di trovare in lui il benefattore generoso ed ignoto: lo dicono le nostre istituzioni tutte di beneficenza cittadina, le quali senza distinzione di casta o di principi, ebbero fino al giorno della sua morte il prof. Adolfo Viterbi fra gli oblatori costanti di ogni giorno come di ogni occasione. Anche per questo la sua scomparsa è apparsa come uno dei più gravi lutti cittadini. La Giunta ne ha annunciato la morte alla cittadinanza col seguente manifesto: L'annuncio alla cittadinanza Cittadini! *Adolfo Viterbi* era uno dei figli migliori di

APPENDICE DOCUMENTARIA

Mantova; scienziato di chiara fama, apostolo di ogni opera buona. Egli pospose ingegno e ricchezza per le più nobili cause, con generosità grande pari alla modestia, che lo faceva schivo d'ogni risonanza intorno al suo nome. Egli affermò con la parola e con gli atti la suprema necessità della guerra, per il trionfo di quegli ideali che gli furono cari, ideali di libertà e di giustizia nel mondo: per questi ha immolata la sua florida vita, eroicamente. L'alta parola del duce suggella di gloria il Suo nome, che Mantova ricorderà fra le sue glorie più pure. LA GIUNTA MUNICIPALE Avv. *Ciro Bonollo*, Prosindaco – *Benedetti* prof. *Domenico* – *Castelli* dott. *Giordano* – *Cazzaniga Ugo* – *Margonari Emanuele* – *Nicora* ing. *Giuseppe* – *Salveti* dott. *Vito* – *Scalori* prof. *Ugo*.

CRONACA Commemorazione del comm. Viterbi Al Consiglio Comunale Ieri sera al Consiglio Comunale in principio di seduta fu tenuta la commemorazione del compianto cap. prof. Adolfo Viterbi. Ha parlato il prosindaco e l'avv. Avanzini. Il Pro Sindaco Di lui può ben dirsi: «Cursum consummavit, fidem servavit». Nell'immediatezza della costernazione, non è possibile dire di lui tutto quanto meritava di alto e di nobile. Non la facile lode è consentita per la fine eroica ch'è tutta la sua vita, oggi illuminata dalla morte, appare mirabile di unità e coerenza e la parola teme di non poter riprodurre intera e completa la sua figura fulgida e sente di essere inferiore al palpito di omaggio e di riverenza. Percorsi gli studi classici qui e quelli Universtari Adolfo Viterbi diede alle discipline matematiche il fervore delle insonni energie così da raggiungere e conquistare presto nel campo della scienza un posto eminente e ammirato. Egli, nella prima giovinezza militò nel partito socialista perché fu attratto e vinto dal sentimento di umanità e di giustizia che animava in quei tempi la predicazione delle nuove teorie, ma, sopra tutto, fu attratto da questo: che allora il Socialismo significava sacrificio, rinuncia e persecuzione ed a questa fede primaverile vermiglia di ideali purissimi, diede i palpiti più sinceri e vivi della sua anima. Più tardi se ne allontanò, quando il socialismo crebbe di potenza quando potevano derivargli cariche ed onori. Ma quel sentimento di umanesimo e di giustizia che lo aveva riscaldato continuò a fiorire nel suo spirito bello e generoso ed egli profuse con prodigalità i suoi beni e le sue fortune a tutte le forme di carità Egli andò incontro per asciugare delle lagrime, rincorare dei tormentati, e sempre con forma modesta, ch'è Egli rifuggiva dalla notorietà. Ed è stata questa bontà aperta e viva, per tutti i dolori ed altrettanto schiva e modesta che a lui valse pieno ed unanime il compianto di tutta la Città Ed in istretta coerenza con questa sua fede egli atteggiò il suo fervore patriottico, perché mentre fu tra i primi assertori dell'intervento dell'Italia nella guerra alle parole fece seguire l'azione. Alle parole fece seguire l'azione, egli che poteva con altrettanta benemeranza dare il prezioso contributo delle sue cognizioni scientifiche. Volle essere invece un com-

APPENDICE DOCUMENTARIA

battente, ed in valle d'Assa, benché non gli spettasse l'arduo compito, si offrì di essere compagno ai soldati nel pericolo ed esempio nell'ardimento, rimanendo ferito. Curato e guarito andò nella III. Armata e sull'Isonzo facendo parte dell'ufficio cartografico pose a disposizione la preziosa opera di scienziato il che gli valse l'onore di essere mandato al Corso di Stato Maggiore. Sciolto il corso tornò dove un sentimento nostalgico lo richiamava, tornò alla III. Armata e combattente ancora in quella compagine lo scovò e lo colpì il proiettile nemico freddandolo. Ecco perché la morte illumina Adolfo Viterbi di unità e di coerenza, ecco perché viene pianto con senso d'orgoglio perché se Egli amò Mantova con tutto l'ardore della sua bontà e della sua fede, tutta Mantova che lo comprese nel suo apostolato gli dà lagrime cocenti di pietà e di riverenza. Quando la candida pace risplenderà di nuovo sul mondo coronata di vittoria, e dovremo ricordare tutti i nostri morti gloriosi, fra i più alti e fra i primi Adolfo Viterbi balzerà alla nostra memoria oggetto riverente della nostra ammirazione e della nostra riconoscenza (applausi prolungati). L'avv. Avanzini «Poche parole per associarmi a quelle tanto nobili del signor Sindaco, in nome dei Colleghi della minoranza ed anche per tutti i compagni che camminarono all'ombra della Sua ultima bandiera. Poche parole perché la vita stessa del capitano Adolfo Viterbi è tal pagina luminosa, che rimarrà immortale: essa sola vince con la sua muta eloquenza eroica ogni elogio d'uomo che di lui parli commosso. Certo per chi non lo conobbe, il capitano Viterbi sarà sempre il Valoroso, l'Eroe che non ebbe paura di morire e la morte seppe serenamente incontrare, perché forse oggi soltanto morire gagliardamente è necessario e bastevole. Ma per chi lo conobbe e seppe ascoltare le semplici chiare parole del suo fervore grande e modesto, Egli resterà sopra tutto l'uomo che, non per vanità di atteggiamenti esteriori, ma per sentimento innato, spontaneo del suo nobile cuore, fece della virtù come una religione, della bontà una fede, del sacrificio per tutti, per la sua terra, una meta. Ben così noi possiamo dirlo vissuto al di sopra della vita: l'onda torbida nella quale noi ci dibattiamo quotidianamente non lo toccò mai: egli poté guardarla col suo occhio mite e buono, ma senza esserne mai travolto. E forse per tanta sua altezza morale era destino che Egli morisse come è caduto; perché anche la sua morte, piena di luce, ancora servisse, oltre la tomba la causa buona, trasmutata in un efficace atto di via. Tutte, tutte le bandiere oggi si pieghino su la bara lontana ma che noi vediamo luminosa di aureole, e in ogni anima bennata siano fiori di lacrime e di ricordi per la sua Memoria Grande, per sempre (Approvazioni). Il Prosindaco interpretando l'assenso unanime avverte che alla famiglia del defunto manderà a nome del Consiglio nuove espressioni di cordoglio.

ADOLFO VITERBI La R.Accademia Virgiliana ci comunica: Se nelle tragiche ore della sua esistenza un popolo sa esprimere dal suo cuore uomini magnanimi,

APPENDICE DOCUMENTARIA

esso può bene sperare di sè e del suo avvenire: e se con gli uomini magnanimi esso dà anche gli eroi, e, meglio ancora delle creature supremamente privilegiate, che possono assurgere contemporaneamente alle più eccelse vette della bontà e dell'intelletto, circondando le loro virtù dell'aureola fulgidissima del martirio eroicamente affrontato, quel popolo può trarre sicuri auspici per un domani grande e glorioso. Or bene: in questi momenti di trepidazione e di ansie, in cui il dolore ci dà tanto spasimo, ma non ci abbatte, possiamo trovare un alto conforto non soltanto nell'idea che nessuna forza umana può sopprimere una nazione che ha il nostro passato, ma nel vedere inoltre elevarsi fra di noi; sopra di noi creature tanto meravigliose. E Adolfo Viterbi fu una di queste. Egli fu l'immagine viva della bontà intelligente, e operosamente feconda; egli, che la sua profonda dottrina, le sue nobili virtù, i suoi averi, la sua vita, consacrò sempre ai più alti ideali, civili ed umani. E poi che un giorno questi ideali richiesero a tutti i supremi sacrifici, egli si sentì trasumanare, e conservando inalterato il sorriso candido della sua bontà e della sua modestia, sull'ara della Patria e della Civiltà offerse, con la sua vita, uno degli olocausti più eroicamente sublimi. A quest'alma terra mantovana, ferace di spiriti magni e di martiri, queste parole di augurio rivolge oggi per tanto l'Accademia Virgiliana, che incide a caratteri d'oro, ne' suoi fasti, l'esempio incitatore di Adolfo Viterbi, ch'essa ebbe il vanto d'annoverare tra i suoi soci più illustri.

IN MEMORIA DI ADOLFO VITERBI L'omaggio dei Superiori All'on. Bonomi è pervenuto il seguente telegramma: *Firenze 20 nov. 1917. On. Ivano Bonomi* Roma. Con animo commosso partecipo Vossignoria seguente telegramma oggi ricevuto: «A nome di S. A. R. il Comandante di questa Armata compio doloroso ufficio partecipare gloriosa morte avvenuta ieri sul campo del capitano prof. Adolfo Viterbi. Nella intera dedizione di ogni energia di patriotta e di scienziato, per la santa causa nostra offrì la mente non meno efficacemente del braccio compilando durante la sua permanenza presso questo comando studi pregievolissimi sulla cartografia di guerra. Tali lavori che trovansi ora presso codesto Istituto vorrà cotesta direzione compiacersi riunire e custodire onore memoria prode caduto. Capo Stato Maggiore Terza Armata: Generale *Vaccari*». A Vossignoria onorevole che sapevo legato di salda amicizia a glorioso estinto esprimo il profondo rimpianto mio e di questo Istituto che di lui terrà in onore l'esempio del sublime sacrificio e la memoria delle virtù civili ed umane. Il Direttore Istituto Geografico Militare: Generale *Gliomas*.

IN MEMORIA del Comm. Prof. Adolfo Viterbi La grande figura del valoroso nostro concittadino Adolfo Viterbi è scolpita nel cuore di quanti lo conobbero; ma è assai felicemente, diremmo fotograficamente, riprodotta nella lettera che segue, indirizzata dall'amico carissimo Maggiore Avv. Gino Maffei, già compagno del

APPENDICE DOCUMENTARIA

Prof. Viterbi al Corso pratico di Stato Maggiore, all'ottimo Cav. Fausto Fano, cugino affezionato dell'Uomo che Mantova rimpiange. Ecco la lettera: 24 novembre 1917 Carissimo Cavaliere, ho appreso con viva commozione e con intenso dolore la morte gloriosa di Adolfo Viterbi, caduto il 18 corr. colpito in fronte da una palla di fucile – durante una ricognizione. Questa morte segna un sublime olocausto di una mente eletta e di un generosissimo cuore nella fiamma del più puro amore della Patria. Egli tutto aveva voluto dare: la fatica e il sangue, il rischio e gli agi le opere del braccio e quelle della mente – Ora, Egli ha donato alla grande Madre la sua vita preziosa. Con infinita commozione ricordo questo mese trascorso insieme a Verona nel Corso troncato bruscamente dalla sventura della Patria, ed in cui Egli aveva offerto alla Patria l'umiltà di ritornare sui banchi di una scuola. Mi inchino con fraterno cuore di amico e di soldato a questa eccelsa figura eroica, che Mantova dovrà scolpire nel suo ricordo più glorioso. Presento a Lei, caro amico, le mie affettuose condoglianze – e desidero che il mio nome venga associato ad ogni forma di onoranza che a Lui sarà resa. Cordialmente suo aff. mo Gino Maffei.

La funzione di ieri al Tempio Israelitico La funzione religiosa al Tempio Maggiore Israelitico in suffragio di Adolfo Viterbi ha avuto luogo ieri con largo concorso di popolo di ogni classe e di ogni religione. E' stato un omaggio commovente all'Eroe caduto per la Patria, come per la Patria aveva vissuto. Mantova si è inchinata riverente, e ha fatto suo il lutto della famiglia dell'Estinto.

39. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AI PRESIDENTI DELLE SEZIONI E SOTTOSEZIONI U.G.I.I. DELLA PROVINCIA DI PAVIA RIGUARDANTE IL CONVEGNO PER LA FORMAZIONE DI UN COMITATO COMUNALE, PAVIA, 7 DICEMBRE 1917
BSRO, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251771.

UNIONE GENERALE
DEGL'INSEGNANTI ITALIANI
COMITATO PROVINCIALE DI PAVIA
Pavia, 7 Dicembre 1917

Ill.^{mo} Sig. Presidente,

Mi prego comunicarle l'ordine del giorno votato nel Convegno Provinciale del 25 novembre u. s., e la Circolare colla quale il Segretario Provinciale delle Opere Federate invita i Sindaci ad indire **entro il 15 corr.** un Convegno per la formazione di un Comitato Comunale. Nelle gravissime circostanze attuali è di somma urgenza far convergere tutte le forze alla costituzione di quel *Fronte interno*, senza il quale è vano sperare la vittoria, ed io faccio affidamento sul provato patriottismo della S. V. e dei di Lei Colleghi perché vogliano cooperare colla massima efficacia

APPENDICE DOCUMENTARIA

alla riuscita del Convegno ed al raggiungimento dei fini che tutti concordiamo ci proponiamo.

Mi sarà grato ricevere dalla S. V. un cortese e pronto cenno di adesione, e intanto

La prego gradire i miei distinti ossequi

IL PRESIDENTE G. VIVANTI

Ai Sigg. Presidenti delle Sezioni e Sottosezioni della Provincia di Pavia.

40. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AI PRESIDENTI DELLE SEZIONI U.G.I.I. DELLA PROVINCIA DI PAVIA PER SOLLECITARE NELLE SCUOLE LA RACCOLTA DI COPERTE DI LANA PER L'ESERCITO, PAVIA, 15 DICEMBRE 1917

BSRO, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251773.

UNIONE GENERALE

DEGL'INSEGNANTI ITALIANI

COMITATO PROVINCIALE DI PAVIA

Pavia, 15 Dicembre 1917

Ill.^{mo} Sig. Presidente

L'Illustre Provveditore agli studi della nostra Provincia, dietro invito del Ministero della Pubblica Istruzione, ha diramato una circolare allo scopo di promuovere in tutte le Scuole la raccolta di coperte di lana per l'esercito. Interesse vivamente la S. V. a dare il più fervido appoggio a tale iniziativa tendente a sopperire ad un bisogno urgentissimo dei nostri eroici soldati. Ove poi in codesto Comune non esista un Comitato della Croce Rossa, La prego di ritirare le offerte in denaro e in natura, e di trasmetterle al Comitato della Croce Rossa più vicino, informandone questa Presidenza. Le norme per la spedizione saranno comunicate direttamente alle Sezioni dalla nostra Presidenza Generale.

Con ossequio

IL PRESIDENTE **G. VIVANTI**

41. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AI PRESIDENTI DELLE SOTTOSEZIONI U.G.I.I. DELLA PROVINCIA DI PAVIA RIGUARDANTE LA PROPAGANDA ANTIPATRIOTTICA, PAVIA, 28 DICEMBRE 1917.

BSRO, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251860.

UNIONE GENERALE

DEGL'INSEGNANTI ITALIANI

COMITATO PROVINCIALE DI PAVIA

Pavia, 28 Dicembre 1917

APPENDICE DOCUMENTARIA

RISERVATA

Ill.^{mo} Sig. Presidente,

In questi giorni incominciano le licenze invernali per i soldati al fronte. La dolorosa esperienza del passato ha mostrato troppo chiaramente come tale provvedimento, ispirato allo scopo di dare giusta soddisfazione agli affetti famigliari del soldato, dia luogo a gravi pericoli. La S. V., operando con tutta la prudente cautela richiesta dalla delicatezza del caso, vorrà fare ogni possibile perché i militari, che venissero in licenza in codesto Comune, sieno sottratti all'influenza di quella propaganda deleteria, che i nemici interni non si stancano di esercitare con tutti i mezzi, e ritornino al fronte animati da sentimenti patriottici e convinti dell'ineluttabile necessità della resistenza e della vittoria.

In attesa di un cenno di riscontro, La prego gradire i miei distinti ossequi

IL PRESIDENTE **G. VIVANTI**

42. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AI PRESIDENTI DELLE SOTTOSEZIONI U.G.I.I. DELLA PROVINCIA DI PAVIA RIGUARDANTE LA RACCOLTA IN UN ALBUM DELLE FOTOGRAFIE DI FANCIULLI PROFUGHI, PAVIA, 30 GENNAIO 1918.

BSRO, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251772.

UNIONE GENERALE

DEGL'INSEGNANTI ITALIANI

COMITATO PROVINCIALE DI PAVIA

Pavia, 30 Gennaio 1918

N. 110

La nostra Presidenza generale, allo scopo di cooperare all'assistenza dei profughi delle provincie invase, ha stabilito di raccogliere in un album, da diffondere largamente nel paese, le fotografie di fanciulli profughi orfani, dispersi o abbandonati, colle indicazioni più ampie possibili sul loro stato personale e sulle circostanze di luogo e di tempo in cui furono raccolti.

Se qualcuno di tali casi si presentasse in codesto Comune, La prego inviare fotografia e indicazioni relative direttamente alla Presidenza generale a Roma, addebitando alla medesima le spese sostenute.

Con ossequio

IL PRESIDENTE G. VIVANTI

Ill.^{mo} Sig. Presidente della Sottosezione di.....

43. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AI PRESIDENTI DELLE SOTTOSEZIONI U.G.I.I. DELLA PROVINCIA DI PAVIA RIGUARDANTE LA CURA DEGLI ORFANI DI GUERRA, PAVIA, 24 FEBBRAIO 1918

APPENDICE DOCUMENTARIA

BSRO, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251858.

UNIONE GENERALE
DEGL'INSEGNANTI ITALIANI
COMITATO PROVINCIALE DI PAVIA
Pavia, 24 Febbraio 1918.

RISERVATA

N. 172

INTENSIFICHIAMO LA PROPAGANDA PER IL PRESTITO!

Ill.^{mo} Sig. Presidente,

La prego di inviarmi **entro il 15 marzo p. v.** la nota degli orfani di guerra esistenti in codesto Comune, corredata delle informazioni seguenti:

- a) Se la salute dell'orfano richieda cure speciali;
- b) Se egli sia bisognoso di sussidio o di collocamento in qualche istituto;
- c) Quale trattamento riceva dalle persone a cui è affidato;
- d) Se sia stata presentata domanda di pensione;
- e) Se sia stato provveduto alla tutela legale.

Le variazioni nelle condizioni e nel numero degli orfani dovranno essermi mensilmente comunicate.

Colgo quest'occasione per ripetere a tutti gli Insegnanti la raccomandazione di esercitare costante ed attiva sorveglianza sugli orfani, sia per la parte igienica, che per quella morale ed educativa. La tutela degli orfani, oltre che un dovere inerente alla nostra missione di educatori, è un obbligo preciso impostoci dalla Legge 18 Luglio 1917 N. 1143 e dallo Statuto della nostra Unione.

I vari Insegnanti potranno, d'accordo colla S. V., distribuirsi fra loro la sorveglianza degli orfani esistenti nel Comune.

Con ossequio

IL PRESIDENTE **G. VIVANTI**

44. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AI PRESIDENTI DELLE SEZIONI E SOTTOSEZIONI U.G.I.I. DELLA PROVINCIA DI PAVIA RIGUARDANTE I COMPITI DELL'U.G.I.I. RISPETTO A SUSSIDI E PENSIONI DI GUERRA, PAVIA, 20 MARZO 1918.

BSRO, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251854.

UNIONE GENERALE
DEGL'INSEGNANTI ITALIANI
COMITATO PROVINCIALE DI PAVIA
Pavia, 20 Marzo 1918

APPENDICE DOCUMENTARIA

N. 250

Ill.^{mo} Sig. Presidente,

Il Ministero per l'Assistenza Militare e le Pensioni di guerra ha istituito in ogni capoluogo di Provincia un *Ufficio provinciale per le pensioni di guerra*, che dovrà sollecitare ed integrare l'opera dei Comuni riguardo alle pensioni, dare informazioni agli interessati, provvedere alla consulenza ed assistenza legale e medica eventualmente occorrenti, assistere le famiglie dei militari aventi diritto a sussidio nei loro ricorsi in appello, ricevere e trasmettere le domande di sussidi straordinari, occuparsi insomma di tutto quanto si riferisce a sussidi e pensioni. Di esso fa parte di diritto un rappresentante del Comitato provinciale locale dell'U.G.I.I.

Per l'esercizio di questa nuova e delicatissima funzione, alla quale la nostra *Unione* è chiamata, è più che mai necessario il volenteroso concorso dei nostri Insegnanti; ed io faccio appello a tutti i Colleghi, e più particolarmente ai Presidenti delle Sezioni e Sottosezioni della Provincia, perché, con quello zelo intelligente di cui hanno dato così belle prove, curino che nessuno, il quale abbia diritto a sussidio od a pensione, ne resti privo, e che le relative domande siano inoltrate senza deplorabili ritardi. Questa Presidenza dal canto suo, e direttamente, e per mezzo del nostro rappresentante nell'Ufficio pensioni, si interesserà perché le pratiche abbiano il più sollecito svoglimento, e sottoporrà all'Ufficio i casi dubbi che dai Presidenti delle Sezioni e Sottosezioni della Provincia le venissero presentati, per averne quell'autorevole soluzione che né essi né la Presidenza stessa sarebbero in grado di dare.

Con ossequio

IL PRESIDENTE **G. VIVANTI**

Ai Sigg. Presidenti delle Sezioni e Sottosezioni della Provincia di Pavia.

45. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AI PRESIDENTI DELLE SEZIONI E SOTTOSEZIONI U.G.I.I. DELLA PROVINCIA DI PAVIA RIGUARDANTE LA MOBILITAZIONE CIVILE, PAVIA, 31 MARZO 1918.³
BSRO, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 000013912.

UNIONE GENERALE
DEGL'INSEGNANTI ITALIANI
COMITATO PROVINCIALE DI PAVIA
Pavia, 31 Marzo 1918

³ Allegata alla lettera si trova copia del Decreto Luogotenenziale n. 145 del 12 febbraio 1918, recante norme sulla mobilitazione civile.

APPENDICE DOCUMENTARIA

N. 279

Illustrissimo Sig. Presidente

Credo utile dare comunicazione testuale alla S. V. Ill.^{ma} dei principali articoli del Decreto Luogotenenziale sulla mobilitazione civile. È necessario che tale Decreto sia recato a conoscenza di tutti gli Insegnanti, perché essi sieno in grado di illustrarlo ai propri alunni e di dare quegli schiarimenti di cui venissero richiesti, e possano incoraggiare uomini e donne a rispondere volentieri all'appello del Governo, sicché questo non abbia a trovarsi nella necessità di ricorrere alla precettazione collettiva.

La mobilitazione civile richiama tutti i cittadini, qualunque ne siano l'età ed il sesso, al dovere, già sancito dalle leggi per i giovani atti alle armi, di mettere le proprie forze al servizio della patria. Oggi più che mai di tutte queste forze l'Italia ha bisogno, per combattere la lotta estrema in cui è impegnata, e per sradicare la mala pianta dell'imboscamento, sostituendo molti giovani validi con persone più mature e meglio adatte agli uffici tecnici ed ai servizi territoriali. Ma questo provvedimento, creato per la guerra, ha anche per il dopo guerra il significato di un alto monito: *A tutti, e per sempre, incombe l'obbligo del lavoro per il bene comune!*

Con ossequio

IL PRESIDENTE **G. VIVANTI**

Ai Sigg. Presidenti delle Sezioni e Sottosezioni della Provincia di Pavia.

46. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AGLI INSEGNANTI DELLA PROVINCIA DI PAVIA RIGUARDANTE L'INTENSIFICAZIONE DELL'OPERA DI ASSISTENZA E PROPAGANDA, PAVIA, 18 GIUGNO 1918.

BSRO, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251853.

UNIONE GENERALE

DEGL'INSEGNANTI ITALIANI

COMITATO PROVINCIALE DI PAVIA

Pavia, 18 Giugno 1918

N. 490

Agli Insegnanti delle Scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Pavia

In quest'ora grave, in cui è in gioco l'esistenza stessa della Patria, sia nostra prima cura rendere l'opera nostra d'assistenza e di propaganda più intensa, più assidua, più efficace. Assistiamo il popolo nei suoi bisogni e nei suoi dolori, facciamo tacer le sue lagnanze per i disagi inevitabili della guerra, persuadiamolo che la sola via per giungere alla pace è la resistenza armata, difendiamolo dalle insidie di chi dipinge a colori rosei il nostro eterno nemico, insegnamogli ad inviare ai combat-

APPENDICE DOCUMENTARIA

tenti parole di fede e di conforto. Facciamo che il paese sia degno del suo esercito; che questo senta di avere vicino a sè gli animi ed i cuori di tutti gli italiani, così nell'ora del martirio come in quella della vittoria!

IL PRESIDENTE **G. VIVANTI**

47. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AI PRESIDENTI DELLE SEZIONI E SOTTOSEZIONI U.G.I.I. DEL CIRCONDARIO CONCERNENTE I CONVEGNI CIRCONDARIALI INDETTI DAL COMITATO PROVINCIALE DI RESISTENZA, PAVIA, 27 GIUGNO 1918.
BSRO, MISC. C. 64/107, INVENTARIO 02 001251855.

UNIONE GENERALE
DEGL'INSEGNANTI ITALIANI
COMITATO PROVINCIALE DI PAVIA
Pavia, 27 Giugno 1918
N. 537

Il **Comitato Provinciale di Resistenza** di Pavia ha deliberato di indire dei convegni **circondariali** di Sindaci, Medici, Insegnanti etc., allo scopo di prendere accordi per rendere più intensa ed efficace la propaganda patriottica in Provincia. Gli Insegnanti, che a tale opera si dedicano con zelo esemplare da tre anni, potranno portare a questi convegni preziosi lumi e ritrarne utili notizie, ed io raccomando loro vivamente di accorrervi numerosi, mentre so che il R. Provveditore li autorizzerà a lasciare la scuola nel giorno stabilito per la riunione.

Il Convegno per il Circondario di.....avrà luogo nel giorno.....luglio alle ore 15, nel.....

Il giorno stesso, alle ore 13, nel.....avrà luogo un'adunanza dei Presidenti delle Sezioni e Sottosezioni del Circondario. I Presidenti che non potessero intervenire delegheranno a rappresentarli un socio della propria sezione.

Con ossequio

IL PRESIDENTE **G. VIVANTI**

Ai Sigg. Presidenti delle Sezioni e Sottosezioni del Circondario di

48. DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI MANTOVA DI INTITOLARE A ADOLFO VITERBI LA PIAZZA S. TERESA, MANTOVA, 15 OTTOBRE 1918.
ACMN, SEZIONE NOVECENTESCA, CAT. XV. 2. 3, P. G. 3468/1921.

CONSIGLIO COMUNALE DI MANTOVA SESSIONE STRAORDINARIA
SEDUTA PUBBLICA

APPENDICE DOCUMENTARIA

L'anno 1918 addì = 9 = nove = ottobre = 1918 = e nella Sala delle riunioni alle ore 20,30 Convocato il Consiglio Comunale in adunanza Ia) Convocazione previo avviso scritto a domicilio ricevuto in tempo utile, come ebbe a riferire l'Usciere del Municipio (art. 120 L. C.), intervennero alla medesima i Signori CONSIGLIERI: Presenti 1/ Benedetti prof. Domenico 2. Bonollo Avv. Ciro 3. Castelli dr. Giordano 4. Cazzaniga Ugo 5. Facchinetti dott. Pietro 6. Finzi avv. Ciro 7. Franceschi ing. Anselmo 8. Lombroso Ruggero 9. Mambrini dott. Dario 10. Margonari Emanuele 11. Miserocchi cav. Angelo 12. Parmeggiani ing. Cav. Ettore 13. Peri Arturo 14. Salvetti dr. Clito 15. Scalori prof. cav. Ugo 16. Spadini avv. Giovanni 17. Suppi Giuseppe Assenti servizio militare 18. Avanzini avv. Ennio 19. Cerato avv. Arnaldo 20. D'Angeli Carlo 21. Gedioli Somerilio 22. Marolli prof. giovanni 23. Nuvoletti ing. Gaetano 24. Risi avv. Giovanni 25. Togliani ing. Carlo 26. Troiani Attilio Assenti giustificati 27. Canneti cav. Costantino 28. Cristofori ing. Riccardo ASSENTI 29. Barioli rag. Alessandro 30. De Meri Antonio 31. Gioppi conte comm. avv. C 32. Masini Cristoforo 33. Nicora ing. Giuseppe 34. Palvarini dor. Giuseppe 35. Quiri dott. Luigi 36. Rocca Arnaldo 37. Sbardellati Enrico 38. Scaglietti Antonio 39. Scarpari ing. cav. Dante 40. Sartoretti ing. Cav. Franco dimissionario Siede alla Presidenza all'On. Prosindaco Avv. Comm. Ciro Bonollo Assiste il Segretario Avv°. Elleno Pezzi N°. 47 Intitolazione di Piazza Santa Teresa al nome glorioso del Prof. ADOLFO VITERBI Riferisce il PROSINDACO ricordando che la proposta avanzata dal Consigliere Parmeggiani in quest'aula perchè fossero rese onoranze degne del suo alto merito al compianto prof. Viterbi, proposta condivisa con unanime consentimento dal Consiglio, ed accettata calorosamente dalla Giunta venne concretata con la costituzione di un Comitato sotto la propria presidenza con l'intervento di tutti i signori Assessori e con la nomina del Presidente del Collegio degli Ingegneri, del prof. Tommasi Annibale, del Cav. Fausto Fano, del Tenente Generale Severini, di Carlo Vezzani e dell'avv. Elleno Pezzi. Tale Comitato insediatosi nella seduta del 24 luglio p. p. deliberava senz'altro di estendere l'ambito proprio chiamando a membro il Presidente dell'Accademia Virgiliana, di proporre al Consiglio Comunale di intitolare la Piazza Santa Teresa al nome di Viterbi Adolfo, di apporre a spese del Comune una lapide sulla facciata della Casa del defunto, di ottenere che un nuovo Padiglione fra quelli da istituirsi al Pompiglio da parte dell'Amministrazione Spedaliera venga intitolato al nome del defunto, che l'apposizione della targa nella Piazza e della lapide alla casa avvenga in occasione dell'anniversario della morte (18 novembre) con un discorso commemorativo da tenersi da un valente matematico mantovano ad iniziativa della Accademia Virgiliana. Aggiunge che essendo assai vicina l'epoca della commemorazione la Giunta ha preso la cura di eseguire taluni numeri del detto Program-

APPENDICE DOCUMENTARIA

ma d'intelligenza con il Prefetto dell'Accademia Virgiliana. Resta però la formalità dell'autorizzazione di intitolare la Piazza al nome del Prof. Viterbi che è di assoluta competenza del Consiglio. Pensa che sarebbe far torto al Consiglio se dovesse rievocare la figura grande e magnifica dell'estinto per giustificare la proposta. Né potrebbe valere la perplessità dovuta al proposito dell'amministrazione di sospendere ogni nuova denominazione di vie e piazze fino a guerra ultimata per evitare che eventuali affrettate designazioni possano col tempo e col mutar degli eventi apparire contrastanti col valore reale dei benemeriti da ricordare, perché la figura del Prof. Viterbi potrà col passar del tempo guadagnare sempre di importanza e di significato fino a sollevarsi con nobiltà di concezioni ad un simbolo di purezza e di eroismo; che se le onoranze proposte hanno assunto un carattere di raccoglimento e di modestia, ciò è dovuto ad una necessaria interpretazione della volontà espressa ma facilmente presumibile di colui che vogliamo eternare alla memoria dei futuri. PERI = l'intimità affettuosa che ha reso caro il prof. Viterbi alla falange degli amici ed ammiratori, il sacrificio eroico della sua vita all'ideale della Patria, l'esempio nobilissimo di tutta la sua vita sono elementi di alta significazione per il provvedimento che ci viene richiesto. Dopo di che il PROSINDACO mette in votazione il seguente ORDINE DEL GIORNO Il Consiglio Comunale, rievocando in tutta la sua interezza esemplare la complessa figura radiosa del Compianro Prof. Viterbi, ed approvando pienamente il programma di onoranze da esplicare in occasione del I° anniversario della sua eroica morte secondo le proposte del Comitato rifete dal Prosindaco: DELIBERA di autorizzare che l'attuale Piazza Santa Teresa sia intitolata al nome glorioso di esso Prof. Adolfo Viterbi. Tale Ordine del Giorno è approvato all'unanimità per acclamazione. Il presente verbale è stato letto e approvato dalla Giunta Municipale in seduta del 15 ottobre 1918 previo avviso diramato ai signori consiglieri pel facoltativo loro intervento a terminidell'articolo 39 del Regolamento per le adunanre consiliari.

Il Prosindaco Presidente = Avv^o. Comm. Ciro Bonollo All'originale firmati: L'assessore Anziano = Dr. Giordano Castelli Il: Segretario = Avv^o. Elleno Pezzi Copia conforme al suo originale in carta libera per uso amministrativo. Il Segretario Elleno Pezzi

49. LETTERA DI GIULIO VIVANTI ALLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA IN CUI ACCETTA DI INVIARE IL NECROLOGIO DI ADOLFO VITERBI, PAVIA, 2 OTTOBRE 1919.

AVMN, REGISTRO DEI SOCI, FASCICOLO DI GIULIO VIVANTI.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Egregio Collega Ben volentieri aderisco al di Lei desiderio, inviando una breve necrologia del compianto professor Viterbi, da inserire negli Atti dell'Accademia
Con distinti ossequi suo devotissimo
G. Vivanti Pavia 2 ottobre 1919

50. LA VOCE DI MANTOVA DEL 21 SETTEMBRE 1921 CONTENENTE VARI ARTICOLI SU ADOLFO VITERBI IN OCCASIONE DELLA SUA DEFINITIVA TUMULAZIONE A MANTOVA.
BCMn, LA VOCE DI MANTOVA.

ALLA MEMORIA DI ADOLFO VITERBI

GIUNTA DA MONASTIER DI TREVISO LA SALMA DEL PROF. COMM. ADOLFO VITERBI CADUTO PRESSO L'ANSA DI S. OSVALDO (BASSO PIAVE) IL 18 NOVEMBRE 1917 OGGI ALLE ORE 9 SEGUIRA' PARTENDO DAL TEMPIO ISRAELITICO IL TRASPORTO FUNEBRE Non fiori, non torce, non cordoni al carro funebre, non musiche, non discorsi, questo il desiderio del defunto. Accompagniamo con raccoglimento commosso, con fervore di ammirazione e gratitudine le spoglie dell'eminente concittadino, dello scienziato, del soldato eroico, del filantropo esemplare.

TELEGRAMMA DEL DUCA D'AOSTA Avvocato Ciro Bonollo - Prosindaco MANTOVA Nel primo anniversario della gloriosa fine del compianto ed illustre Professore Adolfo Viterbi che per propizia vicenda coincide con il compimento dei voti della Nazione, invio il mio reverente affettuoso saluto di comandante e di italiano alla memoria del fervente patriota, dello specchiato cittadino, del prode soldato che con il volontario cosciente sublime sacrificio della vita, benemeritò della Patria. E. F. DI SAVOIA

LA VITA Nato il 27 settembre 1873 da ricca e cospicua famiglia, Adolfo Viterbi sdegnò l'ozio, il lusso, i piaceri; volle educare il corpo alle più aspre fatiche e la mente ai più severi studi. Giovanetto ancora, abbracciò con ardore la causa dei proletari e dei diseredati, e portò il nuovo verbo fra gli operai e i contadini noncurante dei dolori e dei pericoli che a lui potevano venirne – compagno di fede e di apostolato di quel Camillo Tito Cazzaniga, cui la malvagità degli uomini e gli avversi eventi troncarono la splendida carriera alla quale lo chiamava il suo alto ingegno. Dedicatosi alle scienze esatte, ottenne la laurea in matematica e il diploma d'ingegnere civile; e da allora comincia per lui un periodo d'intensa attività scientifica, che lo condusse ben presto alla mèta agognata, alla cattedra di Geodesia teorica nell'Un. di Pavia. Tale cattedra egli occupò sino alla gloriosa sua morte, e ad essa dedicò le più amorevoli cure, portando il suo insegnamento al livello dei più

APPENDICE DOCUMENTARIA

recenti studi, ed introducendovi anche risultati di ricerche proprie; arricchì il Gabinetto scientifico affidato alla sua direzione di pregevoli istrumenti, ed eseguì lunghi e faticosi lavori sperimentali. La sua estesa cultura scientifica gli permise di tenere anche, in varie epoche, gli insegnamenti di Matematica pei chimici, di Statica grafica e di Fisica matematica. La scrupolosa diligenza con cui esercitava il suo ufficio di insegnante non gli impedì di dedicarsi attivamente alla ricerca scientifica; nella troppo breve sua carriera pubblicò oltre 30 memorie riguardanti i più svariati rami delle matematiche: l'Analisi, la Geometria, la Geodesia, la Fisica Matematica, la Meccanica razionale, la Meccanica celeste. La sua opera scientifica, altamente apprezzata dai più autorevoli matematici e geodeti, gli valse la nomina a socio della R. Accademia Virgiliana e del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Tutto ciò sarebbe sufficiente a riempire la vita di un uomo. Eppure vi è un lato meno noto, meno appariscente della vita del Viterbi, che solo gli ultimi avvenimenti poterono mettere in piena luce. Dissi che egli si era allenato a tutti gli esercizi fisici, e n'aveva acquistato robustezza e vigoria non comuni; da giovinetto aveva studiato con passione l'arte militare, e si era formato in questo campo una profonda competenza. Faceva egli tutto ciò per puro diletto? O non presentiva forse che un giorno il suo braccio e la sua mente sarebbero chiamati al servizio della patria? Certo il sentimento patriottico aveva in lui antiche e profonde radici; assai prima della guerra aveva fatto larghi studi e costose esperienze per un allevamento equino atto a creare in Italia una razza di cavalli da tiro per l'artiglieria; aveva favorito caldamente lo sviluppo di quella Lega navale, che segnava il tardo risveglio della coscienza marinara nel nostro paese. Ma "venne 'l dì nostro": venne quella indimenticabile primavera italiana del quindici, in cui per la prima volta dopo molti secoli, ci sentimmo veramente indipendenti. Fin dal 59 si era gridato: Italia libera!; ma eravamo liberi forse, mentre trascinavamo al piede la pesante catena della Triplice Alleanza? I nostri fratelli erano scherniti, maltrattati, battuti, e non era permesso levare un motto di lamento sulla loro sorte; un giovane generoso saliva il patibolo per una colpa d'intenzione, e l'imprecazione del nostro grande Poeta gli era mozzata sulle labbra; Guglielmo II percorreva da padrone la penisola in lungo e in largo, e noi adoravamo genuflessi; ufficiali tedeschi combattevano contro noi in Libia, ed era colpa avvedersene: la nostra mirabile flotta preparava imprese eroiche ed un *veto* dall'estero ne arrestava gli slanci generosi. Ma giunse finalmente il giorno in cui il nostro popolo gettò dalle spalle il giogo indegno, in cui le parole roventi di Giosuè Carducci uscirono dall'ombra al sole, in cui si potè gridare a gola spiegata: Morte all'Austria! Prime a rompere gli indugi furono le scuole; infiammata dalle parole dei maestri, la gioventù disertò le aule per correre alle bandiere; coloro, a cui l'età od il sesso non lo concedeva, si fecero apostoli o propaga-

APPENDICE DOCUMENTARIA

tori della santa causa, e misero tutte le loro forze al servizio della guerra. O calunniata e misconosciuta scuola italiana! Quei pastori delle montagne sarde e calabresi, i quali non avevano avuto altro contatto col mondo civile che la scuola, da chi se non da essa attinsero l'entusiasmo che li trasformò in eroi immortali? E quei giovinetti, che di strategia e d'arte militare sapevano solo quanto avevano appreso da Tito Livio e da Giulio Cesare, donde trassero quei tesori d'intelligenza e di virtù che li improvvisarono condottieri, ingegneri militari, artiglieri, che ne fecero dei padri amorosi per i loro soldati e per le popolazioni redente? Non è la scuola germanica che insegna che per la patria si può violare ogni legge divina ed umana; è la scuola latina, che ammonisce che tutto, anche la vita, si deve dare per la patria, ma che, prima che cittadini, dobbiamo essere uomini. Già nel periodo della neutralità Adolfo Viterbi si era messo a piena disposizione dei Comitati di Preparazione e dello Stato Maggiore. Scoppiata la guerra, egli decise senz'altro di arruolarsi volontario nell'arma del Genio. Più che quarantenne, spirito indipendente, alieno da ogni formalismo, non esitò a sottomettersi alla rigida e minuziosa disciplina militare; accettò senza lagnarsi il grado di sottotenente, di troppo inferiore alla sua posizione accademica e scientifica; non isdegnò di trovarsi pari a pari coi suoi imberbi allievi, ed accolse con serena tolleranza i loro frizzi sulla sua tenuta non sempre corretta e di rado elegante. Ma ben presto egli si impose al rispetto ed all'ammirazione di tutti per la sua serietà, per la sua competenza tecnica, per la scrupolosa esattezza colla quale adempiva i suoi doveri di soldato. Inviato in zona di operazioni, si distinse per la costruzione di opere di difesa, che gli intelligenti accorrevano ad ammirare, e per i suoi importanti suggerimenti, altamente apprezzati dai superiori. Però lavorare per la guerra era poco per il suo entusiasmo; egli voleva fare la guerra! Durante l'offensiva austriaca del 1916 nel Trentino, alla testa dei suoi zappatori e insieme ad un reparto di alpini, respingeva un attacco nemico, e si guadagnava la medaglia di bronzo e la frattura del braccio destro. La lontananza forzata dal fronte non fece che acuire il desiderio di ritornarvi; non volle accusare i non lievi disturbi lasciati dalla ferita, ed ottenne, con molte insistenze, di riprendere servizio. Promosso tenente, fu destinato all'Istituto Geografico Militare di Firenze; non volle però restare presso la sede centrale, e fu inviato a Cervignano presso la Sezione cartografica della Terza Armata, dove ebbe occasione di porre a profitto le sue ampie conoscenze nel campo della Geodesia, eseguendo importanti lavori di cartografia militare. Ma il desiderio di essere sopra tutto combattente era in lui sempre vivo; nell'offensiva dell'agosto 1917 assumeva volontariamente l'incarico di ufficiale segnalatore, e dell'opera prestata veniva premiato con la promozione a capitano per merito di guerra. "Non vidi mai", scriveva di lui un collega, "uomo più allegro di lui, quando un giorno gli fu affidato

APPENDICE DOCUMENTARIA

l'incarico di andare a fare osservazioni meteoriche sul Nad Loghem, dove piovevano le granate." La stessa aspirazione ad una più diretta attività bellica lo indusse a prender parte ad un corso pratico di Stato Maggiore apertosi a Verona nel settembre. Sopraggiunsero le nefaste giornate dell'ottobre. Chi non ricorda le ansie terribili di quei giorni? Caporetto, Cividale, Udine; l'Isonzo, il Tagliamento, il Piave, forse l'Adige, forse il Mincio. Dove si sarebbe fermata la valanga? Mantova stessa tremò di rivedere fra le sue mura l'odiato austriaco! – Fu allora che avvenne un duplice miracolo. L'esercito, dopo una momentanea, dolorosissima eclissi di coscienza, ritornò quello di prima, quello che in undici battaglie aveva sconfitto il nemico eterno; là, dove gli strateghi negavano che avrebbe potuto resistere, resistette; si afferrò al Grappa e al Piave, e rimase incrollabile, irremovibile, attendendo con serena pazienza il momento della riscossa. Il popolo, di fronte all'immenso disastro, si strinse in un sol fascio, affermò solennemente la sua unità d'intenti, la sua salda fede nel trionfo finale, ed alla preparazione del trionfo lavorò con sicura coscienza e con accresciuta lena. In quei giorni tragici, l'11 novembre, il Viterbi scriveva ad un amico queste memorabili parole: «Fra le ansie e le preoccupazioni del momento presente io conservo viva, non solo la speranza, ma la fede che il corso degli eventi abbia a mutarsi ancora sì che si delinei di nuovo, in uno con la riscossa militare, una favorevole situazione per le sorti della nostra patria, che sono quelle della civiltà e della giustizia. Una causa nobilissima e santa, quale è la nostra, non può a meno di giungere al trionfo finale, pur a traverso difficoltà enormi. Tale pensiero mi sprona a compiere con zelo raddoppiato i miei doveri». Dette da lui, al quale lo zelo non era venuto mai meno, queste ultime parole hanno quasi il significato tragico di un proponimento o di una profezia. E il proponimento, o la profezia, non tarda a compiersi. Il 18 novembre il Viterbi, che dopo lo scioglimento del corso, era addetto alla 28ª Divisione usciva dalle nostre difese, spingendosi in zona battuta per meglio osservare le linee nemiche, e là, incurante del pericolo, stendeva tranquillamente la carta topografica, quando una raffica di mitragliatrice troncò di colpo la preziosa sua vita. Sacrificio inutile, dirà qualcuno, e forse non senza ragione, a stretto rigor di logica; il Viterbi poteva evitare di esporsi, ed avrebbe reso ancora utili servigi alla patria. Ma di sacrifici inutili è intessuta tutta la storia dell'eroismo umano; sacrificio inutile quello dei Trecento alla Termopili, quello dei martiri dell'intolleranza religiosa morti sui roghi, e più recentemente, quello di Cesare Battisti che, potendo salvarsi, volle salire il patibolo. Ognuno di questi fatti è come una pietruzza, che non val nulla per sé; tutti insieme formano il grande monumento, a cui leva gli occhi l'umanità in cerca di ispirazione, di conforto. Il Viterbi ebbe onorata sepoltura, fra il rimpianto di tutti, nel cimitero di Monastier di Piave, e alla sua memoria fu decretata la medaglia d'argento. Voi tut-

APPENDICE DOCUMENTARIA

ti avete impresse nella mente le nobilissime parole, colle quali il Duca d'Aosta accompagnava la triste notizia: «La perdita di così grande, fulgida figura di soldato e di scienziato che tutto offrì e tutto dette alla patria è lutto per l'esercito e per la scienza». Ben tosto al rimpianto unanime, all'universale ammirazione si accompagnò un coro di benedizioni per il munifico benefattore della sua città natale. Il socialista dei primi anni aveva forse perduto certe illusioni giovanili, ma era sempre rimasto l'amico dell'umile e del povero; le ricchezze toccategli in sorte erano per lui soltanto un deposito, di cui era suo obbligo far godere i meno fortunati. Negletto nel vestire, modesto nel tenore di vita, sprezzante degli agi, era pronto ad ascoltare ogni preghiera, a soccorrere ogni sventura; molti di voi sanno certamente delle beneficenze private che a larga mano profondeva, come tutti conoscono le cospicue somme da lui erogate per l'assistenza civile. A degno coronamento di una vita tutta dedicata al bene, a testimonianza del suo immutato affetto per la città natale, egli destinava morendo una parte ingentissima della sua sostanza ad opere di beneficenza mantovane. Così i vari aspetti della vita operosa e feconda di Adolfo Viterbi si fondono in un solo profilo. Sua norma di vita è *il bene compiuto come un dovere*: dovere illuminare il proletario ed il contadino, dovere sovvenire largamente ai bisogni di chi soffre, dovere offrire alla patria l'opera e la vita. Onore a questa grande e completa figura di uomo e di patriota! PROF. GIULIO VIVANTI

Documenti di bontà illuminata. *Il bene compiuto come un dovere: Pavia, 28 maggio 1913 On. Amministrazione dell'ISTITUTO PRO LATTANTI MANTOVA* Ho appreso col più vivo compiacimento che il benemerito "Istituto pro Lattanti" il quale con la provvida azione, informata ad un alto concetto sociale ed umanitario, onora la città nostra, ottenne testè il riconoscimento in Ente morale. Ma se il conseguimento della esistenza autonoma accresce l'importanza dell'Istituto in parola, appunto per ciò è reso maggiore, per i cittadini mantovani, il dovere di contribuire a fornire a l'opera Pia medesima i mezzi a che essa possa, con sempre maggiore ampiezza, esplicare la nobilissima sua opera, intesa a integrare la santa funzione della maternità fra quelle classi, fra le quali dure necessità economiche ostacolano il normale compimento della funzione stessa. Credo pertanto di ottemperare modestamente a questo dovere offrendo a lo stesso "Istituto Pro Lattanti" *un capitale nominale di L. 30000* (trentamila) in titoli di Rendita Italiana al portatore (3.50 %) e che tale mio contributo sia dalla Ill.ma Amministrazione dell'Istituto in parola impiegato nel modo che Essa riterrà migliore, per il raggiungimento degli scopi che a termini del proprio Statuto si propone l'Istituto. La On. Amministrazione stessa potrà poi ritirare i titoli di Rendita su accennati in Mantova presso il signor Rag. Giorgio Rimini, tosto che siano state esaurite le relative pratiche prescritte da le leggi vigenti. Assumerò pure per intero a carico mio quelle spese che la accetta-

APPENDICE DOCUMENTARIA

zione di questa mia donazione da parte dell'”Istituto Pro Lattanti” venisse eventualmente ad importare. Con l'ossequio il più distinto dev. *Prof. ADOLFO VITERBI*

perchè ricordino i beneficiati perchè si ispirino i buoni al suo fulgido esempio. L'ISTITUTO PRO-LATTANTI.

Pavia, 1 giugno 1913 Al Dott. MASSIMO FINZI Amico carissimo, hai voluto giudicare con troppa benevolenza il semplice compimento di un dovere da parte mia. Mi ha poi particolarmente commosso il gentile pensiero che tu hai avuto di associare l'opera altamente filantropica del benemerito Istituto Pro Lattanti al nome venerato della povera mia Mamma: e come ringrazio te dell'affettuoso ricordo improntato di salda amicizia che hai sempre dimostrato a me ed alla mia Famiglia, ti prego di porgere da parte mia i più vivi ringraziamenti a gli altri egregi partecipanti a la seduta, di cui scrivi, per aver accolto la tua idea. Però, se ho preso atto senz'altro con riconoscenza del proposito di associare ad un'opera di protezione ed aiuto della maternità il nome di chi interpretò i doveri della maternità stessa con troppo spirito di sacrificio, vorrei pregare, a mezzo tuo, l'Ill.mo Consiglio direttivo dell'Istituto Pro Lattanti di desistere dal porre in atto l'altro proposito manifestato di far incidere il mio nome fra quello dei benefattori. Desidererei proprio che questo non fosse posto in vista e sarò grato a te ed ai tuoi colleghi del detto Consiglio se in questo mi soddisferete. A. VITERBI.

Pavia, 15 giugno 1913. Egregio Signor DOTT. SONCINI La ringrazio vivissimamente della gentilissima Sua di ieri. Di fronte a quanto Ella mi scrive nei riguardi del desiderio da me espresso al comune amico Dott. Finzi, non mi resta che arrendermi a gli argomenti da Lei addotti, visto che Ella mi dice essere la Sua gentile insistenza fondata su norme regolamentari. Sarò bene lieto a mia volta di potere, non appena e spero sia fra breve, avrò occasione di recarmi a Mantova, fare la conoscenza di Lei, che cooperò a dar vita a l'Istituto Pro Lattanti ed a vantaggio di questo dedicò sempre un illimitato e nobile apostolato. Così ho preso atto col massimo piacere del gentile proposito da Lei manifestatomi di mostrarmi, tosto che avrò la fortuna di incontrarmi con Lei nella città nostra, l'Istituto in parola che visiterò col più vivo interesse. A. VITERBI

Pavia, 26 Aprile 1914 Egregio signor DOTT. SONCINI La ringrazio vivissimamente del cortese invio del «Bilancio dell'Istituto Pro Lattanti» che ho esaminato col più vivo interesse in quanto esso contribuisce a porre sempre meglio in luce l'opera molteplice con la quale la Istituzione in parola, sotto la di lei sapiente direzione, va rendendosi altamente benemerita. Prego pure Lei e gli egr. Colleghi suoi della Presidenza dell'Istituto di gradire i sensi della mia sentita riconoscenza per le troppo benevoli espressioni con cui vollero parlare di una modesta mia azione che

APPENDICE DOCUMENTARIA

veramente avrei preferito non fosse posta in evidenza, trattandosi a mio avviso di un semplice dovere da compiersi, mentre auguro di cuore che l'Istituto Pro Lattanti possa assurgere a sempre maggiore prosperità, a vantaggio delle classi povere della nostra città, Le assicuro che ne seguirò i progressi, con costante simpatia ed interessamento. ADOLFO VITERBI

Per la beneficenza: 1. Ospedale di Mantova il fondo "Rovere" in Comune di Virgilio. 2. All'Ospedale Civile per l'Ospizio dei cronici. L. 100 000 3. ISTITUTO PRO LATTANTI L. 50.000 4. Ospizio Marino L. 50.000 5. Commissione Israelitica per patrimonio L. 30.000 6. Ricovero intercomunale di Rovigo L. 20.000 7. A povere Istituzioni di Mantova a scelta degli Eredi L. 15.000 8. Istituto elemosiniero e dotale L. 15.000 9. Pio Istituto Rachitici L. 10.000 10. Orfanotrofio Maschile L. 10.000 11. Istituto Piccole Derelitte L. 5.000 12. Cucine Economiche L. 5.000 13. Congregazione di Carità di Curtatone L. 3.000 14. Pia Casa di Ricovero Israelitica L. 3.000 15. Commissione Israelitica da erogare L. 2.000 16. Congregazione Carità di Virgilio L. 1.000 17. Congr. Carità Bigarello L. 1.000 (*Dal testamento olografo del Prof. Ing. Adolfo Viterbi – 15 marzo 1913*).

51. LETTERA DEL DIRETTORE DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI MANTOVA AL COMMISSARIO PREFETTIZIO CONCERNENTE LA DONAZIONE DI SEDICI CASSE DI LIBRI DI ADOLFO VITERBI DA PARTE DELLA SORELLA BICE, MANTOVA, 14 SETTEMBRE 1927.

ACMN, SEZIONE NOVECENTESCA, CAT IX. 9 .3, P. G. 4490/1927.

Mantova, 14.IX.1927 (Anno V°) Oggetto Libri offerti in dono.

Al A S. E. il COMMISSARIO PREFETTIZIO DEL COMUNE DI MANTOVA
La Signore Bice Ottolenghi Viterbi, sorella del Compianto Capitano prof. Comm. ADOLFO VITERBI, l'insigne Scienziato Mantovano caduto gloriosamente al fronte nel '17, al cui nome la città ha intitolato una piazza, offre alla Biblioteca n. 16 casse di libri scientifici appartenenti in gran parte al fratello. La Signora offerente risiede a Roma, Via Ciro Menotti, n. 4: i libri sono in città presso la signora Lucia Rivaroli, in Via Salita, n. 5. Prima di ringraziare e di disporre per il ritiro dei libri, che saranno indubbiamente di grande interesse scientifico oltre che una memoria preziosa del patriota concittadino, chiedo all'E.V. la necessaria autorizzazione ad accettare il dono. Con ossequio IL DIRETTORE
Vferrarini

APPENDICE DOCUMENTARIA

52. LETTERA DEL PROF. CESARE RIMINI AL DIRETTORE DELLA SCUOLA INDUSTRIALE DI CESENA RIGUARDANTE L'INSEGNAMENTO DELLA RADIOTECNICA, S. L., S. D.⁴
ACCE, ARCHIVIO DI DEPOSITO.

Ill.mo Sig. Direttore della Scuola Ind. di CESENA

In relazione alla Sua richiesta, ben volentieri Le preciso con la presente quanto, dal punto di vista didattico, ha riguardo con i Corsi di Radiotecnica che si impartiscono in codesta Scuola.

La Radiotecnica, sorta turbinosamente attraverso le vertiginose geniali applicazioni delle peculiari proprietà dei tubi elettronici, è stata fino a non molto tempo fa dominata da criteri di quasi-empirismo, come del resto fatalmente avviene per ogni scienza nuova. Ed in tale stato di cose si è creduto dai più alla possibilità di creare dei Tecnici specializzati in Radiocomunicazioni, prescindendo dalla necessaria preparazione culturale generale, e soprattutto elettrofisica ed elettrotecnica in particolare.

Il moderno orientamento della nuovissima Scienza sta invece luminosamente provando come tutti i problemi inerenti alla Tecnica delle comunicazioni, sia su fili che senza fili, debbono necessariamente inquadrarsi e farsi discendere dallo studio delle analoghe questioni quali esse vengono affrontate, risolte e discusse in Elettrotecnica Generale. Un tale punto di vista è anche ormai pienamente acquisito da tutto il Corpo degli Insegnanti della Scuola Superiore di perfezionamento in Radiocomunicazioni di Bologna al quale mi onoro di appartenere. E precisamente, verificata la impossibilità di addivenire alla formazione di una soda e perfetta cultura radiotecnica senza una preparazione essenzialmente elettrotecnica, in recenti deliberazioni interne della predetta Scuola, è stato stabilito di dare, nei Corsi propeudeutici, un largo sviluppo all'insegnamento della Elettrotecnica generale e complementare. Analogamente quindi io credo necessario che una medesima direttiva debba essere seguita anche nell'ambiente delle Scuole professionali, nelle quali, forse più che nelle Scuole superiori, necessita che la base culturale dei giovani che si indirizzano alla Radiotecnica sia essenzialmente radiotecnica.

Ciò in generale. Nel caso particolare poi della Scuola dalla S.V. diretta, un tale deciso orientamento si impone anche per una più razionale utilizzazione della magnifica attrezzatura di cui l'Organismo dispone. Ed è per questo che mi permetterei di proporre di indirizzare i criteri direttivi ai concetti dianzi esposti, i quali si possono sintetizzare dicendo che le discipline radiotecniche debbono essere considerate

⁴ Data presumibile compresa tra il 1930 e il 1935.

APPENDICE DOCUMENTARIA

non già come fine di una specializzazione a sè stante, ma bensì come oggetto di insegnamenti integrativi da impartirsi ai giovani che, avendo, attraverso una soda coltura generale propedeutica, acquisito il necessario abito mentale elettrotecnico, desiderano affrontare lo studio della Radiotecnica. Non solo, ma io penso che lo stesso abito mentale, che non è meno necessario per una razionale ed esatta comprensione delle nozioni inerenti alla Tecnica generale delle comunicazioni, potrebbe e dovrebbe essere utilizzato per impartire utilmente agli stessi giovani, oltre alle nozioni di Radiotecnica, anche quelle relative alla Tecnica delle correnti deboli e delle comunicazioni su filo. Al quale riguardo vuole essere rilevato che tali discipline sono state finora un po' trascurate nel nostro Paese, mentre invece, a mio avviso, dovrebbero essere particolarmente sviluppate, in vista dell'imponente sviluppo delle comunicazioni stesse, il quale esige imperiosamente che la Scuola provveda alle corrispondenti categorie di Tecnici.

Con osservanza.

Prof. Cesare Rimini

53. LETTERA DI GIULIO VIVANTI AL PRESIDENTE DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA, CONTENENTE DATI ANAGRAFICI E INFORMAZIONI SULLE PROPRIE ATTIVITÀ SCIENTIFICHE E D'INSEGNAMENTO, MILANO, 14 NOVEMBRE 1935.
AVMN, REGISTRO DEI SOCI, FASCICOLO DI GIULIO VIVANTI.

Milano 14.11.35 XIV

Illustrissimo Signor Presidente della Reale Accademia Virgiliana Mantova

Mi prego inviare la risposta alle due domande rivoltemi dalla Signoria Vostra Illustrissima: 1. Non sono iscritto al Partito Nazionale Fascista. 2. Professore di ruolo di analisi infinitesimale e incaricato di analisi superiore nelle Regie Università di Messina, Pavia e Milano dal 1895 al 1934; collocato a riposo per limiti d'età dal 1.11.34, e nominato emerito. Autore di vari trattati di matematiche superiori e di testi per le scuole medie, e di numerose note e memorie inserite in Atti Accademici e periodici scientifici. Membro del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere e della Regia Accademia Peloritana di Messina. Con ossequio

G. Vivanti

54. LETTERA DI GINO FANO AL PRESIDENTE DELLA REALE ACCADEMIA VIRGILIANA, CONTENENTE DATI ANAGRAFICI E INFORMAZIONI SULLE PROPRIE ATTIVITÀ SCIENTIFICHE E D'INSEGNAMENTO, TORINO, 24 NOVEMBRE 1935.
AVMN, REGISTRO DEI SOCI, FASCICOLO DI GINO FANO.

APPENDICE DOCUMENTARIA

24 novembre 1935/XIV

Illustrissimo Signor Presidente della Reale Accademia Virgiliana Mantova

Rispondo al foglio 13 corrente di Vostra Signoria n°. 234 (pregando scusare il ritardo, dovuto a occupazioni speciali della scorsa settimana). Data d'iscrizione al Partito Nazionale Fascista 31 luglio 1933. Attività culturale e scientifica (lascio a Vostra Signoria di estrarre da ciò che segue quanto crederà del caso). Laureato in Matematica a Torino nel 1892. Professore straordinario di algebra e geometria analitica nella Regia Università di Messina dal 1° dicembre 1899. – straordinario di geometria proiettiva e descrittiva nella Regia Università di Torino dal 1° novembre 1901 – ordinario dal 1° dicembre 1905 – dal 1908 tengo anche l'incarico della geometria descrittiva con applicazioni nel Regio Politecnico, ora Regio Istituto Superiore di Ingegneria di Torino. Pubblicazioni. Circa un centinaio di Note e Memorie di Matematica di argomenti vari, specialmente di geometria, compresi alcuni articoli di volgarizzazione, corsi litografati, conferenze. In particolare 3 Trattati: Lezioni di geometria descrittiva, Torino, Paravia, 1910 e varie edizioni successive, pagine 426+XX, e tavole 121 con 398 figure (È venduto molto, anche fuori Torino). Lezioni di geometria analitica e proiettiva, in collaborazione col collega Professor A. Terracini, Torino, Paravia, 1930, pagine 630+X Geometria non euclidea, Bologna, Zanichelli, 1935, pagine 250 (esce in questi giorni, nella collezione monografie del Consiglio delle Ricerche). Alcuni lavori sono tuttora in corso. In altro campo, dal 1909 tengo, a Torino, la Presidenza di una Scuola serale femminile, intesa a completare l'istruzione elementare e post-elementare (avviamento al lavoro) di giovani operaie, attualmente con oltre 200 alunne. Per questo mi fu conferita nel 1928 la medaglia d'oro dei benemeriti della Pubblica Istruzione "per notevoli elargizioni e non comuni gratuite prestazioni a favore dell'istruzione popolare". Con particolare ossequio, devoto

Gino Fano

55. LETTERA DEL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA NELLA QUALE SI COMUNICA A CESARE RIMINI LA SUA SOSPENSIONE DALL'UFFICIO DI PROFESSORE INCARICATO, BOLOGNA, 15 OTTOBRE 1938.

AUBO, SERIE FASCICOLI LIBERI DOCENTI, FASCICOLO DI CESARE RIMINI.

15 OTT. 1938 Anno XVI

Oggetto: Cessazione d'Ufficio. In adempimento alle note disposizioni, Vi informo che col 16 corr. siete sospeso dall'Ufficio di Professore Incaricato presso questa R. Università. Vi ringrazio per l'opera scientifica e didattica da Voi svolta e Vi porgo il mio saluto.

APPENDICE DOCUMENTARIA

IL RETTORE Ghigi
Al Prof. Cesare Rimini BOLOGNA

56. LETTERA DEL MINISTERO AL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA NELLA
QUALE SI COMUNICA LA DECADENZA DALL'ABILITAZIONE ALLA LIBERA DOCEN-
ZA DI CESARE RIMINI, ROMA, 2 GIUGNO 1939.

AUBO, SERIE FASCICOLI LIBERI DOCENTI, FASCICOLO DI CESARE RIMINI.

Roma, 2 GIUGNO 1939, Anno XVII

Al Rettore della Regia Università di BOLOGNA Oggetto: Decadenza
dall'abilitazione alla libera docenza. Con preghiera di darne notizia all'interessato,
si comunica che con D. M. 18 marzo 1939-XVII, il dott. Cesare RIMINI, abilitato
alla libera docenza in Elettrotecnica generale è stato dichiarato decaduto
dall'abilitazione, perché di razza ebraica, con effetto dal 14 dicembre 1938-XVII,
in applicazione dell'art. 8 del R. D. L. 15 novembre 1938-XVII, n. 1779 e dell'art.
8 del R. D. L. 17 novembre 1938-XVII, n. 1728.

per il Ministro GIUSTINI

57. LETTERA DEL DIRETTORE DELL'ISTITUTO DI FISICA DELL'UNIVERSITÀ DI BO-
LOGNA AL RETTORE NELLA QUALE SI ELOGIANO I MERITI SCIENTIFICI E DIDAT-
TICI DI CESARE RIMINI, BOLOGNA, 23 GIUGNO 1941.

AUBO, SERIE FASCICOLI LIBERI DOCENTI, FASCICOLO DI CESARE RIMINI.

Bologna (122) li 23 giugno 1941 XIX

Rettore R. Università di BOLOGNA Oggetto: Dr. Cesare Giacomo Rimini fu
Giorgio In riscontro alla richiesta formulatami con lettera prot. 2091 Pos. 55 del 19
corr. debbo dichiarare che il Dr. Cesare Rimini nell'assolvere con efficacia e zelo i
suoi incarichi di insegnamento presso la Scuola di perfezionamento in radiocomu-
nicazioni o presso la Facoltà di Scienze per più anni consecutivi, ha dimostrato
grande cultura, in Elettrotecnica, e Scienze matematiche in genere. Queste ragioni
di carattere scientifico-didattiche mi inducono a ritenere che al Rimini possa venire
applicata la norma di carattere eccezionale da lui invocata. Il Direttore dell'Istituto
Q. Majorana

58. DECRETO DI CONFISCA DEI BENI DI CESARE RIMINI EMANATO DAL CAPO DELLA
PROVINCIA, BOLOGNA, 4 APRILE 1945.

ASBo, PREFETTURA, ASPORTAZIONE BENI EBRAICI, FASCICOLO 618, RIMINI
PROF. CESARE.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Il Capo della Provincia di Bologna

Visto il Decreto Legislativo del Duce N. 2 del 4 gennaio 1944-XXII pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale d'Italia N.6 del 10 gennaio 1944-XXII.

Ritenuto che RIMINI CESARE di Giorgio nato a Mantova il 18/2/1882 residente a Bologna Viale Aldini N. 88 è di razza ebraica

Decreta:

Art. 1

I beni immobiliari e le loro pertinenze, i beni mobiliari, le aziende industriali e commerciali ed ogni altro cespite esistente nel territorio di questa Provincia, di proprietà del predetto RIMINI CESARE di Giorgio, sono confiscati a favore dello Stato.

In particolare la confisca si riferisce ai seguenti crediti;

BANCA COMMERCIALE ITALIANA (BOLOGNA): C/C vecchio da L. 117.70

BANCA DI ITALIA (BOLOGNA): Deposito titoli in garanzia

B.T.N. 5% 1944 L. 50.000

B.T.N. 5% 1950 L. 50.000 = 2^a

B.T.N. 5% 1950 L. 20.000 = 1^a

Art. 2

Detti beni vengono trasferiti all'Ente Gestione e Liquidazione Immobiliare (E.G.E.L.I.) per la gestione e il successivo realizzo.

Art. 3

Il presente decreto è immediatamente esecutivo dalla sua data e sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale d'Italia e trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari.

Comandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari che ne siano richiesti al Pubblico Ministero di darvi assistenza ed a chiunque spetti di mettere in esecuzione il presente titolo ed a tutti gli Ufficiali della Forza Pubblica di concorrervi qualora ne siano legalmente richiesti.

Bologna, li 4/4/1945/XXIII

Il Capo della Provincia D. Fantozzi

59. LETTERA DEL PRO-RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA A CESARE RIMINI NELLA QUALE SI COMUNICA LA SUA REINTEGRAZIONE IN QUALITÀ DI LIBERO DOCENTE, BOLOGNA, 7 GIUGNO 1945.

AUBO, SERIE FASCICOLI LIBERI DOCENTI, FASCICOLO DI CESARE RIMINI.

7 GIUGNO 1945

APPENDICE DOCUMENTARIA

Oggetto: Reintegrazione di Liberi docenti Ai sensi dell'art. 12 del D.L.L. 18 ottobre 1944, n. 306, (pubblicato nella G.U. del 16 novembre 1944, n. 82) sono stati revocati i provvedimenti con cui i Liberi docenti, colpiti dalle disposizioni razziali, furono dichiarati decaduti dall'abilitazione alla libera docenza. Sono pertanto lieto di comunicarLe l'avvenuta Sua reintegrazione nella qualità di Libero docente presso questa Università e colgo l'occasione per formulare i migliori voti per l'ulteriore attività didattica e scientifica che Ella, come per il passato, vorrà svolgere nell'interesse del nostro Ateneo. Con osservanza IL PRO-RETTORE

Edoardo Volterra

Chiarissimo Signor Professore CESARE RIMINI Viale Aldini, 88 BOLOGNA

60. TELEGRAMMA DI CONDOGLIANZE INVIATO DAL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA ALLA VEDOVA DI CESARE RIMINI, BOLOGNA, 2 APRILE 1960.

AUBO, SERIE FASCICOLI LIBERI DOCENTI, FASCICOLO DI CESARE RIMINI.

SIGNORA EMMA RIMINI VIALE ALDINI 88 BOLOGNA

APPRENDO CON PROFONDO CORDOGLIO SCOMPARSA SUO ILLUSTRE CONSORTE PROFESSORE CESARE RIMINI CHE DEDICÒ FINO SUE ESTREME ENERGIE PER LUNGHI ANNI TANTO BENEMERITA ET APPREZZATA OPERA DI MAESTRO PARTICOLARMENTE PER SVILUPPO SCUOLA PERFEZIONAMENTO IN RADIOTELECOMUNICAZIONI ET SCUOLA MATEMATICA QUESTA UNIVERSITÀ PUNTO ESPRIMOLE MIE SENTITE COMMOSSE CONDOGLIANZE ET CORPO ACCADEMICO GHERARDO FORNI RETTORE

Spedisce: Prof. Gherardo Forni Rettore Università Bologna –

61. VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI COLOGNOLA AI COLLI INERENTE L'INTITOLAZIONE DELLA SCUOLA MEDIA A GINO FANO, COLOGNOLA AI COLLI, 9 DICEMBRE 1965.

ASCO, N. 27 REGISTRO DELIBERAZIONE, N. 147 DI PROTOCOLLO.

COMUNE DI COLOGNOLA AI COLLI
PROVINCIA DI VERONA

N. 27 Registro Deliberazione N. 147 di protocollo

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE
SESSIONE STRAORDINARIA DI PRIMA

OGGETTO: ACCETTAZIONE DONAZIONE TERRENO PER COSTRUZIONE
SCUOLA MEDIA UNICA. -

APPENDICE DOCUMENTARIA

L'anno 1965 addì nove del mese di dicembre alle ore 20 nella sala delle adunanze consiliari, premesse le formalità di legge, si è riunito in sessione straordinaria in seduta pubblica di prima convocazione il Consiglio Comunale.

Presenti:

CALOINI Rag. Vincenzo – Sindaco	GRISI Ferdinando
ALDEGHERI Giuseppe	ROSSI Giulio
RUFFO Cav. Luigi	TOSI Marino
MILANI Dante	COSTANTINI Massimo
BONAMINI Giuseppe	PRATI Carlo
LAITA Giovanni	SORIATO Virgilio
MAGNAGUAGNO Giovanni	DE SANTI Dario
BUSSINELLO Luigi	DAL DOSSO Augusto
NOGARA Pietro	SCUDELLARI Giuseppe
CARPANÈ Alessandro	ZARATTINI Luigi

Assiste all'adunanza il segretario comunale sig. Bruno Zinetti.

Constatato legale il numero degli intervenuti il sig. Caloini Rag. Vincenzo – Sindaco, assunta la presidenza, dichiara aperta la seduta ed invita il consiglio a discutere e deliberare sopra

L'OGGETTO SOPRADESCRITTO

depositato 24 ore prima nella sala delle adunanze.

Il Sindaco informa i Consiglieri che il Consiglio dei Professori ha intitolato la Scuola Media Unica, funzionante in località Villa di questo Comune, al nome del prof. Gino Fano, professore emerito, presso l'Università di Torino, di geometria analitica e descrittiva.-

Il Prof. Gino Fano, che ha vissuto a lungo nel nostro Comune, morì a Verona l'8/11/1952. Fu un insigne studioso che nobilitò il suo ideale scientifico con la profondità delle sue ricerche, con le sue pubblicazioni scientifiche conosciute ed apprezzate in Italia ed all'estero. Fu insignito di medaglia d'oro dei benemeriti dall'istruzione pubblica. Membro nazionale dell'accademia dei Lincei e dell'Accademia delle Scienze di Torino, oltre che dell'Unione Matematica Italiana, diresse per più lustri la Biblioteca Matematica di Torino. Non vanno dimenticate le opere di bene che lo stesso profuse in Colognola ai Colli aiutando moralmente e materialmente quanti si rivolsero a lui in particolari momenti di bisogno.-

La scelta di questo nome onora la scuola e rende perenne la memoria dell'illustre studioso, interpretando inoltre il sentimento di stima e di riconoscenza di tutti i cittadini.-

I figli Ugo e Roberto Fano, eredi della proprietà sita nel nostro Comune, sentito che l'Amministrazione comunale intende costruire un fabbricato per ospitare la Scuola Media intitolata al padre, che attualmente funziona in locali di fortuna, con gesto altamente generoso hanno comunicato che vorrebbero donare i 3.600 metri quadrati di terreno che servirà per la costruzione della scuola stessa. Tale terreno è distinto in catasto alla Sezione Unica, Foglio VI°, Mapp. 16/b, della superficie di

APPENDICE DOCUMENTARIA

mq. 3.600, come risulta dal frazionamento redatto dal Geom. Luigi Maistrello, all'uopo incaricato.-

La predetta donazione viene presentata al Consiglio per l'accettazione ai sensi della legge 21/6/1896, N. 218.-

IL CONSIGLIO COMUNALE

Preso atto della relazione del Sindaco, accoglie all'unanimità il nome dato alla nuova Scuola Media Unica dal Collegio dei Professori e dichiara di essere lieto e onorato che sul terreno, che testimonia la generosità e le benevolenza della famiglia Fano, sorga il fabbricato che dovrà ospitare la scuola stessa;

Visto che detto terreno è in posizione centrale rispetto alle frazioni e quindi di facile accesso per tutti gli studenti;

Considerato che gli artt. da 7 a 10 del Regolamento 26/9/1896, N. 361, indicano i casi in cui non è richiesta l'autorizzazione ad accettare lasciti e donazioni;

Ritenuto che non è richiesta l'autorizzazione per acquistare beni stabili per l'esecuzione di opere dichiarate di pubblica utilità, come quella sull'edilizia scolastica e come le opere pubbliche, prevista dalla legge 3/8/1949, N. 589;

Constatato che l'immobile è libero e disponibile e che sullo stesso non gravano vincoli di sorta, all'infuori di quello della sua destinazione;

Con voti unanimi espressi per alzata di mano

DELIBERA

Di dare al Consiglio dei professori della Scuola Media Unica tutto il consenso, espresso all'unanimità, per la felice scelta del nome del Prof. Gino Fano;

Di accettare, a tutti gli effetti di legge, la donazione fatta dai Sigg. Prof. Ugo e Prof. Roberto Fano del terreno da adibirsi esclusivamente a costruzione della nuova sede della Scuola Media Unica "Prof. Gino Fano", terreno distinto in catasto alla Sezione Unica - Foglio VI° - Mapp. 16/b, della superficie di mq. 3.600;

Di dare incarico al Sindaco, dopo l'approvazione della presente deliberazione, di espletare tutte le pratiche necessarie per il riconoscimento giuridico dell'atto.-

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

f.to Rag. V. Caloini

IL CONSIGLIERE ANZIANO

f.to G. Aldegheri

IL SEGRETARIO COMUNALE

f.to Bruno Zinetti

62. CURRICULUM RELATIVO ALLA VITA E ALLE ATTIVITÀ DI GINO FANO ALLEGATO AGLI ATTI INERENTI L'INTITOLAZIONE DI UNA VIA AL MEDESIMO, S. L., S. D. AUMN, ATTI, PROT. 6634, ANNO 1991.⁵

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI MATEMATICA

⁵ Data presumibile fine anni ottanta.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Gino Fano – Matematico – 1871/1952

a) Curriculum vitae et studiorum

Gino Fano nacque a Mantova da Angelica ed Ugo Fano il 5 gennaio 1871.

Il padre Ugo fu volontario garibaldino nel 1866 durante la campagna che doveva portare l'annessione di Mantova al Regno d'Italia. Gino Fano compì a Mantova i primi studi secondari, frequentò per alcuni anni il Collegio Militare di Milano e poi l'Accademia Militare di Torino, prendendo in seguito, ancora a Mantova, la licenza tecnica nel 1888. Tornato a Torino, ivi si laureò nel 1892 in Matematica.

Nell'Anno Accademico 1892-93 Fano fu assistente di Enrico d'Ovidio a Torino (prima di lui negli A.A. 1884-86 assistente del d'Ovidio era stato il mantovano Gino Loria). Nel 1893 si recò a studiare a Gottinga presso il famoso matematico F. Klein. Dal 1894 fu assistente del Castelnuovo a Roma fino a quando, nel 1899, diventò professore straordinario di Algebra e Geometria Analitica presso l'Università di Messina. Ancora per concorso si trasferì a Torino nel 1901 alla Cattedra di Geometria Proiettiva e Descrittiva. Durante la Grande Guerra fu segretario del Comitato regionale di mobilitazione industriale del Piemonte. Rimase poi professore a Torino ininterrottamente fino al 1938, quando, in seguito alle leggi razziali, dovette lasciare la Cattedra.

Nel periodo 1940-46 si rifugiò in Svizzera ove tenne corsi universitari nel campo di concentramento presso l'Università di Losanna e nel campo di studi universitari di Huttwill. In tale periodo insegnò anche alla Ecole d'Ingénieurs di Losanna. Reintegrato all'Università di Torino non vi tenne più corsi di insegnamento risiedendo dal 1946 al 1952 alternativamente in Italia e negli Stati Uniti. Mantenne sempre puntigliosamente il suo domicilio legale a Mantova, pur essendo residente a Torino, Losanna o Stati Uniti. Morì a Verona l'8 Novembre 1952; è sepolto a Mantova.

b) Cenni sull'attività scientifica

Gran parte dell'attività scientifica del Fano fu nel campo della Geometria Algebrica; particolarmente egli si occupò delle varietà algebriche tridimensionali. La profondità, la continuità e la costanza delle sue ricerche lo portarono a risultati fondamentali in questo campo. L'irrazionalità della cubica generale dello spazio quadridimensionale fu uno dei suoi più noti risultati; con ciò rispose ad una questione insoluta fin dai primi tempi della Geometria Algebrica moderna. È da sapersi che solo ora, dopo lo sviluppo di nuove raffinate e potenti tecniche algebriche, è studiato in modo sistematico questo genere di questioni affrontate dal Fano.

Altre importanti ricerche del Fano furono nel campo della teoria dei gruppi di trasformazioni, ove egli applicò e sviluppò idee e metodi di S. Lie generalmente in senso algebrico-geometrico.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Non è qui il caso di menzionare più particolarmente le ricerche del Fano che si svilupparono in più di 120 lavori ed in una decina di trattati. Egli fu uno dei massimi esponenti della Geometria “Italiana” nel suo momento di massimo fulgore; ebbe comunanza di idee, quale allievo amico e maestro, con i grandi Geometri dell’epoca quali Corrado Segre, Luigi Cremona, Enrico D’Ovidio, Guido Castelnuovo, Federico Enriques, Alessandro Terracini ed altri.

c) Attività didattica ed espositiva

Si deve ricordare il Fano anche per il ruolo essenziale che egli svolse nella divulgazione scientifica matematica a tutti i livelli.

Ancora studente, nel 1890, egli tradusse in italiano il famoso “Programma di Erlangen” di F. Klein, aprendo a molti matematici italiani il panorama di quella che doveva a lungo essere considerata la più organica visione della Geometria nella sua “essenza”. Famoso fu il suo articolo del 1907 sulla Geometria nella *Enzyklopädie der Mathematischen Wissenschaften*. Tenne conferenze in Germania, in Gran Bretagna, negli USA ed in Svizzera sulla matematica italiana. Fu professore severo, ma molto amato dai discepoli.

Le sue lezioni di Geometria analitica e proiettiva (con A. Terracini) sono ancora un modello di rigore e di chiarezza. Di grande impegno fu pure la sua monografia sulla “Geometria non euclidea” (Introduzione geometrica alla teoria della relatività) pubblicata dal Consiglio Nazionale delle Ricerche. Si occupò anche dei problemi delle scuole secondarie. È da ricordare, inoltre, la sua presidenza della Scuola operaia serale femminile per la preparazione delle donne lavoratrici a livello delle scuole elementari.

d) Riconoscimenti

Fano fu socio nazionale dell’Accademia dei Lincei, dell’Accademia delle Scienze di Torino, dell’Accademia Peloritana e dell’Accademia Virgiliana di Mantova. Ebbe la medaglia d’oro quale benemerito della Pubblica Istruzione “per notevoli elargizioni e non comuni gratuite prestazioni a favore dell’istruzione popolare”. È da ricordare anche che al Fano, ancora giovanissimo, fu offerta una Cattedra presso la prestigiosissima Università di Gottinga.

È attualmente attiva una Commissione di lavoro istituita dalla Unione Matematica Italiana con il compito di curare una selezione delle opere scientifiche più significative da pubblicarsi nella Collana dei “Grandi Matematici” italiani.

Accludiamo l’elenco delle opere del Fano, tratto dai Rendiconti dei Lincei vol. XIV-1953. Altre informazioni sul Fano sono contenute nel necrologio letto nel 1953 all’Accademia dei Lincei da A. Terracini.

APPENDICE DOCUMENTARIA

63. VERBALE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE CONSULTIVA PER LA TOPONOMASTICA RIGUARDANTE L'INTITOLAZIONE DI UNA VIA A GINO FANO, MANTOVA, 18 APRILE 1991.
AUMN, ATTI, PROT. 6634, ANNO 1991.

Il giorno 18/04/1991 alle ore 16.30 presso l'Assessorato alla Cultura si è riunita la Commissione consultiva per la Toponomastica nominata con DCC n° 213 del 16/11/1990.

Erano presenti:

Sig. Vladimiro Bertazzoni – Presidente

Dott. Corrado Barozzi

Sig. Antonio Crescenti

Sig. Aldo Chizzini

Sig. Massimo Valentini

Prof. Giuseppe Cardaci

Sig. Paolo Desidera

Arch. Claudio Bondioli Bettinelli

Dott. Alessandro Righetti

Rag. Aniello Feliciello – Segretario

Sig.ra Laura Bardini – per l'ufficio Toponomastica

La Commissione, prendendo in esame le proposte giacenti riguardo alla denominazione di nuovi toponimi da assegnare ad aree di circolazione cittadine, ha deciso di attribuire:

1 - Via Gino Fano alla traversa di Via Brennero al confine con il Comune di S. Giorgio (attuali n. civici 38, 40 e 42 di via Brennero).

2 - Via Riccardo Zandonai alla traversa di Strada Circonvallazione Sud (tra i numeri civici 8 e 10 della Circonvallazione Sud stessa).

3 - Via Chico Mendes al raccordo tra via Brennero e via Ostiglia.

4 - Via Maria Pellegreffi al tratto di Via P. Ceresara che collega la via Ceresara stessa a via della Certosa.

5 - Via Giordano Di Capi alla nuova strada, in zona CO.SVI.M., che parte da via Ostiglia (tale denominazione non era tra le proposte giacenti presso l'Uff. Toponomastica, ed è stata avanzata dal commissario Barozzi).

6 - Via Francesco Vaini alla nuova strada, in zona CO.SVI.M., che parte da via Giordano Di Capi.

La Commissione ha inoltre riconosciuto la necessità di intitolare aree di circolazione a Claudio Monteverdi, a Vittorina Gementi e a Carlo Cattaneo, rinviando però la trattazione a sedute successive. Il via di ipotesi: a Claudio Monteverdi po-

APPENDICE DOCUMENTARIA

trebbe essere intitolato un tratto di via L. Gandolfo; a Vittorina Gementi un tratto di via Madonna della Vittoria; e a Carlo Cattaneo una via (da decidersi) consona alla rilevanza del personaggio storico.

La seduta si è chiusa alle ore 18.00.

Il Segretario
Rag. Aniello Feliciello

Il Presidente
Vladimiro Bertazzoni

64. VERBALE DI DELIBERA DELLA GIUNTA COMUNALE DI MANTOVA INERENTE L'INTITOLAZIONE DI UNA VIA A GINO FANO, MANTOVA, 14 MAGGIO 1991. AUMN, ATTI, PROT. 6634, ANNO 1991.

COMUNE DI MANTOVA
SEGRETERIA GENERALE

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N. 467 Reg. Deliberazioni N. 6634 di Prot. G.

OGGETTO: ATTRIBUZIONE TOPONIMI A NUOVE AREE DI CIRCOLAZIONE CITTADINA

L'anno millenovecentonovantuno (1991) – addì 14 (quattordici) del mese di MAGGIO ad ore 10 nella sala della Giunta in seguito a convocazione disposta con avviso agli Assessori il 14.5.1991

LA GIUNTA COMUNALE

si è riunita in seduta ordinaria

Presidente - AVV. SERGIO GENOVESI - SINDACO

Presenti: gli Assessori:

- SEN.	CIRILLO	BONORA
- PROF.SSA	CLAUDIA	CORRADINI
- PROF.	GIULIANO	LONGFILS
- ARCH..	PAOLO	SQUASSABIA
- DOTT.SSA	M. LORENZA	CANOVA
- ARCH.	CLAUDIO	BONDIOLI BETTINELLI
- GEOM.	STEFANO	MONTANARI

Assenti: gli Assessori:

- SIG. VLADMIRO BERTAZZONI

Partecipa il Segretario Generale del Comune DOTT. VITO MANTIA.

Il Sindaco, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta.

LA GIUNTA COMUNALE

- UDITA la relazione dell'Assessore alla Cultura sig. Vladimiro Bertazzoni;

APPENDICE DOCUMENTARIA

- VISTO il verbale della seduta del 18.4.1991 della Commissione consultiva per la toponomastica;
- PRESO ATTO della necessità di attribuire i prescritti toponimi alle nuove aree di circolazione cittadine;
- VISTO il parere favorevole espresso, ai sensi dell'art. 53 della legge 142/'90, dal Segretario Generale in profilo di legittimità;
- AD UNANIMITÀ di voti palesi;

DELIBERA

- APPROVARE l'attribuzione dei seguenti toponimi alle nuove aree di circolazione cittadine e riferiti a personaggi come di seguito specificati:

- 1 - Via Gino Fano alla traversa di Via Brennero al confine con il Comune di S. Giorgio (attuali nn. civici 38, 40 e 42 di Via Brennero);
- 2 - Via Riccardo Zandonai alla traversa di Strada Circonvallazione Sud (tra i nn. Civici 8 e 10 della Circonvallazione Sud stessa);
- 3 - Via Chico Mendes al raccordo tra Via Brennero e Via Ostiglia;
- 4 - Via Maria Pellegreffi al tratto di Via P. Ceresara che collega la Via Ceresara a Via della Certosa;
- 5 - Via Giordano Di Capi alla nuova strada, in zona CO.SVI.M., che si dirama da Via Ostiglia;
- 6 - Via Francesco Vaini alla nuova strada, in zona CO.SVI.M., che si dirama da Via Giordano Di Capi.

- RICHIEDERE al Ministero dell'Interno la speciale deroga per il toponimo di Chico Mendes in quanto deceduto da meno di dieci anni.

Stat./bn

Verbale letto approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

F.to S. Genovesi

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to V. Mantia

65. CARTELLINI INDIVIDUALI E D'INDICE DEL COMUNE DI MANTOVA RELATIVI A GIULIO VIVANTI, GINO LORIA, GINO FANO, ADOLFO VITERBI E CESARE RIMINI.

ACMN, ANAGRAFE ANTICA, CARTELLINI INDIVIDUALI E D'INDICE.

Vivanti Giulio Benedetto figlio legittimo di Guglielmo e della Colorni Regina nato a Mantova addì 24 maggio 1859 domiciliato in Mantova residente in Messina dimorante in Messina di condizione o professione Ingegnere Professore di stato civile Ammogliato con Bianchini Enrichetta sa leggere e scrivere sì
Variazioni d'abitazione e loro data

APPENDICE DOCUMENTARIA

Via Tubo Casa n. 3 foglio famiglia n. 9803 DATA dell'entrata 7/11. 67

Agnello Casa n. 3 DATA dell'entrata 16/1 89

Messina DATA dell'entrata 1/1 97

Annotazioni

Data dell'uscita dal Comune Messina, 4/2 97 RE numero 46 del 97.

Loria Gino Benedetto figlio di Salomon e della D'Italia Anaide nato a Mantova addì 19 maggio 1862 domiciliato in Mantova residente in Mantova dimorante in Mantova di condizione o professione Dottore in Legge Professore nella Regia Università di Genova di stato civile celibe coniugato con Levi-Gattinara Ida di Salvatore sa leggere e scrivere sì

Variazioni d'abitazione e loro data

S. Martino Casa n. 20 foglio famiglia n. 5061 DATA dell'entrata 13/11 = 72

Piazza S. Andrea Casa n. 5 DATA dell'entrata 1/4 · 84

Messina

Annotazioni

Data dell'uscita dal Comune a Genova, 30/7 = 903 (Vedi RE numero 325 del 903)

Fano Professor Gino Angelo figlio legittimo di Ugo e della Fano Angelica nato a Mantova addì 5 gennaio 1871 domiciliato in Mantova residente in Mantova dimorante in Mantova di condizione o professione ~~Secolare~~ Professore di stato civile marito di Cassin Rosa (a Torino il 4-10-1911 n. 6 p. 2^a A) sa leggere e scrivere sì

Variazioni d'abitazione e loro data

Via S. Martino Casa n. 15 foglio famiglia n. 2482 DATA dell'entrata 5/1. 71.

Torino DATA dell'entrata 17/1 909

EBREO DISCRIMINATO D. Ministro Interno n 2312/2053 in data 5.8.1940

Annotazioni

Data dell'uscita dal Comune 17/1 909 a Torino (R.E. numero 13 del 909)

Viterbi Prof Adolfo Davide figlio legittimo di Alessandro e della Norsa Emilia nato a Mantova addì 27=~~settembre~~=1873 domiciliato in Mantova residente in Mantova dimorante in Mantova di condizione o professione ~~Studente~~ Professore di Matematica di stato civile celibe sa leggere e scrivere sì

Variazioni d'abitazione e loro data

Piazza S. Teresa Casa n. 1 foglio famiglia n. 5746 DATA dell'entrata 27/7 73

Pavia DATA dell'entrata 26/11 912

Annotazioni

Data dell'uscita dal Comune 26/11 912 a Pavia Vedi RE 463)

APPENDICE DOCUMENTARIA

Data della morte 17 – 10 = 917 = come da telegramma

Rimini Cesare Giacomo figlio di Giorgio e della Rimini Francesca nato a Mantova addì 18 febbraio 1882 domiciliato in Mantova residente in Mantova dimorante in Mantova di condizione o professione ~~Studente universitario~~ Dottore in Matematica di stato civile celibe Coniugato a Norsa Emma 20/7 904 numero 43 p I

Variazioni d'abitazione e loro data

Magnani Casa n. 29 foglio famiglia n. 6124 DATA dell'entrata 18/2 – 82

V. Agnello Casa n. 9 DATA dell'entrata 1/3 . 84 dell'uscita 31/3 – 906

V. P. F. Calvi Casa n. 16 DATA dell'entrata 31/3 – 906

Bologna DATA dell'entrata 1/11 907

Annotazioni

Data dell'uscita dal Comune 14/11 907 (RE 349 del 907)

BIBLIOGRAFIA

FONDI ARCHIVISTICI

AABo, Registri dello stato di servizio del personale.

ACCe, Archivio di deposito.

ACCe, Fascicolo personale di Cesare Rimini.

ACMn, Anagrafe antica, Cartellini Individuali e d'Indice.

ACMn, Anagrafe antica, rubrica 3084, foglio di famiglia 2482; rubrica 6475, foglio di famiglia 5061; rubrica 6796, foglio di famiglia 5746; rubrica 6872, foglio di famiglia 9803; rubrica 6884, foglio di famiglia 6124.

ACMn, Sezione ottocentesca.

ACMn, Sezione novecentesca, cat. XV. 2. 3, P. G. 3468/1921; cat. IX. 9. 3, P. G. 4490/1927.

ACRo, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, 1926-48, pos. 4B, Pratiche generali, b. 204, f. 4B p. g. Ammissione di studenti nelle sale di lettura.

ACRo, Ministero dell'Interno, Direzione generale per la demografia e la razza, 1938-1943, b. 4, f. Direttive dei Ministeri in materia di razza, Iniziative e provvedimenti inerenti il problema della razza, c) Ministero Educazione Nazionale.

AEMn, Registri della comunità.

APMn, Registri delle classificazioni, anni scolastici 1875-76, 1876-77, 1877-78 e 1878-79.

APMn, Registri dello stato di servizio del personale.

APMn, Registro generale iscrizioni e classificazioni. Anni 1885-86-86-87-87-88-88-89.

APMn, Stati – Esami Licenza. Dall'anno 1881-82 all'anno 1888-89 inclusi.

ASBo, Prefettura, Asportazione beni ebraici, Fascicolo 618, Rimini prof. Cesare.

BIBLIOGRAFIA

ASBo, Questura, Asportazione beni ebraici, Fascicolo 894, Rimini Cesare fu Giorgio.

ASCo, Registri delle deliberazioni.

ASMn, Archivio Bonomi 1872-1950, busta 1/A.

ASMn, Archivio notarile, Indice delle parti, Registro lettere FAN-FAT e Registro lettere LON-LOZ.

ASMn, Atti notarili, Notaio Pietro Cessi, 9 gennaio 1851, b. 3404, atto n. 1941. Notaio Cesare Bertolini, 7 gennaio 1858 v. 14, 27; 20 gennaio 1860, v. 21, 27; 20 ottobre 1861, v. 29, 27; 16 agosto 1872, v. 76, 27; 13 settembre 1872, v. 76, 27.

ASMn, Delegazione Imperial Regia per la gestione del teatro sociale, b. 3.

ASMn, Liceo ginnasio Virgilio, parte I, bb. 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 172, 174, 175, 176, 177, 178, 193, 194, 195, 202, 203, 204, 210.

ASMn, Provveditorato agli studi, bb. 6, 16.

AUBo, Serie Fascicoli liberi docenti, Fascicolo di Cesare Rimini.

AUBo, Serie Fascicoli studenti di Ingegneria, Fascicolo di Cesare Rimini.

AUGe, Fascicolo di Gino Loria.

AUPv, Fascicolo di Adolfo Viterbi.

AUPv, Fascicolo di Giulio Vivanti.

AUPv, Registri dello stato di servizio del personale insegnante ed amministrativo.

AUTo, Fascicolo di Gino Fano.

AUTo, Registro dei verbali degli esami di laurea per scienze naturali, fisica, chimica, matematica.

AVMn, Archivio dell'Ottocento, Atti amministrativi 1888, 1892-93, 1893-96.

AVMn, Archivio del Novecento, Anni 1909-1911, Corrispondenza dei Soci dell'Accademia.

AVMn, Archivio del Novecento, Atti amministrativi 1905-07.

AVMn, Archivio del Novecento, Atti e memorie, 1923-1950.

AVMn, Archivio del Novecento, Registro d'ingresso N. 4 dall'11 aprile 1918 al 28 febbraio 1921; Registro d'ingresso N. 6 dal 26 agosto 1923 al 12 novembre 1925.

AVMn, Archivio del Novecento, Titolo I, Affari Generali, Fascicolo 1938.

BIBLIOGRAFIA

AVMn, Atti Nuova Accademia, Biennio 1901-02, Corrispondenza con autorità e corpi morali.

AVMn, Deposito, 1908-19, Manoscritti presentati per la pubblicazione nella NUOVA SERIE degli "ATTI E MEMORIE" *et alia*.

AVMn, Registro dei Soci, Fascicolo di Gino Fano.

AVMn, Registro dei Soci, Fascicolo di Gino Loria.

AVMn, Registro dei Soci, Fascicolo di Giulio Vivanti.

OPERE A STAMPA

Adolfo Viterbi (1917), «Bollettino della 'Mathesis'», a. IX, n. 2, pp. 83-86.

ALBERINI E. - BURATO M. (2000), *Matematici mantovani – Prime ricerche*, «Studi di storia mantovana» (a cura di C. Bazolli e D. Ferrari), Mantova, Fondazione B.P.A. di Poggio Rusco, pp. 192-203.

AMADEI F. (1954), *Cronaca universale della città di Mantova*, IV, Mantova, CI-TEM.

Annuario della reale Accademia d'Italia (1938).

Annuario della regia Università di Bologna. Anno scolastico 1891-92 (1891).

Annuario della regia Università di Bologna. Anno scolastico 1892-93 (1892).

Annuario della regia Università di Bologna. Anno scolastico 1893-94 (1894).

Annuario della regia Università di Bologna. Anno scolastico 1894-95 (1895).

Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1898-99 (1899).

Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1899-1900 (1900).

Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1900-1901 (1901).

Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1901-1902 (1902).

Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1902-1903 (1903).

Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1903-1904 (1904).

Annuario della R. Università di Messina 1914-1915 (1915).

ARCHIBALD R. C. (1939), *Gino Loria*, «Osiris», pp. 5-30.

Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova (1893), biennio 1891-1892.

BIBLIOGRAFIA

- Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova* (1903), biennio 1901-1902.
- Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova* (1904), anno accademico 1903-1904.
- Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova* (1905), anno accademico 1904-1905.
- Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova* (1911), n. s., IV.
- Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova* (1913), n. s., VI.
- Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova* (1919), n. s., IX-X.
- Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova* (1920), n. s., XI-XIII.
- Atti e memorie. Reale Accademia Virgiliana di Mantova. R. Deputazione di storia patria per l'antico Ducato* (1923), n. s., XIV-XVI.
- Atti e memorie. Reale Accademia Virgiliana di Mantova e Sez. mantovana della R. Deputazione di storia patria per l'antico Ducato* (1931), n. s., XXII.
- Atti e memorie. Reale Accademia Virgiliana di Mantova. R. Deputazione di storia patria per la Lombardia* (1943), n. s., XXVI.
- Atti e memorie. Accademia Virgiliana di Mantova* (1953), n. s., XXVIII.
- BALZANI R. – DRUDI G. – RIVA C. (a cura di) (2005), *Istituto Professionale «Ubaldo Comandini» - Cesena 1905-2005 «Cent'anni nell'industria e nell'artigianato»*, Forlì, Edit Sapim.
- BERNARDINI P. (1996), *La sfida dell'uguaglianza*, Perugia, Bulzoni.
- BOI L. (1990), *The influence of the Erlangen Program on italian geometry 1880-1890: n-dimensional geometry in the works of D'Ovidio, Veronese, Segre and Fano*, «Archives internationales d'histoire des sciences», 40, pp. 30-75.
- Bollettino dell'Associazione «Mathesis»* (1902), anno VI, n. 1, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», s. II, v. IV, tra pp. 104 e 105.
- Bollettino dell'Associazione «Mathesis»* (1903), anno VII, n. 6, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», s. II, v. V, tra pp. 344 e 345.
- Bollettino della Unione Matematica Italiana* (1922), v. I.
- BONFIL R. (1996), *Lo spazio culturale degli ebrei d'Italia fra Rinascimento ed Età barocca*, «Storia d'Italia», Annali 11, t. I, Torino, Einaudi, pp. 411-473.
- BORTONE A. (1926), *Ardigò, Roberto (ad vocem)*, «Dizionario biografico degli italiani», 4, Roma, Treccani, pp. 20-27.

BIBLIOGRAFIA

- CALLEGARI E. (1999), *La ricerca e l'insegnamento*, «La Facoltà di Scienze matematiche fisiche naturali di Torino, 1848-1998, Tomo primo, Ricerca Insegnamento Collezioni scientifiche», a cura di C. S. Roero, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, pp. 101-349.
- CAPRIOLI L. (1960), *Cesare Rimini*, «Bollettino U.M.I.», 15, pp. 349-351.
- CAPRISTO A. (2002), *L'espulsione degli ebrei dalle accademie italiane*, Torino, Zamorani.
- CAROTTI A. (2001), *Matematici, fisici e ingegneri tra due secoli. Appunti sulla Gottinga di Gino Fano*, «Contributi di scienziati mantovani allo sviluppo della matematica e della fisica», Atti del Convegno Nazionale della Mathesis, Mantova 17-19 maggio 2001, a cura di F. Mercanti e L. Tallini, Cremona, Tip. Cremonese, pp. 53-58.
- CASTALDINI A. (2004), *Essere ebreo a Mantova*, «Limes. Rivista italiana di geopolitica», n. 5, pp. 267-275.
- CAVAROCCHI F. (2002), *La comunità ebraica di Mantova fra prima emancipazione e unità d'Italia*, Firenze, La Giuntina.
- Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi* (1936), Roma, Formiggini.
- CINQUINI S. (1950), *Giulio Vivanti. Commemorazione letta dal s. c. prof. Silvio Cinquini*, «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere», LXXXIII, pp. 185-205.
- COEN A. (1888), *L'aritmetica razionale richiesta dai programmi ministeriali per il Ginnasio superiore*, Vicenza, Burato.
- COLONNETTI G. (1973), *Pensieri e fatti dall'esilio (18 settembre 1943 – 7 dicembre 1944)*, Roma, Accademia nazionale dei Lincei.
- COLORNI E. (a cura di) (2000), *La Comunità Ebraica Mantovana*, Mantova, Tip. Commerciale Cooperativa.
- COLORNI V. (1983), *Judaica minora*, Milano, Giuffrè.
- CONTE A. - GIACARDI L. (1999), *Gino Fano*, «La Facoltà di Scienze matematiche fisiche naturali di Torino, 1848-1998, Tomo primo, Ricerca Insegnamento Collezioni scientifiche», a cura di C. S. Roero, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, pp. 548-554.
- CURTI R. – GRANDI M. (a cura di) (1998), *Imparare la macchina. Industria e scuola tecnica a Bologna*, Bologna, Editrice Compositori.
- D'ANCONA A. (1891²), *Le origini del teatro italiano*, Torino, Loescher.

BIBLIOGRAFIA

- DE FINETTI F. (2000), *Alcune lettere giovanili di B. de Finetti alla madre*, «Nuncius. Annali di storia della scienza», a. XV, fasc. 2, pp. 721-740.
- DELL'AGLIO L. (1993), *Des glissements dans l'historiographie des mathématiques: le cas du Bollettino di Bibliografia e Storia delle Scienze Matematiche de Gino Loria*, «Messengers of mathematics: European mathematical journals (1800-1946), Madrid, Siglo XXI de España Ed.», pp. 539-549.
- DI GENNARO F. (2001), *Il contributo di Gino Fano alle geometrie non euclidee*, «Contributi di scienziati mantovani allo sviluppo della matematica e della fisica», Atti del Convegno Nazionale della Mathesis, Mantova 17-19 maggio 2001, a cura di F. Mercanti e L. Tallini, Cremona, Tip. Cremonese, pp. 83-92.
- DRAGONI G. (2002), *Giorgio Todesco e Cesare Rimini*, «La cattedra negata. Dal giuramento di fedeltà al fascismo alle leggi razziali nell'Università di Bologna», Bologna, CLUEB.
- Enciclopedia delle matematiche elementari* (1930), a cura di L. Berzolari, G. Vivanti e D. Gigli, vol. 1, parte I, Milano, Hoepli.
- Enciclopedia delle matematiche elementari* (1932), a cura di L. Berzolari, G. Vivanti e D. Gigli, vol. 1, parte II, Milano, Hoepli.
- Enciclopedia delle matematiche elementari* (1937), a cura di L. Berzolari, G. Vivanti e D. Gigli, vol. 2, parte I, Milano, Hoepli.
- Enciclopedia delle matematiche elementari* (1938), a cura di L. Berzolari, G. Vivanti e D. Gigli, vol. 2, parte II, Milano, Hoepli.
- Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti, Appendice I* (1938), Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti, Appendice II* (1948), Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.
- FABRE G. (1998), *L'elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*, Torino, Zamorani.
- FANO G. (1892), *Sui postulati fondamentali della geometria proiettiva in uno spazio lineare a un numero qualunque di dimensioni*, «Giornale di Matematiche», volume XXX, pp. 106-132.
- FANO G. (1894), *Sull'insegnamento della matematica nelle Università tedesche e in particolare nell'Università di Gottinga*, «Rivista di Matematica», IV, pp. 1-19.
- FANO G. (1895), *Contributo alla teoria dei numeri algebrici, osservazioni varie e parte IX del Formulario*, «Rivista di Matematica», V, pp. 1-10.

BIBLIOGRAFIA

- FANO G. (1897), *Uno sguardo alla storia della matematica*, «Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova», biennio 1895-96, pp. 3-34.
- FANO G. (1898), *Ueber Gruppen, insbesondere kontinuierliche Gruppen von Cremona-Transformationen der Ebene und des Raumes*, «Monatshefte fuer Mathematik und Physik», 9, 17-29.
- FANO G. (1899), *Recensione di W. Killing. Einführung in die Grundlagen der Geometrie*, «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche», anno II, pp. 14-21.
- FANO G. (1905), *Un po' di matematica per i non matematici*, «Rivista d'Italia», fasc. 9, 8, pp. 1-12 dell'estratto depositato nella Biblioteca Teresiana di Mantova, MISC. 378 18.
- FANO G. (1910), *Scuola operaia serale femminile Relazione 1909-1910*, Torino, Derossi.
- FANO G. (1915), *Il confine del Trentino e le trattative dello scorso aprile con la Monarchia austro-ungarica*, «Conferenze e Prolusioni», 14, pp. 1-10 dell'estratto depositato nella Biblioteca dell'Accademia Nazionale Virgiliana, ANVOP. 15 36.
- FANO G. (1922), *Le Scuole di Magistero*, «Periodico di matematiche storia - didattica - filosofia», s. IV, v. II, pp. 102-110.
- FANO G. (1923), *Vedute matematiche su fenomeni e leggi naturali. Discorso letto per l'inaugurazione dell'anno accademico 1922-23, il 6 novembre 1922, dal prof. G. Fano*, «Annuario della regia Università di Torino, 1922-23», pp. 15-45.
- FANO G. (1927), *Intenti, carattere e valore formativo della matematica: conferenza tenuta alla scuola di guerra il 15 marzo 1924*, «Alere Flammam», 7, pp. 1-26 dell'estratto depositato nella Biblioteca dell'Accademia Nazionale Virgiliana, ANVOP. 17 14.
- FANO G. (1932 a), *Geometria proiettiva*, «Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti», XVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 630-633.
- FANO G. (1932 b), *Gl'indirizzi geometrici moderni in relazione ai gruppi di trasformazioni*, «Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti», XVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 633-637.
- FANO G. (1932 c), *Nuovi metodi e nuovi indirizzi fino a circa la metà del secolo XIX*, «Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti», XVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 627-630.
- FANO R. (2004), *In Loving Memory of my Father Gino Fano*, «The Fano Conference organized to commemorate the 50th anniversary of the death of Gino Fano

BIBLIOGRAFIA

- (1871-1952). Torino (Italy) 29 september - 5 october 2002», Proceedings, edited by A. Collino, A. Conte, M. Marchisio, Torino, Università degli Studi, Dipartimento di Matematica, pp. 1-4.
- FANO U. (2000), *The Memories of an Atomic Physicist for My Children and Grandchildren*, «Physics Essays», volume 13, number 2-3, june-september 2000, pp. 176-197.
- FAPPANI A. (2001), *Enciclopedia bresciana*, V. XVII, Brescia, Ed. La Voce del Popolo.
- FENAROLI G. – FURINGHETTI F. – GARIBALDI A. C. – SOMAGLIA A. M. (1989), *Collezioni speciali esistenti nella Biblioteca Matematica dell'Università di Genova*, Atti del Convegno «Pietro Riccardi (1828-1898) e la storiografia delle matematiche in Italia», Modena, 16-18 marzo 1987, a cura di F. Barbieri e F. Cattelani Degani, Bologna, Officine grafiche Tecnoprint, pp. 219-230.
- FINZI R. (1997), *L'università italiana e le leggi antiebraiche*, Roma, Editori Riuniti.
- FREGUGLIA P. – DI STEFANO M. E. – FRASCA SPADA M. (1989), *Su alcune tendenze della storiografia delle matematiche riscontrabili in riviste italiane nella prima metà del Novecento*, Atti del Convegno «Pietro Riccardi (1828-1898) e la storiografia delle matematiche in Italia», Modena, 16-18 marzo 1987, a cura di F. Barbieri e F. Cattelani Degani, Bologna, Officine grafiche Tecnoprint, pp. 133-146.
- FURINGHETTI F. (2003), *Mathematical instruction in an international perspective: the contribution of the journal L'Enseignement Mathématique*, «One hundred years of L'Enseignement Mathématique: Moments of Mathematics Education in the Twentieth Century», Proceedings of the EM-ICMI Symposium, Geneva 20-22 october 2000, edited by D. Coray, F. Furinghetti, H. Gispert, B. R. Hodgson e G. Schubring, Monographie n. 39 de «L'Enseignement Mathématique», pp. 19-46.
- FURINGHETTI F. (2006), *Due giornali ponte tra ricerca e scuola: la Rivista di Peano e il Bollettino di Loria*, «Da Casati a Gentile. Momenti di storia dell'insegnamento secondario della matematica in Italia», a cura L. Giacardi, La Spezia, Agorà, pp. 181-237.
- GABRIELI M. (1967), *Cento anni del Consiglio provinciale di Mantova*, Mantova, Tedioli.
- GIACARDI L. (1999), *Gino Loria*, «La Facoltà di Scienze matematiche fisiche naturali di Torino, 1848-1998, Tomo secondo, I Docenti», a cura di C. S. Roero, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, pp. 520-525.

BIBLIOGRAFIA

- GIACARDI L. (2003), *Educare alla scoperta. Le lezioni di Corrado Segre alla Scuola di Magistero*, «Bollettino U. M. I.», s. VIII, V. VI-A, pp. 141-164.
- GIACARDI L. (2006), *Loria Gino*, «Dizionario biografico degli italiani», 66, Roma, Treccani, pp. 131-133.
- GIACARDI L. – ROERO C. S. (1999), *Biblioteca speciale di matematica «Giuseppe Peano»*, «La Facoltà di Scienze matematiche fisiche naturali di Torino, 1848-1998, Tomo primo, Ricerca Insegnamento Collezioni scientifiche», a cura di C. S. Roero, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, pp. 437-458.
- GIULIANI G. (a cura di) (2002), *Per una storia della fisica italiana 1945-1965*, Vignate, La Goliardica Pavese.
- GIUSTI E. – PEPE L. (a cura di) (2001), *La matematica in Italia 1800-1950*, Firenze, Edizioni Polistampa.
- GREGORELLI P. (2001), *Adolfo Viterbi e la risoluzione approssimata del problema di Dirichlet*, «Contributi di scienziati mantovani allo sviluppo della matematica e della fisica», Atti del Convegno Nazionale della Mathesis, Mantova 17-19 maggio 2001, a cura di F. Mercanti e L. Tallini, Cremona, Tip. Cremonese, pp. 137-142.
- GUERRAGGIO A. – NASTASI P. (2005), *Matematica in camicia nera*, Milano, Mondadori.
- Histoire générale des sciences, publiée sous la direction de René Taton* (1961), t. III, v. 1, Paris, Presses universitaires de France.
- HOWSON A. G. (1984), *Seventy-five years of the International Commission on Mathematical Instruction*, «Educational Studies in Mathematics», 15, pp.75-93.
- ILARI A. (a cura di) (1982), *Volontari, cospiratori, garibaldini del Risorgimento mantovano*, Mantova, s. e.
- IL MUNICIPIO DI MANTOVA (1918), *In memoria del prof. comm. Adolfo Viterbi*, Ostiglia, Mondadori.
- Il R. Liceo-ginnasio 'Virgilio' dal 1867* (1924), «Annuario del R. Liceo-ginnasio 'Virgilio' in Mantova», Mantova, Tipografia 'La Provinciale'.
- ISRAEL G. – NASTASI P. (1998), *Scienza e razza nell'Italia fascista*, Bologna, Il Mulino.
- JANOVITZ A. (2001), *Adolfo Viterbi matematico, fisico e geodeta: la formazione culturale e le opere scientifiche*, «Contributi di scienziati mantovani allo sviluppo della matematica e della fisica», Atti del Convegno Nazionale della Mathesis, Mantova 17-19 maggio 2001, a cura di F. Mercanti e L. Tallini, Cremona, Tip. Cremonese, pp. 143-152.

BIBLIOGRAFIA

JANOVITZ A., *Insegnamenti matematici a Mantova nella seconda metà dell'Ottocento* (in corso di pubblicazione).

KLEIN F. (1890), *Considerazioni comparative intorno a ricerche geometriche recenti*, «Annali di matematica pura e applicata», serie II, tomo XVII, pp. 307-343.

La cattedra negata. Dal giuramento di fedeltà al fascismo alle leggi razziali nell'Università di Bologna (2002), Bologna, CLUEB.

La Facoltà di Scienze matematiche fisiche naturali di Torino, 1848-1998, Tomo primo, Ricerca Insegnamento Collezioni scientifiche (1999), a cura di C. S. Roero, Torino, Deputazione subalpina di storia patria.

La Gazzetta di Mantova, 20-21 novembre 1917, 21-22 novembre 1917, 22-23 novembre 1917, 23-24 novembre 1917, 27-28 novembre 1917.

LAURA E. (1921), *Adolfo Viterbi*, «Annuario Accademico 1921-22 della R. Università degli Studi di Pavia», pp. 387-389.

La Voce di Mantova, 21 settembre 1921.

L'opera del Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale per il Piemonte (settembre 1915 – marzo 1919) (1919), Torino, Tipografia Alberto Giani.

LERDA F. (1994), *Fano, Gino*, «Dizionario biografico degli italiani», 44, Roma, Treccani, pp. 596-597.

LEHTO O. (1998), *Mathematics without borders: a history of the International Mathematical Union*, New York, Springer.

L'Istituto tecnico provinciale e la Scuola agraria Carpi in Mantova nell'anno 1876 (1876), Mantova, Balbiani.

L'Istituto tecnico provinciale e la Scuola agraria Carpi in Mantova nell'anno 1878 (1879), Mantova, Mondovi.

L'opera del comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte (settembre 1915 - marzo 1919) (1919), Torino, Tipografia Alberto Giani.

LORIA G. (1886 a), *Intorno ad alcune relazioni fra distanze*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», pp. 33-43.

LORIA G. (1886 b), *Teoremi a dimostrare 1*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», p. 99.

LORIA G. (1887 a), *Recensione di Andriani A. – Elementi di geometria euclidea esposti con nuovo metodo*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», pp. 125-127.

BIBLIOGRAFIA

- LORIA G. (1887 b), *Recensione di Henze D. K. – Genetische Stereometrie*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», pp. 27-31.
- LORIA G. (1888 a), *Recensione di Dedekind R. – Was sind und was sollen die Zahlen?*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», pp. 153-159.
- LORIA G. (1888 b), *Recensione di Rausenberger O. – Die Elementargeometrie des Punktes der Geraden und der Ebene, systematisch und kritisch behandelt*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», pp. 29-31.
- LORIA G. (1889 a), *Recensione di A. I. G. T. (a proposito di un libro recente)*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», pp. 125-127.
- LORIA G. (1889 b), *Recensione di Peano G. – Arithmetices principia nova methodo exposita*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», pp. 154-156.
- LORIA G. (1890 a), *Recensione di Peano G. – I principii di geometria logicamente esposti*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», pp. 155-157.
- LORIA G. (1890 b), *Recensione di Treutlein P. – Das geschichtliche Element im mathematischen Unterrichte der hoheren Lehranstalten*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», pp. 59-61.
- LORIA G. (1893 a), *Della varia fortuna di Euclide in relazione con i problemi dell'insegnamento geometrico elementare*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», pp. 81-113.
- LORIA G. (1893 b), *Quistioni proposte 143*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», p. 43.
- LORIA G. (1896 a), *Quistioni proposte 310*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», p. 73.
- LORIA G. (1896 b), *Recensione di Simon M., Kiessling J. – Didaktik und Methodik des Rechen*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», pp. 42-43.
- LORIA G. (1896 c), *Un'opera recente sulla storia delle matematiche elementari*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», pp. 1-13.
- LORIA G. (1897), *Sopra certi determinanti i cui elementi sono funzioni trigonometriche*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», pp. 33-34.
- LORIA G. (1898), *Sopra una classe notevole di alternanti d'ordine qualsivoglia*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», pp. 129-138.

BIBLIOGRAFIA

- LORIA G. (1899), *La storia della matematica come anello di congiunzione fra l'insegnamento secondario e l'insegnamento universitario*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», s. II, pp. 19-33.
- LORIA G. (1900 a), *La fusione della planimetria con la stereometria (una pagina di storia contemporanea)*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», s. II, pp. 1-7.
- LORIA G. (1900 b), *Osservazioni sopra le coordinate polari*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», s. II, pp. 7-11.
- LORIA G. (1902 a), *La radiale di una curva algebrica*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», s. II, pp. 30-33.
- LORIA G. (1902 b), *Le quadrisecanti di una quaterna di rette (nota di geometria descrittiva)*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», s. II, pp. 289-291.
- LORIA G. (1903), *Donne Matematiche*, «Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova», biennio 1901-02, pp. 75-98.
- LORIA G. (1904 a), *Encore les femmes mathématiciennes*, «Revue Scientifique», s. 5, t. 1, n. 11, pp. 338-340.
- LORIA G. (1904 b), *Osservazioni sopra un problema di geometria descrittiva*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», s. III, pp. 143-144.
- LORIA G. (1905), *Rette bisettrici e piani bisettori (nota di geometria descrittiva)*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», s. III, pp. 41-44.
- LORIA G. (1907 a), *Intorno ad alcuni problemi metrici che s'incontrano in geometria descrittiva*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», s. III, pp. 273-277.
- LORIA G. (1907 b), *Le trasformazioni pedali e antipedali, nel piano e nello spazio*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», s. III, pp. 214-224.
- LORIA G. (1908), *Analytische Geometrie der Ebene und des Raumes*, «Vorlesungen über Geschichte der Mathematik, herausgegeben von Moritz Cantor», Leipzig, Teubner, 4, pp. 577-637.
- LORIA G. (1909 a), *La geometrografia e le sue trasformazioni*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», s. III, pp. 114-122.
- LORIA G. (1909 b), *Discorso inaugurale del Prof. Gino Loria. La scuola media e la sua attuale crisi di sviluppo*, «Atti del secondo Congresso della 'Mathesis', Società Italiana di Matematica. Padova, 20-23 Settembre 1909», Padova, Società Cooperativa Tipografica, pp. 12-29.

BIBLIOGRAFIA

- LORIA G. – PADOA A. (1909), *Preparazione degli insegnanti di matematica per le scuole medie. Relazione*, «Atti del secondo Congresso della 'Mathesis', Società Italiana di Matematica. Padova, 20-23 Settembre 1909», Allegato A, Padova, Società Cooperativa Tipografica, pp. 1-10.
- LORIA G. (1910), *Metodo matematico e metodo statistico*, «Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova», n. s., III, pp. 84-97.
- LORIA G. (1911), *Una proprietà delle reti di sfere*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», s. III, pp. 230-232.
- LORIA G. (1913), *Proiezione centrale e omotetia*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», s. III, pp. 121-123.
- LORIA G. (1915), *Professori e Studenti nelle lotte per la redenzione nazionale*, Genova, Tip. G. B. Marsano.
- LORIA G. (1917 a), *Leonardo da Vinci e la genialità latina. Conferenza tenuta in Milano, all'Università Popolare, il 14 gennaio*, «Conferenze e prolusioni», a. X, N. 8, 16 aprile, pp. 144-153.
- LORIA G. (1917 b), *Una generazione delle coniche a centro ideata da E. Torricelli*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», s. III, pp. 189-192.
- LORIA G. (1918), *Panegirico di un Eroe. Commemorazione del Prof. Eugenio Elia Levi pronunciata nell'aula magna dell'Università di Genova*, Sestri Ponente, Bruzzone e C.
- LORIA G. (1921 a), *Recensione di Brandenberger K. – Didaktik des Mathematischen Unterrichts*, «Periodico di matematiche storia – didattica – filosofia», s. IV, pp. 366-368.
- LORIA G. (1921 b), *La preparazione degli insegnanti medi di matematica (conferenza alla sezione ligure della Mathesis)*, «Periodico di matematiche storia – didattica – filosofia», s. IV, pp. 149-164.
- LORIA G. (1921 c), *Storia della geometria descrittiva dalle origini sino ai giorni nostri*, Milano, Hoepli.
- LORIA G. (1921 d), *Su gli assintoti ed i piani assintotici di una linea gobba*, «Periodico di matematiche storia – didattica – filosofia», s. IV, pp. 94-100.
- LORIA G. (1922), *A proposito dell'edizione faentina delle opere di Evangelista Torricelli. L'imputato risponde...*, «Periodico di matematiche storia – didattica – filosofia», s. IV, pp. 364-368.
- LORIA G. (1924 a), *Leonardo Pisano e le Matematiche nel secolo di Dante*, «Periodico di matematiche storia – didattica – filosofia», s. IV, pp. 131-134.

BIBLIOGRAFIA

- LORIA G. (1924 b), *Una massima di Abel*, «Periodico di matematiche storia – didattica – filosofia», s. IV, pp. 22-39.
- LORIA G. (1930), *Per la storia dell'algebra nei secoli XIII-XV*, «Periodico di matematiche storia – didattica – filosofia», s. IV, pp. 152-154.
- LORIA G. (1932), *L'ininterrotta continuità del pensiero matematico italiano*, «Periodico di matematiche storia – didattica – filosofia», s. IV, pp. 1-16.
- LORIA G. (1934), *Newton, Isaac*, «Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti», XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 724-727.
- LORIA G. (1936), *Scritti, conferenze, discorsi sulla storia delle matematiche: raccolti per iniziativa e pubblicati sotto gli auspici della sezione Ligure della società Mathesis*, Gubbio, Milani.
- LUCCHINI G. (2001), *Omaggio a L. B. Alberti e a G. Fano: geometria del tatto, della visione, del movimento, delle deformazioni*, «Contributi di scienziati mantovani allo sviluppo della matematica e della fisica», Atti del Convegno Nazionale della Mathesis, Mantova 17-19 maggio 2001, a cura di F. Mercanti e L. Tallini, Cremona, Tip. Cremonese, pp. 153-164.
- MANICARDI N. (2001), *Formiggini. L'editore ebreo che si suicidò per restare italiano*, Modena, Guaraldi.
- MANERBA E. (a cura di) (1996), *Catalogo dei periodici posseduti dall'Accademia Nazionale Virgiliana*, Firenze, Olschki.
- MASOTTI A. (1962), *Matematica e matematici nella storia di Milano*, «Storia di Milano», XVI, Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri, pp. 715-814.
- MERCANTI F. (2003), *Notizie sulla nascita di Giovanni Benedetto Ceva e sulla sua famiglia d'origine*, «Atti e memorie dell'Accademia Nazionale Virgiliana», n. s., LXXI, pp. 101-127.
- MERCANTI F. (2004), *Giovanni Benedetto Ceva matematico cesareo*, Milano, Libreria CLUP.
- MERCANTI F. (2008), *Gino Loria, Mantua 1862 – Genoa 1954 (ad vocem)*, «The First Century of the International Commission on Mathematical Instruction» (1908-2008), <http://www.icmihistory.inito.it/>, Fulvia Furinghetti and Livia Giacardi Editors.
- MILANO A. (1992), *Storia degli ebrei in Italia*, Torino, Einaudi.
- MORTARA M. (1866), *Italia redenta. Lodato Iddio! Uffizio di grazie celebrato nel Tempio Maggiore israelitico*, Mantova, Benvenuti.

BIBLIOGRAFIA

- MORTARA M. (1867), *L'amor di patria nel giudaismo*, Mantova, Mondovi.
- MORTARA M. (1878), *Nelle solenni esequie a S. M. Vittorio Emanuele II celebrate il 17 gennaio 1878 nel Tempio israelitico Maggiore di Mantova*, Mantova, Mondovi.
- MORTARA M. (1893), *Nel L^{mo} anniversario della consecrazione del Tempio Maggiore israelitico Marco Mortara ai suoi benamati fratelli*, Mantova, Mondovi.
- MURRE J. P. (1994), *On the work of Gino Fano on three-dimensional algebraic varieties*, «Rendiconti del Circolo matematico di Palermo. Supplemento», s. II, n. 36, pp. 219-229.
- NAGLIATI I. (2001), *Giulio Vivanti storico dell'analisi*, «Contributi di scienziati mantovani allo sviluppo della matematica e della fisica», Atti del Convegno Nazionale della Mathesis, Mantova 17-19 maggio 2001, a cura di F. Mercanti e L. Tallini, Cremona, Tip. Cremonese, pp. 199-208.
- NATUCCI A. (1954), *In memoria di Gino Loria*, «Archimede», anno VI, pp. 81-84.
- NAUMBOURG S. (1974), *Saggio sulla vita e sulle opere di Salomone Rossi*, Mantova, C.I.T.E.M.
- Nel 40° anno di Insegnamento Universitario del Prof. Gino Loria (1926)*, Pavia, Tip. Succ. Fusi.
- PASTORI M. (1950), *Giulio Vivanti (1859-1949)*, «Rendiconti del seminario matematico e fisico di Milano», XX, pp. xv-xix.
- PENASA E. (1937), *Origini e vita del R. Istituto tecnico di Mantova*, Mantova, Tipografia Operaia.
- PEPE L. (1991), *I matematici gesuiti nella storia delle matematiche di Gino Loria*, «Giornate di storia delle matematiche», a cura di M. Galuzzi, Commenda di Rende, Editel, pp. 489-499.
- PEPE L. (2000), *La formazione filosofica e matematica di Giulio Carlo de' Toschi di Fagnano*, «Conferenze e seminari Associazione Subalpina Mathesis», a cura di E. Gallo, L. Giacardi, C. S. Roero, pp. 82-94.
- PEPE L. (2001), *Gino Loria e i suoi 'assidui studi' di storia delle matematiche*, «Contributi di scienziati mantovani allo sviluppo della matematica e della fisica», Atti del Convegno Nazionale della Mathesis, Mantova 17-19 maggio 2001, a cura di F. Mercanti e L. Tallini, Cremona, Tip. Cremonese, pp. 227-234.
- Periodico di matematica per l'insegnamento secondario*, (1896).
- Periodico di matematica per l'insegnamento secondario*, (1898).

BIBLIOGRAFIA

- Periodico di matematica per l'insegnamento secondario*, (1901).
- Periodico di matematiche storia – didattica – filosofia* (1922), s. IV, v. II.
- Periodico di matematiche storia – didattica – filosofia* (1950), s. IV.
- PUCCI C. (1986), *L'Unione matematica italiana dal 1922 al 1944: documenti e riflessioni*, «Symposia mathematica», v. XXVII, 1986.
- REBECCHI R. (2004), *La persecuzione fascista degli ebrei mantovani 1938-1945*, Mantova, Mantova ebraica.
- REINA V. (1918), *Adolfo Viterbi*, «Seminario matematico della Facoltà di Scienze della R. Università di Roma», pp. 30-33.
- Relazione del Congresso di Napoli 13-16 ottobre 1921* (1922), «Periodico di matematiche storia – didattica – filosofia», s. IV, v. II, pp. 99-195
- RIMINI C. (1904), *Sugli spazi a tre dimensioni che ammettono un gruppo a quattro parametri di movimenti*, «Annali della R. Scuola normale superiore di Pisa», vol. IX, pp. 1-57.
- RIMINI C. (1931), *Sulla flessione delle superficie*, «Atti della Reale Accademia nazionale dei Lincei, serie sesta, Rendiconti, Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali», vol. XIII, pp. 725-731.
- RIMINI C. (1932), *Sulle eteromografie*, «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino. Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali», vol. 68, t. I, pp. 8-23.
- RIMINI C. (1935), *Elementi di radiotecnica generale ad uso di ingegneri, tecnici e studenti*, Bologna, Zanichelli.
- RIMINI C. (1938), *Sulle iperomografie isotrope ed emisotrope*, «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino. Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali», vol. 73, t. I, pp. 255-273.
- RIMINI C. (1957), *Contributo alla impostazione del calcolo tensoriale*, «Atti e memorie dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Modena», s. V, vol. XV, pp. 41-58.
- RIMINI C. (1958), *Un metodo per il calcolo approssimato di radici quadrate*, «Bollettino U.M.I.», 1, XIII, pp. 81-87.
- ROERO C. S. (1999), *Cronologia*, «La Facoltà di Scienze matematiche fisiche naturali di Torino, 1848-1998, Tomo primo, Ricerca Insegnamento Collezioni scientifiche», a cura di C. S. Roero, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, pp. 9-100.

BIBLIOGRAFIA

- ROWE D. E. (1986), "Jews Mathematics" at Göttingen in the Era of Felix Klein, «Isis», 77, pp. 422-449.
- SALVADORI R. (2000), *L'Accademia Virgiliana e le leggi razziali del 1938*, «Atti e Memorie della Accademia Virgiliana», n. s., LXVIII, pp. 211-257.
- SARFATTI M. (2000), *Gli ebrei nell'Italia fascista*, Torino, Einaudi.
- SEGRE B. (1952), *Gino Fano*, «Archimede», anno IV, pp. 262-263.
- SERINI R. (1910), *Intorno ad alcune formule relative allo studio geometrico-differenziale della superficie matematica terrestre ed alla sua effettiva deduzione da risultati di osservazioni o misure*, «Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova», n. s., III, pp. 136-157.
- SIMONSOHN S. (1977), *History of the Jews in the duchy of Mantua*, Jerusalem, Kiryath Sepher.
- TANTURRI G. (1999), *Alessandro Terracini*, «La Facoltà di Scienze matematiche fisiche naturali di Torino, 1848-1998, Tomo secondo, I Docenti», a cura di C. S. Roero, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, pp. 579-584.
- TARAMELLI T. (1919), *Per il prof. Adolfo Viterbi*, «Inaugurazione dell'Anno Accademico 1918-19 della R. Università degli Studi di Pavia», Pavia, pp. 45-61.
- TENCA L. (1959 a), *Adolfo Viterbi*, «Bollettino di geodesia e scienze affini», 2, pp. 291-295.
- TENCA L. (1959 b), *Matematici combattenti*, «Archimede», anno XI, pp. 186-190.
- TERRACINI A. (1953 a), *Commemorazione del socio Gino Fano*, «Rendiconti Accademia Nazionale dei Lincei», 8, 14, pp. 702-715.
- TERRACINI A. (1953 b), *Gino Fano*, «Annuario per l'anno accademico 1952-53. Università degli Studi di Torino», pp. 325-328.
- TERRACINI A. (1954), *Commemorazione del socio Gino Loria*, «Rendiconti Accademia Nazionale dei Lincei, Classe Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali», 17, pp. 402-421.
- TIBILETTI MARCHIONNA C. (1997), *Il Seminario matematico e fisico di Milano*, «Rendiconti del Seminario matematico e fisico di Milano», LXVII, pp. 27-47.
- TIBILETTI MARCHIONNA C. (2000), *Uno sguardo su matematica e matematici nell'Università degli Studi di Milano dal 1924 al 1974*, «Rendiconti del Seminario matematico e fisico di Milano », LXVII, pp. 149-192.
- TOGLIATTI E. (1954), *Necrologio. Gino Loria*, «Bollettino U.M.I.», 9, pp. 115-118.

BIBLIOGRAFIA

- TRICOMI F. G. (1962), *Matematici italiani del primo secolo dello stato unitario*, «Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino. Classe di Scienze fisiche matematiche e naturali», serie IV, tomo I, pp. 1-120
- VITERBI A. (1899), *Recensione di A. Walter. Theorie der atmosphärischen Strahlenbrechung*, «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche», anno II, pp. 119-121.
- VITERBI A. (1902), *C. T. Cazzaniga*, «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche», anno V, pp. 87-90.
- VITERBI A. (1904), *Chini M. – Recensione di Corso speciale di Matematiche con numerose applicazioni ad uso specialmente dei Chimici e dei Naturalisti*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», s. III, pp. 287-289.
- VITERBI A. (1906), *Recensione di Marcolongo R. – Meccanica razionale*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», s. III, pp. 94-96.
- VITERBI A. (1909 a), *Della curva di allineamento sopra la superficie terrestre*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», s. III, pp. 17-30.
- VITERBI A. (1909 b), *Sulle proprietà cardinali nei sistemi diottrici imperfettamente centrati*, «Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova», n. s., II, pp. 35-79.
- VITERBI A. (1912), *Lezioni di geodesia teoretica (date dal Prof. Viterbi)*, Pavia, s. e.
- VIVANTI G. (1891 a), *Ancora sull'infinitesimo attuale*, «Rivista di matematica», I, pp. 248-255.
- VIVANTI G. (1891 b), *Sulla teoria della probabilità*, «Rivista di matematica», I, pp. 69-72.
- VIVANTI G. (1891 c), *Sull'infinitesimo attuale*, «Rivista di matematica», I, pp. 135-153.
- VIVANTI G. (1892 a), *L'infinito nella natura e nella scienza*, Milano, Tipografia degli Ingegneri.
- VIVANTI G. (1892 b), *Sull'uso della rappresentazione geometrica nella teoria aritmetica dei numeri complessi*, «Rivista di matematica», II, pp. 167-176.
- VIVANTI G. (1893 a), *A complemento di un articolo del prof. Riboni*, «Periodico di matematica per l'insegnamento secondario», pp. 30-31.
- VIVANTI G. (1893 b), *Lista bibliografica della teoria degli aggregati*, «Rivista di matematica», III, pp. 189-192.

BIBLIOGRAFIA

- VIVANTI G. (1893 c), *Sulle serie di potenze*, «Rivista di matematica», III, pp. 111-114.
- VIVANTI G. (1895), *Sopra una questione elementare del gioco del biliardo*, «Rivista di matematica», V, pp. 87-89.
- VIVANTI G. (1898 a), *Recensione di E. Webber. Applicazioni geometriche e analitiche di calcolo differenziale e integrale*, «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche», anno I, pp. 20-21.
- VIVANTI G. (1898 b), *Recensione di G. A. Maggi. Principi della teoria matematica del movimento dei corpi. Corso di meccanica razionale*, «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche», anno I, pp. 8-10.
- VIVANTI G. (1898 c), *Recensione di V. De Pasquale. Note all'Algebra complementare del prof. S. Pincherle Parte I*, «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche», anno I, p. 148.
- VIVANTI G. (1899 a), *Recensione di E. Cesaro. Elementi di calcolo infinitesimale, con numerose applicazioni geometriche*, «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche», anno II, pp. 98-100.
- VIVANTI G. (1899 b), *Recensione di E. Czuber. Vorlesungen ueber Differential - und Integral - Rechnung. II Band*, «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche», anno II, pp. 102-103.
- VIVANTI G. (1899 c), *Recensione di F. de Heusch. Cours d'Analyse. – Calcul différentiel*, «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche», anno II, pp. 118-119.
- VIVANTI G. (1899 d), *Recensione di J. Petersen. Vorlesungen ueber Functionstheorie*, «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche», anno II, pp. 134-135.
- VIVANTI G. (1899 e), *Recensione di M. d'Ocagne. Traité de nomographie. Theorie des abaques. Applications pratiques*, «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche», anno II, pp. 126-127.
- VIVANTI G. (1899 f), *Recensione di R. Fricke und F. Klein. Vorlesungen ueber die Theorie der automorphen Functionen. Erster Band: Die gruppentheoretischen Grundlagen*, «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche», anno II, pp. 40-55.
- VIVANTI G. (1901 a), *Recensione di Herz. Wahrscheinlichkeits-und Elementargeometrie III*, «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche», anno IV, pp. 83-84.

BIBLIOGRAFIA

- VIVANTI G. (1901 b), *Recensione di K. Boehm. Differentialsysteme*, «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche», anno IV, pp. 13-14.
- VIVANTI G. (1901 c), *Recensione di Lueroth. Numerisches Rechnen*, «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche», anno IV, p. 82.
- VIVANTI G. (1901 d), *Recensione di Schlesinger. Einfuehrung in die Theorie der Differentialgleichungen*, «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche», anno IV, pp. 112-114.
- VIVANTI G. (1901 e), *Recensione di Stolz und Gmeiner. Theoretische Arithmetick. I*, «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche», anno IV, pp. 42-44.
- VIVANTI G. (1902 a), *Recensione di Borel. Nouvelles leçons sur la théorie des fonctions*, «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche», anno V, pp. 97-104.
- VIVANTI G. (1902 b), *Recensione di C. Arzelà. Lezioni di Calcolo infinitesimale, I, I^a Parte*, «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche», anno V, pp. 18-19.
- VIVANTI G. (1902 c), *Recensione di Czuber. Probabilités et moyennes géométriques*, «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche», anno V, p. 86.
- VIVANTI G. (1902 d), *Recensione di G. Rost. Theorie der Riemann'schen Theta-function*, «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche», anno V, p. 25.
- VIVANTI G. (1902 e), *Recensione di Hadamard. La série de Taylor et son prolongement analytique*, «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche», anno V, pp. 82-85.
- VIVANTI G. (1902 f), *Recensione di Perry. Höhere Analysis*, «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche», anno V, pp. 122-124.
- VIVANTI G. (1902 g), *Recensione di W. F. Meyer. Differential - und Integral – Rechnung, I*, «Bollettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche», anno V, pp. 23-25.
- VIVANTI G. (1903), *Complementi di matematica a uso dei chimici e dei naturalisti*, Milano, Hoepli.
- VIVANTI G. (1908), *Infinitesimalrechnung 1759-1799*, «Vorlesungen über Geschichte der Mathematik, herausgegeben von Moritz Cantor», Leipzig, Teubner, 4, pp. 639-869.

BIBLIOGRAFIA

- VIVANTI G. (1913), *Lezioni di Analisi superiore tenute nel R. Istituto tecnico superiore di Milano*, Milano, lit. Tenconi.
- VIVANTI G. (1918), *Adolfo Viterbi 1873-1917*, Palermo, Capozzi.
- VIVANTI G. (1919), *Necrologio di Adolfo Viterbi*, «Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova», n. s., IX-X, pp. 23-24.
- VIVANTI G. (1921), *Paradossi dell'infinito*, «Periodico di matematiche storia - didattica - filosofia», s. IV, pp. 190-209.
- VIVANTI G. (1924), *I principali trattati di Algebra dalle origini della stampa al 1800*, «Periodico di matematiche storia - didattica - filosofia», s. IV, pp. 277-306.
- VIVANTI G. (1925), *A proposito dell'algebra del Bombelli*, «Periodico di matematiche storia - didattica - filosofia», s. IV, pp. 39-40.
- VIVANTI G. (1927), *Sivio Bandini*, «Periodico di matematiche storia - didattica - filosofia», s. IV, pp. 355-356.
- VIVANTI G. (1929), *Recensione di Cassina U. – Calcolo numerico con numerosi esempi e note storiche originali*, «Periodico di matematiche storia - didattica - filosofia», s. IV, pp. 199-201.
- VIVANTI G. (1930 a), *Recensione di Finzi B., Pastori M. – Lezioni di matematica per chimici*, «Periodico di matematiche storia - didattica - filosofia», s. IV, pp. 240-241.
- VIVANTI G. (1930 b), *Francesco Brioschi*, «Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti», VII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, p. 868.
- VIVANTI G. (1931), *Recensione di Kryloff N. – Les méthodes de solution approchée des problèmes de la Physique Mathématique*, «Periodico di matematiche storia - didattica - filosofia», s. IV, pp. 310-312.
- VIVANTI G. (1932), *Equazioni*, «Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti», XIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 132-146.
- VIVANTI G. (1933 a), *Duilio Gigli*, «Periodico di matematiche storia – didattica – filosofia», s. IV, pp. 255-256.
- VIVANTI G. (1933 b), *Infinitesimale (calcolo)*, «Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti», XIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 202-205.
- VIVANTI G. (1937), *Recensione di Cappelloni A. – Corso elementare di Matematiche superiori*, «Periodico di matematiche storia – didattica – filosofia», s. IV, pp. 43-47.